Come tanti giovani medici napoletani, Giosuè Sangiovanni (1776-1849) venne coinvolto nella rivoluzione del 1799 prestando servizio nella Guardia della Repubblica, il cui tragico epilogo segnerà il suo destino di esule e di scienziato. Di questa esperienza Sangiovanni conserva traccia nei suoi *Diari (1800-1808)*, finora inediti, dove annota in modo veloce e a volte sincopato la cronaca delle sue peregrinazioni tra Italia, Francia, Svizzera, Tirolo, Piemonte. Nei *Diari* non ritroviamo soltanto i luoghi, gli incontri, i piccoli fatti e le peripezie della vita quotidiana, registrati quasi a costruire l'ossatura della possibile autobiografia di un esule napoletano. Più ancora, ritroviamo il racconto di un viaggio di formazione. A Parigi, attraverso il contatto con i più noti naturalisti dell'epoca – da Cuvier a Lamarck, da Saint-Hilaire a Lacépède –, l'allievo di Domenico Cirillo raggiunge la propria maturità scientifica e il riconoscimento accademico. I *Diari* si concludono con il ritorno definitivo a Napoli dove, nel 1808, Sangiovanni, ormai sostenitore convinto della teoria evolutiva di Lamarck, è nominato professore della prima cattedra di Anatomia comparata in Italia.

Vittorio Martucci si è occupato di zoologia storica e di storia dell'evoluzionismo. È autore, tra l'altro, di *Strani animali e antiche storie* (Padova, 1997), *Il martello di Darwin. Vicende di mammiferi fra estinzioni e scoperte* (Padova, 1999), *Scimmioni e vecchi merletti: le scimmie antropomorfe e i dibattiti ottocenteschi sull'origine dell'uomo* (Napoli, 2008).

La presente stampa on demand riproduce l'edizione elettronica ISBN 9788890871214, accessibile all'URL http://www.ispf-lab.cnr.it/quaderni/2014_q02, e ne condivide la licenza CC BY-NC 3.0 IT.

(cc) BY-NC

2 GIOSUÈ SANGIOVANNI DIARI (1800-1808)

I QUADERNI
DEL LAB
2

Giosuè Sangiovanni

Diari (1800-1808)

a cura di
Vittorio Martucci

ISPF Lab
Consiglio Nazionale delle Ricerche

I QUADERNI DEL LAB
2

Supplemento al *Laboratorio dell'Ispf. Rivista elettronica di testi, saggi e strumenti*

Collana I QUADERNI DEL LAB
Supplemento al *Laboratorio dell'Ispf. Rivista elettronica di testi, saggi e strumenti*
www.ispf-lab.cnr.it
ISSN 1824-9817

Direzione: David Armando, Leonardo Pica Ciamarra, Manuela Sanna

Comitato scientifico: Josep Martinez Bisbal (Universidad de Valencia), Giuseppe Cacciatore (Università di Napoli Federico II), Silvia Caianiello (ISPF-CNR), Maria Conforti (Università di Roma La Sapienza), Pierre Girard (École Normale Supérieure de Lyon), Matthias Kaufmann (Martin-Luther-Universität Halle-Wittenberg), Girolamo Imbruglia (Università di Napoli L'Orientale), Pierre-François Moreau (École Normale Supérieure de Lyon), Barbara Ann Naddeo (The City College of New York), Enrico I. Rambaldi (Università di Milano), Salvatore Tedesco (Università di Palermo), Maurizio Torrini (Università di Napoli Federico II), Amadeu Viana (Universitat de Lleida)

Redazione: Roberto Evangelista, Armando Mascolo, Alessia Scognamiglio (segretaria), Assunta Sansone

Responsabile tecnico: Ruggero Cerino

© Istituto per la Storia del Pensiero Filosofico e Scientifico moderno del CNR, 2014

ISPF Lab
Consiglio Nazionale delle Ricerche
via Porta di Massa, 1
80133 Napoli

Progetto grafico di Assunta Sansone

ISBN 9788890871214
I edizione: dicembre 2014

Questa opera è stata pubblicata online il 22/12/2014
sotto licenza Creative Commons "Attribuzione - Non commerciale 3.0 Italia".
Ne sono libere la copia e la diffusione a scopo di studio,
a condizione dell'indicazione completa della paternità e della licenza.

Per ulteriori informazioni:
http://creativecommons.org/licenses/by-nc/3.0/it/

Giosuè Sangiovanni

Diari

(1800-1808)

a cura di
Vittorio Martucci

Sommario

Vittorio Martucci
La strada di un esule 9

Cenno biografico 20

Nota al testo 21

Giosuè Sangiovanni
Diari (1800-1808)

Giornale che principia dal giorno in cui uscii dalle carceri di Napoli e fui mandato in esilio in Francia 25

Giornale del viaggio da Parigi a Milano 111

Giornale del viaggio eseguito da Milano a Parigi 149

Viaggio da Parigi a Napoli 253

Indice dei nomi 285

Indice dei luoghi 303

La strada di un esule

«Non vi ha città o regno tanto ricco d'ingegni che non avesse dovuto impoverire per morti tante e tali»[1]. L'amara constatazione di Pietro Colletta sottoponeva all'attenzione unanime, dopo circa un trentennio, l'enormità delle perdite in vite umane, in special modo per l'intellettualità napoletana, che la feroce e dissennata repressione borbonica aveva cagionato infierendo contro i superstiti della Repubblica napoletana del 1799.

L'osservazione si fisserà poi nel severo giudizio di Croce, che risolutamente parlerà di

> una reazione che forse non ha pari nella storia, perché non mai come allora in Napoli si vide un monarca mandare alla morte e agli ergastoli o scacciare dal paese prelati, gentiluomini, generali, ammiragli, letterati, scienziati, poeti, filosofi, giuristi, tutto il fiore intellettuale e morale del paese[2].

Secondo un calcolo del Conforti, ripreso da Michelangelo Mendella[3], i giustiziati ammontarono a 181 ed è qui appena il caso di ricordare Ettore Carafa, Mario Pagano, Eleonora Pimentel Fonseca, Mario e Ferdinando Pignatelli, Domenico Cirillo.

Ancora più vasta fu la schiera dei condannati alle carceri e di quelli poi mandati in esilio fuori del Regno. Si trattò di una dia-

[1] P. Colletta, *Storia del Reame di Napoli sino al 1825*, Cosenza, W. Brenner, 1992, vol. I, p. 278, rist. anast. dell'ed. di Milano 1861. L'opera fu composta fra il 1824 e il 1831 e pubblicata postuma da Gino Capponi nel 1834.

[2] B. Croce, *Storia del Regno di Napoli*, Bari, Laterza, 1984.

[3] M. Mendella, *La prima Restaurazione borbonica (1799-1806)*, in *Storia di Napoli*, Napoli, Società Editrice Storia di Napoli, 1976, vol. V, pp. 81-107.

spora dalle proporzioni inusitate che vide un totale di circa duemila fuoriusciti abbandonare le province meridionali e spargersi, dolenti nel fisico e umiliati nello spirito, per il resto d'Italia e per l'Europa.

> Tuttavia – aggiunge Anna Maria Rao – non è tanto nelle cifre che va misurata la portata della reazione borbonica quanto piuttosto nella totale negazione da parte della Corte di tutto il patrimonio di idee che si era espresso nella rivoluzione […]. L'aspetto più profondo e più grave della reazione non fu tanto l'eliminazione fisica degli uomini di cultura, quanto il ripudio dell'idea stessa di cultura[4].

Che è, poi, quanto era già contenuto nell'antico e inappellabile vaticinio del Cuoco: «La nazione potrà rimpiazzar gli uomini, ma non la coltura»[5].

Eppure, quella lunga schiera di esuli che andava a cercare altrove una patria o, almeno, un rifugio, può, certo parzialmente ma significativamente, indurci a dar nome di *felix culpa* alle condanne borboniche; perché, per molti di quelli può tenersi per vera l'osservazione di Benedetto Croce a proposito dei successivi esuli del 1820, che

> dimorarono in Toscana e visitarono altre parti d'Italia, e andarono anche all'estero, in Francia e in Inghilterra, e impararono le lingue straniere, lessero libri della più recente scienza e letteratura, conversarono con uomini di ricca esperienza e di alta mente, appresero nuovi concetti e si riempirono di nuovi spiriti. Poi, rilassato lo sforzo della reazione, respirandosi più liberamente nella stessa Napoli, e tornati anche molti di quegli esuli, il moto di rinnovamento culturale si coordinò meglio e divenne più intenso[6].

[4] A.M. Rao, *La prima restaurazione borbonica*, in *Storia del Mezzogiorno* diretta da G. Galasso e R. Romeo, Napoli, Edizioni del Sole, 1986, vol. IV, II, p. 545. Cfr. Ead., *Esuli. L'emigrazione politica italiana in Francia (1792-1802)*, Napoli, Guida, 1992, fondamentale anche per la questione dei sussidi.

[5] *Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799*, a cura di F. Nicolini, Bari, Laterza, 1913, p. 210.

[6] B. Croce, *Storia del Regno di Napoli*, cit., p. 222.

Stupisce l'esemplarità della vicenda che questi diari ci hanno tramandato.

Giosuè Sangiovanni, medico venticinquenne di Laurino nel Cilento, ufficiale della spenta Republica, lascia il carcere napoletano dei Granili[7] nel giugno del 1800, indirizzato coattamente in Francia. Da Marsiglia, raggiunta per mare, si dirigerà verso Parigi, dove potrà soggiornare, una prima volta, per sei mesi.

Le note da lui vergate ci interessano per più di un motivo, ma non c'è dubbio che esse testimoniano, prima di ogni altra cosa, il felicissimo svolgersi di una educazione intellettuale. In quegli anni la capitale francese permaneva il cuore della cultura europea e, soprattutto, il centro propulsore del sapere scientifico. Medicati i guasti della rivoluzione, essa ne andava mettendo a frutto le conquiste, in un rinnovato slancio di energie.

> Durante il periodo che va all'incirca dal 1790 al 1825 – ricorda Paolo Rossi – la Francia ebbe scienziati e tecnici di altissima statura, in numero maggiore di quelli che ogni altra nazione avesse mai avuto in un lasso di tempo di analoga durata[8].

Fu dunque la Parigi dei grandi nomi della scienza, delle multiformi istituzioni, delle ricche biblioteche e dei grandi musei, della prestigiosa vita accademica quella che si presentò agli occhi stupiti del giovane italiano, reduce dalla repressione e dalla soffocante meschinità della provincia. Gli si prospettava la scelta fra lo sterile ripiegamento su se stesso, nella commiserazione pur giustificata della avversa sorte, e il riscatto attraverso lo studio, l'applicazione alla ricerca, l'uso parco e assennato degli scarsi sussidi accordatigli (quante annotazioni di cose minute, di umili occorrenze dome-

[7] Sulle tristi condizioni dei prigionieri in quel luogo e su altre vicende di quel periodo ci illuminano le pagine di Gaetano Rodinò (esule anch'egli, citato dal Sangiovanni) dedicate al figlio e pubblicate poi da B. Maresca, *Racconti storici di Gaetano Rodinò ad Aristide suo figlio*, «Archivio storico per le province napoletane», VI, 1881, pp. 259-312; 462-507; 629-662. Sono dedicate, in particolare, ai Granili le pp. 589-607.

[8] P. Rossi, *Le istituzioni e le immagini della scienza*, in *Storia della scienza moderna e contemporanea,* a cura di P. Rossi, Torino, UTET, 1988, vol. II, p. 6.

stiche nelle sue carte!). Sangiovanni imboccò con decisione la seconda strada, immergendosi nello studio delle più varie discipline scientifiche e, soprattutto, visitando con ritmo quasi febbrile ogni luogo della cultura parigina. Da questa appassionata investigazione prendono forma i rapidi ma incisivi e partecipi ritratti di *savants* (a cui si aggiungerà quello di un Napoleone corrucciato quanto basta), le meravigliate elencazioni di tesori naturalistici o d'arte, le tante annotazioni su luoghi e opere.

Quanto agli argomenti più strettamente scientifici, restano nel suo giornale i sommari delle lezioni di astronomia e di fisiologia, qualche non disprezzabile osservazione naturalistica sul campo, e i più diffusi appunti di chimica: per lo più descrizioni di esperimenti o di sostanze caratteristiche, ma con qualche interessante squarcio su aspetti di maggiore rilevanza teorica[9]. Qui di seguito ne fornisco brevemente qualche ragguaglio.

Fra il 1772 e il 1777, Antoine-Laurent Lavoisier, attraverso rigorose esperienze riportate in fondamentali memorie, aveva scalzato l'edificio chimico eretto da Georg Ernst Sthal basato sulla teoria del flogisto quale principio costitutivo dei metalli, che si liberava durante le combustioni e dava così origine alle calci. Al contrario, il chimico francese aveva dimostrato che

> la calcinazione e la combustione erano processi di combinazione di aria pura con i metalli e i corpi infiammabili […] e che l'aria

[9] Lo studioso affidò ad altri quaderni (come si può leggere nei diari stessi) le più cospicue note riguardanti le scienze naturali. Queste, anch'esse inedite, figuravano fra i documenti studiati da Pietro Omodeo presso l'Istituto di Zoologia dell'Università di Napoli (P. Omodeo, *Documenti per la storia delle scienze naturali al principio del XIX secolo*, I. *La vita e le opere di Giosuè Sangiovanni*, «Bollettino di zoologia», XVI, 1949, 4-5-6, pp. 107-117). Risultano attualmente (2013) presenti: I. *Fascicoli di scienze filosofiche e naturali*, non ordinati, non tutti del periodo francese; II. *Philosophie de l'histoire naturelle*, dalle lezioni di Cuvier, 1804 (vol. indicato con il n. 1); III. *Cours de l'histoire naturelle des poissons... par Dumeril*; IV. *Notes sur le système de Gall, rédigées d'après ses leçons;* V. *Histoire naturelle et physiologie particulière des animaux vertébrés*, 1e pt. (vol. indicato con il n. 3); VI. *Histoire methodique des reptiles et des poissons, redigée sur les materiaux recueillis à Paris par E. J. Sangiovanni*, Naples, 1815 (vol. indicato con il n. 5); VII. *Animaux sans vertèbres, dalle lezioni di Lamarck*, 1804.

> atmosferica era una miscela di gas, costituita principalmente da aria pura o eminentemente respirabile (ossigeno) e da […] azoto. I processi di combustione, calcinazione, respirazione erano dovuti alla fissazione di aria pura e non alla fuoriuscita di flogisto[10].

Successivamente, fra il 1783 e il 1786, Lavoisier, in collaborazione con Pierre-Simon de Laplace, aveva dato coronamento alle proprie ricerche mostrando come la combustione di idrogeno e ossigeno producesse acqua (ora non più da considerare sostanza semplice) e come i metalli più acido più acqua dessero luogo alla formazione di sali più idrogeno (attribuendo, tuttavia, l'origine di quest'ultimo all'acqua).

Le nuove idee avevano subito conosciuto una grande fortuna e intorno ad esse si era andata organizzando una vasta schiera di fautori, dedicatisi con entusiasmo alla loro difesa e divulgazione.

Fra i partigiani di Lavoisier (sacrificato dalla rivoluzione) figuravano anche Fourcroy, Deyeux, Vauquelin, maestri tutti di Sangiovanni, nelle cui note troviamo più volte ribadite le tesi lavoisieriane, anche attraverso numerose applicazioni. Tuttavia, qualche sacca di resistenza alla nuova chimica era ancora qua e là presente: lo dimostrano le isolate convinzioni di Balthazar-Georges Sage (o Le Sage) che, rifacendosi alle idee del farmacista tedesco Johann Friedrich Meyer (1705-1765), postulava un imprecisato *acidum pingue*, la cui combinazione con altre sostanze sarebbe stata alla base dei vari processi chimici. Queste idee attardate valsero a Sage l'appellativo di "fossile" e Sangiovanni ci affida la propria diffidente, anche se cauta, conclusione: «Non ho ancora ben capito tutto il suo assurdo sistema, ma lo farò in seguito e lo noterò» (*Lezione del 15 dicembre 1800*).

In quegli anni erano anche oggetto di dibattito le diverse teorie sulla natura del calore. Sebbene Eulero ne avesse già ipotizzato un'origine legata al moto di particelle, teneva il campo la tesi secondo cui lo stato termico era connesso all'azione di un particolare fluido, il "fluido calorico", appunto (o "calorico" semplicemente),

[10] F. Abbri, *La rivoluzione chimica*, in *Storia della scienza moderna e contemporanea,* cit, vol. I, pp. 715-716.

capace di propagarsi da un corpo all'altro. Tale concezione, legata alle esperienze di Joseph Black (1728-1799) degli anni '60, aveva ripreso il sopravvento negli ultimi due decenni del secolo[11], e, attraverso i diari, la vediamo professata senza incertezze dagli scienziati parigini. Le pagine di Sangiovanni, tuttavia, documentano anche (senza consapevolezza del Nostro, per altro) i gravi ostacoli contro cui la teoria si scontrava, e, primo fra tutti, la difficoltà di giustificare la mancanza di peso del fluido ipotizzato; come appare dalla lezione di Jean-Henri Hassenfratz del 9 dicembre 1800, elaborato ma insoddisfacente tentativo al riguardo. Né meno arduo si presentava definire le modalità di trasmissione e di assorbimento del calorico. Ne è prova la problematica individuazione da parte di Edme Bouillon-Lagrange di un calorico "combinato", proprio di un corpo, e di un calorico "interposto", «frapposto – cioè – fra i suoi interstizii» (*Lezione del 16 gennaio 1801*).

Non senza motivo, Lavoisier e Laplace non avevano voluto prender partito sulla questione e si erano limitati ad affermare:

> I fisici non sono d'accordo sul calore. Molti di essi lo considerano un fluido diffuso in tutta la natura […]. Altri lo considerano solamente come il risultato di movimenti invisibili delle molecole, gli spazi vuoti tra le molecole permettendo le vibrazioni in tutti i sensi[12].

La prima stagione parigina di studio "matto e disperatissimo" non trascorrerà invano. Quando il nostro esule tornerà nella capitale francese dopo un avventuroso viaggio tra Svizzera e Italia e vi trascorrerà altri sei anni, tutto muterà nelle sue condizioni, nel tenore vita, nella considerazione degli altri. A poco a poco, il medico agiato e ricolmato di attenzioni prenderà il posto del misero studente perseguitato. Le famiglie più in vista gli schiuderanno le porte delle loro dimore considerandolo un loro pari; si amplie-

[11] Per uno sguardo d'insieme ai problemi qui accennati si consultino nella medesima storia della scienza i saggi di E. Bellone nel vol. I.

[12] Memoria pubblicata dall'Accademia delle scienze di Parigi nel 1784, cit. in M. Gliozzi, *Storia della fisica*, in *Storia delle scienze* coordinata da N. Abbagnano, Torino, UTET, 1965, p. 174.

ranno i suoi interessi culturali e si intensificheranno le sue letture; più salda e più feconda, infine, diverrà l'amicizia con i professori già conosciuti[13], che lo apprezzeranno fino a considerarlo degno di onori e di incarichi nell'antica patria, ora entrata nella sfera di influenza dell'egemonia napoleonica: favola di un'era nuova, del giovane povero che trova fortuna attraverso l'amore per la scienza.

In una gelida sera di febbraio, assediato dal freddo e dal bisogno, Sangiovanni si era sfogato con rabbia contro la sorte avversa, ma aveva anche delineato a se stesso un impegnativo programma:

> Da alcuni giorni nevica continuamente, ed oggi ha nevicato sempre e fortemente. Questo tempo molto confà alle nostre disgrazie. Nati in climi caldi e sprovveduti di tutti i mezzi per riparare ai rigori della stagione in questo clima, non abbiamo altro ajuto per resistervi che la gioventù. Iddio perdoni i nostri vili ed inetti persecutori, gl'infami distruttori del fiore della gioventù napoletana. Faccia il Cielo!!! Comunque sia, per ciò che a me spetta, le miserie e le sventure che dappertutto continuamente mi circondano, lungi dallo avvilirmi e scoraggiarmi, raddoppiano sempre più il mio naturale ardente desiderio di fare indefessamente tesoro di sublimi conoscenze, e formare il mio spirito sul modello degli uomini liberi e forti. Un tempo forse verrà che i nostri persecutori, appartenenti ad un branco ben degradato della nostra specie, invidieranno le mie passate disgrazie ed avranno bisogno dei lumi miei!!! (14 febbraio 1801)

[13] Sangiovanni sarà sempre molto orgoglioso dei suoi studi e della conoscenza di illustri scienziati, fra i quali si vedranno spesso citati personalità di fama universale, come Cuvier o Lamarck. In una nota autobiografica ritrovata tra le informazioni raccolte dalla polizia francese si descrive così: «J'ai appris et exercé la médicine dans le royaume de Naples, lieu de ma naissance. En l'an VII, lorsque l'armée Française évacua ce royaume, je fus emprisonné par avoir été du parti des Français, et après quatre mois de prison, je fus jugé, privé de tous mes biens et exilé pour toujours du sol qui me vit naître. On me débarqua à Marseille. De là je vins à Paris dans le commencement de l'an 9… J'ai tenté pendant six ans de profiter de mon séjour dans cette capitale pour m'enrichir des découvertes du Genie Français, et je me suis occupé des sciences physiques et naturelles sous les professeurs les plus distingués de cette ville, de la plus part desquels j'ai l'honneur d' être connu particulièrment» (cfr. B. Croce, *Esuli napoletani in Francia in conseguenza dei casi del 1799. Dalle carte della Polizia francese*, in «Archivio storico per le province napoletane», n. s., XVIII, 1932, p. 355). L'investigazione crociana, che, tuttavia, ignora i diari di Sangiovanni, è una fonte copiosa di notizie su molti esuli citati nei diari.

Ed era stato buon profeta.

Ma se Parigi è la meta agognata, il luogo a cui far riferimento per dare senso a tutta un'esistenza, le pagine dei diari respirano anche un'altra aria: l'atmosfera di un viaggio, anch'esso al servizio di una formazione, una lunga e appassionata *Bildungsreise*. A seguire l'autore lungo le strade d'Oltralpe un po' si sorride per la minuziosa pignoleria con cui ci indica la progressione delle tappe, con infinite annotazioni di curiosità storiche e geografiche, talora interessanti e talora no; e soprattutto con estenuanti elenchi di città, borghi, fiumi, villaggi, i cui nomi spesso recalcitrano in forme approssimative, vero tormento per chi voglia ricostruire compiutamente i diversi itinerari. Ma si finisce per essere indulgenti per il candido entusiasmo con cui è menzionata la "bella gioventù" di un luogo o per lo scrupolo professionale con cui viene segnalata la presenza di un ospedale confortevole. Affascina, soprattutto, il modo sottile col quale Sangiovanni "gioca" talora con se stesso nella parte dell'esule affaticato, in perenne cammino. C'è in queste pagine molto di quella *Wanderlust*, di quel piacere un po' svagato dei viaggi di cui si alimentò il primo Ottocento, attraverso le ariose descrizioni di Eichendorff o l'ammirazione per i paesaggi alpestri, sulle orme del nuovo gusto ispirato dai dipinti del pittore Salomon Gessner e dalle escursioni del geologo Horace-Bénédict de Saussure, svizzeri entrambi. Soffermiamoci ad esempio, su questo non disprezzabile quadro montano:

> In questo luogo l'occhio dell'osservatore è colpito nel tempo medesimo dall'ammirazione e dallo spavento. Egli vede sotto a' suoi occhi il Reno che si frange fra le falde dei monti pochi palmi fra loro distanti, in modo sforzato e precipitoso. Si volge all'intorno e vedesi cinto e chiuso fra angusti dirupi. Solleva la sua testa verso del cielo, e scorge appena le vette dei monti che lo sepelliscono. Sorpreso egli allora dall'aspetto di tali opere colossali ed eterne della natura, e rapito dall'effetto meraviglioso ch'esse producono sull'animo suo, s'immerge nelle più profonde meditazioni, ed in modo umile e rispettoso ne ammira l'infinito potere.
>
> (1° maggio 1801)

In qualche pagina occorre riconoscere una felicità particolare nel narrare e descrivere: valgano, quali esempi per tutti, tre racconti molto diversi fra loro, ma ugualmente efficaci: l'esecuzione dei congiurati (31 gennaio 1801), la drammatica traversata dello Spluga (2 maggio del medesimo anno) ed il trionfale ritorno al paese d'origine (4 aprile 1808).

Nel tono generale, avvertiamo molta lettura di Rousseau (tanto amato e citato spessissimo), del già ricordato Gessner, dell'Ossian cesarottiano: fremiti di uno spirito che si alimenta, sì, del sapere illuministico, ma che risente anche di umori protoromantici e che a tratti si agita in qualche rapida invettiva, in un moto di amara e quasi tragica rivolta:

> Desidero mille volte per giorno la morte, e spesso mi è venuto in pensiero procurarmela volontariamente […]. Il mio spirito è sempre più oppresso da nuove angustie. L'impossibilità di poterne uscire mi cimenta a commettere degli ecessi, a danno della mia esistenza. Ah sorte infelice! Da mia casa non ricevo lettere: questa criminosa indifferenza de' miei parenti per la mia persona e per la situazione in cui mi trovo, accresce gran peso a mali miei. Sia eternamente maledetta la natura e la forza che la regge!
>
> (23 e 24 giugno 1801)

Ci accorgiamo allora che questo, come ogni diario che si rispetti, è anche lo specchio di un'anima, il ritratto di una moralità. Che in Sangiovanni non è difficile scorgere seria e schiva, a tratti ombrosa e intransigente, ma anche generosa e sincera; che gli fa preferire, ad esempio, alla ipocrita e indifferente condotta dei cattolici la rigida ma soccorrevole fede dei protestanti. Non mancano in lui gesti di inaspettata violenza (come l'uso delle armi contro i facchini napoletani), ma lo sorprendiamo anche nella affettuosa veglia all'amico morente. Sangiovanni si mostra a volte sereno, allegro quasi mai, atteggiato sempre ad una matura compostezza che lo fa apparire come il più anziano nel colloquio con lo zio, ritratto (forse un po' ingenerosamente) nei panni di sciocco Ganimede. Dopo tutto, la sua giovinezza si era consumata in brevissimo volgere d'anni, sopraffatta da eventi grandi e terribili, che avevano profondamente

segnato l'animo di quest'uomo del Sud, già così poco somigliante al *cliché* del meridionale spensierato e indolente; e lo avevano reso saggiamente pensoso del mondo circostante.

E certo, i diari vollero essere qualcosa di più che uno sfogo del momento o una confessione solitaria. Essi ambirono soprattutto a costituire il fedele taccuino di un'esperienza, per più versi eccezionale, i cui frutti andavano partecipati. Il termine del viaggio si saldava al suo inizio: occorreva proclamare alla patria di origine che il riscatto dalla condizione di arretratezza, di asservimento e di oppressione poteva trovarsi solo nella conoscenza di altre terre, di altri uomini, di nuova scienza e di nuove tecniche. E tutto questo richiedeva dedizione e sacrificio.

Qualche decennio più tardi, gli scienziati dell'Italia ancora divisa avrebbero cominciato a riunirsi periodicamente per elaborare mappe comuni del loro sapere[14], ma anche perché sempre più consapevoli che il risorgimento delle scienze poteve e doveva essere prologo di quello politico e morale. Sangiovanni fu una coraggiosa avanguardia.

L'addio alla Francia del Natale 1807, la pagina più civilmente ispirata dei diari, può essere letto come il manifesto di questa nuova strada, sull'esempio della patria di adozione, qui additata come insuperato modello di ordinata e prospera società:

> In tal modo ho abbandonato la Città ove ho dimorato otto anni continui; ove ho passato il fiore della mia gioventù; ove ho appreso quelle conoscenze che indarno avrei ricercato altrove, e che mi sono state comunicate con amore paterno e affettuoso dai miei illustri maestri; ove i pregiudizii della mia prima educazione sono stati completamente svelti e rimpiazzati da principii di filantropia, e di generosa magnanimità di cuore; ove sono stato amato, considerato, stimato e protetto; ove, infine, mi si sono istillati nell'animo i principii della vera libertà sociale, che rende grandi i re e forti i cittadini, e quelli del sacro amor di patria e dell'amor nazionale, i quali soli rendono robusti, istruiti, indipendenti e celebri i popoli. (23 dicembre 1807)

[14] Nell'Italia preunitaria i congressi furono nove, tenuti annualmente dal 1839 al 1847. Nel settimo, ospitato a Napoli nel 1845, Sangiovanni presentò la nuova sistemazione del Museo zoologico dell'Università, da lui rinnovato. Sulle riunioni scientifiche italiane si veda *I congressi degli scienziati italiani nell'età del positivismo*, a cura di G. Pancaldi, Bologna, CLUEB, 1983.

Alta e limpida consapevolezza, che, al di là delle storiche contingenze, ancora ci interpella[15].

Vittorio Martucci

Opere edite di Giosuè Sangiovanni

*Nota sull'*Acrydium migratorium, «Monitore delle due Sicilie», Luglio 1811.
Descrizione di un particolare sistema di organi, e de' fenomeni ch'esso produce: scoperto ne'molluschi cefalopodi, «Biblioteca analitica», I (4 serie), 1823.
Description d'un système d'organes appartenant aux Mollusques céphalopodes, «Annales des Sciences Naturelles», 16, 1829.
Des divers ordres de couleurs des globules cromophores cher plusieurs Mollusques céphalopodes: Description de quelques espèces nouvelles et particulièrement de l'Argonaute, «Annales des Sciences Naturelles», 16, 1829.

[15] Per una bibliografia essenziale su Giosuè Sangiovanni cfr. Anonimo, *Elogio di Giosuè Sangiovanni*, in «Atti delle Reale Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli», 6, 1851, p. LXXXIII; F. de Luca, *1856 Giosuè Sangiovanni. Cenni necrologici*, in «Annali civili del Regno delle Due Sicilie», 1858, pp. 168-171; S. Monticelli, *La Scuola Zoologica Napoletana*, in «Giornale internazionale delle scienze mediche», 22, 1900, pp. 193-215; P. Corsi, *Lamarck en Italie*, in «Revue d'histoire des sciences», 37, 1984, pp. 47-64; *Giosuè Sangiovanni. 1799. L'addio di Domenico Cirillo*, a cura di A. Sangiovanni e A. Armone Caruso, Napoli, Magmata, 2000 (contiene due lettere ad Jean-Louis Alibert); G. Chieffi, *Duecento anni dall'istituzione a Napoli della prima cattedra di zoologia in Italia (1806-2006)*, in «Rendiconto dell'Accademia delle scienze fisiche e matematiche», LXXIV, 2007, pp. 11-19; R. De Ceglie, *'Recueil des pensées'. Idee sul trasformismo a Napoli nel primo Ottocento*, in «Bollettino del Centro di studi vichiani», XXXVIII, 2008, 2, pp. 153-174; P. Omodeo, *Documenti per la storia delle Scienze Naturali al principio del XIX secolo*, in «Bollettino di zoologia», 16, 2009, 4-6, pp. 107-112 (<http://dx.doi.org/10.1080/11250004909439087>).

CENNO BIOGRAFICO

Giosuè Sangiovanni nacque a Laurino, nell'attuale provincia di Salerno, il 14 aprile 1775. Divenuto in giovane età orfano del padre medico, fu indirizzato agli studi da uno zio materno e poté anch'egli laurearsi in medicina a Napoli. Aderì con entusiasmo alla Repubblica napoletana, alla quale collaborò attraverso la propria professione. Dopo la tragica fine di quella gloriosa esperienza, fu dapprima incarcerato e poi costretto all'esilio nel giugno del 1800. Riparò in Francia e, fra alterne vicende, vi rimase fino al 1808, maturando le ricche esperienze di cui sono testimonianza questi diari.

Avendo meritato l'amicizia e la stima dei più insigni naturalisti d'oltralpe, rientrando in patria fu ritenuto degno di essere chiamato ad importanti insegnamenti presso l'Università di Napoli; in particolare egli ricoprì la prima cattadra di anatomia comparata istituita in Italia.

Sangiovanni alternò alla propria attività universitaria quella derivante da alcuni incarichi in campo amministrativo: fu, tra l'altro, consigliere di intendenza a Salerno. Ma dove profuse la maggior parte delle sue energie fu nel Museo di zoologia dell'ateneo napoletano, del quale, a partire dal 1813, fu a varie riprese direttore e del quale contribuì in modo determinante alla fondazione e all'accrescimento.

Alquanto limitato il numero delle ricerche del Sangiovanni di cui ci resti testimonianza scritta, soprattutto per la sua scarsa propensione a pubblicare i propri lavori scientifici.

Si spense nella propria casa di Pozzuoli il 19 maggio 1849. Quattro anni prima aveva avuto una parte di rilievo nella organizzazione del VII Congresso degli scienziati italiani, tenutosi a Napoli, soprattutto attraverso una snervante attività di riorganizzazione del suo museo che aveva contribuito non poco a minarne la salute.

NOTA AL TESTO

I diari manoscritti di Giosuè Sangiovanni sono conservati presso la Biblioteca di zoologia dipendente dal Dipartimento di Biologia dell'Università "Federico II" di Napoli. Essi abbracciano tre distinti periodi e sono rilegati in un unico volume. Le carte risultano numerate e scritte sulla metà destra, da entrambi i lati; qualche rara aggiunta è annotata a sinistra.

Questa edizione riproduce i diari dal 1800 al 1808, che si succedono, senza soluzione di continuità, da p. 1 a p. 252. Essi sono intitolati: *Giornale che principia dal giorno in cui uscii dalle carceri di Napoli e fui mandato in esilio in Francia*; *Giornale del viaggio da Parigi a Milano*; *Giornale del viaggio eseguito da Milano a Parigi*; *Viaggio da Parigi a Napoli*.

Il testo è stato trascritto nella forma originaria e integralmente.

Sono stati conservati e, se necessario, indicati con [sic]: a) gli errori ortografici; b) le varianti del medesimo vocabolo dovute a stesura frettolosa o ad insufficienti conoscenze dell'autore; c) i nomi stranieri di luogo e di persona, costituiti spesso da trascrizioni approssimative della pronuncia (di ciò si dà conto negli indici); d) le interferenze tra lingua madre e francese qua e là riscontrabili. Sono stati invece uniformati gli accenti delle parole italiane e le maiuscole dei nomi propri. Le parti sottolineate sono rese con il corsivo. Fra parentesi quadre sono inserite le parti cancellate e fra parentesi uncinate le integrazioni successive; le lacune sono indicate da punti di sospensione. Altre particolarità del testo vengono segnalate nelle note di corredo.

Si ringrazia l'Università degli Studi "Federico II" di Napoli, Polo delle Scienze e delle Tecnologie, Dipartimento delle Scienze Biologiche, per aver consentito la consultazione e la pubblicazione dei Diari. In particolare, sono grato ai prof. Luciano Gaudio, Gerardo Gustato ed Orfeo Picariello per la loro cortese disponibilità.

DIARI

(1800-1808)

Giornale che principia dal giorno in cui uscii dalle carceri di Napoli e fui mandato in esilio in Francia[1]

Anno 1800

A' 25 Giugno, 1800. La sera fui condotto per mare, con gli altri miei compagni, dalle carceri dei Granili[2] alla Darsena. Perché tutti ignudi, il governo ci <ha> vestiti con una giacca ed un pantalone di piloncino[3] rigato con una camicia, e ci <ha> calzati con un paio di scarpe nuove. Questo [fa] è tutto il mio equipaggio.

26.
La mattina ad ore 9 d'Italia, siamo stat'imbarcati su legni noleggiati dal Governo, e siamo partiti ad ore 11. La polacca[4] sulla quale io sono stato gittato è di Procida, e porta il nome di *S. Antonio benedetto.* Si è dato fondo al canale di Procida.

27.
Siamo stati fissi nell'istesso luogo, forse per ordine del Governo.

[1] Le varianti ortografiche dei nomi geografici sono trascritte nell'*Indice dei luoghi*.

[2] Ricavate dalle antiche "fosse del grano", usate un tempo come magazzini, a nord di Port'Alba, lungo l'asse di Via Toledo.

[3] Tessuto di pelo caprino; voce di origine corsa.

[4] Imbarcazione mercantile del Mediterraneo restata in uso fino al 1840 circa.

28.
Ad ore 15 si è sarpata l'ancora, e siam giunti la mattina seguente dirimpetto Gaeta.

29.
Siam passati a vista di Terracina; ed avendo avuto il vento contrario, siam giunti la sera alla direzione di Monte Girgento, ove ci siamo rattrovati la mattina dei

30.
La bonaccia ci ha impedito di andar oltre, per cui appena siamo giunti, verso la mezza notte, al Capo d'Anzo.

Luglio

1.
La notte scorsa ha spirato vento favorevole, per cui questa mattina siamo stati a vista dell'imboccatura del Tevere, e verso le ore 18 di Civita Vecchia. Circa la mezza notte abbiamo passato Montegiglio. Il corsaro[5] napoletano che ci scortava, essendo giunti ai confini, ci ha lasciati in libertà.

2.
Al far del giorno abbiamo scoperto Monte Cristo, e verso le ore 13 l'isola dell'Elba e le isole dette Porcelli[6] con la spiaggia toscana. Verso le ore 18 abbiamo scoverto la Capraja, ed un'ora di notte l'isola detta la Gorgona, dirimpetto Livorno. Essendo il vento favorevolissimo, siamo giunti al far del giorno, la mattina dei

[5] Nave delle dogane pontificie impiegata per la sorveglianza delle coste e per combattere il contrabbando.

[6] Si tratta degli scogli che circondano, presso Punta Ala, l'isolotto dello Sparviero. Quest'ultimo è popolarmente chiamato Troia: il piccolo complesso insulare rappresenta dunque l'immagine della scrofa attorniata dai suoi piccoli.

3.

Nel golfo di Genova. Durante il resto del giorno si ha avuto sempre calma; ed appena verso la sera siamo giunti a vista di Savona.

4.

Abbiamo percorso la costiera di Savona, ed osservato tutt'i belli paesi che l'adornano. Questi sono La Roscia[7], Oneglia, Ongueglia e Tiano. Da quest'ultimo è venuto un *Sanculotte* francese a visitarci per sapere chi eravamo, e ci ha dato la notizia della gran vittoria riportata da Buonaparte in Marengo contro le armate tedesche. Abbiamo ancora passato il Capo Melle, il Porto Maurizio ed altri luoghi, lungo la costa.

5.

È stata continua bonaccia; quantunque durante la notte precedente avessimo fatto qualche cammino. Siamo passati a vista di Monaco, Villafranca, Nizza ed Antibo; dal di cui fortino[8], verso le ore ventiquattro, siamo stati chiamati all'obbedienza[9], e non avendo noi prontamente corrisposto, ci sono stati di là tirati tre colpi di cannone a palla. Siamo stati per ciò forzati a fermarci, a mandare una barchetta a terra ed a pagare il costo della munizione dei colpi tiratici.

6.

Siamo passati per davanti i Montironi, i Capotagliati, ecc. Verso le ore 22½ si è andato ad ancorare nel porto di Saint-Dropé, ed abbiamo preso ancora dell'acqua. Verso le ore cinque si è sarpata l'ancora.

7.

La mattina siamo passati per davanti le isole Ieres, ed a vista della Città dello stesso nome. Verso le ore 20 siamo giunti a vista del porto di Tolone. Abbiamo avuto continua bonaccia. L'istessa mat-

[7] Deve trattarsi di Albenga, attraversata dal torrente Arroscia.

[8] La Batterie du Grillon, edificata nel XVII secolo.

[9] Ordine di accostarsi a riva per fornire informazioni sulla rotta, la destinazione, il carico, ecc.

tina, l'altra polacca nostra compagna, è stata assalita da tre Corsari inglesi, dai quali è stata privata di viveri ed in parte saccheggiata. Abbiam dovuto darle parte delle nostre provigioni.

8.

La calma ci fatto avvanzare di poco. Siamo passati a vista di un paese detto Città. Il vento è stato o nullo o contrario.

9.

Verso le ore 20 siamo giunti in Marsiglia, ed abbiamo dato fondo nel porto.

10.

Siamo restati a bordo per far la quarantana. Verso le ore 16 è giunta l'altra polacca nostra compagna, che era restata indietro.

14.

Si è celebrata nel porto la festa nazionale, detta della Confederazione[10].

16.

Sono passato al lazzaretto insieme col professore in chirurgia, Sig.r Vito Scatigna, nostro compagno di esilio, ed un certo giovine medico siciliano per nome Canna, per assistere a quattro infermi delle due polacche affetti da tifo nervoso[11]; tra quali il Sig.r Beaumont e Carreras. È venuto con noi il mio amico Giuseppe Flammia, che ho fatto passare per farmacista per non farlo soffrire sulle barche e per averlo vicino.

18.

La mattina si è ritrovato morto nella sua stanza il Sig.r Beaumont assistito particolarmente dal Sig.r Canna. Si è sospettato che sia stato da costui avvelenato con l'oppio ad oggetto di prendersi le non

[10] *Fête de la Fédération*, istituita il 14 luglio 1790, anniversario della presa della Bastiglia, e dedicata alla federazione generale di tutta la nazione.

[11] Compromettente il cervello, con sopore e delirio.

indifferenti somme che il Beaumont aveva nel suo baule.

19.

Scatigna ed io abbiamo sezionato l'infelice Beaumont in presenza della commissione sanitaria di Marsiglia, che guardava da lungi. Forti erano gl'indizi di flogosi e di turgescenza nei vasi sanguigni dello stomaco! È stato nell'istesso luogo da noi sepolto in un profondo fosso.

21.

Le foglie del *Lithospermum*[12] sono efficacissimo rimedio per guarire l'itterizia. Se ne amministra una libbra di decotto per volta, replicando le bibite varie volte nel corso del giorno.

22.

L'agave americana è un ottimo rimedio per guarire la lue confermata, i dolori reumatici e tutte le malattie le quali attaccano il sistema glandolare. Della radice secca se ne amministra una dramma e della verde mezza dramma[13]. Si fa bollire in sei libbre di acqua infino a che sia ridotta al terzo. Si dà questo decotto in dose di una libbra per volta, fino a che produca il sudore. Quindi all'istesso modo si replica. Gli stessi utili effetti si attribuiscono alla peonia nella guarigione dei mali sopra indicati.

23.

Verso le ore 22 abbiamo preso pratica[14], e quindi ci si è permesso di osservare tutto l'edificio del lazzaretto.

24.

Verso le ore 11 d'Italia siamo usciti dal Lazzaretto ed entrati in Marsiglia.

[12] Della famiglia Borraginacee. In Italia è presente il *L. officinale.*

[13] Una dramma è l'ottava parte dell'oncia, un po' meno di 4 grammi.

[14] Espletare tutte le formalità relative allo sbarco.

25.
Sono stato alloggiato in casa del negoziante di ragione[15] M.r Bauderin, situata nel 5° *arrondissement*, Isle 84ª maison 12ª nella strada Libertat, altra volta du Paradis.

26.
Ho veduto la chiesa di Saint-Martin.

27.
Speso per un paio di forbici, uno specchio, delle fibbie di acciajo ed un coltello L. 4.02.

31.
Per un cappello con veste d'incerata L. 10.00.
Ricevuto a titolo di soccorso L. 2.12.
Spese cibarie L. 4.16.

Agosto

1.
Pel Contratto sociale di Rousseau L. 0.12.

4.
Pel Sistema della natura di Mirabeau L. 3.00.

13.
Ricevuto per li soccorsi L. …
Spese cibarie L. ...

20.
Per un pajo di scarpe L. 5.10.
Per accomodo di una camiciuola ed altro L. 1.17.
Sono andato sul castello che domina Marsiglia.

[15] Professione simile a quella di banchiere.

21.
Per un calzabrache di tela di Francia L. 6.00.

25.
Ho scritto a Pagano ed a Fasulo in Parigi.

26.
Sono stato dal Prefetto La Croix per ottenere il passaporto per Parigi, ma inutilmente.
Per un calamaio e altro L. 1.00.

27.
Sono andato a vedere l'ospedale sopra la Comune[16].

28.
Sono andato a vedere la Biblioteca.

29.
Sono partito quest'oggi a piedi da Marsiglia alle 6 in unione di Airoldi e Flammia, e sono giunto insieme con essi alle 7 al castello detto delle Torri, appartenente alla famiglia Equiset, presso la quale stava Airoldi.

30.
Siamo partiti dal castello sudetto alle 5 e siamo giunti ad Aix alle 10 ove abbiamo passato il resto della giornata per vedere questa città, la quale ha una bella strada detta il Corso, fiancheggiata da alberi di olmo. Vi si veggono le basi delle carceri e del palazzo di giustizia, principiate dalla passata dinastia.
Abbiamo alloggiato nella rue Plateforme. Aix è lontana …[17] leghe di posta da Marsiglia.

[16] Deve trattarsi dell'Hôtel-Dieu, fondato nel 1593.

[17] Mancano spesso nei diari indicazioni di distanze, che l'autore si era ripromesso di conoscere e aggiungere successivamente, come si vede negli elenchi riassuntivi delle tappe.

31.

Alle 6 son partito da Aix: alle 9 son giunto in St. Canal, ed alle 10 in Lambais. Nel rimanente della giornata ho scorso il paese, ho veduto l'ospedale che è molto buono, e la chiesa.
Ho avuto l'alloggio in casa di Louis Boyez, sulla grande strada.
Questo paese fa 4000 abitanti. È distante 5 leghe di posta da Aix.
Ho viaggiato in vettura.
Ricevuto per sussidi L. 11.09.
Spese cibarie L. 23.11.

Settembre

1.

Sono partito alle sei in vettura. Sono passato per Senas e Pont-Royal[18], e sono giunto alle 11½ ad Orgon. Questo paese è picciolo, diruposo, malinconico, e situato alle falde di un alpestre monte. Vi sono però degli ottimi giardini. Il fiume detto la Dorange passa al suo settentrione. È distante da Lampais … leghe.

2.

Questa notte ha fortemente piovuto infino alle 10½, quando sono partito a piedi da Orgon. Sono passato per St. Andiol, picciol villaggio, e per la città di Novo, murata e fortificata all'antica. Ho passato con la sesta[19] il fiume detto Dorange, e sono giunto ad Avignone alle 4. Tutt'i campi che ho traversato oggi sono piani e fertili. Gli alberi che più vi sono coltivati sono i celsi. Ho avuto l'alloggio in casa di un ferrajo per nome Sifre-Chabert, sulla strada Carretterie, isola 22ª n° 22. I parenti di costui mi han fatto la più grata accoglienza. Ho qui ritrovato il nostro concittadino Carlo Merande, impiegato presso la Prefettura di questo Dipartimento.

Avignone è distante da Orgon leghe …

[18] In effetti, precede sulla strada Senas.
[19] Mezzogiorno.

3.

Son restato in Avignone per vederla e per avere la feuille de route fattami ottenere dal mio buon amico Merande, giacché io non ne aveva e passava come il domestico di Airoldi.

Questa città è amena e ridente. Gli abitanti sono più umani degli altri provenzali. Vi è bella e simpatica gioventù. Tutte le chiese sono dirute o chiuse, ed addette ad altri usi. Il Palazzo dei Papi fa trasparire ancor oggi la sua antica magnificenza; ed è addetto a quartiere de' Polacchi[20]. Il Rodano che bagna i rampari[21] della città, verso il ponente, e sotto il palazzo sudetto, dividesi in due rami, dei quali il più vicino alla città dicesi *picciolo*, il ramo più lontano *gran Rodano*. Questi due rami racchiudono in mezzo un'isola di circa una lega di lunghezza, detta *Bartelas*. Al di là di quest'isola e del gran Rodano vi è un paese detto Villeneuve, e lateralmente un convento di Benedettini ed un castello[22].

La città fa 22000 abitanti. È tutta murata, ed ha quattro porte, come pure una bellissima passeggiata al suo oriente. Nella gran chiesa del convento diruto *des Grands Cordeliers,* vi è una lapide in memoria di Louis le Brave[23], con la cappella di questa famiglia. In questa chiesa si fanno attualmente delle funi, e man mano si va abbattendo per farvi delle abitazioni.

Tre leghe lontano dalla città vi è una gran fontana a quattro rami, ognuno dei quali gitta una quantità di acqua sufficiente a portare un battello. È questa la fontana di Valchiusa, tanto celebrata dal nostro Petrarca, e dalla quale ha preso il nome questo Dipartimento, di cui Avignone è il capo-luogo.

Avignone è lontana da Orgon leghe …

4.

Son partito da Avignone a piedi alle 4½. Son passato pel villaggio

[20] Durante il periodo napoleonico il palazzo venne utilizzato come caserma e prigione.

[21] I *ramparts*, gli argini del fiume

[22] L'abbazia di Saint-André e il forte omonimo.

[23] Louis des Balbes de Berton de Crillon, detto le Brave, condottiero sepolto ad Avignone.

detto Sorgo e per Chateau-neuf, situato sull'altura di una collina. È tutto murato. Nel territorio vicino vi sono delle macchie di piccioli bossi. In Sorgo vi è una cartiera. Sono giunto alle 10 in Oranges.

Questa città è piacevole, ha buoni territorii ed è abitata da ottimi cittadini. Vi sono due edificii antichi. Il primo è un anfiteatro con un'alta muraglia fatto dai Romani, ove, a quel che si dice, vi si facevano divorar dalle fiere i malfattori. [L'altro, che è al settentrione] Questo edificio è sito nel mezzo della città. L'altro che è al settentrione della medesima, è un arco trionfale[24] molto antico, fatto a tre archi, uno grande sito nel mezzo e due più piccioli ai lati. E tutto di pezzi di taglio di una specie di gres calcare. Vi sono incisi varii trofei, scudi, lancie, elmi, corazze ed altri arnesi militari appartenenti a coloro che si erano distinti nella battaglia, in memoria della quale vittoria l'arco trionfale si era colà eretto. Su gli scudi particolari dei più bravi campioni si veggono incise le loro armi e nomi. Vi sono inoltre sei corazze o vestiti intieri di acciajo, anche incisi, tre da cadaun lato, con delle bandiere, appartenenti forse ai generali dell'armata che comandarono in quella battaglia. L'iscrizione è cancellata, come pure sono stati rosi dal tempo i varii geroglifici. Dicesi che questo militare monumento sia stato eretto da Mario in memoria di una vittoria da lui riportata sul Rodano, di là non molto discosto.

Nella città vi sono molte manifatture di seta, di ferri chirurgici ed altro.

Oranges è lontana da Avignone leghe …

Ho avuto l'alloggio nella rue St. Martin, in casa di ottima gente.

5.

Sono partito a piedi alle 5 da Oranges. Sono passato per li villaggi di Piolé, di Mornas, di Montdragon e della Palude. Da lontano ho veduto sulla sinistra la città di Saint-Esprit, ove evvi sul Rodano un ponte composto di 36 archi.

Tutti i territori di questi paesi, come gli altri della Provenza, sono pieni di celsi.

[24] Eretto nel 49 a. C. dopo la vittoria di Cesare sui Galli.

Sono giunto a Pierrelatte alle 12 ed ho alloggiato in casa di Jean-Louis Catalano, vicino la casa del Comune. Questo paese è picciolo e murato. È compreso nel Dipartimento della Drôme. È lontano leghe… da Oranges.

6.

Son partito alle 6 in vettura. Sulla strada incontrasi un paese detto Donser, e son giunto in Montelimart alle 10½. Ho avuto l'alloggio in casa del mercadante Julien Morel, Rue des Merciers, presso del quale sono stato ben trattato. Il rimanente del giorno ha sempre piovuto e tonato fortemente.

Questa picciola città è lontana leghe … da Pierrelatte.

7.

La pioggia mi ha impedito di partire. Questa città è piacevole e comoda. Fa da circa 7000 abitanti. Gli alluvioni di questa notte hanno rotto molti [muri] alberi ed abbattuto molti muri. Ho qui ritrovato il fratello di Carlo Tocci col negoziante di ragione Forquet, che è di questa città. Vi è bella gioventù. È tutta murata e cinta di torri.

8.

Sono partito alle sei in vettura. Ho veduto lungo la via del Rodano, da lato a lato, i villaggi di Pugas, Virman, aut Pusati ed altri. Son passato per Oriol, e sono giunto alle 11 in Livron. Questo paese è picciolo e alpestre. Vi è un bel ponte a tre archi, su del quale, ai lati vi sono piantati degli alberi. Vi passa un fiume, il quale una col ponte, porta il nome del paese[25]. I territorj di queste vicinanze sono alberati di noci e celsi.

All'una, l'istesso giorno sono partito a piedi per Valenza, ove sono giunto alle 4½.

Questa città è grande ed amena; ed è tutta murata. Vi è bellissima gioventù. Ho veduto nel cimitero posto fuori la città, il luogo ove fu sepolto Pio VI[26].

[25] Il fiume di Livron è la Drôme, da cui la denominazione Livron-sur-Drôme.

[26] Pio VI era morto a Valence il 29 agosto 1799 e le sue spoglie furono poi traslate a Roma la notte di Natale del 1801.

Ieri l'altro si fece qui un catafalco funebre, dentro del quale era conservato il cadavere imbalsamato del generale Chiampionnet, il quale è stato portato da Nizza, ove questo bravo generale morì tre mesi fa, dietro un cronicismo risultato da ferite ricevute. Dopo la funzione funebre si sepellì. Valenza fu la sua patria.

Ho qui ritrovato il vescovo greco, Isa Caruso, anch'egli esiliato da Napoli.

Sono stato alloggiato presso la vedova Meuguet, libraja, nella Grande rue.

Livron è lontano leghe … da Montelimart, e Valenza da Livron leghe …

9.

Sono partito da Valenza alle 6 insieme col vescovo Caruso. Sono passato per Tourneau, paese diviso e bagnato dal Rodano. Per passare dall'una parte all'altra del paese vi è bisogno della barca. Ho qui incontrato per pura casualità, lungo la strada, il cittadino Filippo Guidi professore di matematica, il quale vi è impiegato per insegnare i varii rami di questa scienza.

Sulla riva sinistra di questo fiume si veggono molti paesi. Sono passato altresì per un paese, o piuttosto villaggio chiamato Serlì, e son giunto alle 2 a St. Valien, in vettura.

Monsignor Caruso si ha qui tirato addosso l'attenzione di tutti gli abitanti, i quali lo hanno seguito dappertutto. Egli ha parlato in pretto latino col curato di questo paese, che è uomo molto garbato. Presso di lui abbiamo tutti lautamente cenato.

Abbiamo avuto l'alloggio in casa di Claude Pulcal fuori del ponte di legno.

Questo paese è lontano leghe … da Valenza.

10.

Questa mattina Caruso ha celebrato in chiesa, secondo il suo rito greco, dalle 5 alle 6½. Tutto il popolo vi è accorso. Bisogna ricordarsi del fatto di Flammia, delle benedizioni che dava Caruso senza avarizia a chiunque incontrava, e dello stato ridicolo nel quale io ed i miei compagni ci siamo veduti.

Si è dato finalmente mossa alla partenza alle 7, e siamo giunti nella Piage alle 10½ in vettura. All'una, io e gli altri miei compagni Airoldi e Flammia siamo partiti a piedi alla volta di Vienna, ove siamo giunti alle 4½ con la pioggia.

Fra St. Valien e La Piage abbiamo incontrato il villaggio di St. Routes, e da lato della Piage, abbiam veduto il paese detto Piage Le Roussiglion.

St. Valien è lontano da La Piage leghe 4 e questo da Vienna leghe 3.

Vienna è una città grande, bella ed amena, essendo situata sul lido sinistro del Rodano, che la divide in due parti, le quali hanno comunicazione per mezzo delle barche. Un altro picciol fiume e detto Gede divide la città grande, e va a cadere a perpendicolo sul Rodano, dando moto a molte macchine di manifatture diverse. Vi è una cattedrale in cui si osserva una manifattura sorprendente. Ora è molto rovinata, ed è chiusa. In un podere avanti le porte della città vi è un'antichissima piramide[27], grande e vuota dentro, la quale poggia su di quattro archi. Vi è bella e simpatica gioventù. È compresa nel dipartimento du Rhône.

Vienna è lontana da La Piage leghe …

11.

Alle 6 sono partito da Vienna imbarcato sul Rodano. Sulla sponda dritta di questo fiume vi sono i villaggi di Giveau, ove si fabbricano le bottiglie di vetro, di Brinis, di St. Vernaison, di Erigne, e di St. Joni, ove era il quartiere dei repubblicani quando si assediava la città di Lione in tempo della rivoluzione. Ternal è sulla sinistra.

Sul lato sinistro del Rodano ho veduto alcuni operaj, i quali, con una macchina semplicissima composta di un telajo inclinato di legno coverto da una pelle bianca messa a rovescio, raccolgono le pagliettine di oro che trovasi nella sabbia di questo fiume. L'operazione consiste nel gittare con una pala sulla pelle distesa sul telajo inclinato la sabbia asciutta del fiume. Le lamelline o pagliette di oro si attaccano allora alle filamenta cellulose della pelle, e l'arena rotolandosene cade. Sono stato assicurato dagli stessi operaj

[27] È quella che ornava l'antico circo romano.

che ognuno di loro guadagna in tal modo fino ad uno scudo per giorno. In tal guisa, questi industriosi abitatori dei lidi del Rodano, nel mentre che provveggono alla loro comoda esistenza, donano alla società un metallo prezioso, che ridotto in esilissime molecole andrebbero [*sic*] a sepellirsi per sempre nel fondo del mare.

In un vicino villaggio posto sul lido stesso del Rodano, ove ho veduto raccogliere le pagliette di oro, ho osservato la maniera che quegli abitanti stessi adoperano per fare gli alveari ove tengono le api. Essi prendono dei tronchi di alberi vuoti, li situano perpendicolarmente su di una tavola, chiudendo la sommità che guarda il cielo, e la base all'intorno, lasciandovi solo due piccioli fori sulla parte anteriore pel passaggio delle api.

Sono giunto alle 5 in Lione, e sono sbarcato sulla Sône in quella parte del quai che è dirimpetto alla rue *Écorcheboeuf*, ove ho alloggiato questa notte.

Lione è situata in mezzo a due grandi fiumi, la Sône e il Rodano: il primo, che è sulla sua dritta, la [cinge][28] ad occidente, e l'altro che è sul lato sinistro, la circonda ad oriente. Si uniscono entrambi al mezzo della città, ed il gran fiume che ne risulta porta di là in poi il nome di Rodano solamente. Sulla Sône vi sono quattro ponti: il primo, quando si entra, è di legno, ed è composto di undici archi: il secondo, parimenti di legno, ha tredici archi: il terzo, di fabbrica, ha nove archi, e chiamasi ponte della Guillottina[29]: il quarto, anche di legno, ha tre soli archi, ed è il migliore di tutti. Sul Rodano ve ne sono due: il primo di fabbrica, composto di tredici archi, pel quale si passa entrando nella città dal lato orientale: il secondo di legno, è composto di diciassette archi. I ponti di legno sono diversi fra loro riguardo alla struttura.

Questa città resta perciò divisa in tre parti da questi due fiumi, i quali, come abbiamo detto, si uniscono al suo mezzo di presso il primo ponte della Sône. Il corpo della città lo forma la parte di mezzo: nelle due laterali ve n'è poco. I ponti ne fanno la comunicazione.

[28] Riscritto su di un'altra parola, forse «cinge».

[29] Il Ponte della Guillotière. Risalente al Medio Evo, fu distrutto durante l'ultimo conflitto mondiale; demolito completamente nel 1952, è stato sostituito da una moderna struttura.

Lione è il capo luogo del Dipartimento del Rodano. È lontano ... leghe da Vienna. Fa circa … abitanti.

Ho avuto l'alloggio in casa del cittadino Collier, fabbricante di calze di seta, nella Rue de l'Hospice.

12.

Sono restato in Lione per meglio vederla e per disbrigare le mie carte. In questa città le manifatture sono eccellenti, e principalmente quelle delle calze di seta.

Airoldi è restato qui in casa del Prefetto del Dipartimento. Io e Flammia, abbiamo continuato il nostro viaggio verso Parigi.

13.

Alle 6 son partito da Lione in vettura. Sulla dritta della strada vedesi un paese detto Vertiglière. Sono passato per un villaggio chiamato Anse. Sono giunto in Villefranche. Questa città è oltremodo amena e piacevole. È cinta da muri, ed adornata di quattro porte corrispondenti ai quattro punti cardinali. Gli abitanti son d'un carattere amabile, e vi è bella gioventù. Contiene circa 5000 abitanti. Vi è un'antica chiesa. Vi sono amene passeggiate. Ha commercio di vini, tele e bestiame. La carne è eccellente, e si vende a buon prezzo: quella di vitella costa soldi 6 la libbra. È qui il cittadino Pier Giovanni Cocconi, dal quale siamo stati molto complimentati.

Sono stato alloggiato in casa del cittadino Des Arbres, Sez.^{e} A, n° 37.

Questa città è … leghe lontana da Lione.

14.

Alle 5 sono partito da Villefranche in vettura. Da qui ho principiato ad avere doppia razione e doppia piazza in vettura. Sono passato per li villaggi St. George e La Maison Blanche. Alle 3 sono giunto a Mâcon. Questa città è bella, amena, ricca e gioliva. Vi è abbondanza di bella gioventù. Vi è un magnifico ospedale per ogni specie di malattie, situato nella piazza detta de l'Hôpital, ovvero *Le Rampart*, sul quale si fa un fastoso passeggio.

La Sône passa per l'oriente, alla sinistra di questa città e ne bagna

le mura. Su questo fiume evvi un ponte di fabbrica composto di dodici archi, fatto con ogni maestria. Sotto due di questi archi vi sono due molini di legno per macinar grano, ciascuno posto su due barche, incatenate al ponte, e mossi dalla corrente del fiume.

Mâcon fa circa 7000 abitanti. È il capo-luogo del Dipartimento della Saône et Loire. È 97 leghe distante da Parigi e … da Villefranche. I latticinii vi sono a buon prezzo.

Ho avuto l'alloggio in casa del mercadante di drappi, M.r Boeuf-Rael, nella Rue du Commerce.

<Le donne dell'ultimo ceto di Mâcon vestono male, e fanno uso di alcuni cappelli piccioli di color nero, con picciolissimo fondo, che le rende ancor più sconce e ridicole.

Nel mezzo della piazza vi è una piramide quadrangolare, sull'apice della quale vi è l'orologio, e nel corpo lo spirito, essendo tutta vuota. Se non erro, nella base vi è una fontana.>

15.

Alle 7 sono partito da Mâcon, imbarcato sulla Saône, ed alle 3 sono giunto a Tournus. Questa picciola città è piacevole e bella, e vi è buona gioventù.

Le principali manifatture sono quelle della bambagia e della lana per farne coverte. Fa circa 5000 abitanti.

Questa picciola città è fiancheggiata all'oriente dalla Saône, sulla quale ora si fabbrica un ponte, principiato fin da quindici mesi. È questo composto di cinque archi, i di cui pilastri sono di fabbrica e le volte di legno. Vi lavorano attualmente i prigionieri tedeschi. All'occidente evvi una bellissima passeggiata di platani, ed al mezzodì un'altra di pioppi disposti su quattro fila.

Davanti la casa comunale vi è una gran colonna, con la statua della libertà sull'apice, ed una fontana a due trombe nella sua base. Questa specie di fontane a tromba le abbiamo incominciate a vedere da Lione in poi. Si agita un manubrio di ferro ed esce fuori l'acqua. Vi è un eccellente ospedale, picciolo bensì, ma forse più proprio di quello di Mâcon.

Ho qui veduto degl'istrumenti di vetro fatti per preservare dal freddo i melloni ed altre piante, durante l'inverno.

Sono stato alloggiato in casa del fabbricante di coverte Louis Bassecourt.

Questo paese è lontano da Mâcon leghe …

16.

Sono partito per acqua alle 6 da Tournus e sono giunto alle 6 a Chalons.

Questa città fa circa 13000 abitanti. Ha all'oriente la Saône con un ponte a cinque archi, sotto del quale vi sono dei molini di legno, come pure in mezzo al fiume, in tutto al numero di sette. Passato il ponte, sulla dritta, vi è un ospedale ben disposto, e tenuto con ogni proprietà, ed è capace di molti infermi. Lateralmente all'ospedale vi è una bellissima passeggiata di tigli, disposti su quattro fila.

La Saône in questo luogo dividesi in due rami, e chiude, in mezzo ad un'isoletta, l'ospedale, la passeggiata e buona parte della città; ma la maggior parte della medesima è all'occidente del fiume.

Sul lido di questo fiume vi sono molti pezzi di cannoni da 36 e da 12, con cinque pezzi di mortai, in deposito, per esser trasportati nei luoghi di fortificazione della Francia; come pure una macchina per pesare pezzi di tal calibro, e per imbarcarli nel tempo stesso sul fiume. Questi pezzi di artiglieria si fondono in una fonderia distante cinque leghe da Chalons, detta …[30]

Nel mezzo della città vi è un'altra passeggiata di tigli a quattro fila, molto lunga.

In questo stesso luogo principia un canale[31] scavato dai nobili della Borgogna, per aprire il commercio fra la Saône e la Loire, e quindi fra il Mediterraneo e l'Oceano settentrionale. È desso lungo 25 leghe, e riceve l'acqua da varii fiumi, lungo il suo tragitto, che vengono dalle convicine montagne, mercé di alcune cataratte da loro dette *les écluses*. Questo canale per nove mesi dell'anno è pieno dalle acque, principiando da ottobre a tutto giugno; nel quale tempo si commercia. Durante gli altri tre mesi si ristaura. Per empirlo vi abbisognano quindici giorni di tempo. Nell'estremità di questo

[30] Deve trattarsi di quella di Villefay a Gueugnon, risalente al 1725.

[31] Il Canal du Centre, aperto nel 1792.

canale, nell'interno di Chalons, vi è una piramide quadrangolare ben alta, erettavi per iscrivervi i nomi di coloro che fecero scavare questo canale; ma la rivoluzione impedì di farlo eseguire, ed ora vi resta la sola nuda piramide.

Tutte le case sono coverte di mattoni posti a scaglia di pesce. Questo modo di covertura ho principiato in parte a vederlo praticato in Tournus.

Questa città è anche compresa nel Dipartimento della Saône e Loire. È lontana leghe 8 di posta da Tournus.

Sono stato alloggiato in casa della vedova Chardignes, nella Rue Beuné, dalla quale ho ricevuto mille finezze.

17.

Sono partito alle 6 da Chalons in vettura, ed alle 10 sono giunto in Chagny. Questo paese è mediocre, e vi è buona gioventù. Ha il suo ospedale che è molto proprio. Fa circa 4000 abitanti. Molto vicino all'occidente di questo paese passa il canale di Chalons, che ora si sta accomodando dai prigionieri austriaci. Vi sono molte vigne. È compreso sotto il Dipartimento della Saône e Loire. È distante 5 leghe da Chalons.

Sono stato alloggiato in casa della vecchia Aillier, vicino l'ospedale.

18.

Sono partito alle 6 da Chagny: alle 10½ si è cambiata la vettura passando per Turì, e sono giunto in Arnay alle 4. Anche Arnay ha il suo ospedale molto proprio, come pure delle buone passeggiate e migliore gioventù. Non vi sono vigne. Fa circa 5000 abitanti. Sono passato per St. Auben, ed ho veduto due villaggi chiamati l'uno Chateau de Roully e l'altro La Rochepoul.

È compreso sotto il Dipartimento della Côte d'Or.

Sono stato alloggiato nella Rue Brutus, in casa del proprietario Jacques Moret, dal quale sono stato trattato con molta garbatezza: ho pranzato con lui.

È lontano leghe 10 da Chagny.

19.

Alle 6 sono partito da Arnay, ed all'una sono giunto in Saulieu. Questo paese è ben situato, ha dei buoni territorii, e contiene circa 7000 abitanti. Il resto del giorno ha sempre piovuto, per cui poco ho potuto percorrerlo. Vi è ancora un buono ospedale ed una chiesa. Va compreso nel Dipartimento della Côte d'Or, di cui è capo-luogo Dijon.

Sono stato alloggiato e nudrito in casa della vedova Bizol, Rue Poissonnière, n° 200, che mi ha trattato da figlio.

20.

Alle 6 sono partito da Saulieu, su di un carro tirato dai bovi, che si è cambiato a Rouvré. Sono passato pel villaggio detto Qussy. Si è avuto sul principio una dirotta pioggia, dalla quale sono stato bagnato per intiero infino alla cute. All'uscita da Saulieu si entra in una boscaglia di querce, lunga più di una lega e mezza. Alle 3½ sono giunto in Avallons, ch'è compreso nel Dip.to de l'Yonne.

La città di Avallons è bella e amena, e vi è amabile gioventù. Vi sono due eccellenti passeggiate verso il settentrione, ed una verso il mezzodì. Ha ancora il suo ospedale, che è molto proprio.

Da Chagny fin qui non vi è alcun vigneto, quantunque vi fossero eccellenti territorj addetti alla semina dei grani ed a pascoli pel bestiame.

Sono stato alloggiato presso la cittadina Jeanne Marie Baudé, Rue Grande, n° 33.

21.

Alle 7 sono partito da Avallons, in vettura. <Fuori del paese ho incontrato una gran boscaglia molto bella, di folti carpini e di altri alberi, ed altre simili ne abbiamo veduto molto da lungi.>

Sono passato per Lucy de Bois picciolo e pessimo villaggio. Sulla sinistra della strada vi sono varii altri paesi. Alle 11½ sono giunto in Vermanton. Va col Dip.to de l'Yonne.

Questo paese fa circa 2500 abitanti, ed è mediocre. Sono partito nuovamente all'una a piedi. Sulla sinistra ho veduto Coulange bel villaggio, e sulla sinistra Yrancy, ove fassi dell'eccellente vino, come

mi è stato detto dal Maire[32] di Vermonton, che si è meco unito per istrada infino ad Auxerre, ove sono giunto alle 4½, dopo esser passato per entro Sembris.

La città di Auxerre è il Capo luogo del Dipartimento de l'Yonne, che prende il suo nome dal fiume di tal nome, che passa all'oriente di questa città.

Auxerre è una bellissima città. Essa comprende circa 10000 abitanti. Vi è gente onesta e bella gioventù. Vi è una stupenda fabbrica, che altra volta era la cattedrale. Una lunga passeggiata la cinge dal mezzodì al ponente, ed un'altra ve n'è al settentrione.

Vicino la porta che sporge nel mezzo della prima passeggiata, vi è un caffè detto il Boulevard. Nel giardino che gli è davanti, vi è eretta una colonna sopra un piedistallo a quattro archi, in cima alla quale vi è una statua, che tiene con la dritta un bacale[33], e con la sinistra una tazza. All'intorno vi è scritto Le *Temple d'Hebé*. Sembra che tutto sia di legno coverto di gesso.

Vi è un eccellente ospedale.

Auxerre è lontana leghe 5 di posta da Vermonton.

Ho alloggiato nella Rue Puit des Patriotes, n° 4 in casa di un buon vecchio, che mi ha molto complimentato, ed è stato lo più affezionato oste che finora abbia ritrovato.

22.

Sono partito da Auxerre alle 7. Una pioggia continua mi ha bagnato fino al villaggio di Poigny. Sono giunto alle 3 a Joigny.

Al mezzogiorno di questo paese vi è una passeggiata di olmi a quattro fila, ciascuna di 250 piedi, ognuno dei quali è distante dall'altro 20 palmi. Il fiume l'Yonne vi passa per mezzo. È tutto murato e vi si entra per un ponte di fabbrica di otto archi fabbricato su l'Yonne.

Gli angoli di tutte le case, le volte ed i lati delle porte e delle finestre, come pure le cornici e le ciminiere sono fatti di mattoni ben messi.

[32] Sindaco.
[33] Boccale.

Tutte le campagne di questa parte della Borgogna, da Vermanton in poi, sono coverte di viti, come pure le colline ed i piccioli colli. I vini sono squisitissimi.

Nei territorii di questo paese si rattrovano molte pietre focaje; come pure le altre pietre per fabbricare, che per lo più sono di gesso.

Joigny è lontano da Auxerre leghe …

Sono stato alloggiato in casa di Claude Fontaine, Rue du Loquet, n° 31 dalla cui madre sono stato accolto con molta umanità, e complimentato all'eccesso.

23.

Alle sette sono partito da Joigny in vettura. Sono passato per li villaggi detti Ormo e Villicien. Il primo è tutto fabbricato di pietre focaje, che in queste contrade sono abbondantissime, in guisa che se ne accomodano anche le strade rotabili, e se ne fabbricano molti villaggi.

Alle 12 sono giunto in Villeneuve, città bella ed amena, con un bel tempio, oggi divenuto casa comunale. Qui si fa grand'uso dei mattoni nell'edificare, e si dispongono con grand'eleganza nelle volte delle finestre, nelle cornici delle case, negli angoli delle porte e nei cantoni delle case.

Alle 2½ sono giunto in Sens. Questa città è bellissima ed amena. Contiene circa 12000 abitanti. Ha quattro porte dirette verso i quattro venti principali: quella del Sud mette sul ponte a tre archi, che offre il passaggio su l'Yonne, il quale cammina sempre lungo il lato meridionale, e va sull'isola detta *de l'Yonne*, formata dalla divisione di questo fiume in due rami. L'isola è ben grande, ed è tutta coverta di abitazioni, le quali in alcuni anni nell'inverno sono inondate dal fiume.

La cattedrale è fabbricata con una stupenda architettura: ha tre navi, con immensi lavori in pietra. Vi è un campanile alto a tal segno che per salire infino sulla cima vi è una gradinata a lumaca di 365 gradini, ognuno alto più di mezzo palmo. Sull'apice vi è l'orologio. Saliti 257 gradini, si trovano due sorprendenti campane di una grandezza estraordinaria. La prima è del diametro di dieci palmi e un pollice, ed ha quasi l'istessa altezza. Fu fusa nel

1560 sotto Pio IV regnando Ferdinando. La seconda ha palmi nove e due pollici di diametro, ed altrettanto di altezza. Questa fu fusa sotto Pio XIV e Ferdinando VII. Porta l'epoca del 1000 ma è un errore[34].

Lungo i lati occidentale e settentrionale vi è una lunga passeggiata d'*Hypocastanum caballinum*[35], che è molto piacevole ed amena.

Sens dipende dal Dipartimento de l'Yonne. È distante leghe 7 da Joigny.

Sono stato alloggiato in un'abitazione messa sull'*Isola del'Yonne.*

24.

Alle 9 sono partito a piedi da Sens, per non aver potuto avere <la> vettura. Sono passato per Onsurien, villaggio posto sulla sinistra de l'Yonne, sul quale ha un bel ponte a cinque archi. Sono passato altresì per li villaggi di Villemenoche, di Chapel-Champigny e di Villeroyale. Alle 5 sono giunto in Montereau. Per istrada si è avuto continuamente pioggia e vento. Questa giornata, in verità, è stata per me molto penosa, sia per la lunghezza del viaggio che pel pessimo tempo che sempre ha fatto!

Questo paese è mediocre. L'Yonne lo divide in tre parti, le quali sono tra loro unite mediante due ponti di fabbrica, uno composto di tre archi e l'altro di cinque. Dipende dal Dipartimento della Seine et Marne.

È lontano 10 leghe di posta da Sens.

Sono stato alloggiato in un albergo sulla piazza.

25.

Alle 6 sono partito a piedi da Montereau. Strada facendo sono passato per [Valence] li villaggi detti Valence e Chatlé. Ho avuto continuo ed impetuoso vento e poca pioggia. Alle due sono giunto in Melun.

Questa città è ben grande, ed è il capo-luogo del Dipartimento della Seine et Marne. La Senna le passa da lato; e sopra vi è un

[34] Le due campane, chiamate la *Savinienne* e la *Potentienne*, furono entrambe fuse nel 1560. «Pio XIV» e «Ferdinando VII» sono evidenti errori.

[35] L'*Aesculus hippocastanum.*

ponte a sette archi.

È lontano … leghe di posta da Montereau.

Ho avuto l'alloggio in casa di Antoine Du Pont, nella Rue Le Lepran, n° 7 il quale, per non tenermi nella sua abitazione mi ha condotto per suo conto all'albergo.

26.

Sono partito alle 6 da Melun a piedi; ed invece di prendere la strada di Corbeil, mi sono diretto verso Villeneuve, ove sono giunto alle cinque. Sono passato pel villaggio Morrò. Villeneuve è in riva alla Senna. Una lega prima di giungervi, si scorge da lungi l'immensa città di Parigi, che si presenta in aspetto maestoso e sorprendente.

Villeneuve è distante 7 leghe da Melun.

Ho avuto l'alloggio in casa di Loudet, speziale manuale[36], n° 52.

27.

Alle sei sono partito da Villeneuve <a piedi>. Sono passato per li villaggi Maison e Charenton. Sono giunto alle 10 giorno di sabbato, in Parigi. Ho scorso, col mio compagno di viaggio Flammia, quasi tutta la città con la mocciglia[37] addosso per andare in cerca di Commissarii di Guerra per avere come al solito l'alloggio franco, cioè dal Faubourg St. Antoine fino al Faubourg St. Germain, di qua alla Chaussée d'Antin, poi alla Thuilerie ed infine al Palais-Egalité[38], senza poterne ricavar nulla. Finalmente abbiamo preso alloggio nell'albergo di Jolivet, Rue Jean-Denis, n° 24.

Ho incontrato questa sera dentro il Caffè del Caveau, nel Palazzo Egalité, Michele Agresti. Il piacere ed il giubilo che abbiamo entrambi provato nel rivederci vivi ed in luoghi tanto dalla nostra comune patria lontani, è inesprimibile. Mille sono state e reciproche le domande e le risposte sulle nostre individuali vicende, e sullo stato de' suoi fratelli e della sua madre.

[36] Venditore di generi coloniali, droghiere.

[37] Sacco, bisaccia.

[38] Il Palazzo Reale a nord del Louvre. Costruito da Richelieu nel 1628, divenne poi il palazzo degli Orleans. Prende il nome *Égalité* da Luigi Filippo II di Borbone-Orleans, detto anche Filippo Égalité, che nel 1780 lo restaurò ed abbellì.

28.

Ho pranzato da Agresti, ed ho alloggiato nell'istesso luogo ove sono stato la notte scorsa. Ho scorso la maggior parte delle Thuileries, delle quali troppo sarebbe lungo il farne la descrizione: basti soltanto il dire, che tutto spira stupore e grandezza in questa città. Ciò è sufficiente per farne in breve la descrizione.

Il viaggio da me eseguito da Marsiglia fino a Parigi, è stato fatto con sufficiente comodo, ma con la massima soddisfazione, avendo in tal modo di veder minutamente tutte le città, tutt'i paesi e tutte le vaste estensioni di terre per le quali sono passato con la massima precisione possibile. Ho viaggiato in una maniera serafica, egli è vero, ma il desiderio di veder nuove cose e l'ambizione di istruirmi mi han dato forza, coraggio e costanza. Quindi ne sono contento.

I paesi di *étapes* per li quali sono passato ed ove ho pernottato sono i seguenti:

1.Marseilles
2. Lambais
3. Orgon
4. Avignon
5. Oranges
6. Pierlatte
7. Montelimart
8. Livron
9. Valence
10. S^te^. Vallien
11. La Piage
12. Vienne
13. Lyon
14. Villefranche
15. Mâcon
16. Tournus
17. Chalons
18. Chagny
19. Arnay
20. Saulieu
21. Avallons
22. Vermanton
23. Auxerre
24. Joigny
25. Sens
26. Montereau
27. Melun
28. Villeneuve
29. Paris

Questo lungo viaggio, fatto la maggior parte a piedi, l'ho eseguito in ventinove giorni, e mi sono ancora fermato tre giorni per istrada. Da Marsiglia a Parigi vi sono 200 leghe francesi di posta,

che sono presso a poco uguali a 600 miglia italiane[39]. Il territorio francese per ove sono passato è tutto piano, se non vogliano escludersene poche colline aride della Provenza ed alcune altre della Borgogna, che sono tutte coverte di viti. Da per tutto vi è dell'acqua che scorre, o dei grandi fiumi, come il Rodano, la Saône, l'Yonne, la Seine, ed altri rami. Per mezzo le campagne, che sono tutte coltivate ed alberate, si rattrovano passo passo delle case di campagna, dei tugurii con alberghi, taverne, ecc.: con vino e tutto il necessario. Non vi sono affatto boschi, ma appena qualche picciola selva di arboscelli, per lo più di quercia. Infine, gli abitanti che dimorano queste contrade sono tutti civilizzati, umani, sensibili, affezionati, istruiti.

29.

Questa notte ho dormito in casa di Agresti. Ho ottenuto la carta di sicurezza.

Per un portafoglio L. 0.18.

30.

Quest'oggi ho preso con Flammia la stanza nell'albergo Rue des Poulies, n° 181 vicino la Rue S.te Honorée, e propriamente quella lasciata dal nostro concittadino Rodinò. Ho ritrovato in questo albergo molti napolitani distinti che vi alloggiano, tra quali il cittadino Angelo Boccanera o La Leonessa, nostro chirurgo distinto.

Spese cibarie durante il mese L. 16.08.

Spese di alloggio in Parigi L. 04.04.

Ottobre

1.

Ho scritto, insieme con Michele, a suo fratello Tommaso in Coligny, nel Dipartimento dell'Ain, fra Lione e Ginevra. Ho vedu-

[39] La lega di posta francese corrispondeva a km 3,898 e il miglio d'Italia a km 1,856. L'equivalenza indicata dall'autore è in effetti fra miglio d'Italia e lega marina, pari a km 5,566.

to ed abbracciato il mio paesano Pasquale Pagano.

2.
Quest'oggi ho scorso il resto della Thuillerie, la Place de la Révolution[40] e les Champs Elisées.

3.
Scorrendo Parigi, sono giunto fino al nuovo Boulevard, sito lungo il lato settentrionale della città. Passando per la Place des Victoires, ho veduto i busti dei bravi generali Desaix e Kleber, che vi sono eretti. Il primo morì in Italia, alla battaglia di Marengo, e l'altro in Egitto, nell'istesso giorno del 14 fiorile dell'anno VIII. Nella strada dei Boulevards vi è la maggior parte dei teatri e dei luoghi di divertimento pel pubblico.

4.
Sono stato a vedere il Palazzo dei 500 ed il ponte de la Rèvolution. Ho pranzato da Agresti.

5.
Questa mattina sono andato a vedere il Campo e il Tempio di Marte.

6.
Sono andato a vedere le Museum des arts, sito nel Palazzo du Louvre, ov'è la quadreria. Vi è ancora il busto di Fourcroy, a lato del quale sono notate tutte le opere da lui pubblicate, che sono le seguenti:

Dictionnaire de Chimie;
Elements d'Histoire naturelle et de Chimie;
Philosophie Chimique;
Tableau synoptique de Chimie;
Système des connaîssances chimiques;

[40] Ora place de la Concorde.

Analyse des calculs urinaires;
Analyse des eaux.

L'ultima opera composta da Fourcroy è il Sistema delle conoscenze chimiche, in 10 vol. in 8°, siccome di poi l'ho inteso dalla sua propria bocca. Egli è attualmente Consigliere di Stato, membro dell'Istituto Nazionale, professore d'istoria naturale nel museo, professore di chimica medica nella Scuola di medicina, nella Scuola politecnica e nel Liceo repubblicano.

7.
Ho molto girato la città.

8.
Questa mattina sono andato alla Scuola di medicina per prendermi l'albo dei professori e delle scienze che vi s'insegnano, per seguirli.

Sono stato altresì a vedere l'Hospice de l'École, che dirimpetto, detto altra volta Hospice de St. Côsme; ove ho veduto eseguire l'operazione dell'estirpazione dello scivro[41] della mammella in una donna, dal celebre chirurgo M.r Dubois.

Questa sera sono giunti i napoletani Mordente, la madre di Fasulo, Montarulo, Rotondo ed i fratelli Benchi.

9.
Questa mattina ho ricevuto il bono per tre mesi, in L. 69.15.

Sono andato a vedere l'Hôtel des Invalides, che è attaccato al Tempio di Marte.

10.
Questa mattina sono andato al Giardino delle Piante, nel Faubourg St. Germain. Ho pranzato con Agresti.

[41] Manca evidentemente una virgola fra «estirpazione» e «dello scivro», dal momento che i due sostantivi sono sinonimi.

11.
Ho comprato un pajo di stivali ... [42] per L. 3.00.

12.
Sono andato a vedere il Panthéon, la Chiesa di S[t]. Jacques, l'Hôpital militaire et d'instruction, l'Hospice du Sud e l'Obsérvatoire astronomique.
Pel Piano di Parigi e la carta geografica di Francia L. 1.00.

14.
Per la grammatica tedesca di Gottsched L. 2.10.

15.
Questa mattina sono andato a sentire l'apertura degli studii di medicina fatta da Fourcroy. In questa occasione ho veduto per la prima volta questo celebre uomo che fin dalla mia prima gioventù tanto desiderava di vedere. Egli è di statura piuttosto bassa, giolivo di volto e bello, colorito, vivacissimo; parla in modo che incanta: è eloquentissimo, sollecito, metodico e chiaro nel dire. Ha circa 45 anni di età, quantunque non lo mostri.
Si è fatta ancora la distribuzione dei premii ad otto dei migliori allievi dell'anno 8° consistenti in un medaglione di oro della valuta di 400 franchi l'una, e di un corpo di libri medici ai primi quattro, ed i soli medaglioni agli altri quattro.
Ho veduto ancora per la prima volta in questa circostanza il celebre vecchio Sabatier, professore di medicina operatoria nella detta Scuola di Medicina; come pure il sig. Hallé, professore di fisica medica e d'igiene nello stesso stabilimento.
Ho ricevuto questa mattina dal cittadino Ciaja incaricato dal Governo per dare i sussidii L. 11.05.

16.
Sono andato a vedere l'Hôtel Dieu, oggi detto Hospice de l'Humanité.

[42] Segue una parola incomprensibile.

Pel Dictionnaire de poche de Martinelli, francese-italiano; 2 vol. in 12° L. 6.00.

Per un fazzoletto di scorza d'albero[43] L. 3.00.

18.

Questa mattina sono andato a vedere la Biblioteca nazionale[44], ed il Museo delle antichità che vi è dentro. È questa composta di cinque grandi saloni in un piano, e di altrettanti nel piano inferiore. È impossibile il dire quanto sia ricco e prezioso tutto ciò che si contiene in questo edificio. Tutto è stupendo e ammirabile sia per l'infinito numero delle opere preziose che vi si conservano, che pel medagliere e per le antichità che racchiude. Beato colui che ha il tempo ed i mezzi opportuni, non che il talento e la volontà per minutamente tutto esaminare!

Questa sera sono andato a vedere il Gabinetto delle statue di cera fatte al naturale, sito nel Quay de la Megissèrie, n° 9. Vi sono 35 statue, le più osservabili delle quali sono quelle del Primo Console Bonaparte[45], che tiene ad un lato la Libertà ed all'altro la statua della Virtù, la quale lo corona con l'olivo; quella di Voltaire, di Rousseau, di Mirabeau, di Corneille e di Molière. Ve ne sono altre di rappresentanti, di ambasciatori, di soldati, di donne, ecc. Tutte sono così al naturale che sembrano come se parlassero.

Pel Manuel du voyager à Paris[46] L. 1.10.

19.

Questa mattina ho inteso nella Scuola di Medicina, Fourcroy che v'insegna la chimica medica, e Leclerc professore di fisiologia. Quest'ultimo ha circa 40 anni; egli parla con molto metodo ed eleganza.

Nel dopo pranzo, ho scorso tutto il nuovo Boulevard, che è al

[43] Termine generico indicante i tessuti ricavati dalla lavorazione di fibre vegetali, come il lino o la canapa.

[44] Allora in rue Richelieu.

[45] Corretto al posto di «Buonaparte».

[46] Di Claude-François-Xavier Mercier, pubblicato per la prima volta nel 1798-1799.

settentrione di Parigi. In questa strada vi sono i teatri de l'Ambigu-comique, des Varietées amusantes, des Jeunes artistes, le Théatre sans prétension, le Théatre des delassemens, de la Gaïeté e des Pantagoniennes.

20.

Questa mattina sono stato a vedere la sala dell'Istituto Nazionale, nel Palazzo del Louvre, ed il telegrafo[47] che è posto nell'istesso luogo, d'onde vedesi tutta la città di Parigi.

Nell'Hospice de l'École ho veduto Dubois, chirurgo primario di quel luogo, presso del quale si apprende la clinica cerusica: egli ha circa 45 anni di età.

Nella Scuola di medicina ho inteso le lezioni di anatomia del professore Chaussier. Egli ha l'età di circa 50 anni.

Nel dopopranzo sono andato a vedere, nel Giardino delle piante, il Gabinetto di storia naturale e quello di anatomia comparata. Di tutto ciò che ho veduto finora in questa immensa capitale, il Gabinetto di storia naturale mi ha più sorpreso, sì per la quantità dei diversi animali che vi si conservano, che per la maniera particolare con la quale sono preparati e disposti; in modo che sembrano viventi. Tutto è diviso per classi ed ordini.

Fra gli animali grandi vi è l'elefante, l'ippopotamo, il rinoceronte, <la giraffa>, l'alce; tra i piccioli, dei più preziosi, l'orang-outang, [l'ayeaye] l'aye-aye[48], l'echidna, l'ornitoringo, un feto d'ippopotamo nello spirito, ecc. Fra gli uccelli, il serpentario, il kamichi, la lira, i pappagalli più rari, ecc. ecc. Qui sono tutte le preparazioni di Buffon e quegli stessi animali ch'egli descrisse nella sua opera immortale, e che rattrovavansi fin da quel tempo nel detto museo. Qui sono tutt'i preziosi oggetti zoologici del museo dello Statholder, di Olanda[49], colà presi dalle armate francesi, che andarono ad occupare l'Olanda.

[47] Il telegrafo ottico ideato da Claude Chappe e funzionante dal 1794 fra Parigi e Lilla.

[48] Proscimmia del Madagascar descritta per la prima volta nel 1775.

[49] Guglielmo V d'Orange-Nassau, che possedeva uno zoo privato a Het Loo, dove fu condotto nel 1776 uno dei primi oranghi giunti in Europa.

Nel Gabinetto poi di anatomia comparata vi sono tutti gli scheletri degli animali che si conservano in pelle nel Gabinetto zoologico, e tante preparazioni diverse delle varie parti componenti tanto la macchina dell'uomo che di varii animali.

Vi sono feti umani di tutte le età principiando da quelli di 15 giorni dopo il concepimento; ed un'infinità di mostri diversi tanto della specie umana che di diverse altre specie di animali. Il numero dei pezzi di animali mostruosi, tutti conservati nello spirito, va al di là di 600.

Vi sono i teschi di uomini delle varie parti del globo, ossia delle varie razze di questa specie. Vi si conservano ancora circa otto mumie intere imbalsamate, ed una del Mosambique prodotta dalla sola essiccazione delle arene brucianti di quelle contrade. Vi è inoltre una serie di teschi della nostra specie di circa 80 pezzi, differenti di un solo anno di età l'uno dall'altro; e ciò per dimostrare la differenza ch'essi mostrano secondo l'età.

Oltre a ciò, vi è la mascella superiore ed inferiore di una picciola balena, le quali sono lunghe circa 25 piedi, in guisa che l'insieme sembra una barca di mediocre grandezza. Vi si veggono ancora quattro costole dell'istesso cetaceo, che sembrano travi, lunghe circa 35 palmi[50].

Vi è ancora una zanna o dente incisore di elefante di smisurata lunghezza, cioè di quasi dieci palmi napoletani.

In breve, qui tutto spira stupore, e tutto eccita entusiasmo per le scienze, che, [di tale][51] allorquando si ha buona volontà e se ne prevede il vantaggio, si possono apprendere alla cieca.

21.

Questa mattina ho veduto per la prima volta ed ho inteso la lezione di Pelletan, chirurgo in capo dell'Hôtel-Dieu. Questi è di statura piuttosto alta, ed ha circa 50 anni di età. Ha tradotto le opere di Brown in francese. Ho ancora qui conosciuto il medico Eslen.

Sono andato di poi al Giardino delle piante, ove, nell'anfiteatro,

[50] Un palmo napoletano (citato anche subito dopo) era pari a cm 26,4.
[51] Lezione congetturale.

ho inteso il professore di chimica Vauquelin, il quale ha fatto molte sperienze sulle affinità. Questo professore ha circa 38 anni di età. Egli è oggi il primo che si occupa di analisi per fare delle ulteriori scoperte nella chimica minerale, vegetale e animale.

Ho veduto altresì la Biblioteca di storia naturale, che è vicino il museo mineralogico; ove, fra gli altri, si conservano gli erbari di Tournefort e di Le Vaillant.

Nel dopo pranzo poi ho assistito alla anatomia e sezione del cuore fatta dal medico Portal. Questi ha circa 60 anni, è di giusta statura e secco di corpo. Il suo discorso è metodico, sensato e pieno di sali.

Ho veduto di poi gli animali viventi che sono in diversi luoghi della Ménagérie del Giardino istesso. Questi sono:

due camelli maschi;
due dromedarii, maschio e femmina, i quali s'impiegano a far girare una macchina idraulica a quattro trombe per tirare l'acqua per uso del giardino;
una zebra;
una cerva d'Asia;
due elefanti, maschio e femmina;
una cerva di Europa;
un orso del nord, bianco;
un orso delle Alpi (arctos);
una leonessa del deserto di Sara[52] [*sic*];
un leone giovine;
un leono [*sic*] di Africa;
un leone e una leonessa grandi;
una ieaina[53];
un icneumone d'Egitto;
due lupi, e varii altri mammiferi ovvii;
uno granduca (Strix bubo)[54];

[52] Leone berbero (*Panthera leo leo*), sottospecie estintasi verso il 1920.
[53] Così sembra di leggere e, dunque, una iena.
[54] Il gufo reale, voce attestata anche nel dialetto napoletano.

un'aquila;
un avoltojo d'Africa;
un grifone;
un ierone[55];
uno struzzo femmina;
un stocco[56];
un casoario.

Nella muraglia del teatro anatomico dell'anfiteatro del giardino, sono segnati i varii rami di scienze da apprendersi, nell'ordine seguente; cioè:

1° la gramatica;
2° la geometria;
3° l'istoria naturale;
4° la geografia;
5° l'agricoltura;
6° l'istoria morale;
7° la chimica;
8° la letteratura, o belle-lettere;
9° l'analisi dell'intelletto;
10° le matematiche;
11° la fisica.

Nel restante del giorno infino alle 6 ho girato dall'Hospice della Salpetrière, ove sono rinchiuse più di 1600 donne, addette al travaglio di cose diverse, fino all'Hôtel des Invalides, passando per tutto il Boulevard antico, posto all'oriente e mezzodì di Parigi.

22.

Questa sera sono passato ad abitare con Michele Agresti nella Rue Mazzarine, Hôtel de la Paix.

[55] Probabilmente un airone (francese *heron*).
[56] Lettura ipotetica e, dunque, identificazione impossibile.

23.

Questa mattina, alla Scuola di medicina, ho veduto per la prima volta ed inteso, il professore di chimica farmaceutica Mr. Deyeux. Egli ha circa 60 anni[57], è di giusta statura, alquanto magro e colorito. Ha egli parlato delle affinità, ed ha eseguito tutte le sperienze che vi erano necessarie per farle completamente comprendere.

24.

Sono stato questa mattina all'Ecole centrale des Quatre Nations, che è sul quay dello stesso nome. Ho colà veduto ed inteso per la prima volta il vecchio professore di fisica, Mr. Brisson, membro dell'Istituto nazionale. Egli ha l'età di circa 80 anni: è di giusta statura, ilare, affezionato, scherzevole ed ameno. Nel Gabinetto di fisica, ove egli insegna, e che è di sua proprietà, vi sono tutte le macchine necessarie a fare gli sperimenti che occorrono in tutto il corso completo di fisica. È soprattutto ammirabile la maniera elegante con la quale essi sono disposti e conservati!

Questa scuola ha benanche il suo giardinetto botanico.

25.

Sono stato alla Scuola centrale del Panthéon. Ho qui veduto ed inteso per la prima volta Mr. Cuvier, il quale v'insegna la storia naturale. Questi è di circa 38 anni di età: è di statura piuttosto bassa, gracile di struttura, sdentato: ha il capo grande, i capelli biondi, anellati: il suo volto è alquanto tarmato[58]: il suo mento sporge alquanto in fuori: è miope. È ancora membro dell'Istituto Nazionale, professore di anatomia comparata nel Museo d'istoria naturale del Giardino delle piante, e Professore di storia naturale nel Collegio di Francia.

Ho veduto benanche la Biblioteca che è annessa a questa scuola. Essa contiene più di 80000 volumi, e qualche cosa appartenente alle rarità ed all'istoria naturale, come armi, vestiarii ed arnesi di selvaggi americani, un coccodrillo, un serpente a sonaglio, o caudi-

[57] Deyeux era nato nel 1753 e aveva dunque 47 anni.

[58] Butterato, per lo più per effetto del vaiolo.

sono, e di altri serpenti africani di una prodigiosa grandezza. Tutto ciò rattrovasi nel così detto *Cabinet des antiques*.

La Biblioteca è in forma di croce. Nel mezzo vi è un duomo coverto di vetri, d'onde riceve il suo lume. Vi si veggono ai lati i mezzi busti di molti uomini illustri e d'imperatori, fatti da Coisevox. Nell'entrata del Gabinetto vi è il piano della città di Roma in rilievo, colorata e segnata, fatto da Grimani nel 1776. Vi è ancora in carta.

26.

Questa mattina sono andato all'*École centrale de la Rue S^t. Antoine*. Ho colà inteso e veduto per la prima volta il professore di storia naturale Mr. Valmont de Bomare, autore del *Dictionnaire d'histoire naturelle*. Egli è di circa 70 anni: è di statura piuttosto bassa e pingue di corpo. È molto scrupoloso e minuto nell'insegnare, non che particolare nella maniera di discorrere, giacché somiglia ad un predicatore, ed insegna caminando. Egli è ancora membro dell'Istituto Nazionale. Ho inteso dalla stessa sua bocca, ch'egli ha lavorato per quarant'anni continui sull'istoria naturale. Questa mattina istessa sotto la sua dettatura, ho scritto la sua «Classification générale des animaux [dépuis] d'après les caractères les plus évidents et les plus importants» che conservo.

Ho inteso ancora e conosciuto il professore di fisica e di chimica in questa medesima scuola, Mr. Libes. Questi è di circa 46 anni: è di giusta statura.

Questa sera è giunto in Parigi, Luigi Giove.

27.

Questa mattina sono andato a vedere le *Cabinet de l'École des mines*, e l'*Hôtel de la monoie*, ossia la Zecca, sito sul Quay Voltaire. Questo Gabinetto fu formato nel 1778, con la collezione mineralogica, che il famoso chimico Le Sage raccolse fra lo spazio di diciotto anni; per conservar la memoria di un'azione tanto filantropica di sì grand'uomo, gli allievi riconoscenti, hanno eretto e consacrato il suo busto dentro lo stesso luogo, essendo egli ancora vivente.

In mezzo del Gabinetto vi è un anfiteatro, ove Le Sage fa le sue lezioni, e nel fondo un elaboratorio chimico. All'intorno si veggo-

no molte macchine fisiche, e modelli di altre macchine.

I minerali poi con ordine simmetrico ed ammirabile sono situati entro gli armarii. Tra questi veggonsi le cose le più stupende della natura. Vi sono molte corna di Ammone[59] pietrificate, vi è dell'asbesto, dell'amianto, ecc.

In un gabinetto particolare si conservano le analisi docimastiche di tutte le miniere di ciascun minerale, e dei loro prodotti. Vi sono ancora le analisi di varie sostanze vegetali e dei loro prodotti, come del fromento, del vino, dell'aceto, dello zucchero, ecc.; il tutto eseguito con sorprendente maestrìa.

Sul fondo della cupola del gabinetto vi sono altri armarii pieni di minerali, con una superba balaustrata che sporge nel fondo interno del gabinetto. Quivi veggonsi ancora molti modelli di varii fornelli, secondo i diversi minerali che debbonsi trattare. Altri ve ne sono in disegno ne' quadri. Vi si veggono altresì modelli di altre macchine, e gli stromenti per maneggiare i minerali quando sono sul fornello.

Vi è ancora un quadro che rappresenta la Grotta di Fingal, rattrovata in un'isola della Scozia, ove leggesi «Grotte de Fingal dans l'île de Staffa en Ecosse, de 311 pieds longue, sur 45 de hauteur e [*sic*] 51 de largeur».

Ho veduto ancora di poi il 1° Console Buonaparte alla rivista della guardia consolare.

Sono andato quindi a vedere la Borsa dei negozianti, e la *Cour de mandar*[60].

Nel dopo pranzo sono andato all'*Hospice des Incurables*, ove sono dei belli giardini; all'*Hospice de St. Sulpice*, fondato da mad.e Neker; all'*Hospice des petites maîsons*, ed a quello des *Teigneux*; i due primi dei quali sono nella Rue de Sève, e gli altri due nella Rue de la Chaîse che l'è accanto. La strada di Sève è amena.

[59] Ammoniti, Molluschi gasteropodi estinti. La denominazione (dovuta a Plinio) prende origine dalla somiglianza della loro conchiglia a corna di montone, come quelle con cui veniva raffigurato il dio egizio Amon.

[60] La via fatta costruire su progetti dell'architetto e ingegnere Charles-François Mandar (1792).

28.

Questa mattina sono andato a vedere la Bibliothèque de la Ville, detta *Dépot de Louis la Cutture*[61], Rue S^t^. Antoine, maîson St. Louis, ov'è la Scuola Centrale. Ho colà principiato a leggere l'opera di M^r^. Le Sage, che ha per titolo «Expériences chimiques ou compositions des trois règnes de la nature», 3 vol. 8°.

Sono andato di poi a vedere la *Bibliothèque des quatre nations*[62], dentro la scuola centrale dell'istesso nome, posta sul Quay Voltaire.

Questa biblioteca magnifica contiene circa 60000 volumi. È pubblica fin da 112 anni. Ha la figura di un el majuscolo posto a rovescio ⅃. Vi è un bellissimo globo terraqueo, di circa sedici palmi di diametro. Ne è bibliotecario in capo e direttore, Mr. Coquille, uomo dotto, filantropo ed umano.

Sono andato infine a vedere le *Muséum national des monumens français*[63], formato con la riunione degli antichi monumenti che erano nelle chiese di Parigi, e che poterono salvarsi in tempo della rivoluzione. È questo situato nella Rue des Petits-Augustins. Ora si sta mettendo in ordine.

Vi si veggono moltissimi mausolei dei monarchi francesi, di molti nobili, di uomini dotti, e statue di santi; tutto disposto in tante sale, in ordine dei secoli 13° 14° 15° ecc. Vi è ancora la statua di Maupertuis e quella di Corneille.

Sono andato infine a vedere il Museo di storia naturale, e particolarmente quello di mineralogia. È questo composto di cinque grandi stanze, nelle quali conservasi quanto può desiderarsi di raro e spasioso su questo particolare. Vi sono inoltre, tra le cose più meravigliose, molte dendritidi[64] e molti pesci pietrificati, procurati principalmente con le conquiste d'Italia. Vi è inoltre l'intiera collezione dei pesci pietrificati del monte Bolga d'Italia, che formava-

[61] La Bibliothèque de la Ville de Paris, aperta nel 1773, era allora situata nella sede dei Gesuiti, ove si trovavano anche i canonici detti di *Saint-Louis-la-Culture*.

[62] Fondata dal cardinale Mazarino e annessa al *College des Quatre Nations*, che si interessava dell'educazione di gentiluomini provenienti dalle nazioni obbligate all'obbedienza reale dal trattato di Westfalia.

[63] Aperto nel 1795 da Alexandre Lenoir.

[64] Dendriti: strutture ramificate, proprie di alcuni minerali.

no il celebre museo del conte Gazzola[65]. La maniera come questi animali sono conservati è veramente sorprendente. Essi veggonsi divisi d'ordinario per mezzo, e si distinguono in ognuno tutte le parti che li composero, nel loro colore naturale; cioè bianca la spina, [ed] bianco il sistema nervoso, rosso rutilante il sistema arterioso, rosso cupo il venoso, ecc. Nella gola e nel ventricolo di alcuni vedesi, anche diviso per metà, un altro pesce da loro metà ingojato. È impossibile il comprendere in qual modo un simile processo abbia potuto operarsi sollecitamente dopo la morte del pesce, onde impedirne la putrefazione!!

Vi sono diamanti, smeraldi, topazii, berilli ed altre pietre preziose di prodigiosa grandezza. Vi si conserva un pezzo d'oro nativo di circa 18 libbre donato dal conte Lacépède: grandi tronchi di legno agatizzato[66], denti di elefanti e di altri animali sconosciuti, pietrificati; quelli stessi che dall'immortale Buffon furono descritti nelle sue *Epoques de la Nature*. Molte cose ancora vi sono che spettano alla storia dei rettili, tra le quali la celebre testa pietrificata del voluto rettile di Mastrech[67]. Ciò che spetta al Regno vegetale è ancora ben ricco. Vi sono i due celebri erbarii di Tournefort e di Le Vaillant, ed una raccolta di tutte le specie diverse di legni, tagliati regolarmente e levigati, e di frutti.

L'aspetto di queste ricche collezioni, reca, nel tempo stesso, stupore, meraviglia, entusiasmo e avvilimento. Felice colui che potendo profitare di tali utili vantaggi, non li trascura, per conoscere più da presso la ricchezza e la magnificenza dei prodotti della sempiterna natura!!

29.

In questa città, i medici ed i chirurghi usano di spacciare e far

[65] Il conte Giovanbattista Gazzola aveva riunito nel proprio palazzo di Verona una ricca collezione di fossili provenienti dal monte Bolca, illustrati poi nell'opera di G. S. Volta *Ittiolitologia veronese* (1796-1806). La raccolta fu requisita dalle truppe napoleoniche nel 1797, dopo l'episodio delle Pasque Veronesi.

[66] Con le striature come quelle dell'agata, per un processo di mineralizzazione.

[67] Maastricht. Si tratta di due mascelle fossili scoperte nel 1770 presso quella cittadina olandese e portate a Parigi nel 1795 dalle armate francesi, su disposizione del naturalista Barthélemie Fujas de Saint Fond.

pubblico per mezzo di bigliettini stampati, che fanno dispensare sulle strade, il possesso in cui essi sono di varii specifici e metodi per guarire diverse malattie; e fra le altre le veneree; avvisando in tal guisa il pubblico, affinché, in tali circostanze, si portasse da loro per esser guariti. Di tal fatta sono i cittadini Absil, Ader, Claude, Cadillion, Duchezeau, Louis Fleury, Monties, Maurice, Martinot, ecc., ecc. In cotal guisa, cercano, dicon essi, di soccorrere l'umanità.

Fra le altre medicine commendate oggidì per guarire la blenorragia, e che spacciasi per tutta la Francia, è *la Limonade oxigénée*, rimedio dovuto alle nuove scoverte chimiche. La maniera di prepararla si tace, perché specifico.

Questa mattina, alla Scuola di medicina, ho inteso Leclerc, il quale ha parlato della storia naturale dell'uomo, della durata della sua vita, della probabilità della stessa, delle proprietà che lo distinguono dagli altri animali, ecc.

Ho inteso ancora il professore Deyeux, il quale ha trattato dell'aria e delle sue proprietà, come dell'elasticità, compressibilità, dilatabilità, gravità, ecc.; dell'aria atmosferica, dei suoi componenti, e particolarmente dell'aria ossigena. Ha tutto confermato con le analoghe esperienze.

30.

Questa mattina sono andato alla biblioteca del Panthèon, ed ho principiato a seguire le lezioni di zoologia di Cuvier. Ho dato poi principio alla lettura dell'opera di Lacépède sur Les *quadrupèdes ovipares*.

31.

Leclerc ha parlato questa mattina della sensibilità, degli apparecchi organici ne' quali risiede, e de' suoi effetti; ma in modo poco soddisfacente.

Deyeux ha trattato dei principii che compongono l'aria atmosferica; la quale, secondo lui, è composta di 71 parti di ossigeno, di 28 d'idrogeno[68] e di una di gas acido carbonico, per ogni cento parti.

[68] Evidente confusione dell'autore fra ossigeno, idrogeno e azoto (si veda la

Ha distintamente esaminato le due prime, ed ha dimostrato che l'ossigeno è atto alla respirazione e l'azoto l'è contrario; facendo a tale uopo tutti gli sperimenti opportuni.

Ha mostrato ancora il modo di adoperare l'eudiometro[69] per determinare la quantità di aria ossigena che rattrovasi nell'aria atmosferica a diverse altezze ed in varie contrade.

Spese cibarie L. 15.15.

Spese estraordinarie L. 3.00.

Novembre

1.

Leclerc ha parlato dei nervi, della loro origine, modificazione, fenomeni, ecc.

Deyeux ha discorso del gas ossigeno e del gas idrogeno e carbonio. Ha fatto la composizione o sintesi dell'acqua; l'esperienza della soluzione del carbonio nell'idrogeno, e varie altre sperienze concernenti lo stesso soggetto.

Ho veduto due Gabinetti della Scuola di medicina, quello cioè delle preparazioni anatomiche, che sono sorprendenti, e l'altro degli strumenti chirurgici.

Vi è ancora la farmacia e l'elaboratorio chimico, addetti agli usi della stessa Scuola.

2.

Sono stato alla biblioteca del Panteon a sentire Cuvier, ed a trascrivere il *Tableaux des quadrupèdes ovipares*, dall'opera di chimica e di storia naturale di Fourcroy, secondo il sistema di Lacépède.

3.

Leclerc ha trattato della struttura dei nervi, e de' loro tegumenti, ecc.

lezione del 18 novembre1800).

[69] Il vocabolo francese *eudiomètre* è attestato dal 1775.

Deyeux ha parlato del carbonio, dell'idrogeno, del solfo e del fosforo. Ha fatto le sperienze dell'idrogeno carbonato, o sia della soluzione del carbonio nell'idrogeno; della combustione del fosforo nel gas ossigeno, e della formazione dell'acido fosforico. La sperienza più bella è stata quella dell'aria idro-fosforica, la quale uscendo a poco a poco da sotto l'apparato a mercurio, al contatto dell'aria atmosferica si accende velocemente, e con fragore, formando un cerchio di fumo che prestamente si solleva nell'aria.

Ho ricevuto dal nuovo Deputato Sig.r Carcani lire L. 11.05.

4.

Questa mattina sono stato chiamato dal Commissario di Polizia del mio Arrondissement.

8.

Deyeux ha parlato dell'acido carbonico, delle sue proprietà, della maniera di estrarlo e di conoscere ove sia; ha fatto le analoghe sperienze circa la combustione col lume, e circa la respirazione su di un uccello; ha dimostrato altresì d'essere inetto alla respirazione ancora il gas idro-ammoniacale, nel quale l'uccello muore all'istante, non che l'azzoto.

Ha esposto in seguito i mezzi onde conoscere lo stato di purità e d'impurità dell'acqua nel tempo stesso, col mezzo degli acidi e degli alcali, come l'acido ossalico, la potassa, la soluzione di muriato di argento, ecc. Ha fatto in fine l'analisi dell'acqua, dopo avere accennato quali ne siano i principii componenti e le loro proporzioni.

9.

Sono andato alla Biblioteca del Panteon a sentire Cuvier; e quindi ho copiato il Tableau di Daubenton e quello di Brisson.

Ho ricevuto dal Commissario di Guerra la paga dei sussidii del mese di Vendemmiale.

In lire L. 22.00.

Sono andato infine a vedere il palazzo del Senato Conservatore ed il Tempio di S.t Sulpice, che sono nelle strade Tournon e Ferou.

10.

Deyeux ha esposto il modo di estrarre il fosforo dalle ossa per mezzo dell'acido solforico: in tal guisa si ottiene nello stato di acido. Ne ha fatto vedere il processo. Ha fatto ancora osservare come preparasi l'acido fosforico dal fosforo, ed il fosforo dall'acido fosforico per mezzo del carbone. Su questo proposito si sono fatte ancora molte sperienze, tutte riuscite con ammirabile esattezza.

Leclerc ha versato sulla tessitura dei nervi.

Il dopopranzo sono andato all'Osservatorio astronomico, che è all'ultimo del Faubourg S^{t}. Jacques. Vi è una ricca biblioteca di libri di astronomia, moltissime macchine attinenti alla scienza istessa, ed un profondo pozzo, ove si osserva la velocità della discesa dei gravi.

Ora vi si sta costruendo tutto il necessario per situare il telescopio di Hertskell [*sic*], il quale ha circa tre palmi di diametro e venticinque di lunghezza.

12.

Deyeux ha parlato del solfo, ed ha fatto tutte le sperienze relative a questo combustibile.

È uscita alla luce una nuova opera di Fourcroy, in 10 volumi in 8° intitolata «Système des connaîssances chimiques, et de leurs applications aux phénomènes de la nature et de l'art».

13.

Ho letto il trattato sul cancro del giovine Séneaux, di Montpellier. Questo dotto giovine sta attualmente traducendo il Dizionario di chimica di Dandolo.

14.

Leclerc ha parlato degli effetti della sensibilità prodotti dai nervi che s'inseriscono in tutte le parti del corpo, e dell'aumento della sensibilità di alcune parti nello stato morboso, mostrando che anche le ossa divengono sensibili nello stato di rachitide, di carie, di esostosi, di gomme[70], ecc.

[70] Processi di malformazione e degenerazione delle ossa; rachitide è sinonimo

Deyeux ha trattato dell'acido nitrico e nitroso, e delle maniere diverse di prepararli: ne ha mostrato gli apparati, ed esposto il modo di metterli in opera, ed ha fatto tutte le sperienze necessarie. Il metodo che si adopera nel commercio è quello di unire il nitrato di potassa all'argilla secca, e quindi distillarlo. L'altro, che si pratica negli elaboratorii chimici per averlo puro, è quello di unire il nitrato di potassa con l'acido solforico, e sottoporlo alla distillazione, ecc.

Il giorno 9 di questo mese partorì la leonessa che è nella Ménagérie del Giardino delle piante, e diede alla luce tre leoncini.

15.

Leclerc ha parlato del fluido galvanico[71], scoverto da non molto dal Sig.r Galvani in Italia. Dicesi che questo fluido sia simile all'elettrico. Cercherò d'esserne meglio istruito.

16.

Deyeux ha trattato degli acidi nitrico, e nitroso, e del gas nitroso. Ha dimostrato col fatto che il color naturale dell'acido nitrico è trasparente, e che i colori verde, giallo, rosso carico o blù che alle volte assume, dipende dal gas nitroso che vi si combina. Per farlo svaporare, bisogna esporlo ad un forte grado di calore. Il gas nitroso è ancora trasparente, e diviene rosso subito che vien messo a contatto dell'aria atmosferica. Se all'acido nitroso puro si aggiunge dell'acqua in varie proporzioni, cambia ancora gradatamente di colore, passando dal verde al giallo, al rosso, al blù, ecc.

17.

Questa mattina sono andato a vedere la *Bibliothèque de l'Arsénal*[72]. Questa è la più grande di tutte quelle che qui esistono, dopo la Bibliothèque Nationale, ma è meglio ordinata e disposta. Una par-

di rachitismo.

[71] Galvani aveva pubblicato nel 1791 il *De viribus electricitatis in motu musculari commentarius*, nel quale riferiva le proprie esperienze sulla contrazione del muscolo di rana ed esponeva la propria teoria sull'elettricità animale

[72] Situata nell'antico Arsenale di Parigi. Divenuta pubblica nel 1797, fu annessa alla Biblioteca Nazionale nel 1934.

te di questa immensa biblioteca apparteneva al conte di Arctois. Vi è stata ancora unita la Bibliothèque de la doctrine Chrétienne. Vi sono, inoltre, degli eccellenti manoscritti. Vi si vede altresì il gabinetto del Segretario[73] di Enrico IV, tale quale era in quel tempo.

Ho studiato Lacépède, ed ho trascritto il Tableau des oiseaux di Brisson.

Ho principiato, in casa, a studiare il Corso di matematica di Bézout.

18.

Deyeux ha trattato dell'acido muriatico, la di cui base acidificabile è stata finora sconosciuta; ma, come egli si è espresso, la natura ha dovuto finalmente cedere alle sagaci interrogazioni del celebre Bertholet, con lo scovrirgliene i componenti, i quali sono l'azoto e l'idrogeno. La esperienza consiste nel sottoporre alla distillazione la limatura di ferro bagnata nell'acqua, con l'acido nitrico: dopo varii processi, se ne estrae l'acido muriatico, che da prima non esisteva nel mescuglio, il quale si è composto a spese dell'azoto dell'acido nitrico e dell'idrogeno dell'acqua; per cui la condizione della limatura di ferro bagnata è assolutamente necessaria. Le sperienze relative a questa scoverta saranno pubblicate da M^r^. Bertholet, subito che avrà terminato le sue ricerche.

Secondo le ultime sperienze fatte da Vauquelin e Fourcroy sulla proporzione dei principii componenti l'aria atmosferica, risulta che 100 parti della medesima contengono 22½ di ossigeno e 77½ di azoto; ma queste sperienze neppure sono complete, ed i cennati chimici, come ha assicurato lo stesso Deyeux, se ne stanno tuttavia occupando.

Mescolando l'acido solforico col muriato di soda, che ora dovrebbe chiamarsi idro-nitrato di soda, anzi idro-azotato, giacché la base dell'acido nitrico è l'azoto, l'acido solforico si unisce alla soda, e l'acido muriatico restando libero sollevasi sotto forma di vapore rosso, ma permanente; giacché non cambia mai stato se prima non viene in contatto con l'acqua, la quale a tal uopo si mette nell'apparecchio, con la quale forma l'acido muriatico, conosciuto in commercio.

[73] Maximilien de Bethune, duca di Sully, sovrintendente alle finanze del sovrano.

Se in una bottiglia trasparente si mescola insieme il gas acido muriatico ed il gas ossigeno, e poi aprendola, vi si butta la limatura di ferro, questa si accende con fiamma scintillante, e si cambia in ossido ed in sale. Si sprigiona nel tempo istesso gran quantità di calorico[74], il quale, quando non si è molto cauto, rompe il vase nel quale è contenuto, come è accaduto questa mattina a Deyeux, facendone l'esperienza.

Leclerc ha parlato delle simpatie nervose[75].

Ho veduto quest'oggi ed inteso per la prima volta il medico Corvisart, lettore di pratica[76] nel Collegio nazionale di Francia, ove oggi sono andato per la prima volta.

Ho qui veduto ancora M^r^. Perille, professore di lingue persiana e turca nell'istesso Collegio. È questi un vecchio dotto ed amabile. Ho inteso la sua lezione.

Ho ricevuto da Carcani a titolo di sussidii L. 11.05.

19.

Questa mattina ho per la prima volta veduto il medico distinto, M^r^. Pinel, lettore privato di medicina pratica. Egli è accanito avversario della teoria di Brown[77], che combatte con deboli ragioni. Comunque sia, è questi un uomo di gran merito ed autore di molte classiche opere mediche, e tra tutt'i cultori dell'arte salutare di questa Capitale, è al certo il primo e non secondo ad alcuno. È desso di bassa statura, piuttosto escarne, di circa i 70 anni[78], semplice di maniere, senza fasto, di tratto umile ed affabile, privo di qualunque aura di orgoglio, ed affezionato alla gioventù. Quale differenza fra il carattere dell'illustre Pinel e quello di tanti nostri stolti scarafaggi!!

[74] Si veda quanto detto nell'*Introduzione*.

[75] Venivano così denominate le reciproche influenze tra i vari organi del corpo.

[76] Docente di clinica medica.

[77] La teoria del medico scozzese John Brown, detta eccitabilismo, da lui elaborata a partire dal 1778, era basata sull'eccitabilità del cervello e delle fibre muscolari da parte dell'ambiente esterno. Il venir meno di tale eccitazione avrebbe provocato gli stati morbosi.

[78] In effetti, Pinel era nato nel 1745.

20.

Sono andato a sentire la lezione di Cuvier alla scuola Centrale del Panteon. Sono quindi disceso alla scuola di medicina.

Deyeux ha discorso degli acidi fluorico e boracico. Il primo ha bisogno di essere conservato e maneggiato in vasi di piombo o di vetro incerati internamente, altrimenti li corrode, con l'attaccarsi alla silice del vetro. Si mescola il fluato calcare[79] con l'acido fosforico dentro un matraccio per isolare ed estrarre l'acido fluorico. Per estrarre l'acido boracico, si mescola il borato di soda col solfo, e si espone alla distillazione, ecc.

L'acido fluorico incide il vetro, allorché questo si covre prima di cera, e poi vi si incide ciò che si vuole, esponendolo in seguito ai vapori dell'acido.

L'acido muriatico pulisce i libri vecchi, la costa dei quali si è cambiata di colore per effetto del tempo, e resta intatto l'inchiostro di stampa. Al contrario decompone e cancella l'inchiostro da scrivere.

Sono andato dopo al Collegio Nazionale di Francia, ove ho per la prima volta veduto ed inteso il celebre astronomo Jérome Lalande, colà professore di astronomia. Ha egli parlato dell'Equatore, dell'orizzonte e del meridiano, cerchi massimi della sfera; come pure ha mostrato il modo di adoperare il quadrante per misurare l'elevazione degli astri su dell'orizzonte.

Questa sera poi, alle 7, ci ha condotti nella Piazza del Louvre, e ci ha fatto osservare la stella Polare e le costellazioni dell'orsa maggiore e della minore, la Lira, la Croce[80], il Gran quadrato[81], e molte altre stelle fisse, come pure varii segni del Zodiaco, cioè il Toro, l'Ariete, il Capricorno, la Bilancia, ecc.

Lalande ha circa 75 anni[82], è di bassa statura, alquanto gobbo, secco e calvo. È felicissimo e chiaro nello spiegarsi, ed è adorabile per le sue cognizioni. Ama inoltre moltissimo gl'Italiani.

[79] Fluorato di calcio.

[80] La costellazione del Cigno.

[81] Probabilmente il Quadrato di Pegaso, formato da quattro stelle di seconda grandezza in tale costellazione.

[82] Lalande era nato nel 1732, aveva quindi 68 anni.

22.

Leclerc questa mattina ha trattato degli organi sensorii.

Deyeux ha principiato a parlare delle terre[83], che oggi giungono al numero di otto, con le tre ultimamente scoverte, cioè la silice, la calce, l'allumina, la barite, la magnesia, la glucina, la ...[84] e la zircona.

Ha esposto in tutta la sua estensione la storia della silice: ha fatto vedere che il vetro è un composto di silice e potassa, in varie proporzioni, fuse insieme e ne ha fatto le necessarie sperienze. Quando a queste sostanze si uniscono degli ossidi metallici, si formano i varii vetri colorati.

Lalande ha terminato di parlare del moto generale degli astri, ed ha principiato a parlare delle fasi lunari. Ha inoltre descritto gli usi delle longitudini e delle latitudini.

23.

Questa mattina sono andato alla Biblioteca Mazzarina a studiare l'astronomia di Lalande.

24.

Questa mattina sono andato nuovamente a vedere il Gabinetto delle preparazioni anatomiche e patologiche della Scuola di medicina; come pure quello di farmacia e l'altro degl'istrumenti di chirurgia.

Deyeux ha trattato dell'allumina[85] e de' suoi varii usi nelle arti. Ha fatto vedere ch'essa è l'ingrediente principale dell'argilla, e che le diverse specie di questa derivano dall'esser l'allumina più o meno abbondante e pura nell'una più che nell'altra. La porcellana deve il suo principale elemento all'allumina.

Quest'oggi ho ricevuto dal commissario di guerra i sussidii del mese di brumaire in L. 22.00.

25.

Sono andato al Panteon a sentire la lezione di Cuvier.

[83] Con tale termine venivano genericamente designati minerali e rocce di varia composizione, nei quali entravano elementi diversi presenti allo stato naturale.

[84] Parola illegibile. Il 16 dicembre 1800 Sangiovanni citerà la strontiana.

[85] Ossido di alluminio di formula Al_2O_3.

Lalande ha esposto il moto annuo del sole, ed ha parlato della produzione di varii fenomeni che da questo movimento risultano.

Nell'istesso Collegio di Francia ho veduto ed inteso per la prima volta il professore di letteratura greca Edward-François-Marie Bousquillon, l'illustre traduttore delle opere di Cullen. Spiega attualmente gli aforismi d'Ippocrate.

Ho incontrato verso la sera M^r^. Lalande sul Ponte-nuovo. Camin facendo, mi ha egli chiesto notizie di Cirillo, Vivenzio, Serao, Caravelli, Fergola e della moglie del consigliere Crispo. Si è atterrito nel sentire l'infelice fine fatta dal primo. Ha chiamato Napoli città felice, e clima beato, ma governata da demonii[86].

26.

Sono andato alla lezione di Cuvier.

Deyeux ha parlato della magnesia.

27.

Ho trascritto da una gazzetta intitolata *La clef du cabinet*[87], fra molte sentenze morali la seguente «L'émulation est la plus noble de toutes les passions: elle nous porte à nous élever au-dessus des autres, mais sans chercher à les abaisser».

Lalande ha trattato delle varie posizioni della sfera, cioè della sfera parallela, retta ed obbliqua.

Questa sera ho ricevuto le prime idee circa la natura del fluido galvanico dal cittadino J. F. Senaux, di Montpellier, autore della memoria sul cancro. Mi ha egli detto che il galvanismo si manifesta in forma di scintille allorquando si applica sulla lingua una piastra di zinco e sotto della medesima un'altra piastra di un metallo diverso, e poi si fanno toccare insieme le due piastre di metallo dalla parte di avanti. Allora escono delle scintille da un pezzo di metallo e si comunicano all'altro. L'esperienza deve farsi all'oscuro. Sarà il fluido elettrico diversamente modificato?

[86] La frase riecheggia il noto detto proverbiale (che Benedetto Croce faceva risalire addirittura al XIV secolo): «Napoli, paradiso abitato da diavoli».

[87] Si tratta di *La clé du cabinet des princes de l'Europe*, pubblicata con tale titolo fra il 1704 e il 1773.

Ho scritto al cittadino Sebastiano Guidi in Lione.

28.

Sono andato a sentire la lezione di Cuvier.

Deyeux ha trattato della calce.

Questa mattina sono andato a far visita a Lalande insieme con Torcia.

29.

Ho principiato a prendere lezione di lingua inglese da Torcia.

30.

Sono andato al Pantheò [*sic*] a sentire Cuvier.

Deyeux ha terminato di parlare della calce, spiegando il fenomeno che si osserva quando si bagna la calce viva, quello cioè dello sprigionamento eccessivo di calorico; il quale dipende dal consolidamento dell'acqua con le particelle della calce, per cui il calorico dell'acqua restando libero si sprigiona in tanta abbondanza.

Ha trattato altresì della potassa, della maniera di purificarla per mezzo della calce, e della sua composizione, che si crede essere quella di calce ed azoto[88].

Sono stato alla biblioteca della Scuola di medicina per leggere la traduzione di Weikard fatta da Léveillé; il quale vi ha solamente aggiunto una prefazione su i diversi sistemi di medicina sì antichi che moderni, i quali contengono i principii del sistema di Brown. Tali sono, secondo lui, quelli d'Ippocrate, di Asclepiade, di Temisone, di Sthaal, di Hoffmann, di Cullen.

Lalande ha parlato della diversa durata delle stagioni, dei giorni, ecc.

Spese cibarie L. 25.04.

Spese estraordinarie L. 5.15.

[88] La potassa è carbonato di potassio; la potassa caustica è l'idrossido del medesimo elemento. Il potassio verrà isolato da Humphry Davy solo nel 1807 e questo spiega le incertezze espresse da Sangiovanni.

Dicembre

1.

Ho dato principio alla lettura dell'opera del D[r]. Mangin, intitolata «Notions mathématiques de chimie et de medécine, ou théorie du feu, où l'on demontre par les causes, la lumière, les couleurs, le son, la fievre, nos maux, la clinique, ecc.» 8°, Paris, année 1800.

2.

Sono andato al Panthéo ad ascoltare Cuvier.

Deyeux ha parlato della potassa. *La pietra* [*caustica*] *pel cauterio* è formata dalla potassa stessa, ben purificata col mezzo della calce. Dopo ha trattato dell'ammoniaca.

Lalande ha versato principalmente sul problema di ritrovare l'ora nella quale il sole si leva e quindi va all'occaso.

Anche questa mattina sono andato in casa di Lalande con Torcia.

3.

Ho ricevuto dal deputato Carcani i sussidii, in L. 11.05.

4.

Deyeux ha trattato della maniera di preparare l'ammoniaca; la quale è composta d'idrogeno e di azoto. Ha principiato inoltre a trattare dei sali, e ne ha dato le nozioni generali, relative alla loro formazione e cristallizzazione.

Leclerc ha descritto l'organo dell'udito, ed ha nominato in tale occasione con molta lode il nostro Cotugno per l'esatta descrizione data dal medesimo degli acquedotti per li quali l'umore acquoso che si contiene nel labirinto, si scarica, e per la spiega più probabile data dallo stesso del fenomeno dell'udito.

5.

Sono andato al Pantheòn da Cuvier, e quindi alla Biblioteca Mazzarine.

Sono andato di poi a sentire Brisson, il quale ha trattato dell'aria, della sua pressione, ed ha esposto la teoria dei sifoni.

Lalande ha dato la spiega di varii problemi appartenenti all'astronomia.

6.

Questa mattina ho conosciuto ed inteso per la prima volta, nella Scuola di medicina, il professore di Chirurgia Thillaye, il quale vi dimostra gli stromenti addetti all'esercizio di questa scienza, ed il loro diverso uso. Ha egli circa i 48 anni di età: è di giusta statura ed avvenente.

Desyeux ha trattato di tutt'i sali che risultano dall'unione dell'acido solforico con le differenti basi.

7.

Sono andato alla lezione di Cuvier.

Questa mattina ho veduto per la prima volta ed inteso nel Collegio di Francia, il professore di storia e di filosofia, Pièrre-Charles L'Evêque. Ha egli circa 50 anni[89], è di giusta statura e di carattere molto dolce e avvenente. Tratta ora della Storia Greca.

Lalande ha dimostrato varii problemi astronomici con l'uso del globo celeste, ed è quindi passato a dare un'idea del globo terrestre.

Sono andato in fine alla Biblioteca Mazzarine.

8.

Deyeux ha parlato dei sali che hanno per principio salificante [in nitri] l'acido nitrico, ed ha esposto le caratteristiche di ciascuno. Ha fatto ancora parola della composizione della polvere da sparo, e delle proprietà che le appartengono.

9.

Sono andato al Pantéon ad ascoltare la lezione di Cuvier.

Sono quindi andato *à l'Ecole des exploitations des mines*, ove ho per la prima volta inteso e veduto il professore di mineralogia in quella Scuola, M^r^. Hassenfratz. È questi di statura piuttosto bas-

[89] La consueta approssimazione dell'autore nel determinare l'età dei suoi personaggi: Levêque era nato nel 1736.

sa, ed alquanto robusta: ha capelli grigii, volto ameno e piacevole. Parlando, soffre da quando in quanto [*sic*], una specie di paralisi alla lingua, in modo che è obbligato di ripetere più volte la sillaba che si trova articolando.

Ha egli parlato della natura del calorico, tratta dalle sue proprietà. Riguardo al peso del calorico, che non è sensibile, ha fatto riflettere che, derivando il peso di un corpo dalla attrazione che un centro qualunque esercita su dello stesso, così un corpo che fosse nel tempo medesimo attirato da due potenze opposte o più, resterebbe in un certo equilibrio, senza gravitare specialmente su di uno di loro in particolare.

Dopo di ciò, ha fatto vedere che la natura del calorico è quella appunto di avere affinità con tutt'i corpi che compongono i diversi sistemi dell'universo, e che per conseguenza, formando un legame fra tutti, non gravita particolarmente sopra uno di loro, e perciò non ha peso sensibile.

Ha trattato inoltre della dilatazione che si produce nei corpi sottoposti all'azione del calorico, e fra l'altro dei minerali, esponendo vari sperimenti per dimostrarlo <fatti> da diversi autori per venirne a capo. Ha esposto in parte il metodo tenuto da Lavoisier e da de la Place, protestandosi d'ignorarlo in parte, giacché non si era mai stampato, e che dubitavasi che lo scritto di quel grande uomo non si fosse disperso.

Ha trattato infine della conducibilità dei corpi pel calorico, o sia delle proprietà che essi hanno di ritenere o di dissipare [il calorico] differentemente il calorico. Ha fatto vedere che, fra i minerali, i metalli erano li più idiolettrici[90], ecc., facendo ancora osservare che gli stessi corpi mutano proprietà per questo particolare, mutando stato, ecc. ecc.

Nell'istesso luogo, ho veduto ed inteso per la prima volta il professore di chimica, M^r^. Vauquelin, il quale ha trattato dell'acqua[91], delle sue fisiche proprietà, e della parte che essa ha in tutti i feno-

[90] Idioelettrici. L'autore usa il termine in senso opposto a quello esatto, essendo idioelettrici i cattivi conduttori di elettricità, che possono elettrizzarsi per sfregamento.

[91] La parola, in fine di pagina, è ripetuta nella successiva.

meni della natura e dell'arte. Ne ha fatto la decomposizione per mezzo della limatura di ferro e del carbone.

Parlando della mutazione di stato di questo liquido, ha fatto osservare che l'aumento di volume che si osserva quando l'acqua si agghiaccia, deriva non solamente dalle parti dell'aria che vi restano imprigionate sotto lo stato di fluido permanente, ma benanche dalla forma particolare che le molecole dell'acqua prendono nel cristallizzarsi, la quale le fa occupare spazio maggiore. Ha fatto vedere altresì che il suo peso specifico è minore di quello dell'acqua nello stato di liquidità, giacché immergendovelo resta in parte fuori del livello della medesima.

Ha esposto inoltre i mezzi per conoscere la purità o l'impurità dell'acqua, i migliori dei quali sono i seguenti:

1° adoperando il nitrato di argento, se l'acqua s'intorbida, prendendo il colore del latte, è segno che vi è dentro dell'acido muriatico;

2° se facendo uso del muriato di barite produce lo stesso fenomeno, allora vi è l'acido solforico;

3° se s'intorbida ugualmente mischiandovi l'ossalato di ammoniaca, allora è segno che vi è dentro la calce;

queste sostanze si ritrovano nell'acqua unite ad altre sostanze sotto forma di sali. Per iscovrire e determinare la natura di queste ultime, vi vogliono altri mestieri e altri apparecchi, che lungo sarebbe il descriverli.

Ci ha infine mostrato il pesa-liquore[92], ed il modo come debbe adoperarsi.

10.

Sono andato alla Biblioteca Mazzarina a studiare Lalande; il quale questa mattina ha trattato di varii problemi di geografia, i quali hanno bisogno <anche> del globo celeste.

Nella Scuola di medicina vi è stato esame, per cui Deyeux non

[92] Più propriamente pesaliquori: strumento per misurare la densità dei liquidi e in particolare delle miscele artificiali.

ha fatto lezione.

Questa notte ho dormito col mio amico Flammia.

12.

Sono andato alla lezione di Cuvier. Il sunto delle lezioni di questo professore, perché più a disteso, è da me scritto su particolari cartolarii[93].

Sono stato nella Biblioteca Mazzarina a studiare Lalande.

Deyeux ha trattato dei diversi sali che risultano dall'acido nitrico e nitroso in combinazione con le diverse basi.

Lalande ha dato le idee necessarie di trigonometria sferica, [per necess] per intendere le principali nozioni astronomiche.

13.

Sono andato a sentire Hassenfratz dal quale ho appreso che «l'aumento di volume prodotto nei corpi dal calorico è in ragione geometrica, quando che quella del calorico istesso è in ragione [geometrica] aritmetica».

Vauquelin ha trattato dell'analisi e della sintesi dell'acqua, facendone nel tempo medesimo la decomposizione e poi la composizione, con i processi opportuni.

Quando la terra ha il sole sul suo equatore, l'atmosfera, che in questo luogo rattrovasi rarefatta oltremodo dai raggi perpendicolari del sole, e carica di acqua rarefatta, va a traboccare sull'atmosfera delle zone temperate: trovandosi allora in una temperatura più bassa, perde il suo calorico e riprende il suo stato liquido e cade in forma di rugiada.

L'aria tiene in dissoluzione 1/100 del suo peso di acqua, nel massimo grado di saturazione.

I mezzi per assorbire l'acqua dall'aria ci vengono somministrati dalla potassa pura e dall'acido solforico.

Nell'acqua l'ossigeno è all'idrogeno come 85:15.

L'acido ossida il ferro in giallo, l'acqua in nero.

Le bolle fatte con l'acqua di sapone piene di gas idrogeno, al-

[93] Cfr. la n. 9 dell'*Introduzione*.

lorché si avvicina loro un lume acceso, detonano fortemente, e rompono i vasi nei quali si opera.

14.

Sono andato alla lezione di Cuvier.

Sono poi andato alla Biblioteca di medicina, ove ho principiato a leggere l'analisi dello sperma umano, fatta da Vauquelin, inserita nel 9° volume degli annali di chimica.

Risulta da questa analisi, che lo sperma sudetto è composto di acqua, di mucillaggine, di soda e di fosfato calcare, nella proporzione seguente, in una quantità di [cento] mille parti; cioè:

acqua 900
mucellagine 60
soda 10
fosfato di calce 30
totale 1000

Quasi tutti gli umori animali cambiano in verde i colori blò vegetali, ciò che mostra in loro la presenza di un alcali. Tali sono il sangue, la bile, il latte, lo sperma, lo scolo gonorroico, le lagrime, il moccio delle narici, la saliva, lo scolo [mestruo d] della vagina nelle donne durante il coito.

Deyeux ha parlato dei sali risultanti dall'acido muriatico[94]. Ha avvertito che il muriato di barite è un veleno potentissimo.

Il muriato ossigenato di potassa si decompone con detonazione terribile; 1° se polverizzato e chiuso in un pezzo di carta, si percuote fortemente con un martello; 2° se si mischia col solfo; 3° se si mescola col solfo e col carbone, e poi si polverizza fortemente. In questo caso la detonazione è fortissima e pericolosa. Questa mattina facendosi l'esperienza, il giovine che operava ha fortemente pericolato.

15.

Sono stato alla biblioteca Mazzarina a studiare al solito l'astro-

[94] Acido cloridrico.

nomia del la Lande. [*sic*]

Sono andato di poi all'Hôtel de la Monnoye, ove ho veduto ed inteso per la prima volta il chimico Le Sage, il quale colà insegna nel suo Gabinetto di mineralogia, la chimica e la metallurgia. Questo metallurgista distinto ha circa i 58 anni: è di giusta statura, nudrito di corpo ed autorevole di aspetto.

Egli ha un sistema diverso di chimica, e contradice in molti punti il nuovo di Lavoisier. Ammette un acido generale, da lui chiamato *acidum pingue*, mediante il giuoco ipotetico del quale, spiega molti fenomeni, i quali con i principii della nuova chimica si dà tutt'altra spiega, che poi si comprova col fatto.

Secondo lui, i metalli[95] sono composti di una terra metallica particolare, dall'acido pingue e dal flogisto. Quando poi si calcinano danno luogo ad un altro acido più pesante, ed espellono l'acido pingue ed[96] aria infiammabile, derivati da questo stesso acido. Non ho ancora ben capito tutto il suo assurdo sistema, ma lo farò in seguito e lo noterò.

Lalande ha dato principio alla vera astronomia.

Nota di lettura = L'acido muriatico ossigenato si ottiene distillando l'ossido di manganese con lo stesso acido muriatico.

Mescolandosi parti uguali di acido solforico concentrato e di acqua, si sviluppa considerevole quantità di calorico, che innalza fino a 100 gradi il termometro di Réaumur. Lo stesso avviene quando si mescolano 17 parti di acido solforico di del [*sic*] commercio, co [*sic*] 24 parti di ossa peste.

Ciò dipende dal calorico abbandonato dall'acqua, la quale in tale operazione si fissa nella terra calcare.

16.

Sono andato al Panthéon per assistere alla lezione di Cuvier.

Deyeux ha trattato dei sali che risultano dagli acidi fosforico, boracico e fluorico, riuniti alle differenti basi. Il borace del commercio è il borato di soda.

[95] Corretto al posto di «mettalli».

[96] Corretto in luogo di «col».

Sono salito di poi alla Biblioteca della Scuola di medicina per leggere l'opera di Fourcroy che ha per titolo «Tableaux synoptiques de chimie, pour servir de résumé aux leçons données sur cette science dans les Écoles de Paris». Paris, an 8, il [*sic*] folio, L. 10.00.

Secondo quest'opera, i metalli finora conosciuti giungono al numero di 21 cioè:

1° Oro	12° Moliddeno
2° Argento	13° Tungsteno
3° Mercurio	14° Nichel
4° Rame	15° Platino
5° Piombo	16° Bismuto
6° Stagno	17° Cobalto
7° Arsenico	18° Titano
8° Antimonio	19° Cromo
9° Ferro	20° Urano
10° Zinco	21° Tellurio[97]
11° Manganese	

Gli ultimi quattro sono stati scoverti, non ha guari. L'Urano fu scoverto nel 1789, in Berlino da Klaproth. Il Tellurio fu ritrovato dallo stesso chimico verso il finire del 1797 in una miniera di oro in Transilvania.

Gli acidi metallici finora conosciuti sono: 1° l'acido arsenico; 2° l'arsenioso; 3° il tungstico; 4° il molibdico; 5° il cromico.

Le terre oggi conosciute sono nove; cioè:

1ª la Silice	4ª la Calce	7ª la Zircona
2ª l'Allumina	5ª la Magnesia	8ª la Strontiana
3ª la Barite	6ª la Glucina	9ª l'Uria[98]

Vauquelin si sta attualmente occupando della verifica dell'Uria, da lui scoverta nell'urina.

[97] Arsenico, Antimonio e Tellurio vengono attualmente considerati dei semimetalli. Urano e Titano corrispondono a Uranio e Titanio.

[98] L'urea.

Fourcroy ha messo nella classe degli alcali la Barite e la Strontiana, per li caratteri sensibilissimi ch'esse hanno di alcalescenza. Secondo lui, gli alcali sarebbero cinque.

17[99].

Sono andato ad assistere alla lezione de Lalande, e dopo sono andato a vedere l'osservatorio astronomico da lui diretto, che è nello stesso Collegio di Francia, al di sopra della sua abitazione. Ho colà osservato diverse belle macchine astronomiche.

Questa mattina sono stato scritto al al [*sic*] Bureau della Scuola di medicina, sul registro ove notansi gli allievi che sieguono le lezioni di quello stabilimento, perché possano dopo il termine stabilito dalla legge essere ammessi agli esami per la laurea.

18[100].

Deyeux ha principiato a parlare dei minerali, e propriamente ha trattato dell'arsenico e de' suoi acidi, i quali si formano mettendo a distillare l'arsenico con l'acido solforico. Il solfuro di potassa è rimedio contro gli effetti di questo veleno, purché sia subito amministrato all'infermo.

Questa sera ho veduto Manfredi.

Ho dato principio alla lettura dei Discours de Vicq-d'Azir sur l'anatomie comparée; dopo aver dato termine alla lettura dell'opera di Mangin sulla teoria del fuoco.

20.

Sono andato alla lezione di Cuvier.

Deyeux, in continuazio [*sic*] della storia dell'arsenico, ha additato il metodo seguente per conoscere se una vivanda avvelenata contenga dell'arsenico. Si fa diseccare al fuoco fino allo stato presso a poco carbonoso, la sostanza sospetta: poi, questa sostanza così ridotta, si butta su di un ferro rovente piatto. Se si sollevano dei vapori bianchissimi, i quali si attaccano facilmente ad una lama di

[99] Corretto in luogo di 16.
[100] Corretto in luogo di 17.

rame che loro si presenta, sotto l'aspetto di materia sublimata, e si emana contemporaneamente un intollerabile odore di aglio quasi imputridito, allora si è certo che vi è dell'arsenico.

Ha poi parlato del molibdeno, del tungsteno e del cromo, e loro acidi; del titanio e dell'urano. Ha mostrato tutti questi nuovi metalli ed i loro acidi rispettivi. L'acido cromico, in diverse proporzioni, colora diversamente le differenti sostanze alle quali si unisce.

Lalande, tra le altre cose, ha trattato della maniera di determinare il mezzodì, mediante il pendolo ed un quadrante, o quarto di cerchio.

Sono stato in ultimo alla biblioteca della Scuola di medicina a leggere Lalande e Fourcroy.

22.

Sono andato alla lezione di Cuvier.

Deyeux ha parlato del nichel, del platino e del tellurio.

Sono stato da Lalande.

Pagato per pigione dell'ultima quindicina L. 2.00.

23.

Sono andato da Le Sage. Vi ho veduto eseguire un metodo facile e breve per estrarre l'olio essenziale da qualunque aroma. Questo consiste nel mettere in un bicchiere dell'acqua, e covrirlo poi con una pezza di lino, legata all'intorno del bicchiere. Sulla pezza si mette l'aroma pesto, e sull'aroma si pone una coppa di bilancia, la quale contenga superiormente della cenere calda e del fuoco. L'olio e lo spirito rettore[101] traversa allora la pezza e si unisce all'acqua. Questo processo si è eseguito avanti di noi, con le teste di garofani.

Ho veduto nello stesso Gabinetto il pane dei selvaggi americani, detto *Cassava*[102].

Il polline delle antere dei fiori delle piante non si mescola affatto con l'acqua, ed è estremamente infiammabile allorché si butta su di un lume acceso.

[101] Secondo una terminologia risalente alle teorie alchemiche, l'insieme delle sostanze volatili e odorose che si sprigionavano. Più oltre, Sangiovanni parlerà di «aroma» (cfr. al 12 febbraio 1801).

[102] Pianta delle Euforbiacee con radice a tubero commestibile.

Con questa sostanza si fanno le varie apparenze di fuoco ne' teatri, e forse nelle fantasmagorie. Contiene cera e gas idrogeno.

Si osserva un curioso fenomeno allorché si fa bollire il caffè nell'acqua. Questo seme che mai germoglia senza della polpa nella quale è contenuto, la quale è simile a quella del frutto o ghianda dell'elce (*Quercus ilex*), bollendo l'acqua, caccia il germe e resta così allorché è cotto. Ciò forse avviene perché, questa pianta, avendo bisogno di un considerevole grado di calore per germogliare nel suo luogo nativo, trovandolo, durante l'esperienza, fra la scala delle temperature che l'acqua percorre dovendo bollire, accade allora che questo germoglia, e poi subito muore allorché la temperatura ulteriormente avanza.

24.

Sono andato ad ascoltare la lezione di Cuvier, e poi alla Biblioteca della Scuola di medicina per trascrivere il quadro dei serpenti di Daubenton.

Questa sera, circa un'ora di notte, è scoppiata una mina nella Rue Nicaïse, pochi minuti secondi dopo che era passato in carrozza il primo console Buonaparte per andare al Teatro dell'opera. Sono restati uccisi e feriti molti individui, e danneggiati diversi palazzi presso i quali è avvenuto lo scoppio. La mina consisteva in una botte, simile a quella che portano i venditori di acqua per Parigi, piena di polvere e di pezzi metallici per ferire. Era tirata da una mula bianca, che si è ritrovata sepolta sotto le rovine.

25.

Lalande ha esposto la maniera di rinvenire quando un astro qualunque, un pianeta o il sole è sul nostro meridiano.

26.

Ho assistito alla lezione di storia naturale di Cuvier. Sono andato dopo alla Biblioteca della Scuola di medicina, ove ho trascritto il Tableau d'Ichtiologie di Goüan.

Ho avuto il certificato della mia iscrizione sul registro degli allievi della Scuola di medicina, dal Bureau della medesima.

27.

Sono andato alla lezione di Le Sage, il quale ha fatto l'analisi del legno, e lo ha disciolto in acqua, in olio empireumatico[103], in carbonio, in potassa ed in poca cenere.

Ha esposto altresì il modo per fare il carbone, come pure quello per fare la potassa, e ciò che bisogna eseguire per averla pura. Le sostanze vegetabili che contengono più potassa sono i grappoli dell'uva, il girasole, i sarmenti delle viti ecc.

Il carbone polverizzato ed asciugato ben bene al fuoco, mescolato con l'acido nitroso, si accende a spese dell'ossigeno dell'acido, e l'acido si scioglie in ossido nitroso o di azoto.

Se la potassa pura si vetrifica, e poi, pestata, si mescola con l'acqua, si sviluppa un calore considerevole, in guisa che questa mattina nell'esperienza il termometro di Reaumur, si è innalzato dal grado 8° sopra il ghiaccio, ove era, fino al 55°. In questa operazione, l'acqua solidificandosi con l'alcali, il quale è privo anche dell'acqua di cristallizzazione, abbandona una <tale> prodigiosa quantità di calorico che giunge a liquefare il vetro dei vasi nei quali si opera. Questa mattina il vase di vetro si è rotto solamente per essere stata fatta l'esperienza in picciolo.

Ho ricevuto dal commissario di guerra la paga di Frimaire, in L. 22.00.

28.

Sono andato alla lezione di Cuvier, al Panthéon.

Ho copiato il Tableau des Insèctes, di Geoffroy nella Biblioteca della Scuola di medicina.

Deyeux ha trattato del manganese. Questo metallo ritrovasi sempre nello stato di ossido; e se si disossida, dopo pochi giorni, se resta esposto all'aria atmosferica, si ossida nuovamente. È esso perciò, per questa sua proprietà, molto utile alla chimica.

Ha parlato altresì dell'antimonio, e della maniera di separarlo dallo zolfo, al quale trovasi sempre unito, mediante la fusione.

[103] Quello prodotto dalla distillazione di sostanze come il catrame.

29.

Sono andato alla lezione di de Le Sage. Ha egli parlato del carbone, della soda e dell'ammoniaca. Quest'ultima è un gran rimedio per la guarigione della rabbia e del veleno viperino, dato internamente ed applicato sulla ferita. Le Sage ci ha assicurati di averne egli stesso fatto le sperienze con felice successo su di persone affette da queste malattie. La polvere da sparo fatta bruciare reiterate volte sulle ferite cagionate da questi stessi animali velenosi, in caso di necessità, produce, ad un di presso, l'istesso effetto.

Ho principiato a leggere l'opera di Le Sage, che ha per titolo *Analyse chimique et concordance des trois règnes de la Nature.*

30.

Sono andato al Panteon a sentire Cuvier.

Quindi sono andato alla Biblioteca della Scuola di medicina.

Deyeux ha trattato dell'antimonio e delle sue varie preparazioni. Questo metallo, polverizzato e buttato in una boccia che contenga del gas muriatico ossigenato, si accende con fiamma scintillante.

Lalande ha principiato ad esporre la storia dei varii sistemi fatti in astronomia, e propriamente del sistema [To Copernica] Tolemaico.

31.

Spese cibarie L. 14.08.

Spese estraordinarie L. 3.02.

Anno 1801

Gennaio

1.

Sono andato alla scuola del Panteon da Cuvier.

Deyeux ha trattato del bismuto e dello zinco. L'ossido di bismuto è bianchissimo e tenue all'estremo, ma se la sua soluzione si espone ai vapori dell'idrogeno solforato, o si mescola con questa sostanza, si cambia subito in nero lo più perfetto.

Di quest'ossido si servono le donne per imbellettarsi; ma debbono esser caute a tenersi sempre lontane dai vapori della sopradetta sostanza. Si può anche scrivere con la soluzione di ossido di bismuto; la quale, se dopo asciugata, si espone ai vapori sudetti subito veggonsi apparire le lettere nere.

Quando lo zinco si ossida si sollevano dal crogiuolo dei fiocchi di una sostanza bianca e tenace all'estremo, che vanno svolazzando per l'aria. Quest'ossido fu detto dagli antichi alchimisti *Lana philosophalis*.

Lalande ha parlato del sistema Copernicano.

2.

Le Sage ha trattato della vetrificazione, e delle varie specie di vetri. Ha parlato ancora del borace che viene dal Gran Tibet, nella China, detto *borace bruto*, non che del *puro*.

3.

Sono andato al Panteon da Cuvier.

Deyeux ha trattato del mercurio e delle sue molteplici preparazioni.

Ho ottenuto la carta di soggiorno per due mesi.

4.

Lalande ha esposto e confutato il sistema di Tiko Brake, ed ha principiato a dar la spiega dei fenomeni celesti, secondo il sistema di Copernico.

5.

Deyeux ha continuato a parlare del mercurio e delle sue varie preparazioni.

Ho preso il secondo certificato di assistenza alla Scuola di medicina.

Ho scritto al Sig^{r}. Giacinto Giampaolo in Milano.

Pagato pel pigione della 1^{a} quindicina lire due L. 2.00.

Sono andato alla lezione di Cuvier.

6.

Lalande ha esposto il moto annuo e giornaliero della Terra, e della formazione delle stagioni.

Questa notte ho dormito in casa del mio amico Flammia.

7.

Questa mattina sono andato al *Palais de Justice* a sentire la causa che si sta facendo della congiura contro Buonaparte scoperta in Vendemmiaire scorso, la quale doveva aver luogo nel Teatro dell'opera. Fra i principali congiurati vi sono Ceracchi e Diana, romani, Arena, corso, Demarville e Topino-Lebrun, francesi.

8.

Quest'oggi sono andato al Museo delle statue. Ho osservato sulla statua di Omero, che vi si conserva, che lo scultore per far giudicare dalla semplice ispezione del marmo che Omero era cieco, aveva restato nell'angolo interno degli occhi la glandola lacrimale protuberante, e gli attacchi dei tendini delle palpebre, nell'istesso angolo, tesi e sollevati.

Sono andato di poi al Tribunato, sito dentro il Palaîs-Egalité, ossia di Orleans.

Le Sage è infermo con oftalmia.

9.

Sono andato alla lezione di Cuvier.

Deyeux ha parlato dello stagno. L'oro *musum* o *musaicum*[104], si fa mescolando l'amalgama di stagno, di solfo ed arsenico col sale ammoniaco. Si mette il tutto in un matraccio, e si espone ad un fuoco violento. Questo era il metodo degli antichi. Oggi si prepara con ugual successo mescolando l'ossido di stagno col solfo, e facendolo soggiacere all'istesso grado violento di fuoco.

Lalande ha trattato delle congiunzioni dei pianeti.

10.

Questa mattina sono andato con Michele Agresti e Lauria a vedere il Panteon e il Giardino delle Piante.

[104] Oro musivo o *aurum musaicum*. Pare fosse usato come falso oro nella doratura delle pergamene.

11.

Sono andato al Panteon per assistere alla lezione di Cuvier.

Deyeux ha trattato del piombo. Questo metallo spesso rattrovasi nelle miniere unico con l'argento. Per saggiarlo si mette il minerale nelle coppelle, e si espone ad un fuoco violento: il piombo si calcina, e l'argento resta in mezzo in forma di un picciolo granello molto lucido.

La lega di piombo, di stagno e di bismuto si fonde nell'acqua bollente, e somministra per ciò una sostanza molto preziosa per fare delle injezioni anatomiche; tanto più che quando si è raffreddata è molto consistente.

Per ripristinare gli ossidi di piombo, basta mescolarli col carbone, o con qualunque altra sostanza che contenga carbone, ed anche con la potassa.

Il litargirio di oro e di argento risulta dal piombo che si è adoperato per ricavar l'oro o l'argento dalle loro miniere.

Il *giallo di Napoli* si forma col minio, ovvero ossido rosso di piombo e col muriato di soda, maneggiandosi al fuoco.

Lalande ha trattato della retrogradazione dei pianeti. Questo astronomo è stato discepolo e successore del celebre La Caille, come pure discepolo di Delisle.

12.

Ho ricevuto l'altro certificato di assistenza dal Buró della Scuola di medicina.

Le Sage non è ancora guarito della sua oftalmia.

13.

Sono andato alla lezione di Cuvier.

Deyeux ha trattato del ferro. Questo metallo rattrovasi unito nelle miniere con diverse sostanze, dalle quali la miniera prende il nome; come il carburo di ferro, il fosfuro di ferro, il solfuro di ferro, ecc. Rattrovasi ancora unito, sotto forma di ossido, all'arsenico.

Il ferro ordinario è molto impuro, giacché contiene del carburo, del solfuro, del carbonio e dell'ossido di ferro.

L'acciajo è il ferro puro unito ad una certa quantità di carbonio.

Sono stato alla Biblioteca della Scuola di med[a].

Bertholet ha scoperto negli animali un altro acido da lui chiamato *acido zoonico*[105]. Un altro se ne è scoperto nell'urina, detto *acido urico*, ed anche una terra nell'urina, nominata da Fourcroy *urée*.

14.

Lalande ha trattato delle leggi di Klepero [*sic*], e particolarmente della 1[a] legge di astronomia, cioè che «i tempi delle rivoluzioni dei pianeti sono alle loro distanze dal sole, come i quadrati dei primi ai cubi dei secondi».

Ho veduto ancora ed inteso per la prima volta nell'istesso Collegio, M[r]. Matthieu-Antoine Bouchaud, professore di diritto di natura, e M[r]. Antoine Cournard, professore di letteratura francese.

15.

Sono andato a sentire la lezione di Cuvier.

Deyeux ha continuato a trattare del ferro.

Mescolando parti uguali di limatura di ferro e di solfo, bagnando il tutto con l'acqua, e sotterrandolo, dopo 20 24 o 30 giorni si produce in quel luogo un'esplosione, cagionata dal calorico ed idrogeno dell'acqua, che si sviluppano, nell'atto che l'ossigeno si unisce al ferro per ossidarlo.

La lega di ferro e di antimonio limata, scintilla come la pietra focaja.

Il ferro candente all'ultimo grado, intromesso nello zolfo, si fonde scintillando, e si converte in solfuro di ferro.

Mescolando l'acido solforico allungato con la limatura di ferro, si produce del gas idrogeno, risultante dalla decomposizione dell'acqua[106] che allunga l'acqua[107]. Quest'idrogeno porta sempre seco del ferro in dissoluzione: per purificarlo bisogna conservarlo dentro le bocce piene a metà di acqua, perché così il ferro ossidandosi si precipita e va al fondo.

[105] Acido acetico.

[106] Sangiovanni riporta, mediata da Deyeux, la tesi di Lavoisier secondo la quale, nella reazione fra metallo e acido, l'idrogeno prodotto deriva dall'acqua aggiunta come diluente.

[107] Lapsus per «acido».

Vauquelin ha inventato un apparecchio facile per fare l'ammoniaca a piacimento. Consiste questo nel buttare in una boccia, che contiene del rame e dello stagno, dell'acido solforico[108]. Durante la dissoluzione, se ne solleva dell'acido solforoso fumante, il quale va a mettersi a contatto, in un'altra boccia, con la soluzione del solfato verde di ferro, il quale non è molto ossigenato. Allora, dopo l'operazione, rattrovasi l'ammoniaca; la quale deriva dalla decomposizione del gas nitroso, il di cui ossigeno si è unito al solfato di ferro, e, l'azoto restando libero, si è unito all'idrogeno derivato dalla decomposizione dell'acqua che allungava l'acido. Si ottiene ancora con questa operazione un sale a base di ammoniaca, non so, se il nitrato o il solfato di ammoniaca.

Questo apparecchio è molto ingegnoso. L'esperienza si è fatta questa mattina sotto i nostri occhi. Molte altre sperienze, oltre questa sono state fatte nel corso della lezione.

16.

Questa mattina ho veduto per la prima volta ed inteso nella Scuola centrale del Panthéon, il professore di chimica e di fisica, M^r^. Bouillon-Lagrange, autore del *Manuel d'un cours de chimie*. È questi professore di chimica anche nel Prithanée-Français, ed uno dei collaboratori des *annales de Chimie*. Ha circa 35 anni d'età: è basso di statura, gracile di corpo: ha capelli e occhi neri: è bruno di volto, e di temperamento colerico: è metodico, chiaro e profondo nel dire.

Ha egli trattato della natura del calorico, e delle varie leggi alle quali soggiace allorché si combina ai corpi. Egli divide il calorico specifico di un corpo in *combinato* ed in *interposto*. Il primo fa parte del corpo e delle sue molecole; l'altro è frapposto fra i suoi interstizii.

Ci ha mostrato altresì il *calorimetro*[109], inventato da Lavoisier e da

[108] Credo si debba intendere acido nitrico.

[109] Si tratta del calorimetro detto «a ghiaccio», approntato verso il 1782-1783, e costituito da tre recipienti concentrici. In quello più interno veniva posto il corpo in esame; negli altri due del ghiaccio. Il ghiaccio del cilindro più esterno aveva la funzione di isolare il sistema dalla temperatura circostante. La quantità di ghiaccio disciolto nel cilindro intermedio dipendeva pertanto solo dal calore ceduto dal corpo ed era ad esso proporzionale.

La Place, per misurare la capacità dei corpi diversi pel calorico, e ce ne ha fatto vedere l'uso.

Quest'oggi sono andato altresì à l'*Institut des aveugles travailleurs*, Rue S[t]. Denis, n° 34 vicino la Rue des Lombards.

Questo stabilimento ammirabile, fondato fin da 30 dietro[110] dal cittadino Haüy, fratello, se non erro, del celebre mineralogista di tal nome, autore, il primo, della maniera d'istruire i ciechi, uomo dotto e filantropo, è il soggetto della pubblica ammirazione. I ciechi che vi sono raccolti leggono, calcolano, scrivono, compongono in tipografia, stampano, cantano, suonano diversi strumenti, e travagliano a diversi lavori.

Ci si è presentata un'opera in quattro volumi in 4° intitolata *Cathechisme pour les aveugles*, composta ed impressa da loro medesimi. Le lettere per la stampa di cui essi fanno uso per imprimere le opere che servir debbono pel loro uso, imprimono sulla carta un rilievo, ch'essi conoscono al tatto, e leggono con la stessa nostra prontezza. Hanno delle carte geografiche impresse nel modo stesso. Appena mettono essi la di loro mano su qualche parte di una carta geografica, subito vi dicono qual parte di terra quella sia. E se con una carta sottile si preme su di una carta a rilievo, in guisa che vi resti il segno di qualche picciola estensione, come per esempio, quella di un'isola, e poi si dà loro, essi subito indovinano qual sia quell'isola. Tanta è la forza dell'attenzione e la finezza del tatto in quest'infelici, che col loro operare rinfacciano quasi ai chiaroveggenti il poco profitto ch'essi traggono dalla perfezione dei loro sensi, che la natura meno ingrata ha loro conservati.

Per mostrare col fatto al pubblico ciò che ora ho detto, si è preso sulla carta a rilievo con un altro pezzo di carta più fine l'effigie dell'isola di Madagascar, si è messa nelle mani di un cieco, l'ha egli scorsa sollecitamente con la mano ed ha pronunziato all'istante che quella era l'*Isola di Madagascar*. Ma ciò che mi ha recato più stupore, è stato il vedere che lo stesso cieco indovinava egualmente un sito qualunque di una carta geografica senza rilievo, come quel-

[110] Fondato nel 1784 con il nome di Institut Royal des jeunes aveugles.

le fatte per nostro uso, se qualcheduno di noi guidava solamente la sua mano che fermava su di un punto qualunque. Ciò mostra quanto può l'arte!!

17.

Sono andato ad ascoltare la lezione di Cuvier.

Deyeux ha parlato del rame.

Le ceneri blù d'Inghilterra, che servono per pittare gli appartamenti, si compongono mescolando la calce vergine purissima con la soluzione di nitrato di rame. Puol ottenersi lo stesso anche col solfato di rame disciolto.

L'ammoniaca cambia la soluzione di solfato di rame in [blù] un bleu eccellente, allorché l'ammoniaca è in dose abbondante, perché quando è poca precipita il rame sotto forma di ossido; ma aggiungendovene di più la cambia in bleu. La stessa soluzione prende il suo colore se si satura l'ammoniaca con qualche acido. La stessa ammoniaca cambia ancora il rame in un color bleu; ma questa sperienza riesce solamente al contatto dell'aria ossigena o atmosferica.

Allorché si è ottenuto il precipitato bleu delle sopradette ceneri, bisogna usare la massima accortezza nel farle disseccare moderatamente; perché, se la essiccazione si fa o troppo presto o troppo tardi, le ceneri vengono mal preparate.

Se in una soluzione di nitrato o di solfato di rame s'immerge un ferro, questo rattrovasi coverto di rame nella sua superficie: questo rame è il precipitato della soluzione, il quale ha preso lo sblendore [*sic*] metallico.

Se nella stessa soluzione s'immerge un pezzo cilindrico di fosforo, dopo qualche tempo, in luogo di fosforo vi si ritrova un cilindro di rame, e nel liquore si rinviene l'acido fosforico.

Se in una soluzione di nitrato di mercurio s'immerge una lamina di rame, questa si covre tutta di mercurio.

L'ottone è una liga di rame e di zinco. Dalle varie proporzioni di questi due ingredienti derivano i tanto variati metalli, emuli dell'oro, che si veggono nelle arti e nel commercio.

Il metallo di cui sono composti i cannoni, le campane e tanti

strumenti diversi, è una liga di rame e di stagno. Alle volte trovasi adulterato dagli artefici col piombo, perché di minor costo.

Il rame si liga ancora con l'arsenico, col manganese, ecc. ecc.

18.

Sono andato questa mattina a vedere la *Scuola gratuita di Farmacia*, sita nella Rue de l'Arbalêtre.

Sono stato di poi a vedere l'Istituto Nazionale dei sordi e muti, nella Rue S[t]. Jaque. Lungo sarebbe l'additar solamente quanto qui ho osservato di sorprendente. Possono consultarsi le opere che si sono scritte sull'oggetto istesso.

19.

Sono andato ad ascoltare la lezione di Cuvier.

Deyeux ha trattato dell'argento e del modo di purificarlo per mezzo della coppellazione.

Il nitrato di argento, sciolto nell'acqua distillata, o in una pomata, ed applicato ai capelli in dose moderata, altrimenti li corrode, li tinge in nero, tanto se siano bianchi che di altro colore. Tinge ancora di nero le unghie e la cute, ed il nero non si distrugge se non se con la consumazione della parte lenta e giornaliera.

Sono andato al Palazzo legislativo.

Questa sera sono andato in casa del Citt. Daix, ove si è rappresentata la tragedia del Nerone da una società di oratori.

20.

Questa mattina sono andato al *Tempio della Riconoscenza*, rimpetto il Palazzo du Louvre, a vedere la cerimonia del culto *teo-filantropico*.

Sono andato altresì a vedere la 3[a] galleria de' quadri nel *Museo delle scienze e delle* arti[111].

Ho ricevuto dal deputato dei sussidii in conto L. 11.05.

21.

Sono andato alla lezione di Cuvier al Panteon.

[111] Forse il Louvre.

Deyeux ha terminato di parlare dell'argento ed ha dato principio all'articolo *oro*.

Questo metallo, oltre le miniere, si contiene ancora nelle ceneri dei sarmenti della vite ed in quelli del legno di quercia.

Le arene del Rodano e della Garonna contengono delle molecole foliacee di oro.

L'oro fulminante si ottiene sciogliendo l'oro nell'acido nitro-muriatico, detto acqua regia, e precipitandolo poi con l'ammoniaca. Questo precipitato è molto pericoloso a maneggiarsi, perché ad ogni picciolo strofinio puol detonare terribilmente. Questa mattina se n'è messa una piccolissima parte su di una lamina di rame, sotto la superficie inferiore della quale si faceva battere la fiamma di una candela. Dopo poco tempo ha detonato con molta forza. In questo caso l'oro si repristina e resta attaccato alla superficie della lamina di rame, e s'introduce ancora nella sua sostanza.

L'argento fulminante preparasi disciogliendo l'argento nell'acido nitrico, e poi precipitandolo con la …[112] molto pura. Il precipitato si lava con l'ammoniaca, e si fa asciugare ai raggi del sole. Berthollet è di opinione che la luce gli comunichi questa forza. Detona ed è ugualmente pericoloso.

Se l'oro si è disciolto con l'ammoniaca, bisogna lavarlo con l'acido nitro-muriatico, essendo assolutamente necessaria la presenza dell'ammoniaca per ottenere l'oro fulminante.

La soluzione nitro-muriatica dell'oro, tinge la cute di color rossigno, allorché la tocca, e vi resta attaccato per molto tempo.

L'albero di Diana è un amalgama di oro. Si ottiene mescolando insieme, in date proporzioni, le soluzioni di mercurio e di oro nell'acido nitro-muriatico, separatamente preparate. Il mescuglio si allunga con acqua distillata purissima, altrimenti il processo non riesce, e si mette in un vase di vetro. L'albero si va formando man mano nel corso di varii giorni.

Lalande ha trattato dei nodi dei pianeti, della loro retrogradazione verso l'occidente, e del modo di determinare l'asse dei medesimi.

Per l'ultima quindicina del pigione della casa L. 2.00.

[112] Ammoniaca.

Questa sera ho principiato a leggere il secondo volume dell'opera di Le Sage.

22.

Le Sage ha tralasciato di far lezione per la terribile disgrazia avvenutagli per l'oftalmia sofferta all'occhio dritto, che gli ha cagionato un ascesso nell'occhio stesso, il quale essendo venuto a suppurazione, ha totalmente distrutto il bulbo dell'occhio. La gioventù studiosa è restata profondamente colpita da questa sventura avvenuta al suo degno maestro, che l'ha privata di potere ulteriormente profittare delle sue ben rare conoscenze.

23.

Sono andato alla lezione di Cuvier.

Deyeux ha esposto la storia del platino. Questo metallo viene dal Perù, ove rattrovasi unito all'oro. È il più duro, il più pesante e il più refrattario di tutt'i metalli. È infusibile; ma per adattarlo agli usi economici si è ritrovato il mezzo, ed è quello di trattarlo con l'arsenico. Il Signor Giannini, italiano se n'è molto occupato, e vi ha fatto delle utilissime scoperte. Sottoposto a qualunque grado di fuoco mai si fonde. Il solo acido muriatico ossigenato, e l'acido nitro-muriatico lo disciolgono, ma esposto al fuoco, dopo che si è precipitato per mezzo degli alcali, si repristina.

24.

Lalande ha trattato il modo di misurare il diametro del sole e quello della luna. Ha parlato ancora delle fasi di questa.

Ho ottenuto il certificato da Carcani.

25.

Sono andato alla lezione di Cuvier.

Deyeux ha principiato a trattare della analisi dei vegetabili e dei loro prodotti.

I principii semplici componenti i vegetabili sono l'ossigeno, l'idrogeno, il carbonio e l'azoto; questi però non si rattrovano sempre tutti riuniti in tutt'i vegetabili.

Le parti immediate poi dei vegetabili, che sono composte dalle prime quattro semplici e da altre accessorie, ascendono oggi al numero di venticinque. Esse sono:

1ª La sève[113]	14ª
2ª L'estrattivo	15ª
3ª Il corpo muco-mucillaginoso	16ª
4ª Lo zucchero	17ª
5ª La materia vegeto-animale	18ª
6ª L'amido	19ª
7ª L'acido[114]	20ª
8ª	21ª
9ª	22ª
10ª	23ª
11ª	24ª
12ª	25ª
13ª	

Le ultime cinque sostanze da alcuni moderni chimici non sono computate tra le parti immediate dei vegetabili; per cui da loro si ammettono le sole prime venti. Deyeux è di parere opposto e ne ammette 25.

La sève forma la parte principale del succo vegetale, ed è il liquido principale delle piante: essa contiene dell'acetito di calce e di potassa. L'acido ossalico e carbonico precipitano queste basi. La sève è limpida e trasparente.

Ho ricevuto dal Commissario le razioni dello scorso mese di nivose in L. 2.04.

26.

Lalande ha trattato delle fasi lunari. Ci ha mostrato l'uso del mi-

[113] La linfa.

[114] Sangiovanni evidentemente aveva in animo di completare successivamente l'elenco di cui ha lasciato in bianco gli spazi. Nel seguito del diario egli citerà: mucillagine, olii, aroma, resine, olii fissi, gomme-resine, cera, sughero, parte colorante, tannino.

crometro, istrumento astronomico addetto a misurare il diametro del sole e dei pianeti.

27.

Sono andato al Pantheon per assistere alle lezioni zoologiche di Cuvier.

Deyeux ha parlato dell'*estrattivo*[115], che è il secondo principio immediato dei vegetabili.

28.

Deyeux ha trattato del *corpo muco-mucillaginoso*[116] e dello *zucchero* dei vegetabili. La gomma arabica, l'adragante, quella dei pruni, dei ciregii, dei peschi, ecc. sono tante mucellagini, unite alla materia colorante. La manna del frassino orno, è zucchero unito alla mucilagine.

Lo zucchero può ricavarsi da varie piante a buon prezzo. Dalla specie di carota detta *Bête-rave*[117], se ne può estrarre maggior quantità; e di già molti se ne sono occupati e se ne occupano tuttavia con successo. Il metodo consiste nello esprimerne il succo, e mescolarlo con la calce: si fa di poi bollire, e quindi cristallizzare, purificandolo varie volte.

Il Rum si ricava dal melazzo dello zucchero, o sia dal suo residuo, che porta questo nome, sottoponendolo alla fermentazione spiritosa.

Lalande ha parlato delle ineguaglianze e delle fasi lunari.

Sono andato questa sera in casa del Cittadino Daix a vedere rappresentare il Mitridate[118].

31.

Sono andato al Pantheòn alla lezione di Cuvier.

Lalande ha continuato tuttavia a discorrere delle fasi lunari.

Questa mattina all'una e mezza si è eseguita la sentenza di morte, nella Place de Grève, nelle persone dei quattro principali rei

[115] Le essenze che possono essere estratte dai vegetali.
[116] L'insieme delle sostanze del tipo delle gomme naturali.
[117] *Betterave*, la barbabietola.
[118] Probabilmente il *Mitridate* di Racine del 1673.

della cospirazione macchinata contro il 1° Console Buonaparte in Vendemmiale scorso; di Ceracchi romano, cioè, di Arena corso, e di Démérville e Topino-Lebrun, francesi.

Il primo è salito sul palco con passo grave e volto austero ed imponente, e, senza indugio alcuno ha sottoposto il capo alla guillottina. Arena, con volto feroce e minaccevole, ha salito più sollecito la scaletta del palco, e dopo avere con occhi furibondi girato tutt'all'intorno il capo, lo ha sottoposto alla scure. Démérville, imitando il carattere non curante e disprezzevole della sua nazione, è montato ridendo sul palco, ha salutato tutto all'intorno l'immensa calca di gente ch'era presente, e ridendo tuttavia ha situato il suo capo sotto la scure. Topino-Lebrun, ch'era infermo, è salito con pena, ed è stato dal carnefice spinto sotto la scure tagliente. Ceracchi era scultore in marmo, ed inviato qual console dalla Repubblica Romana. Arena, di nazione corsa, era membro del Corpo legislativo, se non erro. Démérville, francese, era avvocato, e Topino-Lebrun pittore di storia.

L'inconcepibile fermezza di carattere mostrata dai tre primi nell'avvicinarsi all'ultimo momento della loro esistenza, ha fatto piangere tutti coloro che vi erano presenti, il di cui numero andava al di là dei ventimila.

Deyeux ha parlato della sostanza *vegeto-animale*[119], e dell'*amido* dei vegetabili.

Spese cibarie L. 19.00.

Spese estraordinarie L. 2.14.

Febbraio

1.

Ho dato principio alla lettura del *Traîté de splanchnologie*, di Gavard.

[119] Così veniva definita la sostanza ritenuta responsabile della fermentazione nei lieviti.

2.

Sono andato alla lezione di Cuvier.

Deyeux ha parlato degli acidi dei vegetabili, e propriamente dell'*acido citrico*.

Perché quest'acido possa conservarsi, bisogna estrarlo dai limoni privi della corteccia, altrimenti la sostanza mucellaginosa che vi si contiene la fa muffire. Bisogna dopo esporlo al sole, e quando avrà deposto una materia al fondo, se ne separa con un sifone la parte chiara e purificata. Si ottiene poi più puro se nel succo sudetto si mescola una data quantità di calce, formandone così un citrato di calce; il quale poi se ne separa mediante l'acido solforico.

Sono andato poi alla Biblioteca di medicina, ove ho letto nel *Système des connaîssances chimique* [*sic*], di Fourcroy, gli articoli sul cromo e sul titanio; il primo dei quali è stato scoverto da Vauquelin e l'altro da Klaproth. Il cromo si converte in *acido* detto *cromico*.

3.

Lalande ha parlato dell'origine delle ore, dei giorni e delle settimane.

Lalande ha fatto ancora un'opera in 10 volumi, de' suoi viaggi[120].

4.

Sono andato a sentire la lezione di Cuvier.

Deyeux ha trattato dell'acido ossalico, dell'acido malico e dell'acido tartaroso.

L'acido ossalico, ovvero l'ossalato di potassa applicato sulla scrittura la cancella intieramente. Bisogna però lavar subito la carta, affinché non ne resti alterata di soverchio, e poi collarla con una leggiera soluzione di amido, o col decotto di riso o altro simile, affinché, volendovi scrivere di nuovo, non fonda. Gli acidi solforico, nitrico e muriatico producono lo stesso effetto, ma restano però la carta tinta di giallo.

L'acido malico ricavasi dal succo delle mele prima ch'esso passi alla fermentazione, e perciò subito ch'è stato espresso. Vi si me-

[120] Si tratta del *Voyage d'un Français en Italie, dans les années 1765 et 1766*, la cui prima edizione fu composta in otto volumi. Una seconda edizione, con titolo leggermente diverso, fu pubblicata in nove volumi.

scola la calce, dalla quale risulta un malato di calce. Si mescola quindi con l'acetito di piombo, e si ottiene un cambiamento di basi, unendosi allora, l'acido acetico alla calce e l'acido malico al piombo, e ne risulta in tal modo un malato di piombo. Questo si precipita in seguito con l'acido solforico, il quale si attacca al piombo, formando un solfato di piombo, e l'acido malico resta libero. Infine si feltra e si dissecca.

Questa sera ho conosciuto per la prima volta ed inteso il chirurgo Giraud, lettore di anatomia pratica nell'[Éveché de l'] Éveché de Nôtre Dame. Ha parlato del cervello. È un giovine di circa 34 anni.

5.

Questa mattina Lalande ha parlato del calendario, e dell'origine dell'anno.

6.

Sono andato alla lezione di Cuvier.

Sono andato poi alla Biblioteca di medicina per leggere l'opera di Fourcroy, dalla quale ho con maggior chiarezza appreso, che l'*acido cerico*, detto altra volta *litico*[121], è un acido animale di una natura particolarissima. È desso formato di azoto, di carbonio, d'idrogeno e di ossigeno: è suscettibile di un gran numero di alterazioni diverse mediante l'azione dei reattivi chimici; e sopratutte <di> quella di convertirsi in ammoniaca ed in quattro acidi differenti, cioè in acido malico, ossalico, prussico e carbonico, [ognuno] conducendo forse ancora seco la terra detta *urée*, che lo colora.

Il calcolo della vescica urinaria, secondo le ultime scoverte, è composto di acido urico, di ammoniaca, di fosfato di calce, di fosfato ammoniaco-magnesiano, di ossalato di calce, di silice e di una materia animale, spesso variabile nelle diverse specie di calcoli.

Deyeux ha trattato dell'acido tartarico, e dei sali che ne risultano; dell'acido piro-legnoso[122] e piro-mucoso[123].

[121] Acido urico.

[122] Soluzione impura di acido acetico, ottenuta dalla distillazione del legno.

[123] Acido piromucico, ottenuto per distillazione dell'acido mucico; scoperto da Scheele nel 1780.

L'acido che ricavasi dal tartrito acidolo di potassa (tartaro), mediante la distillazione, si forma nel tempo della operazione.

Il decotto di corteccia di chinachina frena all'istante i terribili sintomi prodotti dal tartaro emetico preso in abbondanza. Lo stesso effetto producono in parte gli acidi, i quali precipitano l'antimonio.

Il *flusso nero* ed il *flusso bianco*, dei quali si fa uso per ridurre e liquefare i metalli refrattarii, sono composti di nitrato di potassa e di tartrito di potassa. Il primo contiene due parti di tartaro ed una di nitro; il secondo una del primo e due dell'altro. Dopo che queste sostanze si sono mescolate insieme, si fanno bruciare al fuoco in una padella: il nitro detona, il tartaro si decompone, ed il residuo contiene solamente della potassa e del carbone. Questa sostanza costituisce ciò che dicesi flusso.

7.

Sono andato alla Biblioteca Mazzarina a leggere gli Atti dell'Accademia Reale di Parigi dell'anno 1787.

L'acido muriatico ossigenato rinnova ovvero purga i libri vecchi, immergendovi dentro i fogli scuciti separatamente, l'uno dopo l'altro, e tenendoveli per qualche tempo. Esso distrugge e toglie per conseguenza quel colore giallo che li rende oscuri, ed anche le macchie d'inchiostro. Bisogna però adoperare quest'acido con molta prudenza, e, dopo due o tre ore d'immersione, è necessario di lavare i fogli nell'acqua limpida, infino a tanto che non vi resti ombra alcuna di acido.

Brisson ha parlato questa mattina delle qualità respirabili e combustibili dell'aria atmosferica.

8.

Sono andato al Panthéon per la lezione di Cuvier.

Deyeux ha parlato dell'acido gallico e del prussico.

Lalande ha discorso su i varii periodi consecrati in diversi tempi e luoghi al calcolo cronologico ed alla numerazione degli anni.

Ho veduto ed inteso per la prima volta il professore di fisica sperimentale nel Collegio Nazionale di Francia (Collège de France), M^r^. Louis Le Fevre Gineau; uomo di circa i 55 anni, di statura piuttosto

alta, di complessione alquanto gracile e di volto colorito. È di un carattere dolce, e molto affezionato alla gioventù studiosa. Espone la scienza con chiarezza, e tutto sostiene con gli sperimenti.

Egli tratta attualmente dell'elettricismo.

Le sue lezioni hanno luogo ne' giorni 3 5 e 7 di ogni decade, dalle 9 alle 11 antimeridiane.

9.

Sono andato al Tempio di Marte[124].

10.

Sono andato al Giardino delle piante, in unione del mio amico M^r^. Desaix, fratello germano del defunto Generale Desaix, il quale perì nella battaglia di Marengo. Il giovine Desaix è applicato alla medicina, ed è adorabile per li puri sentimenti di amicizia di cui è capace, e pel carattere gentile ed amabile che lo distingue.

Sono andato alla lezione di Cuvier.

Deyeux ha parlato della *mucillagine*. L'olio tratto dalle diverse piante contiene una parte di questa sostanza, che lo rende meno combustibile.

Gli olii si rendono più combustibili mescolandovi l'acido solforico concentrato, il quale ne toglie quel glutine. Al contrario, se si vogliono rendere meno combustibili, bisogna tenerli lungo tempo esposti all'aria dentro l'acqua, ed agitarli spesso.

12.

Sono andato al Panteon per sentire Cuvier.

Deyeux ha parlato dell'olio, delle sue diverse specie, degli usi che se ne fanno, della maniera di farli, ecc.

Ha parlato altresì dell'*aroma*, detto anticamente spirito rettore, il quale risiede negli olii essenziali e volatili delle piante.

13.

Questa mattina si è pubblicata la pace conchiusa a Luneville il gior-

[124] Nome, durante la rivoluzione, della Chapelle des Invalides.

no 9 corrente, fra la Repubblica Francese e l'Imperatore di Austria.

14.

Sono andato a sentire la lezione di Cuvier.

Da alcuni giorni nevica continuamente, ed oggi ha nevicato sempre e fortemente. Questo tempo molto confà alle nostre disgrazie. Nati in climi caldi e sprovveduti di tutti i mezzi per riparare ai rigori della stagione in questo clima, non abbiamo altro ajuto per resistervi che la gioventù. Iddio perdoni i nostri vili ed inetti persecutori, gl'infami [inimici] distruttori del fiore della gioventù napoletana. Faccia il Cielo!!! Comunque sia, per ciò che a me spetta, le miserie e le sventure che dappertutto continuamente mi circondano, lungi dallo avvilirmi e scoraggiarmi, raddoppiano sempre più il mio naturale ardente desiderio di fare indefessamente tesoro di sublimi conoscenze, e formare il mio spirito sul modello degli uomini liberi e forti. Un tempo forse verrà che i nostri persecutori, appartenenti ad un branco ben degradato della nostra specie, invidieranno le mie passate disgrazie ed avranno bisogno dei lumi miei!! *Amen.*

Deyeux ha parlato delle resine e degli olii fissi.

16.

Sono andato alla lezione di Cuvier.

Deyeux ha continuato a parlare delle resine e delle gomme-resine. La gomma elastica cancella le linee fatte sulla carta col lapis.

18.

Ho assistito alla lezione di Cuvier al Panthéon.

Ho ricevuto dalla Commissione in conto dei soccorsi L. 11.05.

20.

Sono andato ad ascoltare la lezione di Cuvier.

Deyeux ha parlato della *cera* e del *tannino*, altro principio vegetale recentemente scoverto, da prima conosciuto col nome di *sostanza astringente.* Se gli è dato il nome di *tannin* da *tanner*, conciare, perché questa sostanza si unisce ai cuoi quando si conciano, e ne indurisce

e raddensa il loro glutine. Ritraesi dalla decozione della galla ove rattrovasi unito all'acido gallico, il quale è ancor esso astringente, e della corteccia di quercia. Alla decozione si mescola la potassa, la quale si unisce all'acido gallico, e resta libero il tannino, che si depone al fondo del vase.

Il color naturale della cera si adultera nel commercio col succo della curcuma[125], che la tinge in giallo: si scovre però la frode infondendo la cera nello spirito di vino: se questo si colora, la cera è adulterata; se non si tinge, è pura. La cera bianca poi si adultera col sego di montone nella proporzione di 1/3. Questa però si conosce facilmente, perché allora non è così dura, e perché strofinandola fra le dita lascia una specie di acini.

L'acido muriatico ossigenato, allungato imbianchisce sollecitamente la cera, decomponendo la parte colorante, o cambiando la disposizione delle particelle della medesima per l'addizione dell'ossigeno; per cui non più si riflette il raggio giallo di luce.

22.

Sono andato alla lezione di Cuvier.

Ho ricevuto dalla Commissione L. 22.10.

Deyeux ha trattato del sughero e dell'acido che se ne ricava, come pure della *parte colorante delle piante*, la quale risiede nella resina, nell'estratto resinoso, nell'olio e nell'estratto delle piante stesse.

I petali della pianta detta *Cartable*[126] dai francesi, somministrano un bel colore rosso, il quale se ne estrae mediante la soda. Da questa sostanza ricavasi ancora il *vermillon*, col quale le donne si bellettano le guance.

Un altro colore ancor più vago e non dannoso per imbellettarsi, ricavasi dai petali del garofano (giroflée), messi a digerire nell'aceto puro distillato per qualche giorno, esposto al sole.

[125] Genere di piante della famiglia Zingiberacee, da alcune delle quali si estrae una sostanza colorante gialla detta curcumina.

[126] *Carthame*, il cartamo o zafferanone (*Carthamus tinctorius*) con il quale si produceva il cosiddetto *vermillon d'Espagne et de Portugal*. Più in basso, il nome francese attribuito al garofano corrisponde più propriamente alla violaciocca.

24.
Sono andato alla lezione di Cuvier.

25.
Questa mattina sono andato a vedere la fabbrica degli arazzi in lana, detta dei Gobelins; manifattura ammirabile, fra le tante cose, pel gran numero di gradazioni di forza che si danno con la tintura ad ogni colore.
Ho veduto nella ménagérie del Giardino delle Piante i tre lioncini, la iena, i leopardi, le tigri, i gatto-pardi e le scimie.

26.
Sono andato ad ascoltare la lezione di Cuvier.
Sono andato di poi al Boi [*sic*] de Boulogne, passando per Passy.
Ho veduto le due trompe[127] mosse a fuoco per dare l'acqua alla Città, site fuori i Campi Elisi, sul lato dritto della Senna.

27.
Questa mattina ho veduto nella Place du Louvre un mostro molto interessante. È questo un giovinetto di quattordici anni e mezzo, il quale tiene nella parte posteriore del dorso, e propriamente nella regione sacra, sulle natiche, un'altra coscia col piede, ben nudrita e grande, che ha sul luogo ove si attacca al corpo del [fanciullo] giovinetto il gran labro di una vulva; il che mostra che questa coscia apparteneva ad un altro germe femina. Costui è di un paese 20 leghe lontano da Parigi.

28.
Sono andato alla lezione di Cuvier.
Ho ricevuto dalla Commissione a titolo di soccorso per la partenza, L. 80.00.
Spese cibarie L. 17.14.
Spese estraordinarie L. 5.14.

[127] Trombe, cioè pompe.

Marzo

1.

Questa mattina sono andato a vedere Versailles. Vi ho esaminato il Museo di storia naturale, il Museo delle rarità, il Parco.

2.

Ho veduto la Biblioteca e la Fabbrica delle armi di Versailles.

Sono andato di poi a vedere la macchina di Marly[128], che è un'opera delle più stupende. Mediante questa macchina idraulica si fa salire l'acqua dalla Senna fino a 500 piedi di altezza a varie riprese. Le prime trombe, che sono aspiranti, prendono l'acqua dal fiume e, mediante una sufficiente inclinazione, la spingono nel primo serbatojo. Da questo vien presa dalle trombe impellenti, e spinta nel secondo serbatojo, situato all'altezza di 150 piedi sul pendio della collina. Un'altra serie di trombe della stessa natura la spingono nel terzo serbatojo, all'altezza di altri 150 piedi. Da quest'ultimo serbatojo poi vien presa nuovamente e spinta sull'alto della torre o arcata, all'altezza di altri 200 piedi; che in tutto fanno 500 piedi, ovvero 83 tese e tre piedi. Qui giunta l'acqua, scorre in un largo canale lungo l'arcata composta di 36 archi, scorre lungo il declivio opposto della collina, e va nelle sottoposte città di Versailles e di Marly.

Tutt'i diversi tubi prementi, sulla torre si uniscono in tre soli, due hanno il lume di un palmo di diametro, ed il terzo di ¾ di palmo. Tutt'i tubi sono di ferro fuso, e di ferro sono ancora i manubri, e le migliaja di barre che servono al giuoco della macchina; il rumore della quale è tale che in quel luogo riesce inutile il parlare.

Questa macchina è propriamente situata nel tenimento di un villaggio chiamato Lucien[129].

Sono andato di poi a S[t]. Germain en l'Haye poco di là discosto. Questa picciola città era la residenza degli antichi Re di Francia[130].

[128] Costruita nel 1676 dal vallone Rennequim Sualem, sotto la supervisione dell'architetto Arnold de Ville.

[129] Louveciennes.

[130] A partire da Francesco I e fino al trasferimento della corte a Versailles, sotto Luigi XIV.

Vi si vede il castello nuovo ed il vecchio, il quale è molto fortificato. Il sito in cui è posta questa città è molto ameno, e vi si respira un'aria molto pura, accompagnata da un vasto orizzonte, perché situata sull'altura di una collina. Fa circa 25000 mila [*sic*] abitanti. Vi è un parco ed un bosco esteso.

Sono quindi ritornato a Parigi in vettura, passando per li villaggi di Chatou e Notaire. Ho veduto sulla dritta [Rouel] La Rouelle e molti altri paesi e Città.

4.

Sono andato a vedere S^t^. Cloud, e la fabbrica di porcellane di Sèvres. Ho veduto i paesi chiamati Boulogne, S^t^. Cloud e Sèvres. Vicino S^t^. Cloud mi è accaduto il fatto del *dis-donc*[131] col vetturino. Ho veduto la maniera di fare la birra in una *Brassèrie*.

5.

Sono andato alla lezione di Cuvier.

Mi è stato intimato l'ordine di partire per l'Italia. L'affare della macchina infernale scoppiata nella Rue Nicaîse la sera del 24 Dicembre scorso, ha fatto prendere al Governo la risoluzione di espellere dalla Francia tutti gli emigranti italiani che non potevano accertare i mezzi ch'essi aveva per esistervi, o che non avevano una persona di riguardo che li avesse guarentiti. Non avendo io potuto attestare i mezzi che io aveva per sussistere in Parigi, e non avendo chi avesse corrisposto della mia condotta, sono stato sventuratamente incluso nella nota degli esiliandi. Ecco come la prescrizione cade sempre sull'innocenza, e come l'uomo onesto ed occupato ad utili cose, manca di qualunque ajuto e di qualunque sostegno!!! Eh bene, soggiacerò al destino e partirò.

Il mastice che si adopera in Parigi per attaccare i vetri o le lastre alle finestre, è composto di *bianco di Spagna*[132], che è una specie di gesso, e di olio di lino. Si mescolano insieme queste due sostanze e si maneggiano o impastano bene infino a che la massa acquisti

[131] Diverbio.

[132] Carbonato di calcio polverizzato, ricco di foraminiferi.

[una] la tenacità necessaria.

Ho scritto al ministro della Guerra, Generale Berthier, per ottenere di restare in Parigi, in considerazione della vita applicata che vi menava.

7.

Sono andato alla lezione di Cuvier.

Questa sera ho ricevuto la risposta del ministro della Guerra Generale Berthier alla mia lettera scrittagli il giorno 5. Egli si è negato alle mie preghiere, e, di più, mi ha inculcato a subito partire. Pazienza!

8.

Quest'oggi ho veduto manovrare nel Campo di Marte le truppe consolari, comandate dal Generale Lamas [*sic*].

9.

Sono stato chiamato questa mattina allo Stato maggiore di Parigi, ove mi hanno messo in arresto per non essermi infino allora presentato per partire. Dopo due ore di detenzione, mi hanno dato il foglio di *route* in qualità di Capitano in ritiro[133], e mi hanno messo in libertà, con l'obbligo però di partire sulla mia parola d'onore, la mattina del 12 corrente.

Mi si è dato per l'intennità del viaggio da Parigi a Lione L. 146.00.

Insieme con me sono stati chiamati e detenuti diversi altri miei compatrioti, i quali han dovuto soggiacere ugualmente allo stesso inesorabile destino.

Michele Agresti, avendo saputo che io era in arresto, è venuto per cercare di farmi liberare; ma essendo stato conosciuto per napolitano, è stato anch'egli arrestato. Per esser liberato ha scritto all'altro ministro della Guerra, Sig[r]. Lacué, dal quale era personalmente conosciuto, il quale lo ha fatto subito mettere in libertà, essendo l'Agresti capitano delle truppe francesi in ritiro, e pensionato del Governo.

[133] Della defunta Repubblica napoletana.

Sono andato dopo a vedere *l'Hospice de la Charité*, oggi detto *de l'Unité*.

Durante il resto della giornata, mi sono occupato a dar sesto ai miei piccioli affari per prepararmi alla vicina partenza.

10.

Questa mattina ho preso congedo dai pochi amici, miei compagni di studio, e dai professori dai quali era conosciuto. Tutti hanno compianto la mia sventura, e mi hanno abbracciato, augurandosi di presto rivedermi tra loro, per seguire insieme il corso delle nostre lodevoli ed utili applicazioni. Lo faccia il cielo!

Questa sera sono andato a vedere per la prima, e forse per l'ultima volta il gran teatro de l'*Opera* nella Rue de la Loi. Vi si è rappresentato l'*Armida*[134], che è riuscita egregiamente e con istupore di tutti gli astanti. Il ballo, le decorazioni ed i cambiamenti di scene rapiscono ed incantano gli spettatori.

11.

Sono andato questa mattina ad assistere per l'ultima volta alle lezioni di Cuvier, che per me riuscivano tanto istruttive, ed ho preso da lui congedo.

Pigione di questo mese all'Hôtel de la Paix 4.00.

Giuseppe Flammia, nostro napoletano, e mio caro amico, quantunque stabilito in Parigi, e perciò non perseguitato, si è deciso di partire anch'egli per non separarsi da me. Sono state inutili e inefficaci le mie preghiere e le persuasioni. Egli ha preso congedo dal confettiere presso del quale era ben situato, e si è preparato alla disperata partenza. Questa pruova di eccessivo attaccamento fra due amici non si cancellerà mai dall'animo mio!!

[134] Probabilmente l'*Armide* di J. B. Lully, rappresentata per la prima volta nel 1686 e che presenta un balletto nel terzo atto.

Giornale del viaggio da Parigi a Milano

12.

Questa mattina verso le nove si è presentato in mia casa un Capitano dello Stato maggiore di Parigi, e, secondo ciò che si era colà stabilito il giorno 9 corrente, mi ha sollecitato a partire, ed in vettura mi ha condotto al luogo destinato. Ho colà ritrovato Giuseppe Flammia e gli altri nostri napoletani Luigi Giove, [Vito Netti] e Myrtat, obbligati anch'essi a partire, ed in loro unione ho intrapreso il duro viaggio ed abbandonato la bella Parigi, a piedi ed accompagnati da un tempo freddo e piovoso. Era disposizione del Governo di farmi scortare dalla gentarmeria infino a Milano, ma appena ci ha scortati fin fuori Parigi, e poi, dopo esatta la nostra parola d'onore, ci ha lasciati proseguire liberamente il viaggio.

Sono giunto verso la sera a Melun, lontano 11 ½ leghe da Parigi.

La lunghezza del cammino, il pessimo stato della strada ed il peso di circa 22 rotoli[135] della mia mocciglia, mi hanno offeso e decorticato i talloni dei piedi, in guisa che ha bisognato medicarli, e mettere la maggior parte degli effetti contenuti nella mia mocciglia e meno necessarii pel viaggio, in una scatola, e consegnarli alla Messagérie[136] per mandarli in Lione. Sono stato altresì obbligato di comprarmi un pajo di scarpe forti per calzarmi, non potendo più far uso degli stivali, a cagione delle piaghe che si sono fatte ai piedi.

Speso per la scatola e per le scarpe L. 1.00.

Alloggio nell'Hôtel du Gran [*sic*] monarque.

[135] Un rotolo, nell'Italia meridionale, equivaleva a circa 800 grammi.

[136] Servizio di trasporto di merci varie.

13.

Sono partito alle 9 da Melun. Ho dovuto calzarmi le scarpe scalcagnate per potere camminare, ed anche sopra dolore.

Da Melun a Moutron leghe 7 ½. Alloggio in un albergo.

14.

Si è avuto continua pioggia.

Da Moutron a Sens leghe 10. Alloggio in casa di madame Camperon, Rue de l'Epée, n° 156.

15.

Da Sens a Joigny, leghe 7. Alloggio in casa del Citt. Champiallon[137], Rue montante au palaîs, n° 22 dentro il Castello.

Le piaghe de' miei piedi sono peggiorate per effetto del cammino, e, perché andando quasi che scoverte sono state irritate dall'acqua, dal freddo e dal fango che le ha toccate.

16.

Partito per Auxerre. Alloggiato nell'Hôtel du Lyon d'or. Da Joigny ad Auxerre leghe 7.

17.

Da Auxerre a Vermanton leghe 5 ½.

Ho ottenuto la vettura per due giorni, a causa dello stato de' miei piedi.

Alloggio in casa del Citt. Perrault, n° 125 il quale mi ha medicato i piedi con bagno di vino e trattato come figlio.

18.

Da Vermanton ad Avallon leghe 6.

Alloggio presso la vedova Joupault, Rue Bel-air, n° 618.

19.

Da Avallon a Saulieu, leghe 9.

[137] O Champvallon: lettura incerta.

Alloggio nell'albergo di Bertrandau, au Chapeau rouge.

20.

Da Saulieu ad Arnay leghe 6 ½.

Alloggio in casa del cittadino Benigne Gentes, Rue J. J. Rousseau, n° 118.

21.

Il cattivo tempo mi ha costretto a restare in Arnay, in casa dello stesso M^r^. Gentes, ove ho pranzato insieme col cittadino François-Louis Villedey figlio, di Autun. Questo sensibile giovine mi ha dato l'Aminta del Tasso, sul quale libro ha scritto di proprio pugno il suo nome. Il sentimento di amicizia che ha subito concepito per me, lo ha indotto ad accompagnarmi la mattina della partenza fin fuori del paese, e, separandoci, ha versato insieme con me le dolci lagrime del sentimento.

Ho conosciuto ancora il Sig^r^. George Thevenau Demorande figlio, di nazione inglese, il quale ha per moglie la sorella di Villedey, e che dimora in Arnay. Questi, dopo il pranzo fatto in casa di Gentes, ove anch'egli è stato invitato, ci ha condotti in sua casa, e ci ha dato una superba cena, in compagnia della sua bella moglie. Ho veduto in sua casa la bella edizione in 4° dei viaggi di Coock, in inglese.

I sentimenti di vera amicizia con i quali tutti questi tre signori mi hanno trattato, non si cancelleranno giammai dalla mia memoria.

22.

Da che sono partito da Arnay finché sono giunto in Chagny ha sempre piovuto, in modo che l'acqua mi ha penetrato infino al midollo delle ossa.

I nostri compatrioti Vito Netti e Salvatore Sarassa con la sua famiglia, mi hanno raggiunto in Arnay, e si sono accompagnati con me e con i miei compagni.

Sono stato alloggiato in casa di Pièrre Parente, entrepreneur, vicino la barrière.

23.

Da Chagny a Chalons leghe 5. Sono stato alloggiato in casa del mercante Perrau-Maurin, Rue du Commerce.

Ho qui veduto agire la macchina situata sul Quay della Saône per imbarcare i cannoni di ogni calibro ed altri pezzi di artiglieria.

I territorii di questa Città si trovano attualmente inondati dalle acque della Saône fino alla estensione di cinque leghe; in modo che sembra d'essere in mezzo al mare.

24.

Sono restato a Chalon [*sic*] in casa dello stesso Perraut-Morin [*sic*].

Si è rappresentato questa sera nel teatro di questa Città, la tragedia intitolata *La Géneviève du Brabant*, ed il *Moulin sans soucis*[138], comedia. Il teatro è molto proprio e gli attori sono eccellenti.

Ho bene osservato il canale, che attualmente agisce.

25.

Prima di partire sono andato con gli altri compagni a chiamare Vito Netti, che alloggiava in casa del Direttore della Posta. Colà ho conosciuto Madame Vacher, moglie del Direttore, la quale ci ha apprestato un sontuoso déjeuner. Questa donna avvanzata in età è dotata di una morale invidiabile, e di una sensibilità di cuore che non può trovarsi l'uguale. Le qualità del suo spirito sono così grandi e sublimi che non si può né esprimere né credere abbastanza. In sua casa vi era ancora Madame Mouton, donna a lei uguale pel suo merito ed eccessivamente repubblicana.

I liquori superbi che hanno imbandito la nostra mensa e le replicate bevute ed i *touches*[139] continui, ci hanno messi in allegria, in guisa che abbiamo fatto il nostro viaggio in breve tempo e senza avvedercene; tanto più che partendo da Chalon ci hanno fatto re-

[138] Impossibile precisare a quale dei numerosi lavori teatrali ispirati alla leggenda di Genoveffa di Brabante intenda riferirsi Sangiovanni. Allo stesso modo appare difficile identificare l'opera derivata dalla celebre leggenda del mugnaio che riuscì a salvare il proprio mulino dalle pretese di Federico il Grande, all'interno della tenuta di Sans Souci, presso Berlino.

[139] Galanterie.

galo di tre altre bottiglie di squisito vino di Borgona [*sic*], che man mano ci abbiamo tranguggiato per istrada, facendo dei brindisi alle eccellenti dame Vacher e Mouton.

Da Chalons a Tournus leghe 7. Alloggio in casa di Jaques [*sic*] Rousset, Grande rue, n° 85.

26.

Da Tournus a Mâcon leghe 8. Sono stato alloggiato presso la Vedova Lagrange Chapuy.

Ho avuto la vettura mediante il certificato del chirurgo maggiore del Grande Ospedale di questa Città, Sig^{r}. Carteron, col quale ho fatto amicizia.

27.

Da Mâcon a Villefranche leghe 7. Alloggiato in casa del mercadante Dardel, cadet.

Qui ho per la prima volta inteso sonare in Francia l'*Ave Maria.*

28.

Da Villefranche a Lyon leghe 7.

Oggi è la Domenica delle palme. Me ne sono avvertito ad Anse, villaggio non molto distante da Lione, ove, questa mattina passando, ho veduto che celebravasi tal festa dei preti con molta solennità e gran giubilo.

Ho avuto l'alloggio in casa del tintore M^{r}. Louis, ove sono restato durante la mia dimora in questa Città, Rue Tavernier, vicino il ponte sulla Saône.

29.

Pel trasporto della scatola da Melun infino a Lione L. 2.02.

Per *Les Ruines de Volney* L. 4.00.

30.

Si è pubblicata la pace conchiusa tra la nazione Francese e l'Imperadore di Austria in Luneville, con grande festa di illuminazione di tutta la Città.

Per due aune[140] di castoro bleu di Sédan[141] L. 66.00.
Per una pezzotta di teletta Indiana L. 10.00.
Per un pajo di stivali di vitello L. 19.00.

31.

Questa sera sono andato al Grand Thêatre, ove si è rappresentato le Chansonnier de la Paix, e Les deux Journées[142].

Sono andato a vedere il Giardino Botanico[143], il di cui Direttore è il nostro compatriota Sig[r]. Nicodemi, allievo del fu Cirillo.

Spese cibarie durante il mese L. 30.00.
Spese estraordinarie L. 20.00.
Ricavato dai posti in vettura venduti L. 02.00.

Aprile

1.

Sono andato questa mattina a vedere il *Grand* Hôtel-Dieu di Lione. Questo ospedale è molto vasto e ben fabbricato, ed è tenuto con molta decenza.

Ho messo la scatola, con gli effetti e libri non necessarii per istrada, alla messaggerie per Milano.

Ho scritto a Michele in Parigi ed a Tommaso Agresti in Coligny.

Ho veduto con Nicodemi i condotti sotterranei che sono nel Giardino Botanico, ove ritrovansi alcuni depositi stalattitici perfettamente sferici e bianchi, della grandezza di una palla di piombo di un'oncia.

Ho ottenuto la continuazione del foglio de route per Ginevra, ed ho ricevuto per l'indennità di viaggio L. 45.00.

Per un cappello nero L. 20.00.

[140] Un'auna equivaleva a m. 1,19.

[141] Sedan fu sede du un'importante manifattura tessile, sorta per iniziativa del cardinale Mazzarino.

[142] La prima è opera di R. C. Guibert de Pixérécourt; la seconda di L. Cherubini, su libretto di J. Nicolas Bouilly.

[143] Il giardino botanico di Lione fu inizialmente istituito nel 1796; nell'impianto attuale fu realizzato nel 1857.

2.

Sono partito da Lione per Maximieux, che n'è lontano leghe 8. È questo un picciolo paese. Per istrada s'incontrano i villaggi di Nipron, Milber, Molouet e Dagneux. Ho avuto l'alloggio in casa di Réné, uomo molto garbato. Ho cenato in sua casa.

3.

Da Maximieux à Pont-d'Ain, leghe 5. Sulla strada s'incontrano i paesi e villaggi di Bois, [Pont-d'Ain] Habit-blanc, Aprian, e di Varambeau.

Sono stato alloggiato nell'Albergo della Posta situato fuori del paese.

4.

Da Pont-d'Ain a Nantua leghe 7. S'incontrano sul cammino continue montagne coverte di bossi[144]. Gli alberi coltivati sono i noci. Altre montagne sono coverte di boschi di abeti e di pini selvaggi, che formano il principale articolo di commercio degli abitanti di queste contrade, tanto pel legno dell'abete che per la pece e trementina che raccolgono dai pini.

In questo paese, che contiene circa 5000 abitanti, vi sono delle belle campagne. Oggi vi si celebrava la festa di Pasqua, con gran fasto degli abitanti.

Vi è un picciolo lago, detto Lago di Nantua, lungo mezza lega, e largo un quarto di lega, nel quale rattrovansi molti pesci, fra quali delle trotte e dei carpii.

S'incontrano sulla strada i villaggi di Leville, Maglià e S^{t}. Martin.

Sono stato alloggiato in casa del cittadino Chéviron, n° 84.

5.

Da Nantua a Chatillon leghe 5. S'incontrano per istrada continue montagne.

Poco lontano dal paese, verso Collonge, vi è un lago chiamato Lago di Silen, quasi dell'istessa grandezza di quello di Nantua, il quale produce i medesimi pesci.

[144] Probabilmente per boschi.

Sono stato alloggiato in casa della vedova Lacroix.
Chatillon è in picciolo paese.

6.

Da Chatillon a Collonge 5 leghe.

Durante tutto il cammino, [s'incontrano] si traversano continue montagne. S'incontrano per istrada i villaggi di Avanchi, di Lià, di Langerag ed il Forte o Castello de La Cluse, situato nello stretto di due monti sulla dritta del Rodano, a traverso il quale bisogna necessariamente passare.

Vicino il villaggio di …[145], prima di giungere al Forte, vi è un ponte sul Rodano, detto Ponte d'Oselle, che era altra volta il confine tra la Francia e la Savoia. Circa quaranta passi al di sopra di questo ponte il Rodano per tre grandi aperture longitudinali, messe quasi a traverso sul letto del fiume, si sepellisce intieramente con grande strepito e fragore in seno agli abissi, e poi nuovamente comparisce non molto al di sotto del ponte. Tutta la terra all'intorno di questo luogo trema continuamente ed è bagnata da una continua pioggia sottile prodotta dall'acqua che da quelle bocche elevasi in vapore, per effetto degli orribili urti ai quali colà va soggetta. Ciò avviene quando le acque del Rodano non sono molto abbondanti, perché quando lo sono per effetto della fusione delle nevi delle vicine montagne, le voragini non essendo capaci di tutte riceverle, le acque esuberanti fluiscono lungo il letto del fiume.

Sono stato alloggiato in casa del Cittadino Ribillon, le cadet, nel castello.

7.

Da Collonge a Ginevra leghe 7½. Sono stato alloggiato nell'Hotel de l'Ecû de France.

Ho veduto una chiesa di calvinisti, ed ho assistito alle loro funzioni per istruirmene. Per la ragione istessa ho seguito le esequie di un morto. È questo seguito al cimitero dai suoi più stretti parenti. Colà giunto il cadavere, dopo poche cerimonie, s'imbraca con funi e si

[145] Forse Léaz.

discende in un profondo fosso dai medesimi più stetti [*sic*] suoi congiunti. Tutta la cerimonia si esegue con mestizia e profondo silenzio.

8.

Ho ottenuto la continuazione del foglio di route per la Svizzera, ed ho ricevuto la mia indennità di viaggio infino a Berna, in L. 35.00.

9.

Sono stato mandato ad alloggiare nell'albergo di Michelin, à La Traîte.

Questa sera sono andato al teatro. Si è rappresentato il Robert chef de Brigands, ou l'homme vertueux[146], che è riuscito egregiamente. Infine si è rappresentato ancora una picciola commedia.

Ho veduto sui ponti del Rodano una macchina addetta a raccogliere le molecole di oro e quelle di argento ossidato, disperse nelle ceneri degli orefici; come pure un'altra macchina per fare il cioccolatte mosse ad acqua.

Sono andato a vedere la casa ove naque [*sic*] Giovan Giacomo Rousseau, cittadino di Ginevra, sita nella strada che oggi porta il suo nome. È molto picciola ed è composta di tre piani. Sulla porta della strada vi è una lapide, se non erro di lavagna, con l'iscrizione seguente «*Ici est né J. J. Rousseau, le 28 jouin 1712*».

10.

Ginevra è situata su di una picciola elevazione posta nel mezzo di una pianura circoscritta da monti. Le montagne della Savoja la circondano all'oriente e al mezzodì: i monti del Jura all'occidente e settentrione: il lago Léman, che è quasi perpendicolare alla città, e sul lato dritto della medesima, la limita fra 'l settentrione e l'oriente.

La Città è circondata da triplicati fossi costruiti con tutte le regole della fortificazione. Vi sono tre porte, ognuna con triplicati ponti; le quali si chiudono alle 8 della sera. Vi è un ospedale ben costruito e molto proprio. Il numero de' suoi abitanti è di 25000.

[146] Dramma in cinque atti pubblicato nel 1793 da J. H. F. La Martelière (1761-1830).

Essi sono di religione protestante, e sieguono i dommi di Calvino. Il miglior tempio è quello di S^t^. Pièrre. I sepolcri sono fuori della città, in una campagna murata. Gli abitanti sono industriosi, oltremodo civilizzati, istruiti e di buona morale. Le loro manifatture principali sono gli orologii.

Il lago Léman, formato dal Rodano e da altri ruscelli, termina ai muri della Città, e nell'istesso luogo il Rodano nuovamente sorge e passa per entro la Città. Ha 18 leghe di lunghezza su quattro di larghezza nella massima sua dilatazione, la quale è due leghe circa sopra Nyon.

Il territorio di questa Città non è molto esteso, ma la sua fertilità, frutto del sudore dei suoi abitanti, rinfranca questo difetto. La sua cultura è sorprendente in guisa che rassembra un giardino di piacere. Vi si veggono in abbondanza frutti di ogni sorta.

11.

Da Ginevra a Nyon leghe 5. Sono stato alloggiato nell'Hôtel *de la Fleur de lis.*

Questo paese è ben situato ed ameno. La statua di Guillaume Tell ne adorna la piazza: è questa situata su di una fontana. Vi è un bel tempio addetto al culto protestante. I terreni sono fertili e la cultura è ben diretta.

Qui finisce il territorio della Repubblica Francese ed incomincia quello della Svizzera. Il gusto di questa libera nazione, come fin da qui principio ad osservare, è colto e delicato.

Ho qui conosciuto il cittadino Yvon, tenente francese della 1^a^ comp^a^. del 3° Battaglione della 14^a^ mezza Brigata di linea, il quale mi ha dato l'indirizzo del cittadino Monbelli, Capitano di prima classe del Genio, al servizio della Cisalpina, dimorante in Milano, per farmene fare la conoscenza e giovarmene.

12.

Da Nyon a Lausanne leghe 7. Alloggio nell'Hôtel del cittadino Raikemback, au *Lion d'or*, Rue du Bourg, n° 16.

Per istrada s'incontra il paese detto Morges, il quale è molto grande e ben costruito. Vi è un bel tempio.

Il giorno ha nevicato, e si è sofferto molto freddo.

13.

Sono restato in Losanna. Ho avuto l'alloggio in casa del cittadino Mercier, Rue du Bourg, n° 36. Ho scritto in mia casa in data dei 7 marzo, da Parigi.

Questa città contiene circa 10000 abitanti. È situata in luogo alpestre, e ben fabbricata, ed i palazzi sono di bel gusto ed esternamente dipinti a colore. Vi è un tempio ben grande, chiamato della Cité, con un magnifico campanile, alto in guisa che debbonsi salire 250 gradini per giungere sulla sua cima.

Ho qui veduto e per la prima volta assistito alla funzione che si pratica dal pastore della religione protestante nella [funzione] celebrazione del contratto matrimoniale. Tutto riducesi alla esposizione ed inculcazione dei principii di morale tratti dal vangelo, relativi all'oggetto.

Vi sono ancora due altri tempii non ispregevoli, quello di S^{t}. François e l'altro di S^{t}. Laurent. Quest'ultimo è posto fuori della Città, attaccato al cimitero.

Oggi ha nevigato ugualmente.

14.

Da Losanna a Moudon leghe 5. Alloggio nell'Hôtel de l'aigle. Per istrada s'incontrano continui boschi. Ha nevigato fortemente.

15.

Da Moudon a Payerne leghe 4.

Per istrada s'incontrano continui boschi di abeti e di pini magnifici, che seducono l'occhio del viaggiatore.

Questo paese è molto ameno. Vi è bella gioventù. Fra tutte le donne porta il vanto e il primato la nobile donzella Carolina Tavel, che è dotata di tutte le più rare bellezze.

Ho avuto l'alloggio in casa del cittadino Samuele Detrey, municipalista[147]. Quest'uomo dotato di rara virtù e sensibilità, ha per mo-

[147] Membro della Municipalità, istituzione voluta dai Francesi dopo il 1796,

glie una signora Inglese, ammirabile per li suoi nobili sentimenti e per la sua onestà. Ho ritrovato presso di loro una eccessiva umanità ed amicizia. Il marito mi ha dato l'indirizzo di un suo cugino di Morat, chiamato Jacob Weibel, al quale mi ha raccomandato.

16.

Da Payerne a Morat leghe 4.

Per istrada s'incontrano i villaggi di Corselle, Donpierre, Dondiepe e Meri. Si traversano anche seducenti e piacevoli boscaglie.

Si vede ancora la situazione della città di Avanche, bruciata da molto tempo dai proprii abitanti. Ora appena si scorgono i residui dei suoi rampari.

Questo paese è bello ed ameno. Non molto da lui discosto vedesi il campo che porta l'istesso nome (campo di Morat), ove successe la celebre battaglia in tempi remoti, tra gli Svizzeri ed i Duchi di Borgogna[148], cioè, circa tre secoli fa. I Francesi vi perderono 30000 soldati, i quali furono tutti sepolti in un cimitero, che oggi vedesi sulla sinistra della grande strada. Vi si veggono ancora le ossa che sono scoverte, ed alcuni fossi allora fatti per bruciare i cadaveri, ad oggetto di evitare una peste.

Al settentrione di questo paese vi è un lago, detto *Lago di Morat*, lungo tre leghe, e largo ¾ di lega. Esso comunica con quello di Neuchatel, il quale è lungo 8 leghe e largo 4. Neuchatel è lontano, in linea retta, 4 leghe da Morat. L'ultimo lago comunica con un terzo, e questo con varii fiumi, fino a che si giunge al Reno, mediante il quale si apre il commercio con l'Allemagna, con la Francia e con l'Olanda.

Sono andato a ritrovare il cittadino Weibel, al quale sono stato raccomandato dal citt. Dietrey di Payerne. Questo gentil'uomo è dotato di molta dottrina e di buon cuore. Egli mi ha ben ricevuto e complimentato.

Ho avuto l'alloggio in casa del citt. Friolet, n° 114 presso del quale ho pranzato. Questo giovine è fornito delle stesse prerogative e bontà di cuore di Weibel. Ha fatto di tutto per farmi restare in sua

nei territori da loro controllati.

[148] Combattuta il 22 giugno 1476. In essa Carlo il Temerario, che assediava la città, fu sconfitto dall'esercito elevetico.

casa e stabilire in Isvizzera. Non avendo egli luogo per farmi pernottare in sua casa, mi ha mandato a dormire per suo conto nell'Albergo La Rive posto sul lido del lago. Egli si ha preso il mio nome.

17.

Questa mattina ho preso congedo da Weibel, e, dopo aver fatto colezione con Friolet, mi sono messo in viaggio con i miei compagni.

Da Morat a Berna leghe 4.

Si passa per istrada il fiume detto Sone, su del quale vi è un ponte di legno molto maestoso e coverto, perché i passeggieri e gli animali in tempo di notte, o di tempo cattivo, vi si possano mettere al coverto. Passato il ponte incontrasi il villaggio di Kumena. La strada è continuamente fiancheggiata da maestosi boschi di pini, di abeti e di una specie di faggio nero.

Ho avuto l'alloggio in casa del cittadino Balsigher, Cafettiere, rue des Cytoyens, n° 125 quartiere Jaune, dal quale sono stato molto complimentato, specialmente con le creme di latte, col caffè e con i rosolii della sua bottega.

18.

La città di Berne è molto ben fabbricata. Le strade sono larghe, dritte e regolari. Da passo in passo vi sono delle fontane che sostengono varii emblemi, ed in mezzo alla strada vi è un solco o canale per dare lo scolo alle acque delle fontane. I palazzi sono, per lo più fabbricati di pezzi d'intaglio, e le strade sono fiancheggiate da portici ornate di botteghe. Vi sono inoltre delle bellissime passeggiate.

Sulla grande strada vi è un orologio pubblico, il quale addita la costellazione del zodiaco del mese nel quale si è, il mese, la settimana, i giorni, le ore, i minuti primi ed i minuti secondi. Le ore sono sonate da un uomo-macchina, posto in cima del campanile. Più sotto vi è un gallo, che canta, muove la testa e dibatte le ali due volte prima di suonar le ore: una statua in forma di vecchio volta l'ampollina dell'ora, e varie altre statuette rappresentanti uomini e animali fanno varii giri.

Il Corpo Legislativo è composto di 43 membri; l'esecutivo di 7 ed il Tribunale Supremo di 21.

Vi è un bellissimo tempio nel quale si esercitano i due culti protestante e cattolico: i sacerdoti del primo funzionano nelle prime ore del mattino nei primi due terzi anteriori del tempio, e quei del Culto Cattolico, nelle ultime ore antimeridiane, nel terzo superiore del tempio, ch'è diviso con un'alta balaustrata dal luogo ove funzionano i protestanti.

All'oriente, settentrione ed occidente di Berna scorre il fiume detto Aar, il quale anima molte macchine, e somministra le acque ai bagni che lo fiancheggiano. Questo sito è distinto col nome di *Città bassa*, e l'altro, ch'è posto in luogo più elevato, ove trovasi il più bello della Città, chiamasi *Città alta.*

19.

Sono andato nella Gran Chiesa di Berna per assistere al culto protestante ed al cattolico. Le donne e particolarmente le vergini nobili cantano i sacri offizii sull'organo insieme con i preti cattolici. Di questo culto è la maggior parte del ceto nobile; ma il protestante ha più seguaci.

La repubblica Elvetica è attualmente divisa in diciassette Cantoni che qui sotto notiamo, insieme con la popolazione di ciascuno e col totale della Repubblica.

1° Berne 184.000	10° Soleure 48.000
2° Zurich 182.000	11° Fribourg 100.000
3° Lucerne 100.000	12° Bâle 50.000
4° Uri 18.000	13° Schaffouse 104.000
5° Schwitz 31.000	14° Argaw 100.000
6° Unterwalden 21.000	15° Pays de Vaud 150.000
7° Zug 14.000	16° Grisons 150.000
8° Glarus 53.000	17° Baillages Italiens[149] 174.000
9° Appenzel 174.000	Totale 1.743.000

[149] Baliaggi italiani, riunitisi in quel volgere di anni (1798-1803) nel Canton Ticino.

20.

Il campanile della Gran Chiesa di Berna è fabbricato con ogni arte. La scala per salirvi contiene 275 gradini, alto ognuno almeno 5/6 di palmo, ed è fatta a lumaca. Questa scala conduce fino alle ultime campane, ma per salire fin sulla sua cima vi vogliono almeno altri 25 gradini; nel quale caso, la totale altezza del campanile sarebbe di 300 gradini, e per conseguenza di circa 250 palmi napoletani.

Le campane, che in tutto sono al numero di nove, sono situate in tre piani diversi, in ragione della loro grandezza. La più grande di tutte ha ventinove palmi di circonferenza; e fu fusa nel 1736.

Sulla cima del campanile vi è un serbatojo ben grande, vestito internamente di piombo, destinato a raccogliere le acque piovane ed a conservarle, ad oggetto di soccorrere la Città e la chiesa in caso d'incendio, con le trombe di pelle che vi si tengono sempre pronte per tale oggetto.

Ho scolpito con lo scalpello di pepernieri[150], sul lato sinistro della porta, ove finisce la scala grande dopo saliti i 275 gradini, sulla pietra, il mio cognome, la mia nazione e l'anno in cui ci sono venuto; cioè:

Sangiovanni, Italien, an IX.

I giardini di questa città sono disposti in una maniera sorprendente, e tutt'i terreni circostanti sono egregiamente coltivati.

21.

Sono partito da Berna con gran dispiacere, per andare a Killeberg, che n'è lontano 4 Stund, ossiano ore di cammino.

S'incontrano sulla strada belle campagne e molti boschi di abeti, di pini, di querce e di cerri. Si passa un fiume di mediocre grandezza detto Jem. Si rattrovano da passo in passo delle case costruite di legno e circondate da alberi fruttiferi: le quali, verso il basso, contengono tutte finestre con le vitrate. Vi sono ancora delle stalle

[150] Lavoratori del piperno, scalpellini.

per tenervi i bestiami. Davanti a queste abitazioni rattrovansi, quasi sempre, delle fontane fatte con canali di alberi scavati, sostenute su forche di legno, e che portano l'acqua da lungi.

In questo paese l'agricoltura vi fiorisce grandemente. Vi si coltivano molti alberi fruttiferi, e particolarmente ciregii e peri. Gli abitanti di queste contrade hanno il costume di far molti innesti su di uno stesso albero. Essi tagliano i rami di un albero già adulto e tutti l'innestano a marza. Questa mattina ho veduto un ciregio il quale aveva tutt'i rami innestati al numero di trentacinque, ed ogni ramo aveva due marze, in tutto marze settanta. Vi è ancora il costume, come in tutta la Svizzera, di fare delle spalliere di alberi di peri, di peschi, e di albicocchi.

Vi è una fabbrica dove si stampano mussolini e fazzoletti di ogni specie. Questa fabbrica comprende quasi tutto il villaggio, il quale per altro non è molto esteso, e vi tiene occupati tutti gli abitanti del villaggio, dei due sessi.

Sono stato alloggiato e nudrito in casa del cittadino Stern, e propriamente nella sua casa di campagna, detta Castello. Quest'uomo, molto ricco, è di bel genio, ed inclinato per l'agricoltura. Il suo palazzo, il giardino ed i suoi poderi lo dimostrano. Egli fu uno dei membri del passato governo della Svizzera.

22.

Da Killeberg a Langhenthal Stund 4½. Vi sono giunto alle 11 antimeridiane. Lungo la strada si passa a traverso di continui boschi di abeti, di pini e di cerri. Vi sono dei bellissimi territorii, che sono ben coltivati.

Questo paese è picciolo. Gli abitanti sono industriosi ed indefessi alla fatica.

Il dopo pranzo sono partito per Zoffingen, ch'è lontano da Langenthal stunde 3½.

La direzione segnatami sul foglio di *route* era per Arbourg, paese poco da qui lontano, e che ho lasciato sulla sinistra, fra i monti.

Questa Città è bella ed amena, e comprende circa settemila abitanti. È circondata da per tutto da una vasta estensione di territorio tutta governata a giardini ben disposti. È murata, ed ha varie porte.

Vi si travagliano delle calze di seta, dei cuoi, della faenza, ecc. Vi sono ancora delle tintorie; ma la maggior parte della gente è addetta all'agricoltura, che esercita con molta arte e delicatezza.

Fuori di una delle porte della Città vi sono due grandi alberi (forse tigli), sopra dei quali si sono fatte ad arte due stanze sopra di uno con porta e finestre, ed una sola stanza sopra dell'altra. È ammirabile la maestria con la quale questi edificii arborei sono disposti, non che la svizzera pazienza che ha dovuto impiegarsi per eseguirli, durante un numero di anni al certo non picciolo; giacché gli alberi suddetti han dovuto essere maneggiati ed accomodati in ogni anno per adattarli pian piano all'oggetto al quale erano destinati. Sembra che queste stanze, alle quali si sale per una scala di legno agiata e fissa, e che nel loro interno sono ornate di sedili, sieno riserbate ad ufficii pubblici, o a riunioni popolari.

Sono stato alloggiato nell'albergo del Cavallo bianco, n° 91.

23.

Da Zoffingen a Lentzbourg, 5 stund. Questo paese è di mediocre grandezza ed ameno. Sono stato alloggiato in casa del cittadino Balsigher[151], che mi ha trattato anche di pranzo. Sono partito dopo per Baden.

Da Lentzbourg a Baden, 3 stund. Per istrada si passano continui boschi.

Baden è ben fabbricata. Fa circa 3000 abitanti, i quali sono tutti cattolici.

Dalle falde della vicina montagna sorgono varii getti di acqua termale, il di cui calore giunge quasi al 50° grado del termometro di Réaumur. È questa destinata dagli abitanti a varii bagni termali, che essi han costruiti nelle loro abitazioni per comodo del pubblico.

Sono stato alloggiato nel subborgo dei bagni, fuori della Città, n° 223 in casa di cattolici, dai quali sono stato malamente ricevuto ed in niun modo complimentato. Ho istantemente sperimentato finora in Isvizzera, che ogni qualvolta sono stato alloggiato in casa di protestanti sono sempre stato ricevuto da fratello, quindi uma-

[151] Corretto in luogo di Bassigher.

namente trattato e nudrito; ed all'opposto quando la sventura mi ha fatto avere l'alloggio de' cattolici, sono stato sempre da questi ricevuto bruscamente e senza umanità, né mai mi è stato da loro offerto un semplice bicchiere di acqua. Qual tristo paragone fra la morale cristiana dei seguaci del puro vangelo, e quella dei settarii della cattolica ippocrita credenza!!

24.

Da Baden a Zurigo 4 stund.

Una lega circa lontano da Zurigo, sulla dritta del fiume, veggonsi ancora le fortificazioni fatte sul lido da Swvaroff, Generale Russo, quando, circa due anni dietro, fu compiutamente battuto e disfatto dal Generale Francese Massena. Sulla sinistra del fiume vedesi la gran pianura ove si diede la battaglia[152], e nella parte la più vicina alla Città osservasi il luogo ove i Russi ed i Tedeschi fecero la massima resistenza prima di entrare nella città. Su di questa pianura morirono, fra lo spazio di un giorno, 14000 inimici, cioè Russi e Tedeschi, oltre un numero, al certo non picciolo, di Francesi. Vedesi ancora tutta la pianura[153] suddetta [tutta] coverta di teschi e di ossa di uomini e di animali, che perirono in quella giornata fatale.

Sono stato alloggiato nell'albergo della Cicogna.

25.

La città di Zurigo comprende circa 20000 abitanti, i quali non sono sufficienti a renderla popolata. Essi sono <quasi> tutti calvinisti. L'industria di questi abitanti è impareggiabile. Veggonsi da ogni lato molte e variate macchine sull'acqua e seducenti giardini. Sull'alto della città ve ne sono due che incantano l'occhio dell'osservatore. Essa è piena dappertutto di fontane ed irrigata. È murata e cinta da fossi duplicati. Vi sono belle passeggiate e superbi giardini accanto ad ogni palazzo. Essa, infine, è bella per le fertili campagne che la circondano, per le manifatture e pel commercio che le procura il lago.

[152] In quegli anni si ebbero due combattimenti presso Zurigo, dal 4 al 6 giugno e dal 25 al 26 settembre 1799.

[153] La parola, in fine di pagina, è ripetuta nella successiva.

Il lago di Zurigo ha 10 leghe di lunghezza su due di larghezza, nella massima sua dilatazione. È situato all'oriente ed al mezzogiorno della Città. Viene esso formato da un fiume detto Lent, il quale esce nuovamente dentro la Città e la divide in due parti dette *Città grande* e *Città picciola.* Vi sono due ponti di legno che facilitano il passaggio da una all'altra parte della Città.

Accanto Zurigo vi è un altro picciol fiume[154], il quale va ad unirsi col Lent. Dove si uniscono questi due fiumi è situato il tumolo di Gessner, nativo e nobile di questa Città. Quando si sono veduti questi luoghi grotteschi e piacevoli, facilmente si comprende come Gessner sia tanto egregiamente riuscito a copiar la natura.

26.

Da Zurigo a Roperschweil 6 Stund.

La strada che ho percorsa quest'oggi è tutta situata sul lido dritto del lago, ove sono i più belli luoghi della Svizzera. Vi si vede l'agricoltura estremamente perfezionata. Tutto il terreno è coverto di viti, di cirieggi, di peri, di meli e di alberi fruttiferi di ogni specie. Si incontrano ad ogni passo dei piccioli villaggi in gran numero, che da lungi si scovrono pell' [loro] alto e bianco campanile della loro chiesa, tutti cinti da deliziosi giardini.

Roperschweil è un paese ben situato e di mediocre grandezza. È situato sul lido del lago detto di Roperschweil. Gli abitanti sono cattolici.

Sono stato alloggiato in casa del nobil uomo sig.r Reichemann, n° 137, uomo ricchissimo, sensibile e dotato di un cuore magnanimo. Sono stato dallo stesso trattato con ogni urbanità e decenza.

27.

Ieri sera durante la cena raccontai al Sig. Reichmann [*sic*] la storia delle mie sventure e, in lingua francese, ch'egli intende benissimo; ed egli la raccontava poi in tedesco alla sua vecchia madre e zia, che s'interessavano grandemente ad esserne istruite. Una vecchia loro serva, che ritrovasi [*sic*] in un angolo della sala, la intese egualmente

[154] Il Sihl.

con grande attenzione. Ciò diede motivo al seguente interessantissimo aneddoto, che mi ha somministrato l'occasione di osservare un tratto di ammirabile sensibilità in una persona volgare e sprovveduta di qualunque cognizione.

La serva suddetta, la quale parla il solo tedesco, e che jeri sera intese il racconto delle mie disgrazie, questa mattina, dopo avermi dato il dejuné, nel mentre io prendeva a segni da lei congedo per partire, mi ha messo frettolosamente tra le mani un picciolissimo involtino di carta, facendomi capire di mettermi sollecitamente il dono in tasca, e mostrandomi con mille affettuose carezze l'interesse ch'ella prendeva alla mia situazione infelice.

Dopo di essere partito, ho svolto la carta curioso di vedere cosa vi si contenesse, e con mia non poca sorpresa ho veduto che la buona donna vi aveva posto dei pezzettini di ravajuolo[155], e nel mezzo una moneta di argento di circa due franchi di valore. Io sono all'eccesso colpito dagli effetti della sensibilità di questa donna, la quale compassionando il mio stato, ha cercato di soccorrermi per quanto poteva. Mi ricorderò sempre di un'azione tanto sublime!!

A Roperschweil mi sono imbarcato sul lago di Zurigo ed ho fatto due leghe infino al villaggio di Schmerken. Da qui ho camminato a piedi fino ad Ulznach, ove ho ricevuto la vettura infino a Wezen, che è lontano 6 Stund da Roperschweil.

Oggi si è continuamente viaggiato, fra boschi e montagne.

Wezen è un picciolo paese infelice e miserabile. Il municipalista voleva togliermi a forza ciò che mi spettava. Ciò mi assicura ch'egli è cattolico. Sono stato alloggiato in casa di Stadthalten.

28.

Questa mattina mi sono imbarcato sul lago, perché non vi è altra via per passar oltre. Questo lago che appellasi di Waltstadt, è lungo 4 leghe e largo una lega e mezza. È molto profondo, e circondato da orride montagne.

Da Wezen a Waltstadt vi sono 4 leghe. Quest'ultimo paese è situato sul lido del lago. Per un accidente fu quasi tutto bruciato,

[155] Raviolo.

circa due anni dietro. È molto infelice e miserabile.

Nelle vicinanze del paese <l'estremità> del lago si cambia in una estesissima palude, che contiene milioni di ranocchie, le quali covrono quasi tutta la superficie dell'acqua, e col loro continuo gracchiare stordiscono i viaggiatori ed impedisce [*sic*] che tra loro possano intendersi, tanto è forte il rumore ch'esse producono.

Dopo pranzo sono partito per Sargance, ove sono giunto verso sera. Questo paese è distante tre leghe da Waltstadt. Durante il cammino di quest'intera giornata veggonsi continuamente alti monti coverti di neve, e ruscelli che si precipitano dalle loro sommità, e che presentano un delizioso e seducente spettacolo.

Da Roperscheweil in quà si beve solamente il sidro, che si fa in abbondanza in queste contrade. Alloggio al n° 35.

29.

Da Sargance a Coira sei leghe.

Quest'oggi ho cambiato due volte la vettura, la prima a Ragatz, che è l'ultimo villaggio della Svizzera, la seconda nel villaggio di Zitzers, che è lontano due leghe dal primo.

Poco dopo uscito dai confini della Svizzera, s'incontra il Reno, che si passa mediante un ponte di legno lungo circa 80 passi, da 7 palmi l'uno. Non molto dopo passato questo ponte s'incontra un altro fiume, chiamato Lanquart, il quale si unisce al Reno ad angolo retto. Questo fiume, che è ancora molto grande, si passa mediante un altro ponte di legno maestosamente fatto; come trovasi per lo più praticato presso gli Svizzeri. In questo luogo trovasi la grande strada che passa per il lago Costanza e che conduce in Germania ed altrove. Il Reno in questo luogo è molto grande, quantunque non sia molto lontano dalla sua sorgente. Il tratto della strada sempre fra le montagne.

La città di Coira, capitale dei Grigioni, è situata fra monti che la circondano da ogni dove, e particolarmente verso l'oriente, in modo che è molto infelice. Contiene circa 7000 abitanti. Attualmente è governata da una Prefettura, e, dicesi, che forse sarà unita alla Svizzera[156].

[156] I Grigioni furono inseriti nella Repubblica Elvetica nel 1798. L'atto di me-

Tutta la estensione dei Grigioni contiene 63 comuni, i quali racchiudono sotto di loro varii villaggi.

Tutti questi paesi sono, in generale, miserabili, sì perché hanno pochi terreni a coltivare, come pure per essere situati fra rigidi monti.

Qui s'intendono le tre lingue, la Tedesca, l'Italiana e la Francese; e gli atti del Governo si pubblicano nelle tre lingue contemporaneamente, divise in tre colonne.

Sono stato alloggiato nell'albergo, n° 54 rimpetto la municipalità.

30.

Da Coira a Thusis 7 leghe, o ore di cammino.

La strada è pessimissima, e situata fra orride e continue montagne. Si passa nuovamente un ponte di legno sul Reno, non molto prima che l'*alto Reno* si unisca al *basso Reno*, vicino il villaggio bruciato di Emps. Poco al di là se ne passa un altro posto sull'alto Reno, ed indi si costeggia sempre il basso Reno, quasi fino vicino Thusis.

Il Reno vien composto da tre rami, i quali sorgono tutti dalle Alpi. Il primo ramo, che dicesi *alto Reno*, o *Reno anteriore*, trae la sua sorgente dal monte S^{t}. Gothard. Il secondo, detto *Reno medio*, deriva dal monte Grispalt; ed il terzo, detto *Basso-Reno*, o *Reno posteriore*, dal monte Moschelhorn.

Il Basso Reno si unisce col medio tra Andeer e Suwers, piccioli villaggi, circa sette leghe prima che l'istesso Basso Reno si unisse con l'Alto vicino il ponte di Emps. Il ramo del Reno che passa vicino Thusis è quello che dicesi Basso Reno.

La denominazione di Alto e Basso Reno è derivata dalla direzione di questi tre rami. Il primo, che è diretto verso Settentrione dicesi Alto; l'altro che lo è al mezzogiorno appellasi Basso.

Thusis è un picciolo paese situato fra orridi monti. Gli abitanti sono perciò privi di terreni e per conseguenza miserabili. Vi è bella gioventù! Sono stato alloggiato al n° 56.

Spese cibarie durante il mese L. 21.00.

Spese estraordinarie L. 08.08.

diazione di Napoleone ne sancì l'unione come cantone nel 1803.

Maggio

1.

Da Thusis a Splugen sei leghe.

Questa mattina, uscendo da Thusis, ho principiato a salire le alte montagne delle Alpi, per quindi sormontare quelle di Splugen, che sono le più alte di tutte. Dopo essersi salito per lo spazio di circa mezza lega, fra folti boschi ed alti dirupi di monti inaccessibili, che sovrastano, si principia a discendere in una profonda valle, che è cinta da spaventevoli ed orridi monti, i quali sembrano di andarsi a perdere fra le nubi e minacciare la vista degli spettatori. Rattrovasi quindi, fra le gole di questi monti, un ponte di fabbrica che li unisce, e che permette il passaggio dal monte che è sulla sinistra del Reno all'altro che è sulla dritta.

In questo luogo l'occhio dell'osservatore è colpito nel tempo medesimo dall'ammirazione e dallo spavento. Egli vede sotto a' suoi occhi il Reno che si frange fra le falde dei monti pochi palmi fra loro distanti, in modo sforzato e precipitoso. Si volge all'intorno e vedesi cinto e chiuso fra angusti dirupi. Solleva la sua testa verso del cielo, e scorge appena le vette dei monti che lo sepelliscono.

[S'immerge] Sorpreso egli allora dall'aspetto di tali opere colossali ed eterne della natura, e rapito dall'effetto meraviglioso ch'esse producono sull'animo suo, s'immerge nelle più profonde meditazioni, ed in modo umile e rispettoso ne ammira l'infinito potere.

Fatto poco altro cammino rattrovasi un altro ponte simile al primo, il quale unendo similmente gli stessi due monti, facilita nuovamente il passaggio dalla sinistra alla dritta riva del fiume. Questi due ponti furono fabbricati nel 1738. Essi producono nel tempo stesso ammirazione ed orrore, sembrando quasi impossibile che abbiansi potuto fabbricare in questi orridi siti. Per entrare sul secondo ponte deve passarsi per una angusta grotta che è stata fatta ad arte in una parte del monte.

Si continua in tal guisa il cammino infino a che rattrovasi un altro ponte sul Reno costruito di legno; passato il quale, il fiume resta sulla dritta. Si giunge allora al villaggio di Ziran, ove ho preso un poco di riposo. Questo villaggio è lontano due leghe da Thusis.

Un'altra lega al di là di Ziran rattrovasi Andeer, altro picciolo <e miserabile> villaggio. Ho qui rattrovato un brigante che vi esercita le cariche municipali, dal quale mi è stato con modi minaccevoli disputato ciò che mi spettava. È anche questo un vero cattolico.

Proseguendo il cammino, si principia nuovamente a salire fra orribili monti coverti di boschi[157] di alberi di pini e di abeti, i quali sono rivali dei monti e carichi di neve. Il Reno rimane sempre sulla dritta della strada, la quale per essere scavata nel seno del monte, sovrasta immediatamente il fiume e reca spavento al passeggero. Qui tutto è coverto di neve e circondato da spaventevoli dirupi.

Rattrovasi poi un altro ponte di fabbrica, situato su quel punto del Reno ove si uniscono i due suoi[158] rami detti Basso-Reno e Reno medio. Due leghe distante da Andeer trovasi Suwers, villaggio ugualmente picciolo e situato sul lato sinistro del fiume. La salita continua tuttavia, e dopo circa mezza lega si giunge a Splugen, situato nel centro degli orribili monti.

Tutti questi paesi posseggono appena una picciola estensione di terreno coverta di erbaggi, necessarii per alimentare il loro bestiame bovino, col latte e con le carni del quale i loro abitanti esclusivamente si nutriscono.

Ho avuto quest'oggi durante il viaggio continua neve sul capo; la quale, per altro, in questi luoghi cade [durante] per dieci mesi continui dell'anno, durante i quali un eterno e rigido inverno circonda le loro anguste e miserabili capanne.

Splugen è l'ultimo paese dei Grigioni verso l'Italia. Ho sempre camminato a piedi.

Sono stato alloggiato nell'albergo della Posta, ove ho ricevuto il trattamento più aspro dal padrone di quel luogo.

2.

Sul lato settentrionale di questo paese scorre un picciol fiume, sul quale vi è un ponte, chiuso con porta dal lato che tocca l'abitato, e la chiave si conserva dal municipalista. Questi manda ogni

[157] Corretto in luogo di «neve».
[158] Corretto in luogo di una parola non leggibile.

mattina delle persone intendenti ad esplorare se il tempo permette di eseguire con sicurezza il passaggio della montagna. Quando ciò si assicura, il municipalista fa prendere ad ogni passeggero un cavallo ed un pedone, che paga tre franchi prima di partire, fa aprire la porta del ponte, ed i viaggiatori danno allora principio a questo pericoloso tragitto. Oltre a ciò, lo stesso governo municipale li fa precedere da una vacca che tira una slitta carica di una balla di merci, la quale serve non solo per tracciare col peso della sua slitta la strada, ma molto più per conoscer quella che bisogna battere per andar sicuro, e non affondare nell'abisso delle nevi; avendo essa il talento, per istinto e per abitudine, di non discostarsi di un pollice dal tragitto sicuro. La vacca è inoltre accompagnata dal suo condottiere e da quattro altri robusti giovani muniti di pale e di zappe di ferro, per soccorrerla in caso di bisogno. Ciò premesso, veniamo al racconto del nostro particolare viaggio.

Questa mattina il municipalista ha fatto più volte esplorare il tempo per vedere se potevasi passar la montagna; ma le risposte sono state sempre negative o dubbiose. Intanto io ed i miei compagni Flammia, Giove e Myrtat, abbiamo fatto lauta colezione con presciutto salato cotto nel Sauerkraut[159], e bevuto in abbondanza del Kierschwasser[160], per munirci contro i micidiali attacchi del freddo: il solo Vito Netti, volendo risparmiare al suo solito, è restato digiuno, e per poco non ne ha pagato il fio sulla montagna, con la perdita della sua vita.

Verso le 10½ antimeridiane, l'esploratore della montagna ha riferito che il tempo era migliorato, e che i viaggiatori potevano per conseguenza partire. Allora si è aperta la porta del ponte.

Alle 11 abbiamo principiato a salir la montagna, dopo esserci muniti di forti bastoni. La salita incomincia poco al di sopra delle sue falde, ma diviene poi rapidissima verso la sua metà. È tutta estraordinariamente coverta di neve, ma verso la sua sommità giunge per lo meno all'altezza di sessanta passi. Essa è totalmente ignuda di alberi, e la sua ampiezza limita da per tutto lo sguardo dello spettatore, in

[159] Crauti.

[160] *Kirschwasser*, acquavite ricavata dalle marasche.

guisa che altro non si vede che un'infinita estensione di bianco, la quale confina col cielo, ed offusca particolarmente la vista.

Durante il viaggio ha continuamente nevigato, e con molta veemenza; ma, allorché siamo giunti sulla cima della maledetta montagna, l'impeto del vento e l'abbondanza della caduta della neve sono divenuti sì grandi, che ci siamo veduti vicini a perder la vita per effetto del freddo e della soffogazione. La pioggia della neve era tanto abbondante, che covrivansi all'istante e sotto i nostri occhi le tracce segnate dalla vacca che trascinava la slitta, e dai cavalli che portavano i nostri bagagli. In questo luogo il nostro compagno Vito Netti, il quale è partito questa mattina da Splugen a digiuno, e che ha sempre cavalcato, per profittare di ciò che ha speso per la cavalcatura, è caduto a guisa di sasso sulla neve, intorpidito dal freddo, davanti a' miei piedi. Io l'ho soccorso all'istante col kierschwasser che portava nella mia fiasca, gli ho fatto coraggio, ed avendolo fatto appoggiare al mio braccio l'ho messo in camino, e l'ho sostenuto infino a che ne ha avuto bisogno.

Sulla sommità della montagna l'impeto del vento e l'abbondanza della caduta della neve sono stati sì forti, che la vacca nostra guida ha affondato nella neve. È facile l'immaginarsi qual sia stato [*sic*] in quel momento la nostra costernazione! Uniti agli uomini che accompagnavano la vacca, senza perder coraggio, abbiamo insieme scaricato la slitta, si è fatto un largo fosso d'intorno la vacca, ed avendola afferrata chi per le corna, chi per gli orecchi ed altri per la coda, l'abbiamo ajutata ad uscire fuori dal fosso ed a farla mettere in cammino.

Intanto, in questo mentre noi eravamo soffogati dal vento, oppressi dalla neve e agghiacciati dal freddo. Ad ogni passo restavamo immersi a metà nella neve, e non potevamo vederci l'un con l'altro. Per non ismarrirci formavamo tutti catena tenendoci per la mano. Abbiamo continuato in questo stato infelice per circa un'ora; ma finalmente siamo giunti all'albergo, che è sulla cima della montagna, ed a metà del cammino. È questo sepolto sotto una montagna di neve, e per entrarvi, vi si è praticacata [*sic*] un'apertura ben lunga: lo stesso si è fatto per far giungere il lume alle finestre. Qui ci siamo prima ristorati con l'esporci per gradi al calore delle

stanze e della stufa, abbiamo quindi preso ristoro con buono pranzo ed ottimo vino, e ci siamo messi in tal modo in istato di poter proseguire il nostro viaggio.

Giunta l'ora destinata per la nostra partenza, non potevamo rinvenire i selvaggi di Splugen che portavano con i loro cavalli i nostri effetti, e che dovevano condurci infino ad Isola. Si erano questi nascosti nelle scuderie. Ritrovati finalmente, si sono ricusati con modi aspri e villani a proseguire il cammino. Sollecitati, ci hanno minacciato e nel tempo medesimo consigliato a lasciarli tranquilli se volevamo giunger salvi a casa nostra. Conoscendo che avrebbe dovuto loro usarsi qualche cosa <di più> al di là della forza, e che noi eravamo deboli e soli, ho consigliato a' miei compagni di porre i nostri sacchi sul dorso e proseguire in pace il nostro cammino.

Dopo avere poco altro salito, abbiamo ritrovato una lunga discesa, sempre tra nevi e duri ghiacci, che ci ha condotti infino ad Isola, picciolo ed infelice paese lontano sei leghe da Splugen, tragitto che abbiamo fatto sempre a piedi, e fra la profonda neve.

Isola è il primo paese italiano che appartiene alla Cisalpina. Dal declivio della montagna, verso Isola, nasce il fiume detto…[161] che scende in Italia. Verso questa parte la salita è molto rapida.

Questa montagna, che è la più alta delle Alpi[162], non può idearsi se non da coloro che la veggono con i propri occhi. Essa è vasta, alta ed immensa, e vedendola si concepisce l'idea del caos. Questo giorno sarà sempre per me memorando.

L'alloggio ed i viveri si sono avuti in casa del municipalista, che fa l'oste; dal quale sulle prime siamo stati ricevuti aspramente, per compimento dell'opera.

3.

Da Isola a Chiavenna, leghe 7.

Si cammina sempre tra aspri monti e continui dirupi. Quivi il fiume… prende successivamente aumento. Per istrada s'inontra-

[161] Il torrente Liro.

[162] Evidentemente l'autore si riferisce alla zona da lui attraversata.

no [*sic*] Campodolcino, Lapreda, Vò, S[a]. Maria[163], ove abbiamo fatto una colezione stentata, S. Giacomo e Bet, piccioli villaggi situati nelle valli.

Appena giunti a Bet abbiamo principiato a respirare l'aria di un altro clima più benefico e ridente. Il sole, che si era da lungo tempo ascoso ai nostri sguardi, ci è apparso ad un tratto sereno e brillante: le piante coltivate vestite di lunghe foglie e le viti cariche di lungi [*sic*] tralci, di frondi e di fiori, ci hanno subito additato che eravamo fra le ridenti campagne della nostra bella ma sventurata Italia.

Chiavenna è un paese ben grande e bello, quantunque la sua situazione sia alquanto infelice. Gli abitanti sono di carattere ameno ed umani. Tutte le montagne e le valli che la circondano sono coverte di castagni. Vi sono ancora dei buoni giardini.

Nelle vicinanze di Chiavenna vi sono le miniere di pietra ollaria o sia steatite, che gli abitanti lavorano al tornio come il legno, e ne fanno ogni specie di vasellame. Uscendo dalla cava questa pietra è tenera, perché umida, e facilmente si presta ad ogni specie di lavoro. Dopo lavorata si dissecca e diviene dura e consistente.

Qui ho avuto le razioni. Sono stato alloggiato in casa di Giacomo Curti, vicino il ponte n° 110.

4.

Sono partito da Chiavenna in vettura, e sono andato in tal modo infino alla Riva, osteria fabbricata al lido del Lago di Como. Per istrada s'incontra il villaggio detto La Sommaggia. La Riva è lontana due leghe da Chiavenna. Mi sono imbarcato a Novati, villaggio posto sull'altro lido del Lago, e sono disceso a Domazo, ch'è dodici miglia lontano dalla Riva.

Questa parte del lago è circondata da monti coverti di castagni. Vi si veggono diversi piccioli paesi, detti Sorgo, Cerà, ecc. Sulla sinistra del Lago, allorché si và verso Como, vedesi il fiume Adda, il quale forma il Lago. Questo gran fiume, che nasce nelle vicinanze del Tirolo, vicino Bormio, esce fuora dalla Valtellina.

[163] Presumibilmente Gallivaggio, ove è il santuario dell'Apparizione di Maria Vergine.

Sull'imboccatura del fiume, verso la parte sinistra, è situato il forte Fuentes[164]. Si veggono, passando pel lago, due paesi appartenenti alla Valtellina, detti Piantea e Deleb.

Sono stato alloggiato nell'Albergo posto sul lago.

Da Domazo a Menagio, 17 miglia.

Sono andato pel lago, e siccome sono giunto ben presto in Menagio, ho proseguito il viaggio infino a Como, che n'è 23 miglia distante.

Il Lago di Como è lungo 32 miglia italiane, e la sua massima larghezza è di miglia cinque. Questa sua maggiore dimensione trovasi vicino Menagio. All'intorno del lago, e sopra i colli che lo circondano veggonsi moltissimi paesi. I terreni circonvicini sono alberati di viti, di celsi, di olivi e di castagni. Vi sono bellissimi casini e decenti case di campagna. Vicino Como il suolo è più ridente e più ameno.

Como è situato all'estremità del lago e del suo lido. Vi sono giunto alle 5. Sono stato alloggiato in casa del cittadino Agostino Cicalini, Contrada del Fontanile, n° 718.

6.

Sono restato a Como.

Questa città è ben costruita ed amena. È circondata da piccioli monti coverti di verdura, ed è chiusa da muri. Contiene circa 15000 abitanti, insieme con i quattro borghi che la circondano. Abbonda purtroppo di Chiese e di monasteri, e per conseguenza di un gran numero di parassiti del genere umano. La chiesa più bella è il Duomo, situata sulla gran piazza. Vi è bella gioventù. Verso la sera ha principiato a tuonare ed a lampeggiare fortemente, ed infine ha terminato con una dirotta pioggia, che ha continuato durante tutta la notte.

7.

Sono partito da Como con la pioggia, che mi ha accompagnato quasi fin presso a Barlaspina, che n'è distante 12 miglia. Quivi si

[164] La fortezza fu fatta costruire nel 1604 dal governatore spagnolo di Milano Pedro Azevedo conte di Fuentes. Reso inutilizzabile dall'imperatore Giuseppe II nel 1782, fu fatto demolire da Napoleone.

principiano a vedere le belle campagne d'Italia.

Dopo d'essermi alquanto ristorato, ho continuato il mio viaggio, e sono giunto alle 3 pomeridiane in Milano. Milano è distante 13 miglia italiane da Barlaspina.

Ho avuto appena per una notte l'alloggio in un albergo.

Notamento dei paesi e Città di *étapes* che ho scorsi nel viaggio fatto da Parigi a Milano, passando per la Svizzera e per li Grigioni; intrapreso il giorno 12 marzo e terminato il dì 7 maggio 1801.

N°. d'ordine Distanze da Parigi a

1° Corbeil leghe 7½
2° Melun 4
3° Moutron 7½
4° Sens 10
5° Joigny 7
6° Auxerre 7
7° Vermanton 5½
8° Avallon 6
9° Saulieu 9
10° Arnay 6½
11° Chagny 10
12° Chalons 5
13° Tournus 7
14° Mâcon 8
15° Villefranche 7
16° Lyon 7
17° Maximieux 8
18° Pont-d'Ain 5
19° Nantua 7
20° Chatillon 5
21° Collonge 5
22° Génève 7½
23° Nyon 5
24° Lausanne 7
25° Moudon 5
26° Payerne 4
27° Morat 4
28° Berne 4
29° Killeberg 4
30° Langenthal 4
31° Zoffingen 3
32° Lentzbourg 5
33° Baden 3
34° Zurich 4
35° Roperschweil 6
36° Wezen 6
37° Waltstadt 4
38° Sargance 3
39° Coira 6
40° Thusis 7
41° Splugen 6
42° Isola 6
43° Chiavenna 4
44° Domazo (miglia italiane) 12
45° Menagio 17
46° Como 23

47° Barlaspina 12
48° Milano 13
Totale leghe 251½
miglia 77
In tutto leghe Francesi 280

8.
Sono andato ad alloggiare nell'albergo dell'Annunciata.

10.
Speso pel trasporto della scatola del peso di 36 libbre da Lione a Milano L. 14.00.

Ho scritto due lettere in mia casa, la prima diretta a mia madre, in data del 10 marzo da Parigi, e l'altra diretta a mio zio Giuseppe, in data d'oggi.

11.
Ho ricevuto per li soccorsi della 1ª ed ultima decade, L. 10.00.

Sono andato ad alloggiare nella strada ed albergo Rebecchini.

Questa mattina sono salito sul celebre Duomo di Milano.

Si debbono montare 488 gradini, ognuno alto un palmo, per giungere fin sopra l'ultima balconata. Si eleva inoltre almeno per un'altezza uguale a quella di altri 80 gradini fino alla sommità della statua, secondo l'estimazione che io ne ho fatto. Coloro che vi lavorano dicono esservi in tutto gradi 500. È impossibile che si possano accennare i pregi infiniti e la magnificenza di questo immenso e prezioso tempio da chi ignora l'architettura, il disegno, la scultura. Basta per me il dire che è una montagna immensa di candito marmo lavorata, scolpita e cambiata in un vasto e maestoso tempio.

12.
Sono andato <a> ritrovare il cittadino Monbelli, capitano di 1ª classe del Genio al servizio della Cisalpina, dimorante nella contrada S. Vittore de' quaranta martiri[165], n° 1202.

[165] Presso Porta Nuova.

14.
Questa mattina è partito Vito Netti per Napoli.

17[166].
Ho ottenuto il certificato di medico di 2.da classe, ed ho presentato le carte necessarie al Giurì di verifica.

19.
Ho veduto per la prima volta il cittadino Giampaolo.

20.
Ho scritto una lettera a mio zio Baldassarre in Laurino domandandogli denaro, da farmelo pervenire in Milano fra lo spazio di quaranta giorni, da decorrere dal giorno d'oggi. Gli ho parlato ancora dell'affare di Giampaolo. Ho scritto pure al Vicario Giampaolo. Altra lettera ho diretto a Michele Agresti in Parigi.

22.
Speso pel porto della valigia messa al procaccio in Lione, L. 6.00.
È partito Giuseppe Flammia per Francia.

23.
Ho scritto in mia casa per mezzo di Fiore, ed ho indicato ai miei parenti la direzione del negoziante Gio: Giacomo Antonio Moschini, di Milano.

24.
Sono andato questa sera ad alloggiare in S. Prassele[167].

30.
Ho scritto in mia casa con questa data, diriggendo [*sic*] la lettera al Sig.r Benedetto Mandia, in Napoli.

[166] Corretto in luogo di 27.
[167] Santa Prassede, presso Porta Orientale.

31.
Spese cibarie durante il mese, L. francesi 13.10.
Spese estraordinarie, L. idem 4.00.

Giugno

1.
Sono andato questa mattina a vedere la Biblioteca[168] e l'Università. Il dopo pranzo sono andato ai Giardini pubblici[169].

4.
Questa mattina sono andato fin sopra la cima del Duomo, sotto la statua, ove ho fatto la mia serafica colezione, ammirando da sopra la magnificenza di quell'edificio, e scorrendo con lo sguardo l'immensa estensione di terra italiana che da quell'altezza si scovre.

10.
Sono uscito in nota non riconosciuto.

12.
Speso per la scarpa nuova fatta allo stivale Lire francesi 10.00.

13.
Sono entrato come infermo nell'ospedale di S. Pietro in Porta Tosa[170].

14.
Ho scritto a D.ª Maria Durelli, in Napoli.

[168] Impossibile stabilire di quale si tratti.

[169] Probabilmente i giardini pubblici di Porta Venezia (ora Giardini pubblici «Indro Montanelli»), realizzati tra il 1782 e il 1786.

[170] L'ospedale militare organizzato da Napoleone nel 1796 presso la chiesa di San Pietro in Gessate, al posto della sede dei Martinitt. La primitiva destinazione fu ripristinata nel 1803.

17.
È uscito l'ordine del Comitato di Governo per espellere indistintamente dalla Cisalpina tutt'i rifugiati Napoletani e Romani, ed è stato communicato in istampa ad ognuno di noi. In questa misura si ammira la scienza, l'umanità e la giustizia di un governo libero, qual questo si vanta di essere.

18.
Ho diretto due altre lettere in mia casa, una per mezzo di Camillo Colangelo, e l'altra per Giampaolo; ma anche queste avranno la sorte delle altre spedite finora ai bravi miei parenti, quella cioè di non meritare risposta. Pazienza!!

19.
Ho ricevuto lettera da Giuseppe Flammia, da Chambery.

21.
Ho risposto a Giuseppe Flammia in Lione.

22.
Il celebre Lavater, fisionomista prussiano, è morto in Berlino[171] ne' principii di questo mese.
La Russia, secondo la statistica di quest'anno, fa trentacinque milioni di abitanti.

23.
Sono perseguitato dal Governo, per non aver ubbidito ai suoi ordini crudeli di partire per Napoli; ma io ho giurato di morire piuttosto che di ritornare nel seno di quell'infame patria. Mi sono nascosto per non essere arrestato; ma le ricerche della Polizia sono attivissime. Quasi tutti gli altri napoletani ch'erano stati annotati per la partenza, e che non avevano ubbidito, sono stati arrestati ed espulsi. Sono io forse il solo che ho campato finora questo destino. Mille angustie mi lacerano il seno. Desidero mille volte per giorno

[171] Lavater era svizzero e morì a Zurigo.

la morte, e spesso mi è venuto in pensiero di procurarmela volontariamente; ma la speranza di una lontana vendetta me ne ha ne ha [*sic*] fatto temporaneamente astenere.

24.

Il mio spirito è sempre più oppresso da nuove angustie. L'impossibilità di poterne uscire mi cimenta a commettere degli eccessi, a danno della mia esistenza. Ah sorte infelice! Da mia casa non ricevo lettere: questa criminosa indifferenza de' miei parenti per la mia persona e per la situazione in cui mi trovo, accresce gran peso a mali miei. Sia eternamente maledetta la natura e la forza che la regge!

25.

Sono stato riconosciuto medico addetto al servizio della caduta Repubblica Napoletana, dal ministro di Guerra della Cisalpina. Ma che pro'? *Titulus sine re.*

26.

Ho ricevuto lettera da Flammia, da Lione.

27.

Ho scritto due lettere a D[a]. Maria Givanna [*sic*] Durelli, in Napoli, una per la posta e l'altra per mezzo di Curzio. Ho scritto anche in mia casa, che l'ho conchiusa in quella di Durelli.

28.

Questo giorno sarà forse da me segnato con lapillo bianco. Forse la sorte mi somministrerà i mezzi per uscire da questo infame paese e ritornare in Francia.

29.

Si vanno confermando le mie speranze. Si aumenta sempre più la probabilità di poter ottenere un passaporto sott'altro nome per ritornare in Francia. Forse uscirò da questo scellerato paese, eludendo le ricerche di questo ingrato governo!

30.
Spese cibarie del mese, lire francesi 18.00.
Spese estraordinarie 15.00.
Ricevuto a titolo di razioni 3.00.

Luglio

1.
Il cittadino Scarpuzzi, siciliano, è partito per Napoli. Io debbo scrivergli in Roma ed in Ancona in testa sua, ed in Napoli in testa di Giovanni Erba.

6.
Le mie speranze di poter ritornare in Francia si aumentano ogni giorno. Forse la sorte favorirà in fine un infelice animato da lodevoli fini!!

7.
Per tenermi pronto alla partenza, se il destino mi favorisce, e per ammanirmi una picciola somma per poterlo eseguire, mi sono deciso a vendermi gli oggetti seguenti; anche a motivo di alleggerire il peso della mia valigia, ed esserne meno oppresso in cammino.
Ho quindi ricavato:

Dalle Ruines de Volney L. 4.00.
Dal cappotto vecchio L. 2.10.
Dal dizionario *de poche* L. 7.07.
Dalla Grammatica di Borroni L. 2.10.
Dal Persio L. 1.00.
Totale L. 17.07.

8.
Speso per l'Ossian di Cesarotti; 3 vol. in 12° edizione di Bassano L. 5.10.
Pel Brown, medicina; 2 vol. 8° L. 7.00.

Ho ricevuto lettera di Saverio Agresti, da Roma, in data del 27 scorso Giugno.

10.

I miei voti in fine sono stati pienamente esauditi, mediante la benefica influenza di una Dama Francese[172], e di qualche sacrificio pecuniario con un commesso del Commissario di Guerra francese. Io veggo con palpito di piacere e di timore la mia vicina liberazione. Per quanto esser possa sicura, pure io sempre temo di non vederla realizzata.

Ho ricevuto a tale uopo il foglio di strada, in qualità di officiale di salute francese in ritiro, sotto il nome di *M^r^. de Sain-Jean*, [*sic*] che è il mio stesso cognome tradotto in francese. Ho regalato per questo oggetto al commesso del Commissario di Guerra, per nome M^r^. Didier, di Nimes, Lire francesi 32.00.

Ho scritto in data d'oggi:

A Saverio Agresti in Roma;

Al Vicario Giampaolo, in Napoli, acchiudendogli una lettera diretta a mio zio Baldassarre;

A Michele Agresti, in Parigi ed…

A Tommaso Agresti, in Coligny, danto [*sic*] loro parte della mia partenza per Francia.

Mi sono congedato da M^r^. Didier, e dalla Sig^ra^. Maddalena Pastoni, di Pesaro.

Al Sig^r^. Luigi Apparisio debbo scrivere in Ravenna.

[172] Dobbiamo ipotizzare un'avventura sentimentale del nostro autore? Impossibile affermarlo. Sebbene non manchi qualche accenno alla bellezza femminile in Sangiovanni (si veda al 15 aprile 1801), egli fu sempre riservatissimo su tali argomenti.

Giornale del viaggio eseguito da Milano a Parigi

11.

Ecco finalmente giunto il giorno della mia liberazione. È tanta la mia gioja che io nol credo ancor vero. Il timore di potere con sicurezza eseguire questa mattina la mia partenza da questo luogo maledetto, avvelena il mio giubilo. Spero che la sorte voglia continuare ad essermi propizia infino a che sarò uscito da queste mura per me tristi e luttuose.

Sono uscito questa mattina alle 5 dall'Ospedale di S. Pietro in Porta Tosa, ove sono restato un mese continuo, ed avendo addossato la mia valigia sulle spalle, sono andato ad imbarcarmi sul Navilio, fuori Porta Marenco.

Ho viaggiato sul Navilio infino a Robecco, che è lontano 18 miglia italiane da Milano. Ho quindi proseguito il camino a piedi infino a Magento, che dista altre due miglia da Robecco.

In Magento sono stato alloggiato in casa del Sig.r Giuseppe Radajeli, n° 93.

Questo paese fa circa 5000 abitanti. È bello ed ameno.

Il canale detto Navilio viene dal Ticino, il quale trae la sua origine dal Lago Maggiore. Dicesi che sia stato scavato dai Francesi, circa 600 anni dietro[173].

Ecco lo stato delle mie attuali finanze. Questa mattina sono uscito da Milano con 232.10 lire francesi, sulle quali ho principiato a spendere fin da quest'oggi.

[173] Si fa risalire al 1179 l'inizio della costruzione del «Navigium de Gazano», proveniente dal Ticino, e al 1209 il suo arrivo a Milano.

12.

Per mancanza di vettura, ed anche a preghiera del Sig[r]. Radajeli, dal quale sono stato con molta amicizia accolto, sono restato quest'oggi in Magento.

Ho impiegato la giornata a percorrere il paese e le vicine campagne, allegro e contento per la mia avvenuta liberazione, che mi permetteva di potere ritornare in Francia.

13.

Ho preso per tempo congedo dai miei buoni ospiti e son partito alla volta di Novara, che n'è 12 miglia discosto.

Si passa il Ticino in quel punto ove dividesi in due grandi rami, quattro miglia lontano da Magento. Sopra ciascun ramo vi è un ponte di tavole sostenute da barche, al numero di 12 nel primo e di 13 nel secondo.

Un miglio lontano da Magento incontrasi Buffaloro, picciol paese composto di bellissimi e grandi casini di campagna.

Novara è una città molto bella, ben grande, murata e munita di fossi con ponti.

Ho qui ricevuto l'indennità di L. 3.00.

14.

Da Novara a Vercelli 10 miglia. S'incontrano bellissimi territorii tutti seminati a riso; per cui vi è aria malsana.

Vercelli è un bel paese, molto grande e murato.

Alle 2 pomeridiane sono parti [*sic*] per Trino, lontano 7 miglia da Vercelli, insieme col medico francese in ritiro, M[r]. Poulin, di Avallon, traduttore nella sua lingua del *Paradiso Perduto, di Milton*; uomo molto istruito e di buon cuore.

Per istrada s'incontrano due villaggi, e si traversano amene ed ubertose campagne.

Trino è un bel paese ed è ben situato.

15.

Da Trino a Criscentino, miglia 7. Il territorio è bello ed ameno, non che fertile e ben coltivato.

Sono partito nuovamente per Scivasso, ch'è lontano otto miglia da Trino. Questo paese è mediocremente grande, ben fabbricato e murato, con porte, fossi e ponti.

16.

Da Scivasso a Torino, miglia 10.

Si passa il fiume Dora su ponti di barche. Le campagne che circondano questa Città sono amene e ben coltivate. Il fiume Pò passa sul lato orientale di questa città, ma alle falde dell'altura su cui essa è fabbricata.

Sarebbe supefluo ed insufficiente il voler descrivere le bellezze della seducente città di Torino: basti il dire, che per la sua regolare e nobile costruzione è forse la più bella, nel suo picciolo, delle Città d'Italia e di Francia, da me finora vedute.

Ho qui ottenuto la continuazione del foglio di strada, ed un bono di 45 franchi d'intennità di viaggio da Vercelli infino a Chambery, ma non mi si è pagato.

Ho qui ritrovato i nostri concittadini Stefano Piscopo e Filippo Gaudioso.

17.

Sono partito alle 6 da Torino e son giunto alle 11 in Avigliano, che n'è 10 miglia lontano. Cinque miglia dopo Torino s'incontra il paese detto Rivoli.

Ho continuato il viaggio, ed alle 10 circa della sera sono giunto in Susa, distante 11 miglia da Avigliano.

N. B. Due miglia di Piemonte equivalgono ad una lega francese.

18.

Da Susa a Termignon leghe 9 di posta.

Non molto lungi da Susa s'incontra il villaggio di Venole e poi quello della Novarese, ove si principia a salire il Mont-Cenis. La salita in questo luogo è molto rapida. A Ferrière[174], picciol villaggio

[174] Il comune di Moncenisio, che si chiamò Ferrera fino al 1864 e poi Ferrera Cenisio fino al 1940.

posto nel mezzo del monte, lo è meno. Si continua a salire meno rapidamente; ma la salita finisce all'intutto allorché si è giunto sulla cima del monte, ove dicesi la *Gran Croce*, che forma attualmente il limite fra l'Italia e la Francia. In questo luogo vi è un corpo di guardia che visita ed osserva i passaporti.

Si cammina di poi lungo tempo sempre in piano. Sulla pianura del monte vi è un lago[175] di circa cinque miglia di circonferenza, d'onde esce il fiume Dora, il quale scorre in Italia, e l'Are che va nella Savoja, e va quindi ad unirsi all'Isêre, nel Dipartimento di tal nome.

Vicino questo lago vi è un'antica lapide ove[176] sono scolpiti, come si è detto, ad un di presso i versi seguenti, i quali, fingesi, che il fiume Are dica al fiume Dora.

Adieu, mon chèr ami,
Tu t'en va en Italie, pays maudit.
Moi, je m'en vais en France
Pays d'étérnelle assurance.

Forse ciò fa allusione all'Italia odiata dai Francesi dopo l'avvenimento del Vespro Siciliano.

Dall'altro lato del monte la discesa è molto rapida infino a Lanslebourg, che non è molto lontano da Termignon.

In Lanslebourg vi è un Comandante di Piazza che vista i passaporti o fogli di strada, ed un corpo di guardia sul ponte, che è l'unico passaggio.

Il Mont-Cénis, in questa stagione, è tutto coverto di ricchi erbaggi; e vi sono da passo in passo delle abitazioni. Paragonato allo Splugen, il Mont-Cénis è il giardino di Armida.

Sulle più alte cime del monte, vi era ancor oggi la neve, ed oggi stesso vi è nevigato.

19.

Da Termignon a Modane, leghe 3½. Su questa estensione incon-

[175] Il lago del Moncenisio.
[176] Corretto in luogo di «ov'è».

transi circa dieci villaggi sulla strada ed ai suoi lati.

Sono partito nuovamente per S^t^. Jean Maurienne, ch'è lontano 6 leghe da Modane. Mi sono fermato a S^t^. Michel, ov'è avvenuta una briga tra il vetturino della mia carretta ed un soldato cacciatore, la quale fortunatamente e contro la mia aspettativa ha avuto buon esito.

Tutto lo spazio di terreno che trovasi fra questi monti è piantato di noci, cireggi, viti, e di altri alberi fruttiferi di ogni specie. Vi sono ancora delle terre destinate alla seminagione del grano e della segala, ed altre destinate a ricchi ed abbondanti erbaggi, pel nutrimento del loro bestiame. Questa contrada è perciò piacevole e pittoresca.

Il celebre Mont-Blanc resta sulla dritta del viaggiatore allorché va a S^t^. Jean Maurienne.

S^t^. Jean Maurienne è un paese picciolo ma ameno, quantunque fosse situato su di un lato di larga valle e coverto alle spalle da un alto monte.

Ho qui casualmente incontrato il nostro concittadino Matteo Del Vasto, medico, il quale ha quivi stabilito la sua residenza, e vi è condottato per l'esercizio della sua professione. Quest'uomo sensibile e affezionato ha voluto per forza complimentarmi in sua casa.

20.

Da S^t^. Jean-Maurienne à la Chambre, leghe 3. Ho continuato il viaggio per Aiguebelle, che è lontano 6 leghe da la Chambre. Questi due ultimi paesi sono piccioli, ma ben situati, quantunque tra monti.

21.

Da Aiguebelle à Montmeillan 6 leghe.

Sono nuovamente partito per Chambery che n'è lontano tre leghe.

Le campagne di queste contrade sono tutte ben coltivate. L'orrore dei boschi principia a scomparire, e ad esser mitigato da un più vasto orizzonte, e da una temperatura più dolce.

Qui, lo scellerato del segretario del Commissario di guerra, quando sono andato a farmi vistare il foglio di strada, se lo ha ritenuto, dicendo che io era emigrato italiano, e che perciò, giusta le istruzioni del governo, io non poteva penetrare in Francia e dove

[*sic*] all'opposto ritornare in Italia. Io ho sostenuto d'esser figlio di francese, come lo attestava il mio cognome, e che per essere stato lungo tempo in Italia la mia pronunzia in lingua francese erasi alquanto alterata. Tutte queste ragioni sono state inutili ed insufficienti a persuadere quel perfido. In tale stato di disperazione mi sono fatto coraggio. Sono andato dal Commissario il quale era ancora in casa. Ho ritrovato in quest'ultimo un uomo tanto umano e sensibile quanto l'altro è barbaro e snaturato. Il Commissario mi ha condotto all'ufficio e mi ha fatto dare il foglio vistato; ma ha ricusato di pagarmi e di farmi continuare ad avere il posto in vettura. Io, obbligato dalla circostanza che mi era contraria, ho dovuto mostrarmi a ciò indifferente e tacere.

22.

Ho messo tutto il mio meschino equipaggio alla posta per Lione, e poi sono partito a piedi da Chambery.

All'uscire dalla Città mi è avvenuto un aneddoto molto sentimentale, che amo di notare in queste carte per mia memoria. Non molto discosto dalla Città mi sono incontrato con una compagnia di *conciacaldaje* del nostro regno. Avendoli intesi parlare italiano tra loro, mi sono inteso ravvivare il cuore nello stato di abbattimento e di palpiti in cui era. Li ho salutati in lingua patria: essi mi hanno risposto con affezione; ed il più vecchio fra loro che faceva da capo mi ha domandato se io era napoletano, di qual paese e per dove era diretto. Soddisfatte le sue domande, mi ha domandato il mio cognome. Appena che lo ha inteso, mi ha abbracciato, dicendomi ch'egli era stato più volte in Laurino e conosceva mio avo e mio padre. Dopo ciò ha voluto per forza farmi pranzare con loro in prossima taverna. Finito il pranzo mi ha chiamato in disparte e mi ha offerto cinque Luigi d'oro[177], dicendomi che dovendo io fare lungo viaggio poteva avere del bisogno in istrada. Al che essendomi io ricusato col ringraziarlo, egli mi ha detto che non avessi creduto d'interessarlo giacché egli ne portava in Sua casa circa 600.

[177] Il Luigi d'oro aveva un valore di 20 lire ed era stato coniato a partire dal 1640. Probabilmente più oltre Sangiovanni voleva scrivere: «dicendogli che non ne aveva per allora bisogno».

Mi sono ricusato di nuovo dicendogli che ne aveva per allora bisogno. Ci siamo teneramente abbracciati, ed abbiamo, ognuno da sua parte, continuato il nostro viaggio. Qual'immensa differenza tra la generosità ed il sentimento di questo rozzo calderajo e quella di tanti nostri ricchi, ampollosi e grandi eroi!!

Ho domandato al patriarca dei *conciacaldaje* qual'era la strada più breve per andare à Pont-Bonvoisin, essendo l'ora già molto avanzata. Egli me l'ha additata. Io l'ho battuta, e me ne sono ritrovato contento. Ho salito e traversato la montagna che è al Sud-ovest di Champery. Al di là ritrovasi nella pianura un lago[178], che ha circa tre leghe di circonferenza, si scorre lungo il suo orlo sinistro, e si giunge à Pont-Bonvoisin, che è lontano da Champery, sette leghe di posta, quando si fa questa strada; ma se si passa per la grande strada e per Les Echélles, ve ne sono nove.

Questo paese è molto ameno. Il fiume Isère lo traversa e lo divide in due parti uguali, una delle quali apparteneva da prima alla Francia e l'altra alla Savoja: ora una metà va compresa nel Dipartimento dell'Isère e l'altra in quello del Mont-Blanc.

Termignon, Modane, S^{t}. Jean-Maurienne, La Chambre, Aiguebelle, Montmeillant, Chambery, Les Echélles e Pont-Bonvoisin appartengono al Dipartimento del Mont-Blanc[179], il di cui Capoluogo è Chambery. Altra volta appartenevano alla Savoja.

23.

Verso la mezza notte sono partito da Pont-Bonvoisin in compagnia di un giovine soldato di linea francese che andava del pari in Lione. Dopo aver fatto buona parte del cammino, ci siamo posti a dormire per circa due ore in un campo di fieno, presso la strada. Abbiamo dopo proseguito il viaggio, e siamo giunti a Brouvoir alle 8 del mattino, che è lontano nove leghe da Pont-Bonvoisin.

Dopo aver preso qualche ristoro, ci siamo riposati alquanto in Brouvoir, ed alle due siamo nuovamente partiti per la volta di Lione, che n'è distante 9 leghe.

[178] Il lago di Aguebelette.

[179] Fu in vigore dal 1792 al 1815 e comprendeva i territori della Savoia sottratti al Piemonte durante la rivoluzione e il periodo napoleonico.

La notte ci ha sopraggiunti nel villaggio di S^{t}. Laurent, lontano quattro leghe da Lione, ove abbiamo cenato e riposato un tantino sulla semplice paglia in una stalla, in casa del cittadino Jean Garin, che abita sopra il villaggio, presso la chiesa. Quest'uomo miserabile, ma di buon cuore, ci ha fatto molte pulitezze. Con la moglie di costui mi è avvenuto il fatto della corona benedetta dalle mani proprie del Santo Padre!

La metà di Pont-Bonvoisin, come ho detto, e Brouvoir, appartengono al Dipartimento dell'Isère, altra volta detto Dauphiné. Il Capo Luogo è Grénoble.

24.

Sono partito da S^{t}. Laurent col soldato mio compagno di viaggio, ed alle 8 siamo giunti in Lione.

25.

Ho pranzato in casa del nostro ottimo concittadino Lauro, che trovasi stabilito in questa Città.

26.

Ho esatto, mediante l'assistenza di Lauro, il quale ha fatto agire presso questo Commissariato di Guerra un Sergente che vi è addetto, il bono di Torino in L. 45.00.

Ne ho regalato al detto Sergente L. 06.00.

Ho scritto a Michele Agresti in Parigi, ed a suo fratello Tommaso in Coligny.

27.

Sono stato a pranzo da Lauro.

Speso pel trasporto della mia roba del peso di 40 libbre francesi[180], da Chambery a Lione L. 3.00.

28.

Ho ricevuto lettere da Michele e da Tommaso Agresti.

[180] Una libbra francese equivaleva a g. 489,5.

Ho ottenuto la continuazione del foglio di strada infino a Brest, e sono stato pagato, mediante la cooperazione dello stesso sergente, delle indennità che mi spettano infino a quella Città, in L. 93.00.

Ho esatto altresì l'attrasso[181] delle indennità da Chambery a Lione, che non mi si erano volute pagare da quel Commissario di Guerra, in lire 12.00.

Ho regalato al Sergente, senza l'opera del quale nulla avrei ricevuto, L. 15.00.

29.

Sono andato ad alloggiare in casa del nostro Lauro.

30.

Ho scritto a Tommaso Agresti, in Coligny, a mia madre in Laurino, ed a D[a]. Maria Giovanna Agresti in Napoli, alla quale ho acchiuso un'altra lettera diretta a mia madre.

Per un pajo di tiranti[182] L. 4.05.

31.

Spese cibarie L. 23.00.

Spese estraordinarie L. 03.00.

Agosto

1.

Per fattura e finimenti dell'abiblò[183] L. 17.00.

Per un pajo di guanti L. 1.10.

Ho scritto al nostro concittadino Salerno, in Milano, al quale ho acchiuso un'altra lettera per D[a]. M[a]. Giovanna Agresti, in Napoli. Ho scritto ancora a Filippo Gaudioso in Torino, al quale ho soc-

[181] Arretrato.
[182] Bretelle.
[183] Probabilmente «abito blò (bleu)», come al 24 aprile 1807.

cartato[184] una lettera per la mia famiglia in Laurino, ed a Michele Agresti in Parigi.

Al nostro dotto ed ottimo concittadino Vincenzo Manni, che trovasi qui stabilito, debbo scrivere in testa du Citoyen Roux, chef de Bataillon de la 26½ Brigade de ligne, Rue Lucerne, n° 57 au 3.me, affranchie, à Lyon.

Per Lauro acchiuderò un biglietto nella lettera di Manni. Lauro abita vicino la Place au Marché, n° 120, 3° piano.

2.

Questa mattina sono partito da Lione, professando infinite obbligazioni a Lauro ed alla signora sua padrona di casa.

Da Lione sono andato a Tarare, che n'è discosto 10 leghe. Lungo la strada s'incontrano La Tour, L'Arbrêsle ed altri piccioli villaggi. Questo paese è piacevole e di mediocre grandezza. Vi è bella gioventù.

Lione e Tarare appartengono al Dipartimento del Rodano, il di cui Capo-Luogo è Lione, altra volta detto *Le Lyonnais*.

Sono stato alloggiato in casa di madmoiselle [*sic*] Charnette, n° 197.

3.

Sono partito per Roane, che è 9 leghe lontana da Tarare. Per istrada s'incontrano due villaggi uno dei quali si chiama S^{t}. Sinphorien.

Questa città è molto grande, è amena e ben fabbricata: la Loire le scorre per davanti. Qui fabbricasi la tela da noi detta volgarmente *tela dogana*[185].

Sono stato alloggiato in casa del cittadino Jaques Gay, marescalco, il quale mi ha dato una lettera di raccomandazione pel cittadino Villard, nativo di Roanne, Capo di Battaglione dell'artiglieria delle truppe della marina a Brest, perché possa giovarmene.

4.

Sono partito da Roanne per la Pacaudière che n'è lontana 5 leghe

[184] Accluso.
[185] Di importazione.

e mezza. Per istrada s'incontrano i villaggi di S^t^. Germain e di S^t^. Cyr.

Roanne e la Pacaudière appartengono al Dipartimento de la Loire, il di cui Capo-luogo è Feurs: altre volte apparteneva al Lyonnois.

Sono stato alloggiato in casa del citt. Clesle, dal quale sono stato molto complimentato per avere medicato sua moglie.

Ho medicato altresì il municipalista del luogo.

5.

Dalla Pacaudière alla Palisse leghe 6.

Sono andato in diligenza, ove ho conosciuto il mercadante Tunisino, Sig^r^. Zion Dayan, uomo molto gentile, che va in Parigi. Egli mi ha promesso delle lettere di raccomandazione nel caso che io volessi imbarcarmi per Tunisi o per qualunque altra città sita sulla costa di Barberia.

Questo paese è di mediocre grandezza. Queste contrade, in generale, sono amene.

Ricordo: Buonaparte nacque in Ajaccio il dì 15 agosto, 1769.

6.

Dalla Palisse à Varenne leghe 5 e mezza. Questo paese è ameno ed abbondante.

Alle 3 pomeridiane sono partito in *patasche*[186] per Moulin, che è 8 leghe distante da Varenne.

Sono stato alloggiato in casa del cittadino Pièrre Galliaud, proprietario, Rue S.t Pièrre, n° 8.

7.

Sono stato obbligato di restare in Moulin per mancanza di vettura; ma ne sono restato contento, perché ho avuto l'agio di osservare questa bella città.

Moulin è la più piacevole e bella città di terzo ordine della Francia, fra quelle città che ho finora vedute. I palazzi sono eleganti e ben costruiti, le strade spaziose e lunghe. È dappertutto frammezzata e circondata da passeggiate che la rendono salubre, ammirabile e

[186] *Patache*, vettura di piazza priva di sospensioni.

particolare in questo genere. Una particolarmente ve n'è al suo occidente, verso il fiume, in forma di croce, che è lunghissima e deliziosa. Vi sono eccellenti caserme e migliori ospedali. Contiene circa 15000 abitanti; ma questa popolazione è molto scarsa relativamente alla sua estensione.

Il fiume Allier passa al suo occidente. Su del fiume vi è un grande e magnifico ponte di fabbrica, composto di 13 archi. Tutto adunque concorre a farne amare il soggiorno.

Trovasi qui un nobile per nome M^r^. du Rocher il quale mi rassomiglia intieramente, ed in modo che questa sera una sua innamorata, avendomi incontrato, mi ha preso per lui e mi ha chiamato per nome; ma avendomi inteso parlare mi ha manifestato la cagione dell'inganno, e mi ha domandato perdono per avermi fermato.

La Palisse, Varenne e Moulin appartengono al Dipartimento de l'Allier, altra volta Bourbonnais, il di cui Capo-Dipartimento è Moulins.

8.

Da Moulins à S^t^. Pierre 8 leghe.

Sono nuovamente partito alle 3 pomeridiane per Nevers, che n'è lontano 7 leghe.

La città di Nevers è fabbricata sul lido della Loira; sulla quale vi è un magnifico ponte di fabbrica rotto a metà dalle acque. È grande e ben situata. La Nièvre si unisce alla Loira sotto le mura della Città, vicino il ponte. Contiene 15000 abitanti. Vi è molto commercio.

Il Commissario di Guerra di questa Città mi ha molto favorito. Egli, prestando credito alle mie assertive, mi ha diretto il foglio di strada per Parigi, nel mentre che lo era per Brest. Merita quindi che io di lui conservi eterna e grata memoria.

Sono stato alloggiato in casa dello speziale manuale, le citoyen du Paradis, Rue du Rivage, n° 445 dal quale sono stato trattato con molta affezione. Questa famiglia è di Auxèrre.

9.

Da Nevers à La Charité, leghe 6.

Questo paese di mediocre grandezza, è situato sulla riva dritta

della Loira. Nel mezzo di questo gran fiume, nella direzione del paese, vi è un'isola coverta di abitazioni, la quale si unisce al paese mediante un bellissimo e gran ponte di fabbrica. Un altro simile ponte univa l'isola alla terraferma dall'altro lato; ma questo fu rovesciato dallo stesso alluvione che ruppe anche quelli di Roanne e di Nevers nello stesso giorno. Su di quest'isola vi è una bella passeggiata, con alberi, ove la maggior parte della popolazione, in tempo di festa, si unisce e vi danza in comune.

Sono stato alloggiato presso il cittadino Bidoux, Rue des Eaux, n° 222.

10.

Dalla Charité a Côsne leghe 7.

Per istrada s'incontrano i villaggi di Meves e di Pouilly.

Il cavallo che tirava la patache sulla quale sono andato questa mattina, intendeva il discorso che gli faceva il suo padrone, come se fosse stato un uomo.

All'una dopo mezzogiorno sono partito per Bondy, che è distante 5 leghe da Côsne. Per istrada incontrasi il villaggio di Neyes.

Sotto l'orologio a sole di Côsne leggesi questo verso:

Vos umbra, sol me regit

S^{t}. Pierre, Nevers, La Charité e Côsne appartengono al Dipartimento della Nievre, di cui Nevers è il Capo Dipartimento. Altra volta dicevasi *Nivernois*.

11.

Da Bondy a Gien leghe 5. Si passa per Briand, dove vi è un canale di commercio.

Gien è un paese molto grande e bello. È fabbricato sulla Loira, su della quale vi è un superbo ponte di fabbrica che la unisce ad un'altra parte del paese, che è al di là del fiume.

Ho preso qualche ristoro, ed alle tre pomeridiane sono partito per Noyent, che n'è distante 5 leghe.

Alle 6 sono nuovamente partito per Montargis, lontano leghe 4 da Noyent. Qui vi è un altro canale che conduce a Parigi.

Sono stato alloggiato presso il citt. Gibaud, perrucchiere.

Bondy, Gien, Noyent e Montargis appartengono al Dipartimento du Loiret, del quale Orleans è il Capo luogo. Altra volta questa contrada chiamavasi *Orleanois*.

12.
Da Montargis a Nemours leghe 8.
Questo paese è ben grande, e vi è un bel ponte di fabbrica.

13.
Da Nemours a Fontainebleau 4 leghe. Questa città è molto grande, piacevole, ben fabbricata e situata in un luogo ameno. Le strade sono spaziose e lunghe. Nel suo d'intorno vi sono molti boschi d'alberi grandi. [Vi è una carrière di gres, donde si trag-]

14.
Da Fontainebleau a Melun 4 leghe.
Tutto lo spazio di territorio che è fra Fontainebleau e Melun è coverto da folti boschi di alberi di alto fusto, i quali erano altra volta riserbati per la caccia dei Re di Francia.

In questi luoghi si scavano i macigni tagliati in forma cubica, con i quali si selcia in gran parte il pavimento di Parigi. La pietra con la quale si formano è un gres calcare. È ammirabile la maniera con la quale i travagliatori che sono addetti a questo mestiere, danno facilmente e senza molta perdita, la forma cubica ad ogni pezzo. Tutto il pavimento della strada rotabile da Fontainebleau a Parigi, che è di circa 18 leghe è lastricata in tal guisa.

Il mio destino non era ancora stanco di perseguitarmi, giacché mi aveva riserbato l'ultimo colpo fatale pel termine del mio lungo e penoso viaggio; e tale da farmi sbalzare in un momento dalle porte, [così] per così dire, di Parigi a Brest, e forse in Italia.

Giunto questa mattina in Melun, sempre palpitando per la deviazione ch'erasi fatta al mio foglio di strada, da *Brest* a *Parigi*, ho creduto più sicuro il partito di farlo vistare dal Sindaco del luogo, come persona meno accorta, piuttosto che dal Commissario di Guerra. Sono andato infatti dal Sindaco; e questo scellerato senza

nulla[187] dirmi, mi ha diretto nuovamente per Brest.

Uscito dal suo officio, ed avvedutomi di tale bassa perfidia, sono restato come colpito da un fulmine. Ma, non pertanto, dopo essermi alquanto rimesso in sensi, sono andato in una farmacia, ho preso dell'acido muriatico ossigenato e della sandraca[188], e, ritiratomi nell'albergo, dopo essermi per circa un'ora addestrato ad imitare il carattere del maledetto sindaco, ho cancellato le parole *Versailles pour Brest*, ed ho messo in loro luogo *pour Paris*. La falsità è riuscita perfetta; ma faccia il cielo che domani non sia scoverta in Parigi, e non sia carcerato e quindi nuovamente espulso! Maledetto destino: infame società!

15.

Ecco giunta la giornata fatale in cui deve esser decisa per sempre la mia sorte futura alla barriera di Parigi. Guai a me se l'alterazione fatta al foglio di strada si scuopre da colui che colà deve vistarlo! Ma che fare? Bisogna ad ogni modo partire e sottoporsi ai voleri del destino.

Sono partito in fatti da Melun sul *Coche* d'acqua[189]. Si passa per Corbeil, il quale è diviso dalla Senna, sulla quale vedesi un magnifico ponte di fabbrica, che mette in communicazione le due metà del paese; il quale, d'altronde, è molto ameno.

I lidi della Senna, che si veggono lungo il tragitto, si compongono di bellissime campagne adorne di molti casini di piacere.

I miei palpiti intanto crescevano in ragione che ci avvicinavamo alla Gran Città riflettendo al pericolo che colà mi sovrastava. Pensava di continuo al modo come poterlo ischivare. Non vi ha dubbio che *Vexatio dat intellectum*: ne ho avuto la pruova di fatto in questo giorno.

Trovavasi imbarcato con noi sul *Coche* un uffiziale di linea, che indossava il suo uniforme. Mi è venuto in pensiero di fingere di es-

[187] La parola, in fine di pagina, è ripetuta nella successiva.

[188] Più comunemente sandracca: resina di colore giallo citrino, usata nell'industria delle vernici.

[189] *Coche d'eau*, grande battello fluviale per il trasporto di persone e di merci.

sere il suo [trabante[190]] domestico nel momento dello sbarco: l'idea ben ponderata, mi è piaciuta sempre più. Mi sono quindi deciso a metterla coraggiosamente in pratica.

Giunti a Parigi, il Coche si è avvicinato all'isola S^t^. Louis, ove si esegue lo sbarco. I passeggieri sono principiati a discendere; ed un sergente di guardia domandava ed osservava le loro carte. Allorquando l'ufficiale si è mosso per discendere, io ho addossato frettolosamente la mia valigia sulle spalle e l'ho seguito da presso, senza ch'egli se ne avvedesse, per dare ad intendere al Sergente che io era il suo [trabante] domestico. Il sergente ha salutato rispettosamente il capitano, e, credendomi infatti il suo [trabante] servitore, mi ha lasciato liberamente passare. Io, ancor palpitante, ho seguito il capitano sempre da presso per un lungo tragitto, e quando sono stato all'imboccatura del ponte S^t^. Michel l'ho abbandonato, e, traversato il ponte, ho guadagnato sollecitamente il lato sinistro della Città. Vedutomi allora totalmente fuori d'ogni pericolo, le mie profonde angosce si sono cambiate in letizia gestente.

Mi sono allora diretto dal mercante, ove io prendeva il vino la prima volta che fui in Parigi, ho colà restato la mia valigia; e vestitomi da galantuomo, sono andato all'Hôtel de la Paix, ove io abitava insieme con Michele Agresti quando fui espulso da questa Città, per aver contezza dell'attuale su abitazione. Mi è stato colà detto d'essere nella vicina Strada Guénégaud, n° 42. Mi ci sono portato in fretta, ci siamo abbracciati più volte tra le Dolci lacrime dell'amicizia, ed abbiamo passato l'intiera serata a raccontare la storia di tutte le mie sventure.

Sono giunto in Parigi alle 6 pomeridiane. Melun è lontano 11½ leghe da Parigi.

Indicazione di tutt'i paesi di étape scorsi durante questo viaggio, con le rispettive distanze in miglia d'Italia, di Piemonte ed in leghe francesi[191].

N° d'ordine Distanze da Milano a

[190] Servitore.

[191] Il miglio piemontese corrispondeva a ca. 2466 metri, la lega comune (*lieue commune*) a 4445 metri.

1° Magento, miglia italiane 18
2° Novara 12
3° Vercelli, miglia Piemontesi 10
4° Trino 7
5° Criscentino 7
6° Scivasso 8
7° Torino 10
8° Avigliano 10
9° Susa 11
10° Termignon, Leghe Francesi 9
11° Modane 3½
12° St. Jean-Maurienne 6
13° La Chambre 3
14° Aiguebelle 6
15° Montmeillant 6
16° Chambery 3
17° Les Échelles 4
18° Pont-Bonvoisin 5
19° Brouvoir 9
20° Lyon 9
21° Tarare 10
22° Roanne 9
23° La Pacaudière 5½
24° La Palisse 6
25° Varenne 5½
26° Moulins 8
27° St. Pièrre 8
28° Nevers 7
29° La Charité 6
30° Côsne 7
31° Bondy 5
32° Gien 5
33° Nogent 5
34° Montargis 4
35° Némours 8
36° Fontainebleau 4
37° Melun 4
38° Corbeil 4½
39° Paris 7

16.

Ho principiato ad andar visitando le mie conoscenze e gli studenti miei compagni; i quali mi han tutti abbracciati con tenui trasporti di giubilo.

17.

Ho ricevuto la carta di sicurezza per due mesi, n° 179 sotto il mio nome tradotto di *M.r de S.t Jean.*

Ho scritto a mia madre in Laurino, al cittadino Salerno in Milano, ed a Tommaso Agresti in Coligny, per dar loro parte del mio felice arrivo in questa Capitale.

18.

Ho visitato i professori dai quali era conosciuto allorché partii da Parigi, Lalande Desyeux, Cuvier, Leclerc, Le Sage, Brisson, ecc.

19.

Ho veduto per la prima volta ed inteso la lezione di Erpetologia del Conte Lacépède nel Museo[192] di storia naturale; come pure quelle dei professori Cuvier sulla Geologia, per ciò che riguarda i corpi organici fossili; del Sig^{r}. Lamarck sugli animali senza vertebre, e del Sig^{r}. Géoffroy S.t Hilaire su i mammiferi ed uccelli. Questi professori sono già in fine dei loro corsi di quest'anno. Io intanto mi sono deciso a seguirli continuamente per addirmi a queste scienze; e mi asterrò d'ora innanzi di notarlo giornalmente su questo registro per evitare una continua e nojosa repitizione. Noterò solo le lezioni che in ogni principio di semestre comincio a seguire.

24.

Ho assistito alla lezione di pratica che si fa nella Scuola di medicina dal professore…

Sono andato a Frascati[193].

Ho scritto a Gaudioso in Torino.

25.

Ho veduto Flammia. Mille sono stati gli abbracci di amicizia che ci siamo scambievolmente dato, e mille le mutue felicitazioni, dopo il racconto delle nostre individuali avventure.

31.

Ho pranzato da Madama Sanseverino.

Spese cibarie, L. 18.05.

Spese estraordinarie, L. 8.10.

[192] La parola è sovrapposta ad un'altra, forse «teatro».

[193] Casa da gioco alla moda, inaugurata durante il Direttorio.

Settembre

2.
Dato in prestito a Michele Agresti nove Luigi.

5.
Ho scritto a Vincenzo Manni in Lione, ed a Lauro; a Ferdinando Ferri in Roma, ed a zio Giuseppe, in Laurino.

9.
Sono stato con Ribera al Teatro del Marais.

10.
Per un fazzoletto nero di seta, L. 3.00.
Sono stato a Frascati.

18.
Si è fatta l'esposizione dei prodotti dell'industria nazionale nel Palazzo del Louvre, e questa sera è stato brillantemente illuminato.

20.
Questa mattina sono andato a Conflan per vedere Giuseppe Flammia, il quale è professore di lingua Italiana in una pensione particolare.
Sono andato di poi a Charenton a visitare la Scuola Veterinaria ed i gabinetti che vi sono annessi, i quali contengono molti pezzi di anatomia, di patologia, ecc. Il Sig^{r}. Chabert è professore e Direttore di questo Stabilimento.

21.
Sono andato a vedere il Museo delle antichità Francesi, Rue des Petits-augustins.

23.
Oggi che è il 1° vendemmiale dell'anno 10° della Repubblica Francese, secondo il nuovo calendario, si è celebrata la festa della

fondazione della Repubblica con grande solennità e giubilo di tutti gli abitanti della Capitale. È stata magnificamente decorata con fuochi artificiali, con corse sull'acqua della Senna, con l'illuminazione di tutt'i teatri, con l'ascensione di palloni aerostatici nei Campi Elisii, ecc. ecc.

Ho ricevuto risposta alle mie lettere da Manni e Lauro, da Lione, e da Gaudioso, da Torino.

30.
Spese cibarie, L. 18.07.
Spese estraordinarie, L. 3.06.

Ottobre

7.
Questa mattina ho incominciato a pranzare in casa di Madama Sanseverino, pagando la pensione di lire 24 al mese.

8.
Ho ricevuto altra lettera da Filippo Gaudioso, da Turino.

13.
Ho principiato ad esercitarmi nella lingua Tedesca.

14.
Ho scritto a Gaudioso in Turino, e gli ho acchiuso un biglietto per li miei parenti in Laurino, ed un altro per D[a]. Maria Giovanna Agresti, in Napoli.

31.
Spese cibarie, L. 20.00.
Spese estraordinarie, L. 6.18.

Novembre

1.

Ho principiato ad assistere alle lezioni che più m'interessano nella scuola di Medicina, al Collegio di Francia ed al Panthèon. Per evitare una inutile perdita di tempo, tralascio d'ora innanzi di farne giornalmente menzione; tanto più che su di particolari cartolarj ne noto le cose più essenziali.

6.

Ho veduto per la prima volta M^r^. Parmentier al Consiglio di salute. È questi un uomo di circa i 65 anni, di statura alta, seco [*sic*] di corpo, dotato di maniere avvenenti, e di cuore affezionato.

9.

Si è celebrata la festa della pace[194].

12.

Ho scritto al farmacista D. Giuseppe Lancillotti in Napoli, per madama Gaze che ritorna in quella Città.

13.

M^r^. Lalande mi ha raccomandato al Signor Parmentier con la seguente lettera.

«Paris 22 Brumaire an X (13 novembre, 1801). Récévez, très-cher confrère, tous mes remercimens [*sic*] de vos bontés pour mon neveu: mes ennemis l'ont emporté, et je le meritais[195]. Souffrez que je vous présente un jeune italien fort considéré, et qui a servi déja nos alliés; Sangiovanni, il vous fera voir des certificats honorables, et moi qui suis à moitié Italien[196], je vous en aurai bien de l'obligation. Salut, considération, attachement, reconnaissance. Lalande».

[194] Nell'anniversario del colpo di stato del 18 brumaio (9 novembre) 1799, con il quale Napoleone si fece nominare primo console.

[195] Non ci è stato possibile appurare tale circostanza.

[196] Lalande aveva soggiornato con grande profitto in Italia (v. n. 123).

15[197].

Ho presentato questa mattina la lettera di Lalande a M^r^. Parmentier. Egli mi ha ricevuto con molta urbanità ed ha promesso d'interessarsi per me. Egli abita Rue S^t^. Maure, près celle de Sèvres, n° 1243.

Ho ricevuto questa sera la prima lettera da mia casa, da che sono in esilio, scrittami da zio Baldassarre, in data degli 11 settembre 1801 da Laurino.

24.

Ho pranzato per l'ultima volta da Madama Sanseverino.

26.

Mi sono abbonato pel pranzo alla pensione di madame Le Gros, rue du Plâtre, ove sono stato condotto dai miei amici Desaix, Dufour e da altri studenti in medicina.

27.

Ho scritto a mio zio Baldassarre in Laurino, per mezzo di Gaudioso. Gli ho chiesto la fede di battesimo ed il mio stato libero. Gli ho consigliato ancora di mandare Benedetto in Parigi per toglierlo da mezzo ai pericoli e per farlo istruire.

30.

Spese cibarie, L. 24.00.

Spese estraordinarie, L. 8.05.

Dicembre

22.

Ho letto la tragedia di Chênier, intitolata «Henri VIII» datami da madame de Breteuil[198].

[197] Corretto da 14.

[198] Forse moglie di Louis-Auguste, diplomatico francese.

25.
Ho letto la Descrizione della Chiesa di Strasburgo[199].

26.
Ho letto Zefirino[200].

30.
Sono andato da Flammia a Charanton.

31.
Per un pajo di pantaloni bleu, L. 12.00.
Spese cibarie L. 28.00.
Spese estraordinarie L. 2.13.

Anno 1802

Gennajo

5.
Ho ricevuto lettera di Gaudioso da Turino.

11.
Questa sera sono stato al Thèatre Français[201].

13.
Questa sera sono andato al teatro di Wodville[202], ove si sono rappresentate due comedie piacevoli.

[199] Probabilmente la *Description de la Cathédrale de Strasbourg*, di Oseas Schadaeus, che, a partire dal sec. XVII, ebbe numerosissime edizioni.

[200] In effetti *Zefirina* (*Zéphirine*), opera erotica attribuita a Ch. Garnier, pubblicata nel 1771, altrimenti conosciuta come *L'époux libertin*.

[201] Il Théâtre Français o Comedie-Française, la più gloriosa istituzione teatrale in Francia, risale al 1680. Il 30 maggio 1799 trasferì la propria sede nella Salle Richelieu presso il Palais-Royal.

[202] Il Théâtre de Vaudeville fu inaugurato il 12 gennaio 1792 in Rue de Chartres. Vi si davano piccole commedie intercalate da arie di canzoni popolari.

19.
Sono stato nuovamente questa sera al teatro di Wodville.

24.
Sono stato nuovamente questa sera al Teatro de la Montancier[203]. Vi si è rappresentato l'Honnête aventurier[204], La belle marchande de mode; Les aveugles mendians, e La Privosiana.

25.
Sono andato questa sera al Théatre français de la République, ove si è rappresentato Bayard et Gaston[205], tragedia, e Les deux Frères, commedia.

30.
Per un gilé di trapunto color di rosa L. 18.00.

31.
Spese cibarie L. 30.10.
Spese estraordinarie L. 2.16.

Febbrajo

1.
Sono andato a pranzare in campagna con Ribera, Benchi ed altri.

12.
Questa sera sono andato al Teatro francese, ove si è rappresentato la tragedia di Filottete di M^r^. de la Harpe, e la commedia intitolata La Metromania[206].

[203] Il Théâtre de la Montansier, fondato a Versailles nel 1777 da Marguerite Brunet, detta «de Montansier».
[204] Commedia di Carlo Goldoni del 1751.
[205] *Gaston et Bayard*, tragedia in 5 atti di Pierre-Laurent Buyrette (1788).
[206] Commedia di Alexis Piron (1738), nella quale è messa in ridicolo la mania del verseggiare.

20.
Sono andato al Teatro Francese, ove si è rappresentato il Cid, tragedia di Corneille, e Les deux Frères.

21.
Per la Grammatica inglese di Peyton 2.10.

25.
Ho scritto alla mia famiglia in Laurino per mezzo dei Signori Fasulo.

27.
Ho principiato a medicare la famiglia di M^r^. Treseille, nella Rue Cassette.

28.
Spese cibarie L. 23.00.
Spese estraordinarie L. 2.10.

Marzo

12.
Ho ricevuto da M^r^. Le Jeune per paga di medela[207] L. 20.00.

16.
Questa sera sono andato per la prima volta al Teatro Italiano[208]. Vi si è rappresentata La Villanella rapita[209].

[207] Medicina, medicamento.
[208] Dopo precedenti esperienze, il Théâtre italien venne ricostituito nel 1801 e si insediò nella Sala Favart.
[209] Opera giocosa in due atti di F. Bianchi, su libretto di G. Bertati (1783).

19.
Sono andato al Teatro Italiano, ove si è rappresentata L'Italiana in Londra[210].

20.
Ho licenziato M^r^. Treseille, al quale ho fatto 27 visite.

25.
Ho ricevuto dalla Commissione per la mia tangente dei rami[211], L. 74.07.

26.
Per tre camice di tela [comune] di Courtray[212] di L. 7.10 l'auna, L. 70.10.

27.
Sono andato a vedere nell'Hameau dei Campi Elisei il volo del pallone aerostatico, nel quale è partito M^r^. Garnarin. Esso ha avuto felice successo.

30.
Ho ricevuto da M^r^. Treseille per paga della medicatura fattagli L. 54.00.

31.
Spese cibarie L. 25.00.
Spese estraordinarie L. 9.00.

[210] Intermezzo giocoso di D. Cimarosa, su libretto di G. Petrosellini (1778).
[211] Non ci è chiaro di quale spettanza si tratti.
[212] Courtrai, la città belga celebre per l'industria del lino e del cotone.

Aprile

1.
Sono andato a pranzare in Campagna con la famiglia Sanseverino e con Agresti.

8.
Per un pajo di scarpe di stivali L. 12.00.

10.
Per un pajo di stivali L. 15.00.

14.
È giunto Saverio Agresti in Parigi.

30.
Guadagnato L. 24.00.
Spese cibaire L. 30.00.
Spese estraordinarie L. 15.00.

Maggio

4.
Ho principiato a prendere lezione di lingua Inglese da M^r^. William Cortney.

8.
Per un pantalone di Nankin[213] L. 20.00.

12.
Ho ricevuto lettera da mia casa in data dei 4 scorso aprile, in risposta della mia inviata il dì 25 Febbrajo del 1802 per li signori Fasulo.

[213] Tessuto di cotone a trama fitta così chiamato dalla omonima città cinese.

21.
Per pigione nell'Hôtel de Lyon L. 8.00.

31.
Spese cibarie L. 24.00.
Spese estraordinarie L. 3.00.

Giugno

10.
Sono andato a Malmaison con Agresti e due altri compagni francesi. Abbiamo incontrato il 1° Console Buonaparte sulla strada che da Malmaison conduce a Marly, e vi abbiamo parlato. Dirigendosi a me, mi ha domandato cosa io desiderava. Gli ho risposto che nulla mi occorreva, e che mi era colà portato in unione degli altri miei compagni. Mi ha conosciuto egli allora che io non era Francese, e mi ha chiesto di qual paese d'Italia io fossi. Del Regno di Napoli, gli ho allora risposto. Ha soggiunto, interrogandomi, perché mi trovava in Parigi, e cosa vi facessi. Gli ho risposto che era emigrato, e che vi studiava le scienze naturali. Mi ha in seguito domandato cosa faceva il mio Re: gli ho risposto che godeva perfetta salute. Mi ha detto infine che in Napoli vi erano delle belle arance, ed avendogli io risposto che in Sicilia ve ne erano delle migliori, egli come irritato dalla mia saccente soggiunta, mi ha risposto «*sì, ed in Malta sono anche migliori*». Ha dato allora un colpo di sproni al suo cavallo, ed è velocemente partito insieme con i quattro Marescialli che lo accompagnavano.

In questa occasione mi sono persuaso che quest'uomo ha qualche cosa più dell'ordinario degli uomini. Quantunque il suo fisico non sia molto vantaggioso, pure il suo aspetto, il suo contegno ed un certo che di estraordinario che scorgesi nel suo volto, ne' suoi occhi e nel suo dire, ne impone e sorprende.

20.
Pagato a M^{r}. Le Cosq pel pigione di questo mese L. 8.00.

28.
Siamo passati ad abitare nella casa sita, Rue du Théatre Français, près de l'Odèon, n° 4.

30.
Spese cibarie L. 25.00.
Spese estraordinarie L. 6.00.

Luglio

6.
Sono stato al prato di S^t^. Jervais, in compagnia delle famiglie di Sanseverino, di Benchi e di Ribaud, di Ribera e di Agresti. Abbiamo colà pranzato in mezzo ai prati coverti di alberi di ciregi, di groseille[214] e di cassis[215].

7.
Ricevuto da Mad^e^. Le Jeune per assistenza prestatale in una sua infermità L. 24.00.
Pagato à M^r^. Le Coq pel pigione della scorsa quindicina L. 4.00.

10.
Ho ricevuto dal Commissario di Guerra Francese, Signor Francesco Iovene, nostro concittadino, per la guarigione di sua sorella, da me salvata da un terribile tifo maligno L. 30.00.

14.
Ho pranzato in casa del chimico farmacista signor Boullay, mio degno amico.
Per un pajo di scarpe L. 6.15.
Per un pajo di mezze calze L. 2.15.

[214] Ribes.
[215] Ribes nero.

14[216].
Si è celebrata con gran pompa, ed immenso giubilo del popolo la festa del 14 luglio.

26.
Ho medicato il figlio del librajo Cordange, ed ho dallo stesso ricevuto in dono il Pastor Fido, Filli di Sciro e la Secchia rapita del Tassoni.

31.
Spese cibarie L. 25.00.
Spese estraordinarie L. 6.00.

Agosto

8.
Ricevuto da Mad[e]. Picard, Rue du Bouloy, n° 23 per l'assistenza prestatale in una sua malattia L. 36.00.

9.
Ho pranzato da M[r]. Boullay.

15.
Ho scritto ai miei parenti in Laurino pel canale del nostro Ministro, Sig[r]. Marchese del Gallo.

26.
Ho principiato ad andare a pranzare nella pensione, Rue de Ciseaux.

28.
Ho principiato a medicare Mad[e]. Hubert, Rue Coqueron, n° 9 ove sono stato introdotto dal nostro concittadino Marchese Battiloro.

[216] Riscritto su 15.

31.
Spese cibarie L. 25.00.
Spese estraordinarie L. 4.04.

Settembre

12.
Ho vaccinato[217] Madame Lordon, suo figlio, la figlia di M^r^. Treseil e suo fratello, Rue Cassette, n° 847. La vaccinazione è riuscita perfettissima ne' tre primi individui.

15.
Si è fatta al Palazzo del Louvre l'esposizione di tutte le nuove produzioni dell'industria francese nel cadente anno repubblicano.

20.
Si è celebrata la festa della fondazione della Repubblica.

21.
Ho vaccinato Emira Sanseverino, Maddalena Mayard, il figlio di Zuccarelli e M^r^. Trezeil, già vaccinato altre due volte.
Ho fatto la conoscenza di Madama Hatton, che dimora nella Cour des Filles S^t^. Thomas.

22.
Maniera di preparare l'Essenza di sapone, la Ratafia di Garofano, la Ratafia di noci, le noci allo spirito di vino, di fare ogni altra specie di frutta all'acqua vite, la Pomata per mantenere fresca e morbida la cute del volto; insegnatami da Madame Rouvier.

[217] La vaccinazione antivaiolosa era ancora in una fase sperimentale e Sangiovanni può essere considerato un pioniere in Francia, dove i primi tentativi furono di Pinel alla Salpêtrière nell'aprile del 1800. Solo nel 1809 verrà emanato un decreto per la regolamentazione di tale profilassi.

1ª Essenza di Sapone.

Si prende una pinta[218] d'acquavite ed una libbra di sapone di Marsiglia, il quale, tagliato in piccioli pezzi, si unisce con l'acquavite, e si fanno restare in infusione al sole o vicino al fuoco durante due giorni. All'infuso si aggiunge un soldo di *coquelicot*, se si ama averla di color amaranto, o i fiori di sambuco, se si vuole di color giallo. Si feltra, e vi si aggiunge una dramma di essenza di bergamotto, o altra.

2da. Ratafia di Garofano.

Si prende una pinta di acquavite, uno scropolo[219] di noce moscata, tre mazzettini di garofani a cinque petali, detti *a ratafia*, e da noi garofani selvaggi. Si mette il tutto in infusione durante otto giorni. Si feltra, e vi si aggiungono otto once di zucchero. Questa è la dose necessaria per ogni quantità.

3ª Ratafia di noci

Si prendono dieci noci verdi col mallo, si pestano e si mettono in infusione durante sei settimane in una pinta di acquavite. Dopo si filtra e vi si aggiunge uno scropolo di noce moscata.

4ª Noci all'acquavite

Non bisogna cogliere le noci più tardi del 9 di giugno. Si toglie l'epiderme e si mettono in infusione in un vase di acqua fresca, che si cambia ogni giorno. Dopo si cavano fuori dall'acqua e si buttano in una caldaja di acqua bollente, ove si fanno restare durante mezz'ora. Si tolgono e si fanno perfettamente asciugare su di un pannolino ben netto, fino a che siano ben secche. Si mettono poi in un vase e si covrono d'acquavite. Vi si aggiungono otto once di zucchero, uno scrupolo di noce moscata ed altrettanto di polvere di cannella, per ogni libbra di acquavite. Questo liquore è stomatico, piacevole e gustoso oltremodo.

5ª Maniera di fare ogni altra [frutto] specie di frutto all'acquavite.

Si mettono i frutti in un vase, e si covrono d'acquavite. Vi si mette dello zucchero ad arbitrio e poca quantità di noce moscata.

6ª Pomata per mantenere fresca e morbida la cute del volto.

[218] La pinta equivaleva in Francia a l 0,95.

[219] Un terzo di dramma.

Si prende una libbra di zirbo[220] di vitella, e si fa stemperare nell'acqua fresca durante due giorni, cambiandola cinque volte per giorno, e lavandola ogni volta ben bene. Tirato fuori dall'acqua, si torce fortemente in un pannolino bianco, per farlo bene asciugare. Si taglia quindi in minuti pezzi, si pesta in un mortajo e si fa fondere in un vase di creta nuovo, voltandolo spessissimo. Sarebbe ancor meglio di farlo fondere a bagnomaria.

Quando è fuso vi si butta sopra, bollendo delle stille di buona acquavite, per togliergli l'odore di grasso, e dopo si cola a traverso di un pannolino. Si mette nuovamente nel bagnomaria, e vi si aggiunge per ogni libbra un quarto di libbra di mandorle dolci, monde e ben peste. Si passa nuovamente per pannolino e si conserva per l'uso.

25.
Ho ricevuto da M^r^. Trezel, per[221] la vaccinazione della sua bambina, e per quella di Madame Lordon e suo figlio L. 72.00.

30.
Spese cibarie L. 22.00.
Spese estraordinarie L. 1.00.

Ottobre

3.
Ricevuto da M^r^. Priul, per cura fattagli L. 72.00.

14.
Si è bruciato il duomo della Halle au bled[222].

16.
Ho assistito alle sperienze fatte sul galvanismo dal Sig^r^. Aldini,

[220] Omento, una delle membrane peritoneali.
[221] Ricalcato di una su parola non leggibile.
[222] *Halle aux blés*, grande sala per il commercio all'ingrosso del grano e della farina, nell'antico quartiere delle *Halles*. Duomo: cupola, volta soprastante.

nipote di Galvani, nell'anfiteatro di M^r^. Richerand nell'Ospedale della Charité.

29.
Ricevuto da M^r^. Soleil, ottico, maestro di Benchi, per la cura fatta a lui ed alla sua moglie L. 150.00.

31.
Spese cibarie L. 30.00.
Spese estraordinarie L. 2.00.

Novembre

3.
Speso per la redingotte grigia L. 87.00.

8.
Ho dato termine alla cura di Madame Hubert. Le ho fatto in tutto cinquanta visite.

11.
Ho pranzato da M^r^. Beaujean, cultore di belle arti; uomo sensibile ed affezionato. Io, in qualità di amico, lo consiglio per ciò che riguarda le croniche sue affezioni. Egli dimora nella Rue des Deux portes, près celle Heutefeille.

30.
Spese cibarie L. 25.00.
Spese estraordinarie L. 3.00.

Dicembre

4.
Ho fatto la dichiarazione alla Municipalità del… Arrondissement

di voler domiciliare in Francia, in forza dell'Arrêt[223] del Senato conservatore[224] del dì…

Ho conosciuto il Sig^r. Röeckner di Torn, in Prussia, ed il giovine Conte Polacco Jassinsky, di cui il Sig^r. Röeckner è l'ajo.

7.

Siamo passati ad abitare nella Rue Coqhéron, n° 65 près la Place des Victoires.

11.

Sono andato in compagnia del Conte Jassinsky al Teatro Feidau, per la prima volta. Vi si è rappresentato *Les deux Journées* et *une Folie*[225].

12.

Ho ricevuto dai signori Conte Jassinsky e Röeckner, per assistenza loro prestata in qualità di medico L. 120.00.

13.

Ho pranzato dal Conte Jassinsky.

18.

Ho scritto in mia casa.

20.

Ho ricevuto dal Commissario di Guerra, Sig^r. Iovene per resta del complimento da lui fattomi a forza per la cura fatta a sua sorella altre L. 24.00.

Ho pranzato col Sig^r. Conte Jassinsky dal ristoratore Bery, nel Palazzo Egalité, con gran profusione di ben preparate vivande e con variati vini forestieri.

[223] Decreto.

[224] Il *Sénat conservateur* costituiva una delle tre assemblee legislative del consolato. Era competente a controllare la costituzionalità delle leggi e degli atti amministrativi.

[225] Opera comica di E. N. Méhul, rappresentata per la prima volta in quell'anno.

29.

Sono andato a vedere l'Istituto dei sordi e muti, diretto da M^r^. l'Abbé Sicard, nella Rue S^t^. Jaque. Ho ancora colà conosciuto il celebre Sig^r^. Pestalozzi, dotto Svizzero, qui inviato al 1° Console dalla Repubblica Elvetica, per osservare principalmente questo egregio stabilimento formato e diretto dal detto M^r^. Sicard, celebre d'altronde per la sua grammatica generale. Vi sono andato in compagnia dei Signori Conte Jassinsky e Bruner.

31.

Spese cibarie L. 23.00.

Spese estraordinarie L. 1.00.

Anno 1803

Gennaio

2.

Per un pantalone di castoro grigio, L. 36.10.

8.

Il droghiere Trumeaux, dimorante nella Place S^t^. Michel, n° 507 ha quest'oggi avvelenato una sua figlia, per non privarsi della dote che le spettava per maritarsi, essendo già alla vigilia delle sue nozze. La sua empietà è stata ancor maggiore, quando avendogli la figlia domandato soccorso, per l'effetto letale che le aveva cagionato la dose di arsenico, che il perfido padre le aveva propinata di nascosto in una tazza di caffè, egli è accorso frettolosamente, e per sollevarla le ha propinato una seconda dose dello stesso veleno in una di tè, per cui, sotto dolori atrocissimi ha più presto cessato di vivere.

Questo [inaudito] avvenimento di inaudita perfidia ha sparso il terrore in tutti gli abitanti della Capitale, i quali con grido universale ne chieggono la sollecita vendetta.

16.
Ho ricevuto dal Sig[r]. Conte Jassinsky per assistenza prestata posteriormente a lui e al suo ajo, Sig[r]. Röeckner per affezioni catarrali sofferte L. 120.00.

21.
Per l'Ossian tradotto dal Cesarotti: 4 vol. in 8° edizione di Pisa, carta fina, comprato dal librajo M[r]. Fantin L. 9.00.

23.
Ho ricevuto in dono da M[r]. Felix Trezel il *Systême du monde* de La Place, in 4° per averlo assistito in un'itterizia da lui sofferta.

25.
Ho ricevuto da M[r]. Thomas, officiale di linea per averlo medicato L. 80.00.

29.
Ricevuto per medela da Madame Vieillot L. 20.00.

31.
Spese cibarie L. 32.00.
Spese estraordinarie L. 6.00.

Febbrajo

1.
È morta quest'oggi Madame Trezel in seguito di aborto, al sesto mese della sua gravidanza, e tre giorni dopo l'immaturo parto. Soffriva contemporaneamente questa infelice una tosse convulsiva con febbre, che forse le ha prodotto l'aborto. Era d'altronde di debole e difettosa struttura, ed andava spesso soggetta ad attacchi di petto. Ha lasciato una sola bambina in età di circa i due anni.

2.

La Senna è interamente agghiacciata, ed il freddo è eccessivo. Che bello spettacocolo [*sic*] e che piacevole situazione per un italiano! La sola gioventù ci fa reggere a questo clima per noi infernale.

Ho pranzato da Jassinsky. M^r^. Röechner beve pongi caldi a tempesta, e fuma tabacco continuamente vicino ad una stufa che sembra fornace, dicendo che in tal modo l'uomo vince la natura. In tal guisa infuocandosi si accatarra. Chiede allora delle medicine, ma non mai disgiunte dal pongio e dalla pippa. Io gliene amministro a tempesta, ed egli poi mi paga generosamente. Lasciamo fare al Cielo. Se non vi fossero pazzi non vi sarebbero medici.

3.

Ho pranzato dal Conte Jassinsky. Gli ho donato il Pastor Fido, l'Aminta del Tasso, Filli di Sciro, la Secchia rapita del Tassoni e l'Oceano dello stesso autore, il tutto in 2 vol. 8° edizione di Orleans.

7.

Ho pranzato da M^r^. Ruffier.

9.

Ho ricevuto dal Conte Jassinsky per l'assistenza prestata a lui ed a M^r^. Röechner nelle loro ultime indisposizioni, L. 60.00.

10.

Questa mattina sono partiti per Napoli i miei degni amici, il Conte Jassinsky ed il Signor Röechner. I baci della più tenera amicizia ci separarono jeri la sera. Ho inviato per mezzo loro due lettere, una a mia madre e l'altra al Signor Migliorini, in Napoli.

Il conte si ha preso il mio indirizzo in Parigi. Mi ha dato anche il suo per diriggergli le lettere in Berlino ovvero in Nieszawa sua patria. Ecco la direzione per Berlino. À M^r^. Jassinsky, récommandée à Messieurs Heinz et Lohr à Berlin. Volendo scrivergli in sua patria, bisogna diriggere le lettere così. À M^r^. Franz Kutakosky, par Berlin et Thoren à Nieszawa. Le lettere porteranno solamente la soprascritta diretta à M^r^. Kutakosky, ma l'altra direzione interna

sarà diretta à Mr. Jassinsky à Nieszawa. Il suo negoziante di ragione in Parigi, per mezzo del quale egli mi farà pervenire le sue lettere, è Mr. Schmidt, Faubourg Poissonnière, n° 18.

Mr. Röeckner è di Thoren in Prussia, ovvero Thorn. Questo mio degno amico, nel dividerci, mi ha più volte stretto contro il suo cuore, dandomi forse gli ultimi addii.

12.
Per un pajo di stivali L. 30.00.

14.
Per solatura di un pajo di stivali L. 7.00.

18.
Per tre camice di tela cretonne, L. 37.10.

20.
Per un pantalone bleu L. 12.00.

29.
Spese cibarie L. 33.00.
Spese estraordinarie L. 2.00.

Marzo

4.
Ho pranzato da Mr. Beaujean.

8.
Ho pranzato da Mr. Cuvier.

12.
Ho pranzato da Mr. Lamarck.

13.
Ho dato nuovamente principio alla cura di M^r^. Soleil.

20.
Ho ricevuto in dono da M^r^. Edwards, inglese gli Elementi di Farmacia di Carbonel.

22.
Ho principiato le lezioni di lingua inglese con M^r^. Clarke.

31.
È stato guillottinato questa mattina nella Place du Greve fra le grida di *meure l'assassin* di un polo [*sic*] immenso, il droghiere Trumeaux, il quale nel dì 8 gennajo scorso avvelenò così empiamente la propria figlia. I fini perversi che lo indussero a ciò fare sono stati tutti esposti nel processo che se n'è stampato.
Spese cibarie L. 26.00.
Spese estraordinarie L. 9.00.

Aprile

1.
Ho ricevuto lettera di zio Baldassarre in data dei 4 marzo scorso; nella quale mi dice che Benedetto mio fratello ha fatto un altro omicidio, quantunque mosso da giuste cagioni.

4.
Ho pranzato da M^r^. Lamarck.

8.
Ho pranzato da M^r^. Cuvier.

12.
Ho pranzato da M^r^. Ribaud.

13.

Ho conosciuto il celebre medico Svedese, Mon^r^. Swediaur[226], autore del miglior trattato delle malattie veneree. Egli è il più rinomato in questa Città per la guarigione di questi mali. Ha egli circa i 60 anni di età, è di giusta statura, magro e di carattere piuttosto inglese ed austero. È grande amico dell'oppio: ne porta sempre addosso una scatolina piena di pillole per averle pronte e somministrarle, secondo il bisogno, ai suoi ammalati.

18.

Questa sera sono andato al Teatro Francese, ove si è rappresentato la tragedia di Cinna[227].

20.

Ho scritto a mio zio Baldassarre in Laurino, perché mandi subito Benedetto in Francia.

23.

M^r^. de Lalande, tanto celebre per li suoi innati principii di ateismo, che ha manifestati ancora in istampa nella sua *Mémoire contre Dieu*, si è finalmente convertito in seguito di una predica del Padre Boulogne.

Sono andato a vedere le Jardin des Bagattelles nel Bosco di Boulogne.

28.

Ho pranzato da M^r^. Beaujean.

30.

Spese cibarie L. 28.00.

Spese estraordinarie L. 6.00.

[226] In effetti, era tedesco.

[227] Tragedia in cinque atti di P. Corneille.

Maggio

1.
Ricevuto da M^r^. Trezel per medela L. 30.00.

4.
Pranzato da Mad^e^. Vejus.
9.
Pranzato da M^r^. Boullay.

11.
Ho pranzato da M^r^. Beaujean.

13.
Ricevuto da Ruffier per medela L. 36.00.

16.
Sono andato questa sera al teatro de la Montancier, in compagnia di Mad^e^. Vejus.

19.
Sono andato questa sera allo stesso teatro insieme con M^r^. Abel.

20.
Ho principiato a soffrire alquanto al petto, in seguito di una non interrotta applicazione e di non poche afflizioni di spirito.

21.
Ho ricevuto in dono da M^r^. Clark le Opere di Ossian in inglese; 3 vol. in 18°.

22.
Ho regalato a M^r^. Clark le lettere della famiglia di Gessner. Speso per prezzo delle medesime L. 4.00.

24.

Sono stato all'accademia di medicina, nella Rue Oratoire S^t^. Honorée.

27.

Sono andato ad assistere alla seduta dell'Istituto di Francia.

29.

Sono andato a Montmorency, oggi detto Émile, insieme con M^r^. Ruffier, il quale vi possiede un bel casino ed una campagna, o territorio ben grande. Sono andato religiosamente a visitare il luogo ove Rousseau scrisse il suo Emilio, consistente in una angusta torre a due piani di rozza fabbrica, ora in gran parte diruta, edificata fra i rami di un gran piede di castagno nel fondo di una valle coverta da un bosco di folti e grossi castagni.

30.

Sono restato anche oggi in Montmorency. Ho visitato l'Hérémitage, ove Giovan Giacomo Rousseau qui dimorava. Ho veduto ancora il palazzo, il giardino ed il parco della Principessa di Montmorency[228], tanto celebrata dallo stesso Rousseau nelle sue lettere, e che era la sua mecenate. Nei viali e su i muri del giardino veggonsi da per tutto delle lapidi con iscrizioni relative a Rousseau, che anche in questo palazzo aveva un luogo assegnato per la sua dimora, quando gli piaceva di restarvi.

31.

Sono ritornato in Parigi. Tutte le campagne che incontransi da Montmorency, passando per S^t^. Denis infino a questa Capitale sono ubertose ed amene.

Passando per S^t^. Denis, sono andato a vedere la Chiesa di questo nome, ove esiste il luogo di sepoltura dei Re di Francia.

Spese cibarie L. 30.00.

[228] Louise Tardieu d'Esclavelle, letterata francese, protettrice di artisti, che ospitò Rousseau all'Ermitage nel 1756, presso il proprio castello della Chevrette a Montmorency.

Spese estraordinarie L. 6.00.

Giugno

3.
Ho pranzato da M^r^. Boullay.

5.
Per un pajo di stivali L. 24.00.
Per un pajo di scarpe L. 6.00.

7.
Ho pranzato da Mad^e^. Vejus.
La indisposizione di petto che soffriva, è finita all'intutto.

9.
Ho pranzato da M^r^. Cuvier.

11.
Ho pranzato da M^r^. Beaujean.

14.
Sono restato solo in casa, giacché Michele è andato in Montmorency con M^r^. Ruffier, per restarvi circa un mese, e Saverio Agresti è partito per l'Annovarese, ove è stato impiegato in qualità di Commissario di Guerra delle truppe Francesi, colà stazionate.

15.
Ho pranzato dal celebre pittore in miniatura, nostro compatriota, Sig^r^. Zuccarelli.

17.
Ho pranzato da M^r^. Lamarck.

20.
Ho pranzato da M^r^. Beaujean.

23.
Sono andato al Bois de Boulogne.

27.
Ho pranzato da M^r^. Clarke.

30.
Spese cibarie L. 20.00.
Spese estraordinarie L. 6.00.

Luglio

4.
Ho pranzato da M^r^. e M^e^. Clarke.

6.
Per un pantalone di Nankin L. 10.00.

9.
Ho pranzato da M^r^. Beaujean.

14.
Ho ricevuto lettere da Napoli, di mio Fratello Vincenzo, di Pasquale Pagano e di Pietro Cimaglia.

16.
Sono andato al Calvaire, campagna situata sulle colline al nord-ovest di Parigi, per visitare Mad^e^. Clarke, che è andata a villeggiare in casa del celebre generale Merlain Thionville, che in questa occasione ho conosciuto, ed abbiamo fatto amicizia. Questo Generale si è ritrovato in quasi tutte le campagne d'Italia, ove si è molto distinto. Ora, disgustato del Governo, si è ritirato in questa sua

possessione, e vi vive tranquillo. Egli ha circa i 40 anni: ha giusta statura, è nerboruto e coraggioso: ha il volto alquanto tarmato dal vajuolo, ama teneramente gl'italiani.

17.
Sono ritornato dal Calvario.

20.
Sono andato a S^{t}. Germain aux Loges, a ritrovare Flammia, che professa la lingua italiana nella pensione di M^{r}. Place.

22.
Questa mattina sono partito da S^{t}. Germain e sono andato al Calvaire, ove sono restato infino al dopo pranzo del giorno 23.

25.
Ho ricevuto per medela da Mad^{e}. Dumas, moglie del celebre Generale di tal nome, che ora trovasi in Olanda L. 40.00.

26.
Ho pranzato con le Signore Inglesi Device e Clarke.

28.
Ho pranzato da M^{r}. Lamarck.

31.
Spese cibarie L. 37.00.
Spese estraordinarie L. 13.00.

Agosto

2.
Questa mattina sono andato all'Istituto Nazionale.

5.
Questa sera sono andato al Teatro Francese.

9.
Ho pranzato in casa di Mad^e^. Vejus.

13.
Ho pranzato con M^r^. Clarke.

17.
Ho comprato il Johnson's Dictionary of the English Language in miniature; in 12° rélié L. 10.00.

23.
Ho ricevuto da M^r^. Felix Tresel per una cura fattagli L. 60.00.

24.
Per la grammatica inglese di Cobbet, L. 3.10.

27.
Ho pranzato in casa di M^r^. Cuvier.

31.
Spese cibarie L. 40.00.
Spese estraordinarie L. 16.00.

Settembre

3.
Ho pranzato per la prima volta da M^r^. Abel!

7.
Sono andato in compagnia di altri amici a Versailles.

10.
Ho pranzato in casa di M^r^. Boullay.

14.
Siamo andati con Michele ed altri amici a passare la giornata a Montreuil, vicino Vencennes.

18.
Ho pranzato in casa di Cuvier.

22.
Ho scritto in mia casa, domandando la fede della mia nascita, il mio stato libero, raccomandando a mio zio Baldassarre la sicurezza di mio fratello Benedetto.

27.
M^r^. Edwards mi ha fatto dono dell'opera di Marcard, de la Nature des Bains, traduite de l'allemand.

30.
Spese cibarie L. 40.00.
Spese estraordinarie L. 13.00.

Ottobre

13.
Per un cappello nero L. 24.00.

20.
Ho pranzato in Casa di M^r^. Lamarck.

23.
Ho ricevuto lettera di M^r^. Röekner da Milano, del dì 29 scorso Luglio, per mezzo del negoziante di ragione, Sig^r^. Negelein, Russo-tedesco. Questi mi ha portato la Materia medica di Petagna, in 3

vol. in 8° mandatami da Migliorini, per mezzo di M^r^. Röekner, al quale Migliorini il mio maestro Petagna l'aveva consegnata per mandarmela.

24.
M^r^. Larivallière mi ha fatto dono del Dizionario Inglese-Francese di Boyer, in 8°.

30.
Ho pranzato da M^r^. Maurin.

31.
Spese cibarie L. 47.00.
Spese estraordinarie L. 9.00.

Novembre

1.
Si sono principiate le lezioni alla Scuola di Medicina.

4.
Sono andato a pranzo da Madame Dumas.

8.
Ho pranzato in casa di M^r^. Ribaud.

18.
Ricevuto da M^r^. Trezell per paga di visite fattegli L. 24.00.

19.
Per l'Iliade di Omero tradotta da Cesarotti in poesia; 4 vol. in 8° edizione di Pisa, in carta fina L. 10.00.

22.
Pranzato da Cuvier.

26.
Ho pranzato da Lamarck.

30.
Spese cibarie L. 40.00.
Spese estraordinarie L. 12.00.

Dicembre

10.
Ho principiato ad assistere in qualità di medico la famiglia del Maresciallo dell'Impero M^r^. Dumas.

15.
Ho pranzato con M^r^. Boullay.

23.
Ho conosciuto il Barone Prussiano, M^r^. de Bredow, giovine affezionato e generoso. Mi è stato diretto dall'ottimo M^r^. Röekner.

28.
Pel trattato des Maladies Vénériennes de Swediaur; 2 vol. in 8° L. 9.00.

29.
Ho pranzato col Barone Bredow.

30.
Il libraio mio amico, M^r^. Fantin, mi ha fatto dono delle poesie di Morelli, edizione di Bodoni.

31.
Ho pranzato da Lamarck.
Spese cibarie L. 40.00.
Spese estraordinarie L. 6.00.

Anno 1804

Gennajo

1.
Ho pranzato col Sig[r]. Barone Bredow dal ristoratore Very, alle Thuiléries.

5.
Ho pranzato in casa di Mad[e]. Dumas.

11.
Per un gilè L. 22.00.

12.
Ho pranzato col Barone Bredow dal ristoratore Robert.

13.
Ho ricevuto da Mad[e]. Dumas per paga di medela L. 50.00.

15.
Ho pranzato da Mad[e]. Bassette, moglie del Generale di tal nome.

17.
Ho pranzato da Mad[e]. Vejus.

20.
Il librajo Fantin mi ha fatto regalo dei poemi di Parini.
Ho pranzato da M[r]. Clarck.

25.
Pel gilè a righe giallo-bleu L. 22.00.

26.
Ricevuto da M[r]. Soleil per medela L. 12.00.

28.
Ho pranzato da M^r^. Larivallière.

29.
Ho ricevuto lettera di Vincenzo da Napoli, per mezzo di Civita, che è venuto a studiare l'ostetricia in Parigi, in data dei 22 dicembre scorso anno.

30.
Ho pranzato da Madame Bassette.

31.
Spese cibarie L. 40.00.
Spese estraordinarie L. 7.10.

Febbraio

9.
Per la Filosofia delle lingue di Cesarotti; 8° edizione di Firenze, carta fina L. 4.00.

12.
Per un pajo di guanti L. 3.00.

16.
Per le Notti romane di Verri L. 1.15.

18.
Per un pajo di stivaletti di nankin L. 2.10.

19[229].
Ho pranzato da Mad^e^. Dumas.
Ho pranzato da Mad^e^. du Poisadt.

[229] Corretto da 14.

28.
Spese cibarie L. 40.00.
Spese estraordinarie L. 8.00.

Marzo

2.
Ho preso in cambio di altri libri da Santorelli, la Biblioteca Browniana; 9 vol. in 8° pel prezzo di L. 20.

3.
Ricevuto da Mad[e]. Dumas per assistenza presata [*sic*] alla sua famiglia L. 48.00.

4.
Ho ricevuto in dono da M[r]. Larivallière, diversi libri inglesi.

6.
Per la grammatica della lingua Toscana, di Corticelli L. 1.10.
Per l'ortografia Italiana L. 4.00.

9.
Per l'Orazio, legato in vitello L. 8.00.

19.
Pranzato da M[r]. Cuvier.

21.
Ricevuto in ricompensa di pochi servigii di professione prestati al Sig[r]. Conte Bredow la generosa somma di L. 500.00.

22.
Per l'opera di Loke [*sic*] intitolata The Human Understanding; 2 vol. in 8° réliés, Londres, 1775 con ritratto dell'autore L. 14.00. Pel Robertson, History of America; 4 vol. in 8° brochés. Londres, 1803. L. 18.00.

23.
Ho pranzato da Mad^e^. Sanseverino.

26.
Ricevuto da Mad^e^. Dumas, per continuazione di assistenza medica prestatale L. 48.00.

28.
Direzione del negoziante di ragione, dal quale mi fu portata la materia medica vegetabile di Petagna, per incarico del Sig^r^. Conte Jassinsky. F. W^e^. Negelein, de Kiel en Holstein, séjournant à S^t^. Petersbourg.

29.
Ho pranzato da M^r^. Beaujean.

30.
Per solatura di un pajo di stivali, L. 9.00.

31.
Spese cibarie L. 40.00.
Spese estraodinarie L. 8.13.

Aprile

1.
Spese per piante e teste L. 11.00.

2.
Sono andato al teatro dell'Opera: speso L. 3.00.

3.
Per un pajo di stivali di pelle elastica di cavallo L. 24.00.

7.
Per la traduzione delle opere di Persio dell'abbate Vincenzo Monti L. 2.00.

11.
Per due paja di scarpe di vitello L. 15.10.

14.
Per una dozzina di fazzoletti di battista, Lire L.40.00.

15.
Per le opere di Macchiavelli L. 28.00.
Per l'English Conversations L. 2.00.

17.
Per le Vite di Plutarco, tradotte dal Pompei, pel prezzo di 45 dato in cambio altri libri, e rifoso L. 26.00.

18.
Per una giacca di kalmuk[230] L. 24.00.

19.
Ho pranzato con M^r^. Abel.

20.
Sono partito per Coligny dans la Bresse, per andarvi ad assistere il povero Tommaso Agresti che ritrovasi in pessimo stato di salute. [Ho fatto] Mi son diretto per la strada della Borgogna.

23.
A mezzodì sono giunto a Chalons, e la sera a Mâcon.

24.
Alle due e mezza pomeridiane, sono giunto a Bourg en Bresse:

[230] Tipo di tessuto lanoso a pelo lungo.

alle otto della sera sono arrivato a piedi a Coligny, e mi sono diretto al palazzo di Madame de Latournelle, ove Tommaso dimora.

25.
Ho intrapreso la cura del figlio dell'agiato cittadino M^r^. Révelle, affetto da tifo nervoso, giunto quasi che all'estremo e abbandonato dai medici curanti.

29.
Ho guarito miracolosamente il figlio di Revelle. Questa cura mi ha dato una rapida celebrità in questo paese, in Bourg e negli altri paesi limitrofi. Sono stato chiamato da per tutto, la sorte mi è stata sempre favorevole, ed ho molto guadagnato. Lungo sarebbe il narrare tutto fil filo. Ne aggiungerò parte, se in avvenire mi verrà il desiderio di redigere queste note succinte. Non riuscirebbero al certo discare.

30.
Spese cibarie L. 30.00.
Spese estraordinarie L. 6.00.

Maggio

1.
Tomaso Agresti trovasi ridotto in uno stato deplorabile, né vi è speranza di salute per lui. Dietro lunghe ed abbondanti perdite di sangue emorroidale, è ridotto in uno stato marasmatico; né la sua infelice esistenza sarà di lunga durata. Io lo assicuro e lo rincoro, ed il Cielo sa quanto mi sia penoso il tenergli sempre questo linguaggio mensogniero! Questa è l'umana vita: si sa ove si nasce, e s'ignora ove devesi morire!

14.
È venuta da Bourg en Brèsse, Madame Louise Gollety, figlia di Madame de Latournelle, donna istruita ed affezionata.

31.
Ho dimorato sempre in Coligny in casa di Mad^e^. de Latournelle, insieme col povero Tommaso.

Giugno

5.
L'infelice Tommaso Agresti ha cessato di vivere fra le mie braccia alle cinque del mattino, in giorno di venerdì.

6.
La mattina verso le 11½ è stato portato al cimitero il cadavere di Tommaso, accompagnato da quasi tutta la popolazione dalla quale era tanto amato. È impossibile l'esprimere il grado del dolore sofferto dalla sensibile vecchia Mad^e^. de Latournelle per la morte del povero Tommaso, che amava come figlio. Se in avvenire mi sarà permesso di redigere queste note mi estenderò su questo articolo per rendere omaggio alla virtù ed alla memoria di Mad^e^. de Latournelle e della intera sua famiglia.

30.
Sono sempre rimasto in Coligny, obbligato da Mad^e^. Latournelle, dicendomi che la mia presenza, come amico del fu Tommaso, mitiga in parte il suo dolore. Ha fatto anche di più per farmici restare per sempre, ha cercato di farmici prendere moglie. Io avrei al certo profittato di questa circostanza, ma l'interesse che ho preso per lo studio delle naturali conoscenze, me ne ha distolto. Vi ho sempre esercitato la medicina con riuscita e profitto.

Luglio

19.
Sono partito da Coligny per ritirarmi in Parigi. Mi sono diretto per Bourg en Brèsse ad oggetto di prendere colà un posto nella

diligenza della posta; ma siccome è venuto questa mattina un paesano di Tremblais a prendermi col suo legnetto per farmi colà visitare sua moglie, così sono andato sulle prime a Tramblais, col paesano per nome M^r^. Morand, per restarvi la notte.

20.

Il pessimo tempo mi ha obbligato di restare nel villaggio di Tremblais, sempre chiuso nella casa rustica di Morand, ove per altro sono stato trattato come un principe.

21.

Oppresso dalla noja, ho voluto partire per Bourg, subito che il tempo lo ha alquanto permesso. Morand mi ha fatto accompagnare da suo padre con la sua carriola tirata da una brava giumenta. Traversando un ruscello gonfiato allora dall'abbondanza delle acque cadute, non poteva scorgersene il fondo. Il vecchio Morand ha preso falsa direzione: la ruota sinistra avendo mancato di appoggio, la carriola si è rovesciata, e siamo entrambi <caduti> con la testa in giù in un fosso profondo. Io, essendo stato sollevato dall'acqua, mi sono raddrizzato, e, senza perdermi di coraggio, son corso di quà e di là nel fiume che si trasportava la mia valigia ed una cassettina piena di libri e di altri oggetti. Abbiamo quindi cavato dall'acqua la carriola e la giumenta, e messici nuovamente in istrada bagnati infino alle ossa, siamo giunti a Bourg, e per una strada poco battuta il vecchio Morand mi ha condotto in un albergo a lui noto, situato in angolo della Città. Qui giunto mi sono subito coricato, per fare asciugare gli abiti che aveva addosso, e gli altri oggetti della valigia, che in parte si erano bagnati. Una lauta cena, ha in parte rinfrancato le pene e la paura sofferta.

22.

Sono restato in Bourg per rimettermi ancora di più dal trapazzo sofferto jeri.

23.

Madama e M^r^. de Latournelle, avendo saputo, non so come, la

disgrazia avvenutami, sono venuti a prendermi, e mi hanno nuovamente condotto in Coligny.

24.
Sono restato in Coligny con i miei ospiti affezionati.

25.
La mattina verso le 6 sono partito da Coligny col legno della posta per andare a Bésançon, in mezzo alle lagrime e gli abbracci di quasi tutti gli abitanti di questo paese, di cui conserverò eterna la memoria e la riconoscenza.
Libri acquistati in una vendita a Coligny:

Virgilio ad usum Delphini; in 4°, edizione di de La Rue, in vitello L. 15.00.
Les quatre poetiques[231], 2 vol. 8° L. 4.00.
Les élegies de Properce; 8° L. 2.00.
Salluste in latino e francese; 12° L. 2.00.
Némesius, Les Pastorales; 12° L. 2.00.

Lungo la strada da Coligny a Bésançon, s'incontrano St. Amour, Long-Le-Sonier, Capoluogo del Dipartimento del Jura, Chalon, Poligny, Arbois e Quingey. La distanza è di leghe…
Ho alloggiato nell'Hôtel National.

26.
Sono restato in Bésançon. Questa città è situata nella gola di due montagne calcari erte e prive di qualunque vegetazione. È molto fortificata, e sul fianco della montagna che le sta sul lato dritto, e molto al di sopra del livello della città, vi è una cittadella ben costruita e molto fortificata, per cui Bésançon è una delle piazze forti della Francia. L'interno della città è, ciò non ostante, bello e piacevole.

[231] *Les quatre poétiques d'Aristote, d'Horace, de Vida, de Despréaux, avec les traductions e les remarques par M. l'abbé Batteux*, Paris, Saillant et Nyon, 1771.

27.

Questa mattina sono partito da Bésançon con altra vettura per andare a Dijon. S'incontrano sulla strada Dampièrre, Ourchamps, Rochefort, Dôle, Auxonne[, Jenlis] e Jenlis. Sono giunto la sera a Dijon che è… leghe lontano da Bésançon.

Dijon è una bella Città situata sul pendio occidentale di una bassa collina. È il Capo luogo del Dipartimento della Côte-d'Or.

28.

Sono partito da Dijon. Lungo il cammino s'incontrano Chanceau, Bagneux, S[t]. Marc, Aiseux e Chatillon sur Seine, ove abbiamo pernottato.

29.

La Senna nasce a circa 11 leghe lontano da Dijon, verso il nord: nel primo punto [del suo corso] che[232] s'incontra, può passarsi col semplice salto, essendo un semplice ruscello. S'incontrano dopo Couteron, Gye, Neuville, Bar sur Seine e Troye, ove ho pernottato.

Nella Cattedrale di Troye veggonsi sul cornicione interno della medesima i mezzi busti di tutt'i papi che hanno esistito finora, da S[t]. Pietro infino a Pio VI, messi l'un dopo l'altro in ordine cronologico: subito che un papa muore, se ne fa il busto in istucco e si mette al suo posto.

30.

Ho preso un posto nella diligenza per Parigi e sono partito questa mattina da Troye. S'incontrano lungo la strada Meny, Nogent, Sourdant, Pervins, Nangis, Mormant, ecc. Quest'oggi si è rotta una ruota della diligenza. Si è viaggiato anche la notte. Verso l'alba si è rotta un'altra ruota della diligenza e siamo andati tutti sossopra dentro il legno: ciò è avvenuto vicino la gran tenuta o possessione del Generale Moreau chiamata Grosbois. Si è mandato a prendere un'altra ruota in un villaggio vicino, e, dopo circa due ore, accomodato il legno [siamo partiti alla volta di Parigi, ove siamo giunti

[232] Corretto da «ove».

verso le ore 11 antimeridiane del dì] si è proseguito il viaggio.

31.
Sono giunto a Parigi verso le 11 antimeridiane.
Spese cibarie L. 18.00.
Spese estraordinarie L. 10.14.

Agosto

1.
Ho ritrovato Michele Agresti alquanto afflitto per la morte di suo fratello, ma la picciola afflizione gli è all'intutto passata quando da me gli sono stati consegnati circa novanta Luigi d'oro, da me ricavati, mediante l'assistenza scrupolosa della buona mad^e^. de Latournelle dalla vendita del resto dei generi di negozio del povero Tommaso, e dalle esazioni ancora non fatte. Di unita a questa somma non indifferente di denaro, gli ho ancora portato una cassa piena di quegli oggetti di tele, magrams[233], fazzoletti, ecc. che non ci era colà riuscito di esitare[234]; il tutto inventariato e notato di carattere di Mad^e^. de Latournelle, acchiuso nella lettera scritta dalla stessa Signora a Michele, dietro mia sollecitazione.

4.
Speso per un abito di castoro bleu L. 68.00.

5.
Pel dizionario Inglese-Francese di Boyer, aumentato da Garner; 2 vol. in 4° fatto legare da M^r^. Fuel in vitello fauve L. 30.00.

9.
Per un gilé piqué L. 15.00.

[233] *Macramme*, voce dialettale napoletana che indica stoffe leggere come il cretonne.
[234] Vendere al minuto.

Ho scritto a Mad^e^. de Latournelle, dandole parte del mio felice viaggio.

13.
Rifoso su di un cappello nuovo cambiato col vecchio L. 9.00.

16.
Ho pranzato da M^r^. Haw.

19.
Ho ricevuto lettera da Mad.^e^ de Latournelle, e da sua figlia Mad.^e^ Louise.

20.
Per accomodo degli stivali L. 5.00.

22.
Per un pajo di tiranti L. 6.00.

29.
Ho pranzato da M^r^. Jacquelin, uno dei Segretarii del Ministro di Guerra Bérthier.

30.
Per un pajo di scarpe L. 6.00.

31.
Spese cibarie L. 45.00.
Spese estaordinarie L.17.00.

Settembre

2.
Ho pranzato da Mad^e^. Morin.

5.
Per due paja di mezze calze di bambagia[235] L. 9.10.

7.
Per due paja di pantaloni di esta[236] L. 24.10.

12.
Per l'opera intitolata Sydney Discourses of Governments L. 8.00.

17.
Ho comprato i tre primi volumi della Zoonomia di Darwin, tradotto in Italiano L. 10.10.

18.
Ricevuto per paga di visita da un infermo L. 26.00.

19.
Speso per l'orologio d'oro a savonnette[237], n° della Fabbrica 1754 L. 200.00.

20.
Ho pranzato in casa di M^r^. Muller, ed ho dallo stesso ricevuto in paga di medela L. 48.00.

21.
Ho pranzato da M^r^. Larivallière.

22.
Ho pranzato da M^r^. Cuvier.

[235] Cotone di qualità più scadente.
[236] Estate.
[237] Da tasca, piatto e a tre calotte.

25.
Ho pranzato da M^r^. Lamarck.

27.
Ho pranzato in casa del pittore di storia Sig^r^. Gianni, nostro compatriota.

30.
Spese cibarie L. 45.00.
Spese estraordinarie L. 10.00.

Ottobre

5.
Ho ricevuto lettera da Mad^e^. de Latournelle.

10.
Ho pranzato da M^r^. Baujean.

15.
Ho pranzato da M^r^. Jacquelin.

18.
Ho scritto a mio fratello in Laurino.

22.
Ho pranzato da M^r^. Boullay.

27.
Ho pranzato da M^r^. Lamarck.

30.
Speso per una pellegrina di Kalmouk L. 57.00.
Guadagnato con l'esercizio della professione L. 57.00.

31.
Spese cibarie L. 46.00.
Spese estraordinarie L. 04.10.

Novembre

4.
Per li Discorsi accademici di Cesarotti; 2 vol. 8° edizione di Firenze, carta fina L. 9.00.

10.
Ho pranzato dal nostro compatriota, Sig[r]. Carli.

12.
Per un pajo di pantaloni di vellutino L. 36.00.

21.
Ho ricevuto lettera da M[r]. de Latournelle, figlio.
Ho pranzato da Mad[e]. Sanseverino.

27.
Ho pranzato dal Sig[r]. Mombelli.

28.
Per l'opera di Buonmattei sulla lingua italiana L. 5.00.

29.
Ho pranzato in casa di Mad[e]. Dumas.

30.
Ho pranzato da M[r]. Jacquelin.
Spese cibarie L. 45.00.
Spese estraordinarie L. 12.10.

Dicembre

12.
Per sei paja di mezze calze di lana L. 12.00.
Mi è accaduta l'avventura del mouchard[238] davanti il Louvre e nella Place de l'Ecole.

26.
Mi è accaduto il fatto della moucharde.

31.
Spese cibarie L. 45.00.
Spese estraordinarie L. 7.14.

Anno 1805

Gennajo

5.
Mi è accaduto il fatto della Moucharde.

24.
Ho scritto in mia casa, in data del 1° corrente.

31.
Spese cibarie L. 45.00.
Spese estraordinarie L. 3.00.

Febbrajo

1.
Ho ricevuto lettera da M^r^. Dusaix.

[238] Spia della polizia.

8.
Ho scritto a M[r]. Dusaix in Lione.

22.
Ho ricevuto per medela da M[r]. Beaujean lire L. 50.00.

24.
M[r]. Alibert mi ha donato la sua Materia medica.

28.
Spese cibarie L. 45.00.
Spese estraordinarie L. 13.15.

Marzo

11.
Ho pranzato in casa di M[r]. Dompièrre.

14.
Ho pranzato dallo stesso.

17.
Bonaparte è stato eletto re d'Italia.

18.
È andato a parteciparlo al Senato Conservatore.

31.
Spese cibarie L. 45.00.

Aprile

16.
Ricevuto da Mr. Pericoli per averlo guarito di una malattia venerea L. 72.00.

22.
Mr. Maurin mi ha fatto dono del Dizionario Italiano-Francese, ecc. di Alberti; 2 vol. in 4°.
Ho ricevuto in dono da Mr. Sève le opere di Gessner, tradotte in Francese.

23.
Ricevuto da Mr. Wells, Inglese per averlo guarito da una sua infermità L. 100.00.

30.
Ricevuto da Mr. Beaujan per cura fatta a sua moglie L. 36.00.
Spese cibarie L. 45.00.
Spese estraordinarie L 2.14.

Maggio

6.
Ho preso dall'orologiajo mio amico, Mr. Laborie, la corriera, o *montre de chasse*[239], segnata sulla platina[240] col suo nome e col numero 198 anno 4/1805 pel prezzo di dieci Luigi; gli ho dato la mia ed ho rifoso L. 48.00.

7.
Ricevuto lettera da Mr. Dusaix.

[239] Da viaggio, racchiuso in una cassa apribile (*boite*).
[240] La piastra su cui sono montati i componenti dell'orologio a bilanciere.

14.
M^r^. Haüy professore di minéralogia [*sic*] al Museo di Storia Naturale, ha principiato oggi il suo corso di quest'anno, che io ho principiato a seguire anche in quest'anno: la mattina alle 10.

16.
Sono andato alla lezione di Haüy.

18.
Sono andato alla lezione di Haüy.

20.
Sono andato alla lezione di Haüy.

22.
Da Haüy.
Sono andato dopo a Montmagny con M^r^. Marlet e sua moglie.

24.
Da Haüy.

26.
Da Haüy.

28.
Il Sig^r^. Lamarck, Professore di Zooogia nel Museo di storia naturale, ha principiato il suo corso. Egli tratterà in quest'anno degli animali senza vertebre, e particolarmente dei Crostacei, degli Aracnidi, degli Annelidi [*sic*] e degli Insetti, la mattina alle 12.
Sono andato alla lezione di Haüy.

30.
Sono andato alle lezioni di Haüy e di Lamarck.
Per due pantaloni di nankin L. 24.00.
Per un paio di stivaletti di nankin L. 6.00.

31.
Sono passato ad abitare con Michele Agresti nella Rue de la Harpe, n° 81.
Spese cibarie L. 45.00.
Spese estraordinarie L. 12.00.

Giugno

1.
Da Haüy e da Lamarck.
Per gli Elementi di medicina di Brown, tradotti dal Solenghi; 2 vol. 8° L. 8.00.

4.
Da Haüy e da Lamarck.

5.
M^r^. Cuvier ha principiato il suo Corso di Fisiologia Comparata nel Collegio di Francia, il dopo pranzo, alle 4. Ho principiato a seguirlo.

6.
Da Haüy e da Lamarck, la mattina.

7.
Da Cuvier.

8.
Da Haüy e da Lamarck.

9.
Da Cuvier.

11[241].
Da Haüy, da Lamarck e da Cuvier.

13.
Da Haüy, da Lamarck e da Cuvier.

15.
Da Haüy, da Lamarck e da Cuvier.

17.
Da Cuvier.

18.
Da Haüy e da Lamarck.

19.
Da Cuvier.
Sono stato ricevuto libero muratore[242].

20.
Da Haüy e da Lamarck.

21.
Da Cuvier.

22.
Da Haüy e da Lamarck.

23.
Da Cuvier.

[241] Dall'11 giugno al 27 luglio, accanto alle date si trovano indicati a matita i rispettivi giorni della settimana: probabilmente un'annotazione di P. Omodeo, come quella conclusiva (cfr. n. 320).

[242] Questo termine e i successivi che si incontreranno (compagno, maestro, secondo vigilante, eletto, venerabile) indicano gradi della massoneria. Nel caso di Sangiovanni doveva trattarsi del rito scozzese, come si evince dai termini «cavaliere scozzese» e «rose-croix» (al 13 agosto 1805).

25.
Da Haüy, da Lamarck, da Cuvier.

27.
Da Haüy, da Lamarck, da Cuvier.

29.
Da Haüy, da Lamarck, da Cuvier.

30.
Per tre fazzoletti di battista L. 14.00.
Spese cibarie L. 45.00.
Spese estraordinarie L. 3.00.

Luglio

2.
Da Haüy, da Lamarck, da Cuvier.

4.
Da Haüy, da Lamarck, da Cuvier.
Ho comprato L'Histoire Naturelle de Buffon, del Sonnini, edizione di Dufart, composta finora di 118 volumi in 8° fig., cartonato; pel prezzo di Lire 312. Ho dato in cambio altri libri pel valore di 304 Lire: ho rifoso contanti L. 8.00. Mi sono associato alla continuazione.

5.
Sono stato avvanzato al grado di Compagno.

6.
Da Haüy, da Lamarck, da Cuvier.

9.
Da Haüy, da Lamarck, da Cuvier.

11.
Da Haüy, da Lamarck, da Cuvier.

13.
Da Haüy, da Lamarck, da Cuvier.

16.
Da Haüy, da Lamarck, da Cuvier.

18.
Da Haüy, da Lamarck, da Cuvier.

20.
Da Haüy, da Lamarck, da Cuvier.

21.
Sono andato in compagnia di Michele, di Ribaud, di Benchi e di Sanseverino, con le loro rispettive famiglie, al Pré di S^{t}. Germain, ove abbiamo pranzato e passata l'intera giornata.

23.
Da Haüy, da Lamarck, da Cuvier.

25.
Da Haüy, da Lamarck, da Cuvier.

26.
Ho ricevuto lettera da mio fratello Vincenzo, con la fede di nascita.

27.
Da Haüy, da Lamarck, da Cuvier.
Quest'ultimo ha dato termine al suo corso nel Collegio di Francia.

30.
Da Haüy, da Lamarck.

Il Professore Cuvier ha dato principio al suo Corso di Notomia Comparata, e particolarmente della Filosofia[243] della Storia Naturale, secondo un metodo nuovo; alle 5 postmeridiane, nell'anfiteatro del Giardino delle Piante.

31.
Spese cibarie L. 45.00.
Spese estraordinarie L. 8.00.

Agosto

1.
Da Haüy, da Lamarck.
Ho ricevuto da M^r^. Beaujean, per cure fattegli L. 36.00.

2.
Da Cuvier, al giardino delle Piante.

3.
Da Haüy, da Lamarck, da Cuvier.

5.
Sono stato ricevuto Maestro.

6.
Da Haüy, da Lamarck, da Cuvier.

7.
Da Cuvier.

[243] Il termine filosofia applicato alle scienze naturali ne denotava una trattazione ampia e sistematica, in cui venivano sottolineati soprattutto gli aspetti teorici. Si pensi, ad esempio, alla *Philosophie zoologique* di Lamarck, pubblicata nel 1809.

8.
Da Haüy da Lamarck.
Sono stato eletto 2$^{do.}$ Vigilante.

9.
Da Cuvier.

10.
Da Haüy, da Lamarck, da Cuvier.

12.
Per l'Entendement humain di Locke, tradotto in francese da M$^{r.}$ Coste; in 4° legato in vitello L. 15.00.

13.
Da Haüy, da Lamarck.
Sono stato ricevuto Eletto, Cavaliere Scozzese e Rose-Croix.

14.
Da Cuvier.

15.
Da Haüy, da Lamarck.

16.
Da Cuvier.

17.
Da Haüy, da Lamarck, da Cuvier.

20.
Da Haüy, da Lamarck, da Cuvier.

21.
Da Haüy da Lamarck.
Il Professore Fourcroy ha dato principio [alle s] al suo Corso di

Chimica. Egli fa solo cinque lezioni; le due prime sulle generalità di questa Scienza, e le altre tre sull'analisi delle sostanze animali, vegetali e minerali. Il suo supplente, Mr. Delogier, fa poi il corso completo.

22.
Da Cuvier.

23.
Da Haüy, da Lamarck, da Cuvier.

26.
Da Fourcroy.

27.
Da Haüy e da Lamarck, i quali hanno dato termine al loro corso.
Da Cuvier.

28.
Da Cuvier.

29.
Da Fourcroy.

31.
Da Cuvier.
Spese cibarie L. 45.00.
Spese estraordinarie L. 12.00.

Settembre

1.
Rifoso su di un cappello nuovo L. 6.00.

2.
Da Fourcroy.

3.
Da Cuvier.

4.
Da Cuvier.

5.
Da Fourcroy; ultima lezione.

6.
Da Cuvier.

7.
Da Cuvier.

10.
Da Cuvier.

11.
Da Cuvier.

13.
Da Cuvier.

14.
Da Cuvier.

17.
Da Cuvier.

18.
Per L'Anatomie Comparée de Cuvier; 5 vol. in 8° fig., prezzo lire 30: dato in cambio altri libri del valore di Lire 11, rifoso altre

Lire L. 19.00.
Da Cuvier, alla lezione.

20.
Da Cuvier.
Speso pel *Cordon-bleu*[244] L. 5.05.

21.
Da Cuvier.

24.
Da Cuvier.

25.
Da Cuvier.

27.
Da Cuvier.

29.
Da Cuvier.
Pel 1° Trimestre alla Loggia L. 12.00.
Per contribuzione volontaria nella stessa Loggia L. 12.00.

30.
Da Cuvier.
Spese cibarie L. 45.00.
Spese estraordinarie L. 17.05.

Ottobre

2.
Da Cuvier.

[244] Distintivo massonico.

5.
Da Cuvier.

6.
Da Cuvier.

8.
Da Cuvier.

9.
Da Cuvier.

10.
Alle 3 dopo mezzo giorno sono partito con Michele Agresti per Orsay, distante circa 6 leghe, verso l'occidente, da Parigi. Vi siamo andati per rimetterci alquanto in salute, che in ambedue è ben deteriorata.

Abbiamo preso l'alloggio in casa di M^e^. Denis, albergatrice, sulla barriera.

14.
Ho qui veduto una nespola innestata vantaggiosamente su di una specie di spina, detta, se non erro dai botanici *Rhamnus catharticus*[245], con la quale d'ordinario si siepano i poderi.

18.
Ricette per fare i rosolii di Alchermes, di Caffè e di Vainiglia, datemi dai fratelli Zecca.

1° Rosolio di Alchermes
Spirito di vino,
Zucchero,
Acqua, parti uguali, once venti;
Cannella ottima contusa,

[245] *Rhamnus catartica*, nota anche come spino cervino.

Corteccia di arance, parti uguali, dramme tre,
Noce moscata, dramme una,
Garofali, dramma mezza,
Cocciniglia, scropolo uno.
Si pestino gli aromi e si facciano restare in infusione nel solo spirito di vino, durante ventiquattro ore; indi si faccia fondere lo zucchero nell'acqua, si mescoli allo spirito e si feltri.

2do. Rosolio di Caffè
Spirito di vino,
Acqua,
Zucchero, parti uguali, once venti.
Caffè moka in polvere, oncia mezza.
Si faccia infondere il caffè nello spirito durante ventiquattro ore. Indi si sciolga lo zucchero nell' acqua, si mescoli il tutto insieme e si feltri.

3° Rosolio di Vainiglia
Spirito di vino,
Acqua,
Zucchero, parti uguali, once venti,
Vainiglia tagliata in piccioli pezzi, dramma una.
Si operi come nei ni. 1° e 2do.

24.
Nel giardino di Mr. Gromier, ricco proprietario in Orsay, ho veduto un carpino sul quale si è costruita una sala di ballo di diciotto piedi di diametro. Il diametro reale dell'albero, preso da fuora in fuora, è di circa 23 piedi. È difficile descrivere con dettaglio il modo come i rami dell'albero si accomodano per adattarlo a quest'uso. Basta dire che, fin da che l'albero è giovine, si principia ad accomodare i suoi rami in modo da destinarlo a tal uopo; e ciò in ogni anno, in ragione che i rami dell'albero crescono. La camera che si fa nell'interno dell'albero, ha la sua porta, il pavimento di tavole, i sedili all'intorno, e le sue finestre. Vi possono stare ben comode e sedute all'intorno ben 25 o trenta persone. Vi ascende

per uno scalone di legno ben comodo e sicuro. Sul suo lato scorre un ben grande ruscello.

31.
Spese cibarie L. 45.00.
Spese estraordinarie L. 3.00.

Novembre

5.
Sono ritornato da Orsay, rimesso perfettamente in salute.

15.
Ho pranzato da M^r^. Jaquelin.

17.
Ho pranzato da M^r^. Cuvier.

20.
Ho pranzato da M^r^. Lamarck.

22.
Ricevuto per medela da Monsieur Beaujean L. 130.00.
Per due volumi di Buffon L. 8.00.

30.
Spese cibarie L. 45.00.
Spese estraordinarie L. 11.00.

Dicembre

2.
Ho pranzato da M^r^. Beaujean.

10.
Ho pranzato da M^r^. Jaquelin.

15.
Ho pranzato da M^r^. Lamarck.

26.
Per due paja di guanti L. 5.10.
28.
Per una camiciuola di tricaut[246] L. 15.00.

31.
Spese cibarie L. 45.00.
Spese estraordinarie L. 5.14.

Anno 1806

Gennajo

5.
Ho pranzato da Clener.

6.
Ho pranzato da Poisat.

12.
Ho pranzato da M^r^. Meyer, mio degno amico prussiano.

14.
Ho ricevuto da M^r^. Meyer, per medela L. 100.00.

[246] *Tricot*, lavorata a maglia.

31.
Spese cibarie L. 45.00.
Spese estraordinarie L. 5.00.

Febbrajo

10.
Ho pranzato da Arcovito.

23.
Per un pajo di stivali alla Sowaroff[247] L. 34.00.

24.
Si è pubblicata la pace fatta con Napoli il dì 15 febbrajo[248].

27.
Ho pranzato con M^r^. Boullay.

28.
Ho pranzato da Mad^e^. Quinet.
Spese cibarie L. 45.00.
Spese estraordinarie L. 4.00.

Marzo

2.
Per due paja di scarpe di vitello L. 16.00.

[247] Dal nome del generale russo Suvarov: con pieghettature alla caviglia e terminanti al ginocchio a forma di cuore; molto diffusi durante il Direttorio.

[248] A seguito della partenza dei Borbone e dell'ingresso nella capitale di Giuseppe Bonaparte (15 febbraio).

5.
Pel trimestre di Gennajo, Febbrajo e Marzo alla Loggia L. 9.00.

6.
Ho pranzato da M^r^. Meyer.

7.
M^r^. Delamethérie ha terminato il suo corso di Mineralogia e di Geologia, dato al Colleggio di Francia; al quale io ho sempre assistito.

8.
Ho fatto, insieme con gli altri studenti, la prima uscita mineralogica col Professore M^r^. Delamethérie. Siamo andati sulla montagna di Mont-Martre.

10.
È partito il mio compagno ed amico J. C. Cabell, di Warminster in Virginia, per la sua patria. Ci siamo divisi fra gli amplessi e le lagrime di estremo dolore, nella certezza di mai più rivederci.

14.
Per l'Anatomia patologica di Portal, cambio però fatto con altri libri L. 25.00.

15.
Per il Rapporto del fisico e morale dell'uomo, di Cabanis; 2 vol. in 8° L. 13.00.
Per l'Anatomia generale di Bichat; 4 vol. in 8° L. 15.00.

17.
Ho scritto all'Imperatore ed al Principe Giuseppe Buonaparte.

31.
Spese cibarie L. 45.00.
Spese estraordinarie L. 12.17.

Aprile

4.
Ho pranzato da M^r^. Meyer.

10.
Ho pranzato da Cuvier.

15.
Ho pranzato da Lamarck.

30
Spese cibarie L. 45.00.
Spese estraordinarie L. 13.12.

Maggio

1.
Dovendo partire fra giorni Michele Agresti da Parigi per Napoli, abbiamo fatto i nostri conti finali. Io gli sono restato debitore di Lire mille, cioè di lire cinquecento ch'egli si è ritrovato creditore per averle mensilmente spese o supplite di più durante la nostra unione in questa Capitale, e di altre Lire cinquecento consegnatemi oggi, per formare in totalità un fondo di mille lire onde poter soccorrere per suo conto la sua Emira Sanseverino e la figlia con l'assegnamento da lui stabilito di lire sessanta per mese, infino a che egli non avrebbe preso altre risoluzioni più salutari per questa povera infelice. Io, per sua cautela, gli ho rilasciato un foglio di ricevuta in carta bianca, per quindi mandargli o portargli i notamenti e le ricevute degli esiti [da me fatti] che da me si faranno per suo conto a tale uopo.

3.
Michele Agresti è partito per Napoli alle 7.00 la sera.

4.
Per un cappello nuovo L. 24.00.

6.
Ho pranzato da Zuccarelli.

8.
Sono stato eletto Venerabile della Loggia *des Fils d'Enée*.

11.
Ho pranzato da Mad^e^. Véjus.

15.
Ho pranzato da Meyer.

19.
Ho pranzato in casa del nostro ottimo concittadino, Signor Greci.

21.
Ho pranzato da Ribaud.

25.
Ho pranzato da Mad^e^. Quinet.

27.
Ho pranzato da Meyer.

31.
Spese cibarie L. 53.00.
Spese estraordinarie L. 4.00.
Mesata alla Serva L. 6.00.

Giugno

3.
Il professore Lamarck ha principiato il suo Corso di Zoologia su gli animali senza vertebre, nel Museo di storia naturale, da me seguito.

12.
Ricevuto da Mad[e]. Quinet per assistenza prestata a suo figlio L. 36.00.
Per tre gilets di piquet inglese L. 40.00.

13.
Ho ricevuto lettera da Michele.

14.
Ho pranzato da M[r]. Meyer.

15.
Ho pranzato da Mad[e]. Quinet.

20.
Per la Zoologie analytique de M[r]. Duméril, L. 6.00.

23.
M[r]. Alibert mi ha fatto dono del volume dei suoi Elogii.

25.
Per due altri volumi dell'opera di Buffon L. 8.00.

26.
Ho ricevuto lettera di Giuseppe Flammia.

27.
Per un picciolo compasso di ottone, detto *à quatre* pointes[249] L. 2.02.

30.
Spese cibarie L. 53.00.
Spese estraordinarie L. 4.13.
Mesata alla donna di servizio L. 6.00.

Luglio

5.
Sono andato a la Ferté, picciolo villaggio poco lontano da Parigi, con M^r^. Meyer e suo cognato M^r^. Pobecheim, che vi ha una filatura di cotone.

8.
Ho pranzato in casa di M^r^. Pelleport[250].

12.
Sono stato presentato al Gran cancelliere della Crois d'honneur, M^r^. de Lacépède, da M^r^. Cuvier, dal quale sono stato ricevuto ed abbracciato come proprio figlio.

12[251].
Ho pranzato insieme col nostro compatriota Cipriani, dal distintissimo e primo pittore Francese, M^r^. David.

20.
Ho pranzato dal nostro distinto concittadino Carlo Laubert, Farmacista in capo delle armate francesi.

[249] Detto anche compasso di riduzione, con aste millimetrate terminanti a punta da entrambe le parti ed unite da una cerniera scorrevole.
[250] Forse Pierre, futuro generale e Pari di Francia.
[251] Corretto da data non chiaramente leggibile.

31.
Spese cibarie L. 53.00.
Spese estraordinarie L. 4.00.
Mesata alla donna di servizio L. 6.00.

Agosto

10.
Ho pranzato da Clener.

12.
Esatto da varii individui per assistenza loro prestata da medico L. 150.00.

24.
Ricevuto da M^r^. Pericoli per medela L. 36.00.
Ho ricevuto lettera da mio fratello Vincenzo.

30.
Pranzato da Jacquelin.

31.
Spese cibarie L. 53.00.
Spese estraordinarie L. 5.14.
Mesata alla donna di servizio L. 6.00.
Ho pranzato da Ribera.

Settembre

12.
Ho pranzato da M^r^. Clarke.

13.
Per l'Anatomie descriptive de Bichat; 5 vol. 8° rustica L. 22.00.

Per la Science de l'home [*sic*] de Barthez; 2 vol. 8° rustica L. 12.00.

17.
Sono andato a visitare M^r^. de Lacépède.

20.
Pel Tableau d'histoire naturelle des animaux, in 8° fig. L. 8.00.

22.
Ho veduto M^r^. de Lacépède all'Istituto Nazionale.

25.
Sono andato a pranzo da Cuvier.

30.
Spese cibarie L. 53.00.
Spese estraordinarie L. 12.00.
Mesata alla donna di servizio L. 6.00.

Ottobre

1.
Sono passato ad abitare nella Rue Neuve S^te^. Génévieve, n°… in un appartamento di quattro stanze, per l'annua pigione di L. 130.00.
Sono andato a pranzo da M^r^. Pobecheim, Rue Martel, n° 4.

8.
Per una tavola di notte[252] L. 4.00.

16.
Ho pranzato da M^r^. Le Roy.

[252] Piccolo tavolino da porre accanto al letto, comodino.

27.
Ho pranzato da M^r^. Bavoux[253].

30.
Pel trattato delle membrane di Bichat; 1 vol. in 8° L. 3.00.

31.
Spese cibarie L. 53.00.
Spese estraordinarie L. 4.00.
Mesata alla serva L. 7.00.

Novembre

8.
Ricevuto per medela da M^r^. L'Allemand L. 60.00.

10.
Per un pajo di pistole rigate L. 100.00.
Per due palliere, due bacchette, un cavastracci ed un martello per le pistole L. 12.00.

20.
Per solatura a nuovo di due paja di stivali L. 18.00.

30.
Spese cibarie L. 53.00.
Spese estraordinarie L. 3.10.
Mesata alla donna di servizio L. 7.00.

[253] Potrebbe trattarsi del giureconsulto François-Nicolas.

Dicembre

15.
Ho pranzato da M^r^. Clarke.

16.
Sono stato istruito della mia nomina di professore di zoologia nella Reg^a^. Università di Napoli.

21.
Ho pranzato in casa di Greci.

23.
Ho preso il passaporto per Napoli, ed il denaro in L. 492.00.

24.
Ho pranzato da Gianni.

25.
Ho pranzato in casa di M^r^. Pobecheim.

26.
M^r^. Lacépède ha scritto per me al Ministro dell'Interno, M^r^. Miot, in Napoli, ed io ho scritto per lo stesso oggetto a Michele Agresti.

28.
Ho pranzato da M^r^. Clarke.

31.
Spese cibarie L. 53.00.
Spese estraordinarie L. 6.02.
Mesata alla donna di servizio L. 7.00.

Anno 1807

Gennajo

1.
Pel termine del pigione maturato L. 32.10.

3.
Pranzato in casa di M^r^. Jacquelin.

5.
Pranzato da M^r^. Ruffier.

8.
Per due altri volumi di Buffon L. 7.10.

9.
Per l'Histoire du genre humain, par Virey; 2 vol. 8° fig. L. 7.

26.
Pranzato da M^r^. Poudensky.

31.
Spese cibarie L. 40.00.
Spese estraordinarie L. 7.00.
Mesata alla donna di servizio L. 7.00.

Febbrajo

3.
Per Les Elémens d'histoire naturelle de Duméril, 2 vol. 8° fig. 2e. édition L. 9.00.

14.
Ho pranzato da Greci.

19.
Ho pranzato da Tondi.

25.
Pranzato da Tondi.

28.
Spese cibarie L. 40.00.
Mesata alla donna di servizio L. 7.00.

Marzo

2.
Per due altri volumi di Buffon L. 7.00.

3.
Pranzato da M[r]. Pobecheim.

5.
Pranzato da M[r]. Ruffier.

7.
Pranzato da Jacquelin.

8.
Pranzato dal Sig[r]. Modera, pittore di Marescalchi.

11.
Per la Mécanique de l'homme et des animaux de Bartez, in 4° L. 5.00.

12.
Pranzato da Jacquelin.

14.
Pranzato da Tondi.

16.
Per un cappello di castoro, di Roger L. 27.00.

17.
Sono stato a visitare il Generale Dumas.

18.
Ho pranzato da Tondi.

20.
Per un pantalone blò-cupo L. 28.00.

21.
Pranzato da M[r]. Jacquelin.

26.
Pranzato da M[r]. Pobecheim.

27.
Pranzato da Lamarck.

31.
Spese cibarie, carboni, legna L. 53.14.
Spese estraordinarie L. 30.00.
Paga del mese alla donna di servizio L. 7.00.

Aprile

1.
Pel termine del pigione maturato, L. 32.10.

2.
Pranzato da M^r^. Pobecheim.

3.
Ho pranzato da Tondi.

6.
Ho ricevuto lettera di Agresti, da Napoli.

15.
Pranzato da Cuvier.

18.
Pranzato da M^r^. Pobecheim.

23.
Pranzato da Ruffier.

24.
Per un abito blò L. 72.00.
Per un pantalone blò L. 40.00.
Per due paja di stivaletti L. 4.10.

30.
Spese cibarie L. 38.00.
Spese estraordinarie L. 12.00.
Mesata alla donna di servizio L. 7.00.

Maggio

2.
Ho pranzato insieme con Tondi da S. E. il Ministro del Regno d'Italia presso la Corte di Francia[254], Signor Marescalchi.

[254] Propriamente Ministro delle relazioni estere.

15.
Ho pranzato da Tondi.

20.
Ho pranzato in casa di M^r^. Venepuis.

27.
Ho pranzato da Laubert.

28.
Ho pranzato da Mad^e^. Rives.

31.
Spese cibarie L. 38.00.
Spese estraordinarie L. 10.00.
Mesata alla donna di servizio L. 7.00.

Giugno

1.
Ho pranzato da Lamarck.

4.
Per una penna di platina L. 5.

7.
Pranzato da Cuvier.

16.
Ho pranzato da Tondi.

20.
Sono andato con Ruffier a Montmerency.

22.
Ho pranzato da Tondi.

25.
Ho pranzato da Mr. Troel.

27.
Ho ricevuto dal Ministro Marescalchi pel catalogo fattogli della Collezione di conchiglie da lui acquistate pel Museo del Regno Italico[255] L. 304.
Speso per le copie del do. catalogo L. 24.

28.
Ho ricevuto la risposta del Generale Dumas per mezzo di sua figlia.
Il nostro compatriota, Pietro-Paolo Nirico, è morto quest'oggi, alle 3 pomeridiane, dietro una tisi polmonare.

30.
Spese cibarie L. 41.00.
Spese estraordinarie L. 4.10.
Mesata alla donna di servizio L. 7.00.

Luglio

1.
Pel termine del pigione maturato jeri L. 32.10.

6.
Pranzato da Mr. Jacquelin.

19.
Per un pajo di scarpe L. 7.00.

[255] Presso il Palazzo di Brera, a Milano.

25.
Si è pubblicata la pace conchiusa con la Russia[256].
Il professore Cuvier ha terminato oggi il suo Corso dato al Collegio di Francia.

31.
Spese cibarie e carboni L. 45.13.
Spese estraordinarie L. 14.06.
Mesata alla donna di servizio L. 7.00.

Agosto

9.
Ho pagato all'albergatrice ove dimorava Nirico, ciò che questo le doveva, e non avendo lasciato niente, per onore della propria patria le ho pagato io di proprio denaro L. 68.00.
Pagai ancor io le spese occorse il 29 scorso giugno per la sua sepoltura, ed ho esatto ricevuta legale di tutto dall'albergatrice per mostrarla a' suoi parenti. Ho fatto ancora ricavare dai registri di quella Municipalità il certificato autentico della sua morte, per la ragione stessa.

29.
Ho ricevuto [il brevetto] lettera da Napoli, nella quale mi si è annunciata la mia nomina a Socio Ordinario di quell'Istituto d'Incoraggiamento alle Arti ed alle Scienze naturali[257].

31.
Spese cibarie L. 44.16.
Spese estraordinarie L. 3.04.
Mesata alla donna di servizio L. 7.00.

[256] La pace di Tilsit (7-9 luglio 1807).
[257] Fondato l'anno prima per impulso di Giuseppe Bonaparte.

Settembre

4.
Ho risposto a Michele Agresti.

19.
Ho ricevuto il brevetto della mia nomina a Socio Ordinario dell'Istituto d'Incoraggiamento di Napoli.
Ho pranzato da Laubert.

20.
Per l'opera di Lyonnet, sull'anatomia del bruco del salcio; in 4° fig°. legato in vitello (rarissimo e ben conservato) L. 72.00.

21.
Ho pranzato da M^r^. Clarcke.

26.
Ho pranzato da M^r^. Cuvier ++++[258].

28.
Ho risposto al Sig^r^. Presidente dell'Istituto d'Incoraggiamento di Napoli.

30.
Spese cibarie L. 38.00.
Spese estraordinarie L. 6.10.
Mesata alla donna di servizio L. 7.00.

[258] Il segno può essere stato apposto a scopo mnemonico.

Ottobre

1.
Pel termine del pigione maturato jeri L. 32.10.

7.
Per la Storia degli animali di aristotile [*sic*] tradotta da Camus; 2 vol. in 4° réliée L. 18.00.

20.
Per solatura di stivali L. 7.10.
Ho pranzato da Tondi.

21.
Ho pranzato da M[r]. Jacquelin.

30.
Ho ricevuto i due mila e quattro cento franchi dal Ministro dell'Interno di Francia, per conto del Ministro dell'Interno di Napoli, pel mio viaggio L. 2400.00.

31
Spese cibarie L. 41.00.
Spese estraordinarie L. 29.16.
Mesata alla donna di servizio L. 7.00.

Novembre

2.
Ho pranzato da M[r]. Larivallière.

10.
Ho pranzato da Tondi.

15.
Ho pranzato da Cuvier.

25.
Ho pranzato da Lamarck.

30.
Spese cibarie L. 38.04.
Mesata alla donna di servizio L. 7.00.

Dicembre

6.
Per un abito di castoro color bleu L. 147.15
Per un altro abito nero di Peignon[259] L. 130.00.
Per un pajo di calzoni e camiciuola di seta nera, detto drap de soie L. 62.00.
Per due camiciule [*sic*] di piqué bianco L. 54.00.

7.
Per un pajo di stivali con rivolte L. 45.00.
Per un altro paio alla Souvaroff L. 36.00.
Per tre paja di scarpe L. 20.00.
Per un pajo e mezzo di gambali[260] L. 14.00.

8.
Per due paja di calze di seta, bianche L. 32.00.
Per due paia Idem, nere L. 32.00.
Per un altro pajo Idem, più ordinarie L. 14.00.

9.
Per un baule di forma cubica L. 16.00.

[259] Lana pettinata, a fili corti.
[260] L'iniziale della parola è trascritta su altra lettera non comprensibile.

Per un altro baule bislungo L. 30.00.

10.
Per sei camice di mezza-olanda, merletti di battista e cucitura L. 247.00.
Per altra mezza dozzina di camice di tela courtray e cucitura L. 105.

10.
Per sei cravatte di battista di 15 franchi l'aune L. 63.00.

11.
Per sette paja di guanti, detti dantino[261] L. 15.07.
Per un pajo di rasoj L. 6.00.

13.
Per un cappello a soufflet[262] L. 42.00.
Per una scatola pel cappello L. 5.00.
Per un pajo di tiranti di dante L. 13.00.

20.
Pel passaporto L. 7.00.

21.
Ho preso la mostra[263] di oro a scappamento libero, fattami fare espressamente da M^r^. Laborie, pel prezzo di ventotto Luigi. Gli ho restituito il mio orologio di oro a corriere, pel prezzo di costo di tredici Luigi, e glie ne ho dato altri quindici Luigi di resta L. 360.00.

22.
Per l'ultimo termine del pigione, L. 32,10.
Ricavato dalla vendita del mio mobile in buono stato, e della

[261] Di daino, come più oltre, al 13 dicembre.
[262] A soffietto.
[263] Cfr. il francese *montre*: orologio.

biancheria da letto, e dal letto compreso L. 384.00.

Ho regalato alla donna di servizio i mobili vecchi e tutti gli arnesi e vasellami di cucina, e L. 12.00.

Per un catenaccio di sicurezza, usato L. 6.00.

Viaggio da Parigi a Napoli

23.

Ecco giunto per me il giorno dell'estremo dolore. Sono partito da Parigi alle 11 del mattino, fra le lagrime, gli affettuosi abbracci e gli ultimi *adieux* delle famiglie a me più care, Jacquelin, Le Roy, Rive, Clarke, Tondi, ecc., le quali mi hanno accompagnato infino alla casa del saggio e affettuoso mio padre e maestro Lamarck, davanti la di cui casa mi attendeva la vettura. Io ed i miei amici abbiamo fatto colazione in casa del mio maestro prima di partire. Giunta l'ora fatale della dura separazione, le sole nostre comuni lagrime sono state il terribile annunzio del nostro reciproco dolore, il quale in me e ne' miei cari amici ha totalmente impedito l'uso della parola. Mi è stato quindi proibito di poter ringraziare per l'ultima volta il mio caro e degno maestro, e di dare un ultimo *adieux* [*sic*] a lui, alla sua famiglia ed a' miei più parenti che amici.

In tal modo ho abbandonato la Città ove ho dimorato otto anni continui; ove ho passato il fiore della mia gioventù; ove ho appreso quelle conoscenze che indarno avrei ricercato altrove, e che mi sono state comunicate con amore paterno ed affettuoso dai miei illustri maestri; ove ho ricevuto i primi e ultimi germi della mia civilizzazione e della vera morale filantropica; ove i pregiudizii della mia prima educazione sono stati completamente svelti e rimpiazzati da principii di filantropìa, e di generosa magnanimità di cuore; ove sono stato amato, considerato, stimato e protetto; ove, infine, mi si sono istillati nell'animo i principii della vera libertà sociale, che rende grandi i re e forti i cittadini, e quelli del sacro amor di patria e dell'amor nazionale, i quali soli rendon robusti, istruiti, indipendenti e celebri i popoli. Chi sa quante volte avrò a pentirmi

del passo sconsiderato pel quale ora m'incamino! Passo male augurato, al quale mi ha indotto il solo amore della mia povera madre, e l'ubbidienza per riconoscenza pel mio vecchio e degno maestro Lamarck. Faccia il cielo che così non sia!

I miei compagni di viaggio sono M^r^. Antoine Lamarck, figlio del mio maestro, M^r^. César de Grasse, nipote dell'ambasciatore francese presso la corte di Napoli, M^r^. Daubuisson, ed un gentiluomo a noi tutti sconosciuto, che formava il quarto della nostra carrozza.

Desideroso di rivedere i miei amici Latournelli [*sic*] ed altri in Coligny, ho preso la vettura per Bourg en Bresse.

Sono partito da Parigi con Lire 2400 in contante, oltre due grandi casse di libri, e due grandi bauli di abiti, biancheria ed altri effetti per me preziosi.

Siamo giunti la sera a Ponthiery, ove abbiamo pernottato.

24.

Sono partito alle 5 del mattino. Si è passato per Fontaine-bleau: tempo abbastanza freddo, ma che si avvicina alla fusione del ghiaccio. Si è passato per Maumes, villaggio detestabile, per ove passa il canale di Briard.

Si è giunto a Pont-sur-Sône, ove ho pernottato.

25.

Si è partito alle 6. Tempo freddo, disposto alla neve. Si è passato per Sens, Villeneuve Le Roi, ecc. Ho veduto la cattedrale[264] di Sens, e particolarmente il mausoleo del Delfino, figlio di Luigi XV, fatto da Gostou.

[26]

Si è dormito a Joigny.

26.

Partito alle 5 da Joigny. Passato per Auxerre, ove ho veduto il degno amico Grecy con sua moglie: questo sensibile uomi [*sic*] mi ha

[264] Scritta su altra parola cancellata.

accompagnato per un buon tratto di strada fuori Auxèrre e poi ci siamo dati reciprocamente fra le lagrime e i più teneri abbracci, l'ultimo *addio*. Tempo freddo. Alberi coverti di verglas che offrivano un bellissimo spettacolo. Giunto a Vermanton, ove si è pernottato.

27.

Partito alle 5 da Vermanton. Tempo freddissimo. Alberi coverti di *verglas*[265]. Nei d'intorni di Lucy Les Forges, si lastricano le strade e si fabbricano le case con pietre calcari grigie composte di un ammasso di conchiglie dette grifiti[266], in numero prodigioso, di ammoniti in sufficiente abbondanza e di una dimensione rimarchevolissima. Ho misurato dei pezzi di ammoniti che avevano almeno sei pollici di diametro di lume; ed ho giudicato che una conchiglia di queste intiera poteva ben avere cinque piedi di diametro totale. Nei medesimi massi ho ritrovato alcune terebratule di diversa specie, ma in picciolissimo numero relativamente al numero prodigioso delle grifiti. Vi ho ritrovato ancora un modello interno di arca[267] ed un altro di modiola, o mitilo, per quanto mi sembra. Si trovano di questi fossili infino alla Roche.

28.

Partito dalla Roche ad ore 5 del mattino. Si è passato per Saulieu. Questo paese è tutto fabbricato di pezzi di bellissimo granito, che rattrovasi ne' suoi d'intorni alla superficie del suolo; come ho osservato durante il cammino infino ad Arnay: il terreno è totalmente granitico.

Nella pianura di Vouvre, ov'è situato il picciolo villaggio detto Monpas, incontrasi ancora del granito. Ho qui osservato ancora la [pietra] stessa pietra grigiccia del giorno 27 contenente ammoniti, grifiti, ed inoltre delle belemniti, che tutte si toccano le une con le altre in gran quantità; ciò che fa vedere, 1° Che esse hanno vissuto

[265] Strato di ghiaccio.

[266] Grifee, molluschi bivalvi fossili a cui appartiene il genere *Gryphaea*. Le osservazioni sulle forme fossili che si trovano in queste giornate devono senza dubbio risentire delle lezioni di Lamarck.

[267] Mollusco bivalve classificato da Linneo come *Arca noae*.

nella stessa epoca; 2° Che hanno vissuto nello stesso luogo. Vi ho ritrovato, inoltre, una conchiglia fossile con i denti mutilati, molto simile per il resto ad una tellina.

Si è dormito ad Arnay Le Duc.

29.

Partito alle 5 del mattino. Si è passata la montagna detta la *Roche-pot*, la più alta della Borgogna e la più sterile. Uscendo dal villaggio di …[268] che trovasi alle falde di questa montagna, dal lato di Arnay-Le Duc, si trova un calcare a strati, durissimo e abbastanza puro. Esso contiene una sufficiente abbondanza di conchiglie fossili, che fanno continuità con la pietra; ciò che mostra la loro antichità. Sono delle veneri, dei cardii in maggiore abbondanza, ed una grande specie di ostrica. Mi è sembrato scorgervi altresì alcune pettiniti[269]. Con questa pietra si lastrica la strada della montagna della Roche-pot.

Al di qua della montagna trovasi il villaggio detto de la Roche-pot. Qui ho lasciato qualche prescrizione al locandiere che trovasi ridotto a mal partito. Il tempo è stato freddo, e verso la sera ha piovuto. Si è pernottato a Châlons.

30.

Partito alle 5 da Châlons.

Giunto sulla picciola montagna che domina Tournus, ho osservato prima, durante, e qualche tempo dopo il nascere del sole la maggiore estensione della catena delle Alpi, il tempo essendo per ciò favorevolissimo. Questo spettacolo, che rare volte presentasi allo spettatore, è magnifico e sorprendente. Le Alpi sembrano allora a quella distanza simili ad una lunghissima fila o catena di pezzi più o meno grandi di sughero nuotanti nel mare: i sughi sono le cime delle montagne più elevate sporgono fuori della nebbia, e questa imita l'acqua di un gran mare. Questa loro

[268] Forse Orche o Bobigny.

[269] Le veneri sono molluschi bivalvi lamellibranchi a cui appartiene il genere *Venus*. Sono molluschi bivalvi anche i cardii, col genere *Cardium*, e le Pettiniti, con il genere *Pecten*.

mensogniera somiglianza con le nubi e con la nebbia è talmente forte che i miei compagni di viaggio, Lamarck e de Grasse, avendole prese per nubi, hanno meco fatto la scommessa di un pranzo, e l'hanno perduta; ma non si sono arresi se non quando è stato loro assicurato dal Sindaco della Comune, dal quale ci siamo diretti come giudice, ch'essi eransi ingannati. Io confesso che quando non si è abbastanza familiarizzato col viaggiare, è facile ad ingannarsi nel dare la spiega di questo e di altri fenomeni che si osservano, in grandi distanze, ed in luoghi che non si conoscono.

Si è pernottato a Mâcon.

31.

Questa notte alle 5 è passato il gran poeta l'Imperatore Napoleone reduce da Milano. Si è fermato un momento davanti il nostro albergo per fare cambiare i cavalli di posta ed è partito con la velocità del fulmine. Io l'ho veduto per l'ultima volta. Alle 7 della notte siamo partiti da Mâcon. Alle 2½ dopo il mezzogiorno, sono giunto a Bourg en Bresse.

Pagato al vetturino pel mio posto della carrozza e per buonamano L. 72.00.

Spese di pranzo durante il mese L. 60.00.

Spese estraordinarie diverse L. 33.11.

Anno 1808

Gennajo

1.

Ho pranzato in casa di Mad^e^. Louise Gollety, col suo padre M^r^. Delatournelle.

Prima del pranzo sono andato a visitare il Prefetto del Dipartimento, dal quale sono stato accolto nel modo più lusinghiero. La sera, dietro suo invito, sono andato al suo circolo.

Ho veduto il nostro concittadino Sig^r^. Pavoni, che trovasi qui

stabilito in qualità di medico, ed il Sig. Angeloni, medico italiano, che anche qui ha fissato il suo domicilio, e vi esercita con molta lode l'arte salutare.

2.

Ho pranzato in casa di Mad[e]. Louise Gollety con i due miei compagni di viaggio Lamarck e de Grasse.

Sono quindi partito per Coligny con i Sig[ri]. Stop e de Latournelle. Colà giunto ho ricevuto da Mad.[e] de Latournelle i complimenti della più pura amicizia e più sincera.

3.

Sono restato a Coligny.

Ho ritrovato in un angolo del giardino di M[r]. de Latournelle, composto di duro masso argilloso, molte terebratule[270] fossili di specie differenti, riunite nell'istesso luogo, una delle quali, che conservo, [ha] ha sul modello[271] attaccata una valva. Sono stato assicurato che tutt'i luoghi vicini ne sono pieni.

4.

Dopo di aver preso l'ultimo congedo dai venerandi vecchi M[r]. e Mad[e]. Delatournelle, sono partito per Bourg, ove sono giunto alle due dopo mezzogiorno. Ho cenato all'albergo con i miei compagni, dopo aver visitato le persone di mia conoscenza.

5.

Ho pranzato con i miei compagni da Pavone; dove ho conosciuto il Sig[r]. Planta. Sono andato quindi a prender congedo dal Sig[r]. Prefetto, il quale mi ha accordato il permesso di portare le armi, che ha apposto sul mio passaporto.

6.

Ho pranzato in casa di Mad[e]. Gollety. Sono andato quindi a

[270] Genere di Brachiopodi risalenti al tardo Devoniano.
[271] Lo stampo lasciato dai fossili.

prender congedo da tutt'i miei amici, e mi sono disposto alla partenza pel giorno seguente.

7.

Alle 4 del mattino sono partito da Bourg en Bresse. Tutto il suolo che s'incontra da una certa distanza da Bourg infino a Pont-d'Ain, ed anche al di là, è formato di ciottoli arrotondati; chiaro indizio dell'esistenza di un gran fiume in questi luoghi ne' tempi antichi.

Pont d'Ain non è molto lontano dal fiume dell'Ain, che dà il nome al Dipartimento. Incontrasi dopo Neuville, posto sull'Ain. Il ponte è bellissimo. Al di là si principia ad entrare nelle montagne dipendenti dalle Alpi, e ad esser colpito dalla varietà e dai colpi d'occhio ch'esse presentano.

Si passa in seguito per Lima e Sergon. Qui vi è una lunga salita scavata nella rocca. Il punto di veduta è delizioso, e forse è uno dei più belli che presentano le basse Alpi.

Si è pernottato a Nantua, paese posto sul lago, che è molto grande. Ha fatto tempo freddo, ed ha nevigato.

8.

Partito alle 4 del mattino da Nantua: tempo freddissimo. Passato a lato dell'altro lago al di sopra di Nantua, chiamato Lago di Silen. Si passa a traverso di montagne molto erte, le quali incantano l'occhio del viaggiatore con la loro orribile bellezza.

Si passa per li villaggi S^{t}. Germain, Coppes e Bellegarde, ove il Rodano si perde sul suo letto, nel modo che ho altre volte descritto, per lo spazio di circa cento passi. Dopo un altro picciolo villaggio, si passa il Forte l'Ecluse[272], e poi si giunge a Collonge. Si perviene quindi a S^{t}. Gènes, picciolo villaggio due leghe distante da Ginevra, ove si è pernottato.

9

Partito alle 4 del mattino da S^{t}. Gènes. Giunto a Ginevra alle 6½

[272] Completato da Sébastien Le Prestre de Vauban sotto il regno di Luigi XIV. Distrutto dagli austriaci nel 1815, fu poi ricostruito.

[post] anti-meridiane: neve.

Per la mia rata della vettura da Bour en Bresse infino a Ginevra L. 24.00.

Era mia intensione di passare il S^t^. Blond[273], ma ne sono stato distolto, per la immensa quantità delle nevi che lo cuoprono, e che ne rendono ora impossibile il passaggio. Obbligato perciò a passare il Mont-Cénis, ha bisognato prender la volta di Chambery, ed allungare per ciò non di poco il viaggio.

Ho preso una vettura infino a Milano, e sono partito da Ginevra alle 2½ dopo il mezzogiorno.

I luoghi [circonvicini[274] di] che si traversano su questo lato di Ginevra sono belli e piacevolissimi: la strada è bellissima. Ha continuamente nevigato. S'incontrano sulla strada due piccioli villaggi. Si è pernottato a Frangy.

10.

Partito alle 5 del mattino. Neve continua. Passato per Roumilly, e quindi per Aix, ove si prendono le acque. Le campagne che si traversano sono piacevolissime. Poco tempo prima di giungere a Champery una *chassée* bellissima e lunghissima, a canto delle *carrières* di questa città, ed al di sopra dei suoi belli e grandi giardini. Pernottato a Chambery.

11.

Partito alle 5 del mattino da Champery. Tempo freddo. Si passa per Maltaverne e Montmeillant, per dove passa l'Isère. Si giunge dopo ad Aiguebelle, ove si è pernottato.

I d'intorni di questa Città sono molto pittoreschi: essa è dappertutto circondata da montagne. Lo spazio di montagna fra Champery ed Aiguebelle è bellissimo.

12.

Partito alle 5 antimeridiane da Aiguebelle: fusione di neve e quasi

[273] Probabilmente il passo del Simplon.

[274] Lettura congetturale.

pioggia. Passato per Epière, La Chapelle, La Chambre, Haut-pont, Vermillon, [où l'on trouve deux ponts et les montagnes qui l'entoure] ove trovansi due ponti; e le montagne che lo circondano, o almeno quelle che sono sulla strada, sono di schisto, e propriamente di ardesia, roccia che costituisce tutta questa parte delle Alpi che sono sulla strada del Monte Cénis, infino a Susa ed anche al di là. Gli strati di ardesia sono quasi perpendicolari all'orizzonte, ovvero inclinati di qualche grado dall'Est all'Ovest. Queste rocce schistose si trovano ancora a S^{t}. Jean-Maurienne ed infino a S^{t}. Michel, ove si è pernottato.

Da S^{t}. Jean-Maurièn̈ne a S^{t}. Michel s'incontrano i villaggi di S^{t}. Jullien e La Clément.

Oggi il cocchiere mi ha dato pruova evidentissima del suo talento e della sua destrezza, conducendoci con una velocità estrema nelle discese, in mezzo ai precipizii.

Si è pernottato a S^{t}. Michel.

13.

Partito ad ore 5 del mattino: neve e fusione di neve: tempo pessimissimo. Passato per La Frange, La Pra, Les Forges, Modane, Termignon e Lentzbourg. Si veggono delle belle montagne.

Si è pernottato a Lentzbourg.

14.

Partito alle 7 del mattino da Lentzbourg per passare il Mont-Cénis. Si è avuto il più bel tempo possibile, secco, abbastanza freddo, affatto vento, cielo sereno. Il passaggio del monte è stato felicissimo. L'ho eseguito sul mulo, sulla slitta o traîneau, ed a piedi, sulla strada nuova.

Queste montagne sono anche formate di schisto più o meno micaceo. Ne ho preso alcuni piccioli pezzi sulla montagna della grotta della nuova strada, che contengono dei piccioli cubi di ferro solforato disseminati nella loro massa.

Uscendo da Lentzbourg ho seguito la strada vecchia infino sulla pianura del Mont-Cénis: là mi sono messo sul traîneau: nello scen-

dere verso l'Italia, ho battuto la strada nuova[275], che è sulla dritta della vecchia. Essa è lunga più della vecchia, egli è vero, ma è bella, scoverta e tutta tracciata nelle rocce.

In alcuni luoghi di questa montagna si trova del carbonato calcare bianco come il marmo. Giunto sulla montagna che domina Susa, ho scoverto la ridente valle del Novalese, indizio di un paese più felice, dell'Italia.

Giunto al di sopra di Susa, uscendo dalle gole delle Alpi, vedesi di rimpetto e molto vicino distesa a terra la grande ed insuperabile fortezza della Brunetta[276] che fu altra volta la più valorosa custodia del suolo italiano; la quale a colpo di mine fu demolita ed abbattuta dai Francesi durante la rivoluzione, onde serbarsi in ogni tempo libero il passo della nostra patria. Io sono andato a vederla passo passo, e non ho potuto trattere [*sic*] le lagrime alla vista di tanta rovina, che ha richiamato alla mia mente dei ricordi ben dolorosi sulla sorte e sulla forza delle nazioni. Che vasta e colossale intrapresa! Che felice esecuzione! Essa era costruita tutta d'immensi massi di pietra schistosa, maestrevolmente tagliati e congiunti.

Seguendo questa strada, veggonsi i paesi di S^{t}. Jouart e la Novalese, i quali sono nel fondo della valle, o, fuori della strada.

Si è pernottato a Susa.

15.

Sono partito alle 5 del mattino da Susa. Sono passato per S. Antonio, S. Ambrosio, Bigliano, Rivoli, paese di ladri[277], ecc. I luoghi vicini sono belli e ricchi: vi sono belle case di campagna, pianure estesissime ed irrigate da ruscelli abbondanti.

Sono giunto alle 4 dopo mezzogiorno a Turino. È inutile di descrivere questa città: essa è troppo famosa per la regolarità ed eleganza dei suoi edificii. Sono stato al teatro della Sutera[278], e sono stato soddisfattissimo degli attori e dei cantori.

[275] La nuova strada fu fatta costruire da Napoleone nel periodo 1803-1810.

[276] Difendeva il passo di Susa. Occupata dai Russi nel 1799, fu ripresa dai Francesi l'anno successivo.

[277] Ci sfugge il motivo di tale appellativo poco lusinghiero.

[278] Di costruzione settecentesca, andato distrutto nel 1941.

16.

Sono restato in Torino. Ho veduto l'ospedale, e la Biblioteca e la Scuola[279]. Ho conosciuto il Sig[r]. Balbi, professore di botanica in questa Università. Sono andato questa sera al Teatro Imperiale[280], il quale è grande e bello; e sono restato contentissimo particolarmente dei ballanti, che non mi sono sembrati inferiori a quelli dell'Opera di Parigi.

Tutte le montagne delle vicinanze di Turino sono della natura istessa di quelle del Mont-Cénis, e della maggior parte delle Alpi, che si veggono traversando la Savoja, cioè schistose-micacée, più o meno compatte. I palazzi di Torino ne sono fabbricati.

17.

Sono partito alle 7 del mattino da Torino. Le campagne sono piane, belle e fertili. Si è pernottato a Cigliano. I terreni che s'incontrano sono tutti in perfetto piano. Sono giunto ed ho pernottato in Novara. Sono andato al Teatro[281]. Questa città è fortificata.

19.

Sono partito alle 5 da Novara. Passato per Vercelli, ecc. Terreni in pianura, belli, ben coltivati, irrigati dappertutto di canali. Giunto a Milano. Alloggiato all'Albergo del Pozzo[282].

Questa sera sono andato al Teatro della Scala, magnifico per la sua grandezza e per la sua costruzione. È d'esso composto di sei ordini di logge, tre dei quali hanno [hanno] trentasei logge e gli altri tre ne contengono trentanove. Ogni loggia è ornata di cortine in seta. Si è rappresentata la Cleopatra[283]. Le decorazioni sono superbe, variate, ed i loro cambiamenti bene eseguiti: gli attori sono buoni.

[279] L'Università di Torino fu istituita nel 1404 e riformata da Vittorio Amedeo II. Sotto tale sovrano fu anche fondata la Biblioteca Universitaria (1723).

[280] Il Teatro Regio aveva assunto la denominazione di Imperiale nel 1806.

[281] Il settecentesco Teatro Morelli, che sorgeva sul luogo dell'attuale Teatro Coccia.

[282] In Via delle Asole, ove sorge l'attuale Piazza Santa Maria Beltrade. Vi fu ospitato anche Stendhal.

[283] Di Joseph Weigl, su libretto di Luigi Romanelli.

20.

Sono restato in Milano. Tempo nebbioso. Sono andato a rivedere il Duomo. Ho scritto a Michele Agresti ed a mio fratello Vincenzo in Napoli, per avvertirli del mio prossimo arrivo in quella Città. Ho incaricato particolarmente mio fratello di farmi colà ritrovare un appartamento fittato.

Pel 4° volume della Zoonomia di Darwin L. 3.10.

Pel mio posto della vettura da Ginevra a Milano L. 72.00.

Per buonamano all'eccellente conduttore L. 8.00.

Ho preso la vettura per Roma, passando per Firenze.

21.

Partito alle 8 del mattino da Milano. Neve abbondantissima. Sono passato per Marignano[284], città nella quale Francesco 1° fu fatto prigioniero. Giunto a Lodi, ove ho pernottato, Città grande abbastanza e bella. Vi si osserva di notabile il lungo e angusto ponte sull'Adda, famoso per la battaglia che l'armata francese comandata da Buonaparte vi diede ai Tedeschi in …[285]

22.

Partito alle 5 del mattino da Lodi. Sono passato per Sicignano[286], Ospedaletto e Piacenza. Questa città è molto bella: il fiume…[287] costeggia le sue mura. Nel mezzo della piazza vi sono due grandissimi cavalli di bronzo, con due cavalieri colossali; il tutto con estrema perfezione[288].

Sono andato a visitare la madre del Sig[r]. Poggi, mio compagno di studio, lasciato in Parigi, il quale mi aveva dato delle lettere. Sono andato ancora a visitare il Sig[r]. Gervasi, amico di Poggi. Ho veduto ancora il Sig[r]. Bellotti. Non ho trascurato di andare a vedere

[284] Altro nome di Melegnano. L'autore confonde la battaglia di Marignano (13-14 settembre 1515), vinta da Francesco I, con quella di Pavia, ove il re francese fu fatto prigioniero.

[285] La battaglia si svolse il 10 maggio 1796 intorno al Ponte di Lodi sull'Adda.

[286] Secugnago.

[287] Piacenza sorge alla confluenza del fiume Trebbia nel Po.

[288] Le statue equestri di Ranuccio e Alessandro Farnese, opera di Francesco Mochi (1612-1625), nella piazza detta, appunto, dei Cavalli.

la Cattedrale ed alcuni altri edificii di questa veramente piacevole Città, ma in un modo fugace.

Sono quindi partito da Piacenza, passato per S. Lazzaro[289] e giunto a Cadetto, ove si è pernottato.

23.

Sono partito alle 5 del mattino da Cadetto: tempo cattivo. Passato per Fiorenzuola, Borgo Antonino[290], e giunto a Parmo [*sic*], ove ho pernottato.

Questa città è molto ben costruita. Le strade sono larghe, dritte, ornate di palazzi magnifici. Le piazze sono larghe e limitate da belli edificii; molti dei quali hanno delle colonne di marmo. Lo spazio che è davanti la chiesa di S. Pietro è lastricato in mattoni, con quadri di marmo.

Il palazzo del principe è ancora molto bello. Dietro di questo vi è il vasto teatro detto dei Francesi[291], ammirabile per la sua struttura e grandezza.

La Tipografia del celebre Bodoni è accanto al Teatro. Io non ho mancato di visitarla, ed ho avuto così l'occasione di conoscere l'amabile e dotto proprietario della medesima, il Sig[r]. Bodoni.

Questa Città è senza dubbio una delle più belle città d'Italia. Essa è divisa in due parti dal fiume …[292]

24.

Partito alle 5 del mattino da Parma: tempo pessimo. Le campagne delle vicinanze di Parma sono bellissime, come lo sono per altro tutte quelle del resto d'Italia che ho scorso finora in questo viaggio. Passato per Reggio, città grande abbastanza, circondata da muri, ben fabbricata e con belli edificii.

Sono passato in seguito per S. Ilario[293], Nubiera, ecc. e sono giunto a Marsella, picciol luogo, ove ho pernottato.

[289] San Lazzaro Alberoni, dal 1923 facente parte del comune di Piacenza.
[290] Borgo San Donnino, nome di Fidenza fino al 1927.
[291] L'antico Teatro Ducale, costruito nel 1688.
[292] Il torrente Parma.
[293] È tappa precedente a Reggio.

25.

Sono partito per tempo da Marsella. Sono passato per Modena, città bella, ben fabbricata, abbastanza grande, situata in una pianura. Vi si distingue il palazzo del principe, il duomo, ecc. Si passa il ponte di …[294]

Sono quindi passato per Castelfranco, picciola città, ove evvi una Cittadella divisa dalla città. Sono giunto ed ho pernottato in Bologna.

La Città di Bologna è grande, ben costruita, e vi sono dei bellissimi edificii; cioè la cattedrale[295], ov'è la meridiana tanto rinomata; l'altissima torre quadrangolare detta degli Asinelli, ove si sono fatte tante belle sperienze fisiche ed astronomiche[296]: la sua altezza è eccessiva, e la sua dimensione, in proporzione, picciolissima. È dessa tutta fabbricata a mattoni. Vicino a questa vi è l'altra torre[297], che è alquanto curva, come se essa fosse vicino a cadere. Questa è alta meno della metà della prima, per quanto ho potuto giudicarne con la semplice veduta. Le strade di questa città sono tutte fiancheggiate da porticati, ciò che la rende molto piacevole.

Su di una montagna discosta tre miglia dalla città, è fabbricato il tempio della Madonna di S. Luca, protettrice della città. Si sale dalla città infino al Santuario sotto di un porticato di fabbrica non mai interrotto di tre miglia, che realmente sorprende ed incanta; e ciò è stato fatto perché allorquando vi si fanno delle processioni e la madonna si porta in città, si potesse scendere e poi risalire sempre al coverto. Questo porticato è stato fatto a spesa di varie confraternite e famiglie ricche della città, delle quali vedesi tratto tratto segnato il nome sul pezzo di porticato da ognuna di loro edificato.

26.

Partito alle 10 antimeridiane da Bologna.

Uscendo da questa città si principia<no> ad incontrare delle colline e delle montagne. Le belle pianure d'Italia scompariscono

[294] Il ponte sul Panaro a Sant'Ambrogio.

[295] Scritto su parola non comprensibile.

[296] Come le esperienze dell'abate Giovanni Battista Guglielmini, condotte per comprovare la rotazione terrestre (1791).

[297] La Torre della Garisenda.

per presentarci in modello le Alpi agghiacciate. Nei d'intorni della Città veggonsi delle belle case di campagna, dei parchi, ecc.

Sono giunto a Pianora, picciolo villaggio situato alle falde delle montagne di Bologna, formate dagli Appennini. Vi ho pernottato.

27.

Partito alle 7 del mattino da Pianora. Appena uscito dal paese si principiano a salire le montagne; che attualmente sono tutte coverte di neve, all'altezza di circa tre piedi. Le montagne che abbiamo passate oggi, ci han fatto soffrire per lo meno quanto il passaggio delle Alpi stesse. Passato per Lojano e Sabione. Pernottato a Scarica l'Asino[298]. Qui ho lasciato il nojoso e sciocco vetturino milanese, ed ho preso in cambio il bravo, affezionato ed accorto vetturino Fiorentino, per nome Fedele.

Scarica l'Asino è l'ultimo paese del Regno d'Italia.

28.

Partito da Scarica l'Asino alle 7 antimeridiane. Neve continua. Ho incontrato delle montagne coverte ancor di più di neve, ma dappertutto l'occhio si consola con vedute pittoresche, variate, piacevoli. Passato per La Perte, Montecavallo: ho passato forse la montagna la più alta e la più coverta di neve di questa catena degli Appennini. Passato per Malapetra, primo paese della Toscana, ove ho indoganato. Sono passato in seguito per il *Masche*[299], ove veggonsi dei lunghi e belli stradoni di cipressi, alberi comuni in Toscana, ove sono impiegati per abellire le vicinanze delle loro case e luoghi di delizia, e non già per decorazioni funebri, come d'ordinario si pratica altrove. Dopo i *Masche* s'incontrano delle bellissime campagne, molto variate e ben coltivate, ricche e pittoresche. Si è sofferto come jeri nel passaggio delle montagne. Pernottato a Tagliaferro.

29.

Sono partito alle 6 del mattino da Tagliaferro. Le campagne che

[298] Antico nome di Monghidoro, forse a causa dell'erta salita che vi conduceva e che obbligava ad alleggerire la soma del giumento.

[299] La villa delle Maschere, restaurata nel sec. XVIII.

s'incontrano prima di giungere in Firenze sono seducentissime: colline ben coltivate, variate, case di campagna semplici, piacevoli, comodissime, circondate di cipressi. Qui incontrasi per la prima volta l'albero dell'olivo piantato in piena terra: ve ne sono molti piedi, ma piccioli.

Poco lontano da Firenze vedesi Firenzuola, ovvero l'antica Firenze, ove si osserva una torre. In queste contrade le case di campagna sono magnifiche per ciò che riguarda l'architettura e per li loro d'intorni.

Si è sofferto quest'oggi come ne' due giorni precedenti nel passaggio delle montagne.

Sono giunto alle 11 antimeridiane in Firenze. Il buon vetturino Fedele mi ha condotto nell'albergo del Signor Pollastri, non molto discosto dalla sua abitazione.

Questa sera sono andato al Teatro della Pergola[300].

30.

Sono rimasto in Firenze per percorrerla ed osservare sommariamente tutte le sue rarità e bellezze. Queste sono:

1° Il Gabinetto di storia naturale[301], il quale si compone:

a) Di un gabinetto di preparazioni anatomiche in cera. Esso contiene l'anatomia di ogni parte del corpo umano in particolare, e di tutte riunite insieme; per esempio, l'osteologia mostra ogni osso in particolare, e quindi tutte le ossa dell'uomo in un sol pezzo: l'istesso per la neurologia, miologia, splancnologia[302], adenologia[303], ecc.

b) Una lunga serie di preparazioni che hanno per oggetto diversi stati della gravidanza e del parto naturali o morbosi, con le operazioni necessarie.

[300] Eretto originariamente nel 1656.

[301] Ora Museo zoologico della Specola, in Palazzo Torrigia. All'epoca di Sangiovanni era attivo il ceroplasta Clemente Susini, che vi lavorò dal 1775 al 1814.

[302] Studio dei visceri.

[303] Studio dei sistemi ghiandolari.

c) Una tesa di vitello ed un'altra di gatto, che mostrano il nervo mascellare, ed inoltre alcune preparazioni anatomiche della lumaca (helix).

d) Alcune preparazioni naturali che hanno servito di originali per formare i pezzi di cera. La parte che riguarda i vasi linfatici è degna di osservazione, non perché essa sia eseguita meglio delle altre, ma perché essa è nuova nella scienza.

"Osservazioni". Gli oggetti di cera riempiono sedici camere. Il loro numero è di molte migliaja. Ogni preparazione è accompagnata con un disegno che serve a darne la spiega. Quest'opera è ammirabile per l'esecuzione, per l'esattezza e pel modo come essa è presentata e conservata.

2do. Gabinetto di Storia Naturale.

Gli oggetti di storia naturale, cioè di mineralogia, di botanica e di zoologia sono contenuti in ventiquattro camere.

La classe dei mammiferi è miserabile. Quelle degli uccelli e dei pesci sono mediocri. I rettili sono sufficientemente abbondanti, particolarmente l'ordine dei Saurii.

La classe dei molluschi è ricca abbastanza, cioè per le conchiglie, per li zoofiti e per li radiarii; ma in generale la loro distribuzione è pessima.

Vi è una stanza di fossili di animali. Vi ho osservato la parte anteriore delle mascelle di un cavallo allo stato fossile.

In questo Museo s'insegnano i differenti rami di Storia Naturale, le Scienze fisiche e le matematiche.

Vi è una bella Specola, un picciolo giardino botanico, una picciola Biblioteca, ed alcuni busti in gesso degli uomini più illustri d'Italia nelle scienze fisiche e naturali. Vi sono tra questi, in marmo, quelli di Americo Vespucci e di Galileo Galilei. Quest'ultimo è rimarchevole per la conformazione della sua testa: la sua fronte è eccessivamente estuberante[304], come se vi fosse una barra da dritta a sinistra; ciò che mostra che gli organi dello spirito e della filosofia comparative erano in lui eccessivamente sviluppati: l'organo delle

[304] Rigonfia, sporgente.

matematiche lo era egualmente.

3°. Sala dei quadri e delle Statue.

Questa immensa Galleria contiene; 1° molte statue e busti di marmo: il numero dei busti è almeno di 200: essi sono tutti di antichi romani. Il loro studio è molto utile per comparare la forma esterna della loro testa con le loro azioni, conservate nella storia. Fra le statue le più osservabili, vi è quella dello Scorticatore di Marzia, il quale è originale.

(Manca il resto della descrizione, la quale non fu fatta per difetto di tempo).

31.

Ho veduto la Cappella dei Principi, ammirabile per la sua struttura e per la sua ricchezza. Bisogna riassumerne la descrizione da qualche opera topografica o itineraria di questa città.

Spese cibarie e di alloggio L. 90.00.

Spese estraordinarie L. 19.04.

Febbrajo

1.

Sono andato a vedere il bel palazzo dei Pitti, i deliziosi giardini che ne dipendono, ed il maestoso parco che di questi forma la continuazione. Ho scorso la bella passeggiata sull'Arno ed i luoghi che circondano la città. La sera sono andato al picciolo Teatro[305].

2.

Ho visitato il Duomo, ove, tra le altre cose, conservasi il quadro più originale di Dante[306]; il Battistero, che l'è dirimpetto, e gli altri edificii più cospicui della Città. Tra questi ho visitato con maggior diligenza ed attenzione la tanto celebre Biblioteca di antichi co-

[305] Forse il Saloncino della Pergola, inaugurato nel 1804.

[306] La tavola, dovuta a Domenico di Michelino, *Dante che tiene aperto il libro della Commedia donde emana luce in Firenze* (1465).

dici, detta la magliabecchiana[307], ove con ammirazione e rispetto ho veduto e baciato il dito della mano dritta di Galileo-Galilei che disseccato vi si conserva sotto una piccola campana di cristallo.

3.

Sono partito questa mattina da Firenze, e sono giunto il giorno a Poggiponzi, ove ho pernottato.

4.

Partito la mattina da Poggiponzi. Sono passato a mezzogiorno per Siena, e sono giunto la sera a Buonconvento, ove ho pernottato.

5.

Partito la mattina da Buonconvento. Passato per Radicofani. Giunto il giorno a Viterbo, ove ho pernottato.

6.

Partito da Viterbo. Passato per Pontecentino. Verso le 5½ della sera, non molto prima di giungere alla Storta, ho veduto per la prima volta da lontano la celebre Città di Roma, la quale da quel sito sembra starsene nobilmente sdrajata sulla sottoposta pianura. Le idee che questa prima veduta dell'antica capitale del mondo ha richiamato alla mia mente, mi hanno eccitato le lagrime. Quale [differenza] immensa differenza fra la sua vetusta possanza e l'antico suo splendore, e lo stato attuale del suo politico avvilimento e della sua umiliante debolezza!!!!

Giunto e pernottato alla Storta.

7.

Partito alle 5 del mattino dalla Storta. Con non poca sorpresa ho osservato la scandalosa indolenza dei romani pel totale abbandono della coltura delle loro terre, ed ho contemporaneamente ammirato le fertilissime condizioni dei terreni che appartengono a questo

[307] L'attuale Biblioteca Nazionale Centrale, nata dal lascito di trentamila volumi da parte dell'erudito e bibliofilo A. Magliabechi (1714).

stato, di molto più favorevoli al certo di quelle di quanti regni ho scorso ed osservato finora.

Alle 10 antimeridiane sono giunto in Roma. Ho veduto lungo la strada, nelle vicinanze della Città, la tomba detta di Nerone, ma che in realtà è di …[308] Ho passato il Ponte Molle[309] sul Tevere. Sono andato ad alloggiare alla Piazza dell'Orso, nella Locanda del Sig[r]. Abbate.

Nel resto del giorno ho principiato a scorrere la Città. Ho incontrato davanti l'edificio dell'Accademia Francese, il Signor Pietro Viti, da me già conosciuto in Napoli, e sono andato insieme con lui in sua casa, Strada Fratina, n° 121 sotto la Piazza di Spagna.

Per vettura da Milano a Roma e buonamano all'ottimo vetturino Fedele L. 140.00.

La sera sono andato al pessimo Gran Teatro[310] di questa vasta e bellissima capitale.

8.

Ho visitato il Vaticano, le Sale delle statue, il Giardino, il Tempio, il Succorpo, ecc., la Cappella Sestina.

Sono salito sulla cupola di S. Pietro, e quindi entro la così detta palla che sostiene in sulla cima la Statua. Per poco non vi sono restato soffocato dal calore che dentro della medesima vi si raccoglieva per la contemporanea permanenza di circa otto persone. Guardata Roma per le fessure orizzontali di questa sfera di rame, sembra, insieme con le sue adjacenti campagne una pura carta topografica. Da ciò si giudichi dell'altezza della cupola di questo famoso Tempio!!

9.

Ho veduto il Capitolio, la rinomata Rupe Tarpeia e le altre circonvicine antichità; il Coliseo, gli Archi trionfali e tutti gli altri pristini avvanzi della romana potenza che son posti in quel lato della

[308] Il proconsole Publio Vibio Mariano (III sec. d. C.).
[309] Il ponte Milvio.
[310] Forse il teatro Valle che all'epoca aveva ancora una struttura in legno.

Città. L'immensa fabbrica del Coliseo sorprende, umilia ed avvilisce ogni uomo della nostra età che vi si reca ad osservarla. Quando si è sulla cima de' suoi muri, non più si distingue il proprio amico che passeggia sulla sua arena! Ciò basti per darne in poche parole l'idea. I materiali che componevano un picciolo angolo di questo immenso edificio, diroccato dai barbari nostri contemporanei, han bastato per edificare il Palazzo Farnese, parte del colossale tempio di S. Pietro, e molti altri palaggi di nipoti e pronipoti di papi.

10.

Ho veduto la Piazza Navona, il Palazzo Farnese, il Panteon, la Colonna Trajana, quella di Antonino, sulle quali sono salito, diversi tempii, ecc.

Questa sera sono andato al Teatro.

11.

Sono andato a vedere i tempii del Sole e della Luna, il Palazzo ed i bagni di Nerone, la Villa Borghese, e diverse altre rarità. Ho scorso gran tratto intorno la Città.

12.

Alle 8 del mattino sono partito da Roma. Sono giunto ed ho pernottato a Velletri.

13.

Partito da Velletri. Giunto e pernottato a Mola di Gaeta[311].

15.

Partito di buon'ora da Mola di Gaeta. Passato per diversi paesetti, quindi per Capua ed Aversa. Arrivato alla barriera della Strada nuova di Capo di China, non vi ho ritrovato mio fratello Vincenzo, il quale da Roma era stato da me avvertito del giorno e a un dipresso dell'ora in cui io sarei colà giunto. Ho saputo dagli agenti

[311] Uno dei centri che costituiranno l'odierna Formia e che si sarebbero uniti nel 1819 nel comune di Mola e Castellone.

doganali che vi era stato la mattina infino passato il mezzogiorno, e poi non vedendomi giunto era partito. Ciò mi ha molto disturbato, ed ha fatto principiare il mio male umore contro questa maledetta Città. Io vi sono giunto alle due dopo il mezzogiorno, ed a lui aveva detto che sarei colà giunto a mezzodì. Questo ritardo è stato cagionato da qualche sconcerto avvenuto alla vettura, che ci ha obbligati a fermarci sulla strada.

Ho proseguito il viaggio. Giunto alla Strada di Foria, al primo udire delle grida selvagge del rozzo popolo napoletano, per naturale associazione, mi si sono presentate allo spirito le funebri tragedie del 99 alle quali queste grida erano l'annunzio della morte e dell'esterminio. Il mio animo si è allora annebbiato di tetra mestizia, e d'inutile pentimento, ed amarissime lagrime sorte dal fondo del mio cuore hanno bagnato i miei occhi, presagio forse funesto di mia futura sorte sotto questo malefico cielo. Non avendo ritrovato il mio buon fratello alla barriera, il quale dopo essersi colà ubbriacato non erasi curato di attendermi altri pochi minuti, dopo tanti anni di assenza, e non sapendo dove andare, ho fatto prendere al vetturino la strada di Porta Sciuscella[312] per domandare allo speziale mio compatriota, Sig.r Giuseppe Lancellotti, la dimora del mio buon zio cugino Giuseppe Di Fiore, per andare a mettere piede in sua casa; ma, essendo colà giunto, mi è risposto che il povero mio zio non era più in vita. Questa funesta e dolorosa notizia è stata per me un altro elemento di cattivo presagio.

Non sapendo allora dove andare, ho detto al vetturino di condurmi ove a lui meglio sembrava. Si è questi diretto in un albergo sito nella Strada della Corsea[313]. Vi sono salito con i miei due compagni. I facchini [che] hanno portato sopra i nostri bauli. Ho dato loro una piastra[314] per paga. Questi, con modi strepitosi ed incivili me l'hanno buttata ai piedi. Io, di già oppresso da cordoglio ed irritato da inutile pentimento, e non avvezzo a simile incivile andamento, sdegnato come tigre, ho messo di mano alle pistole per

[312] Quella opposta a Port'Alba, all'altro estremo della Via di Port'Alba.

[313] Via lunga e stretta fra le attuali Via Medina e Via Toledo.

[314] Nel Regno delle Due Sicilie il nome fu dato alla moneta d'argento di ca. 27 grammi, emessa nel XVIII e XIX secolo.

sacrificarli. Essi, codardi al loro solito si sono salvati precipitandosi come vento per le scale. Questa terza dispiacevole avventura ha maggiormente costernato il mio cuore. Ho maledetto il destino e mia madre per effetto dei quali solamente io ero qui ritornato. Ho maledetto il fatuo ed insensibile mio fratello che non mi aveva atteso alla barriera, per condurmi all'abitazione che io gli aveva scritto fin da Parigi e da Milano di farmi ritrovare ammanita.

Sono andato il giorno a visitare le Signore D. Elena Ciardulli e D. Angela Maria Barlotti Ciardulli, ove ho ancora ritrovato l'altro mio compaesano Sacerdote D. Agostino Magliano. Tutti mi hanno abbracciato fra le lagrime della più commovente tenerezza.

Verso la sera sono andato a ritrovare il Sig[r]. Duca di Laurino. Sono poi salito all'ultimo piano del suo palazzo per vedere D. Marianna e suo padre D. Stefano. Stando colà è venuto mio fratello Vincenzo, che già aveva avuto contezza del mio arrivo, col quale ci siamo teneramente abbracciati.

Avendo da mio fratello saputo che non aveva per me ritrovato infino allora alcuna particolare abitazione per me, a malgrado delle mie tante ripetute lettere scrittegli per tale oggetto da Parigi, da Milano e da Roma, sono andato a dormire alla Locanda insieme con i due miei compagni di viaggio, Lamarck e de Grasse.

Pagato per la vettura da Roma a Napoli, e per buonamano al vetturino L. 30.00.

Per le spese cibarie e l'alloggio, durante [tale viaggio] questi quindici giorni L. 75.00.

Per spese estraordinarie fatte durante lo stesso tempo L. 21.07.

16.

Sono andato a visitare per la prima volta i Signori Cimaglia ed Agresti.

Mi sono diviso di abitazione dai miei buoni compagni di viaggio, i quali sono andati a dimorare al Grottone di Palazzo[315], e sono stato condotto dal mio buon fratello in una scura ed orribile stan-

[315] Antico nome di via G. Serra, detta così da una galleria che metteva in comunicazione Piazza del Plebiscito e il Chiatamone.

za della più sporca e fetida locanda in S. Pietro a Majella, ove egli alberga, misciato con la più miserabile plebe. Per non umiliarlo, ho sofferto, Iddio sa quanto, ed ho taciuto.

Questa mattina sono andato a pranzo dai Signori Agresti. Ho consegnato a Michele, in un solo incartamento, tutte le carte relative agl'introiti ed esiti fatti per suo conto in Parigi; cioè: 1° un foglio delle ricevute mensili di ciò che per sua disposizione somministrai ad Emira da che egli partì da Parigi infino a quando io vi restai, di carattere di quest'ultima; accompagnato da una lettera di Lei, nella quale gli notava il totale delle somme da me ricevute; 2° Il notamento specificato di ciò che io ricavai colà dalla vendita di alcuni suoi vecchi mobili ed arnesi di cucina, che non gli era riuscito di esitare allorquando si vendé i buoni; 3° La ricevuta in carta bollata del padrone della casa da lui abitata pel pigione che gli spettava infino al termine del fitto, il quale avvenne il giorno ultimo di Settembre, 1806. Tutte queste carte sono restate in suo potere per farne in un momento di ozio la lettura, e saldare ogni conto ed interesse tra noi.

19.

Mi sono presentato a S. Ecc[a]. il Ministro dell'Interno Signor Miot, al quale ho consegnato le lettere di raccomandazione dei Signori Professori Lacépède, Fourcroy, Cuvier, ecc. e del Sig[r]. Degérandó. Il Sig[r]. Miot mi ha accolto con particolare affezione, e mi ha invitato per lo indomane a desinare con lui.

21.

Sono andato a ritrovare S. Ecc. il maresciallo di Palazzo, il Generale Dumas, al quale ho presentato le lettere di sua figlia primogenita. Egli mi ha presentato all'altra sua figlia maritata col Generale Franceschi, e mi ha invitato a desinare con lui l'indomani.

25.

Sono andato ad ossequiare S. Ecc[a]. il Ministro delle Finanze, Sig[r]. Roëderer, pel quale aveva ancora delle lettere di raccomandazione.

<Marzo>

26.

È venuto in Napoli per abbracciarmi mio fratello Benedetto. Mille sono stati gli amplessi di affettuosa tenerezza, i quali han servito d'introito alla storia delle nostre individuali disgrazie e di quelle dell'intera famiglia, prodotte molto più dalla bassa e scellerata condotta di due nostri zii, che dalle pubbliche calamità. Io me ne sono accorato non poco nell'udirne il racconto; ma la lusinga di potervi mettere un termine con li miei disenteressati consigli e con la mia presenza, mi hanno alquanto tranquillizzato.

31.

Mi sono preparato alla partenza per Laurino, ove mia madre e zio Giuseppe, l'unico buono tra i miei zii, mi attendono con anzia.

Per cibarie dell'ultima quindicina 24.50.

Aprile

2.

La mattina sono partito per Laurino.

4.

Sono giunto in Laurino verso le ore 22.

Speso pel viaggio 5.00.

La maniera affezionata con la quale sono stato ricevuto dai miei compaesani, merita che io ne faccia dettagliata menzione, per rendere la dovuta giustizia alla loro bontà e per lasciarne memoria a' miei successori.

Giunto al di là delle così dette Fiumare di Aquara, circa dieci paesani armati, che attendevano alle falde del bosco di Vito, hanno principiato a sparare in segno di festa e di allegria. Mio fratello Benedetto ha corrisposto col suo fucile. Colà giunti ci siamo abbracciati, ed abbiamo proseguito il cammino. Arrivati a Fogna, ho colà ritrovato molti giovani galantuomini, da me non ancora cono-

sciuti, i quali erano venuti ad incontrarmi. Molti altri galantuomini, sacerdoti e plebei ho incontrato sulla Serra di Fogna. Intanto siccome continuava sempre lo sparo dei fucili, quando si è inteso dal paese, si è colà principiato a suonar le campane a gloria in tutte le chiese, e ciò è continuato infino a che sono giunto nell'abitato. In ragione che ci avvicinavamo, cresceva la calca del popolo, in guisa che giunti al paese la strada era tutta coverta dagli abitanti di ogni sesso e di ogni età, i quali mi hanno processionalmente accompagnato in mia casa.

Arrivato al principio dell'arco della mia abitazione, ho veduto davanti il portone la mia povera madre, la quale, non potendomi distinguere in mezzo alla folla, esclamava, piangendo di allegrezza, *dov'è il mio figlio, qual è il mio figlio*, ed accanto a lei il mio buon zio Giuseppe. Giunto finalmente ov'era mia madre, mi sono fatto da lei riconoscere con lo stringerla tra le mie braccia, e col baciare affettuosamente le sue mani, giacché il pianto mi ha totalmente interdetto l'uso della parola. Ho poi abbracciato il mio zio, e sono finalmente entrato sotto il tetto ove nacqui dopo circa quattordici anni di assenza[316], in mezzo ai pianti di allegria, alle grida della gioja, agli amplessi degli abitanti, i quali a gara si precipitavano tutti su di me per baciarmi e benedirmi. La mia buona e affezionata zia Gaetana anch'essa, che mi attendeva nell'interno dell'appartamento, interdetta dal pianto mi baciava e riceveva i miei teneri amplessi, che tra noi in questo giorno sono stati i soli mezzi con i quali ci è stato permesso dal pianto di comunicarci scambievolmente la nostra gioja ed i nostri teneri sentimenti inspirati dal Sangue e dalla riconoscenza.

Sono quindi man mano venute tutte le signore che non si erano trovate presenti al mio arrivo, a ripetere la stessa scena di pianto, di gioja, di affezione e di amplessi; la quale ha continuato durante il mio pranzo ed infino alle ore tre della notte.

Questo avvenimento, in cui han fatto a gara la sensibilità, l'amicizia, i sentimenti del sangue e dell'amore verso un giovine esule, che dopo tante sventure ritornava nel seno della sua patria, non si

[316] Compresi quelli che Sangiovanni aveva trascorso a Napoli.

cancellerà giammai dalla mia mente, e farà sì che i miei paesani mi siano sempre cari, e che abbiano su di me un dritto loro dovuto dalla mia eterna riconoscenza.

5.

Si sono ripetute quasi tutte le visite de' miei paesani, accompagnate da regali e di salami, <di> formaggi, di pollame, ecc. relativo alla condizione delle diverse classi di famiglie.

6.

Sono venuti a visitarmi con donativi, molti galantuomini e proprietarii dei paesi vicini, conoscenti, parenti ed amici della mia famiglia.

È venuto ad abbracciarmi altresì mio zio Baldassarre, il quale risiede abitualmente attualmente con la sua sozza druda in Cardito.

7.

Sono continuate le visite di parenti, galantuomini ed altre persone di paesi vicini, ed i donativi ripetuti di alcune famiglie popolari del mio paese.

Ho tenuto lungo e ragionato discorso con mio zio Baldassarre, riguardo alle dimenzioni ed agl'interessi della famiglia, in qualità di arbitre piuttosto che di persona interessata. Egli è restato convinto ma non persuaso dai miei disinteressati ragionamenti e consigli, diretti tutti alla pace ed alla perpetuazione del nome e dell'onore della nostra famiglia. Ma ben preveggo che nullo ne sarà l'effetto, giacché ben mi sono avveduto che non dalla ragione, dalla giustizia e dall'equità, attributi esclusivi dell'uomo socievole, ma bensì dal romanzesco appetito di voler vantaggiare gl'interessi della sua fetida Circe e di suo figlio a danno di quelli dell'intera famiglia. Mi è sembrato discorrere piuttosto con un amoroso e riscaldato giovinetto andato in estasi per effetto delle piacevoli ed elettriche scosse del suo primo amore, che con un vecchio canuto non privo di cognizioni.

8.
Sono andato in compagnia di varii amici a rivedere alcuni fondi di nostra proprietà.

10.
Sono andato alle Piaggine a render visita a quei galantuomini e paesani, i quali mi avevano onorato di loro visita. Ho pranzato in casa del patriarca degli uomini onesti, per la bontà, affezione e sincera amicizia, Sig[r]. D. Leonardo Vairo.

12.
Sono andato a rivedere altri fondi di famiglia, ed ho dato sul luogo a mio fratello Benedetto diversi consigli riguardo al miglioramento delle loro colture.

13.
Ho principiato a restituire le visite ai parenti e paesani.

14.
Ho continuato a restituire le visite ai miei paesani.

15.
Sono venuti ad abbracciarmi i nostri parenti di Orria[317], Sig[ri]. Errico e Mastrogiovanni, e con essi D. Vincenzo Paolino, del Piano ed altri parenti di Perito.

18.
Sono andato a rivedere altri fondi della famiglia, per dare a mio fratello Benedetto i consigli necessarii circa il loro miglioramento.

30.
Essendo necessaria la mia presenza in Napoli pel buono andamento dei miei affari, mi sono andato congedando dai miei paesani, per quindi prepararmi alla partenza.

[317] Era di Orria la nonna paterna di Sangiovanni.

Maggio

2.
Questa mattina, non senza molta pena, sono partito per la volta di Napoli, dopo avere abbracciato la mia buona madre, mio zio Giuseppe e zia Gaetana. Molti giovani galantuomini e plebei mi hanno accompagnato per un lungo pezzo di strada. Mio fratello Benedetto è venuto meco con diversi uomini armati. La sera sono giunto in Salerno.

3.
Mi sono trattenuto in Salerno.

4.
Sono giunto in Napoli alle 2 pomerid[e].
Speso per carrozza, facchini e dogana 5.17.

30.
Spese cibarie 2.70.
Spese estraordinarie e Locanda 1.45.

Giugno

2.
Prima di partire da Parigi, come ho notato sul mio Giornale, pensai di diriggere du [*sic*] grandi bauli pieni di libri e di altri miei oggetti a S. M. il Re Giuseppe in Napoli, perché se ne avesse avuto maggior cura in viaggio, e per tentare nel tempo istesso di risparmiare le spese di trasporto. Li consegnai perciò alla Messagèrie, diretti al re di Napoli; e giunto io in questa capitale prevenni di ciò il Gran Maresciallo di Palazzo, Sig[r]. Generale Dumas. Durante la mia permanenza in Laurino, giunsero in Napoli i due bauli, e furono trasportati nel Palazzo reale. Partì intanto il re Giuseppe, e con lui i suoi ministri Francesi, ed il Gran Maresciallo Dumas; il quale ricordandosi che i bauli erano miei, lo comunicò, prima di

partire a M^r^. … Gardarobe del Palazzo reale, e gl'impose di consegnarmeli prima ch'egli avesse abbandonato Napoli. Avendo io ciò saputo jeri, per mezzo di avviso comunicatomi dal detto *Gardarobe du Palais du roi*, mi sono recato da Lui questa mattina, e, con una gentilezza senza pari, mi sono stati dallo stesso consegnati i due bauli, intatti e senza interesse alcuno. Non avendo abitazione a me, li ho portati [in casa del Sig^r^. D. Pietro Cimaglia, per metterli in sulle prime in una rimessa del Signor duca di Laurino, e poi] in Casa del Sig^r^. Pietro Cimaglia per metterli in salvo.

Speso a facchini per trasportarli 1.00.

20.

Per l'opera di Lindelstolpe, *de Venenis*, 8° 0.60.

27.

Allorquando, essendo io in Parigi, fui nominato Professore di Zoologia nella Regia Università degli Studii, col soldo mensile di ducati ventiquattro, io mi ricusai di accettare tale carica a cagione della tenuità del soldo. Il Ministro dell'Interno, Sig^r^. Miot, con sua lettera scritta a M^r^. Cuvier, mio maestro, mi fece persuadere ad accettare, assicurandolo ch'egli avrebbe qui vantaggiato la mia sorte[318].

[318] Il testo si interrompe bruscamente perché mancano alcune pagine, sottratte in circostanze sconosciute. È presente una annotazione a matita firmata da Pietro Omodeo: «Strappati 3 fogli doppi (da chi?)». Compare anche un ricalco sulla filigrana della carta che fa risaltare il marchio «Amatruda». Omodeo ha ipotizzato che le parti mancanti contenessero frasi politicamente compromettenti e che fossero state espunte dal Sangiovanni stesso (cfr. il saggio di Omodeo citato nell'*Introduzione*).

INDICE DEI NOMI

Abbreviazioni.

Bar.: barone; C.: casa; Cap.: Capitano; cit.: citato; C.te: conte; Dr.: Dottore; Fam.: Famiglia; F.lli: fratelli; Hr.: Herr; M.: Monsieur; M.me.: Madame; M.mlle: Mademoiselle; Mr.: Mister; Mrs.: Mistress; Prof.: Professeur; sec.: secolo; Sig.: Signor; Ten.: tenente; v.: vedi; V.va: vedova.

Abbate (Sig.), 272.
Abbri, Ferdinando, 13n.
Abel (M.), 190, 195, 203.
Absil (Dr.), 63.
Ader (Dr.), 63.
Agresti (Fam.), 177, 221.
Agresti, Maria Giovanna v. Durelli, Maria Giovanna.
Agresti, Michele, 47, 48, 49, 50, 51, 57, 88, 109, 116, 142, 147, 156, 158, 164, 167, 175, 176, 177, 192, 196, 209, 218, 221, 227, 233, 235, 240, 244, 248, 264, 275, 276.
Agresti, Saverio, 147, 192.
Agresti, Tommaso, 49, 116, 147, 156, 157, 165, 203, 204, 205, 209.
Aillier (M.me), 42.
Airoldi (Sig.), 31, 33, 37, 39.
Alberti di Villanova, Francesco, 216.
Aldini, Giovanni, 181.
Alessandro Farnese, *duca di Parma e Piacenza*, 264n.
Alibert, Jean-Louis, 19n, 215, 235.
Alighieri, Dante, 270.
Angeloni (Dr.), 258.
Antonino Pio, 273.

Apparisio, Luigi, 147.
Arcovito, Luigi, 231.
Arena, Giuseppe Antonio, 88, 99.
Aristotele [Aristotile], 249.
Armone Caruso, Arturo, 19.
Artois, *conte di* [Arctois] v. Carlo X, *re di Francia*.
Asclepiade di Bitinia, 73.
Aubusson de la Feuillade, Pierre-Raymond-Héctor [Daubuisson], 254.
Azevedo de Fuentes, Pedro, 139n.

Balbes de Berton de Crillon, Louis de, detto Louis le Brave, 33 e n.
Balbis, Giovanni Battista [Balbi], 263.
Balsigher (Hr.) (a Berna), 123.
Balsigher (Hr.) (a Lenslebourg), 127.
Barlotti Ciardulli, Angela Maria, 275.
Barthez, Paul-Joseph [Bartez], 238.
Bassecourt, Louis, 41.
Basset (M.me), 199, 200.
Basset-Montaigu, Anne-Charles, 199.
Batteaux, Charles, 207 n.
Battiloro di Rocchetta, Pietro, 178.
Baudé, Jeanne Marie, 43.
Bauderin (M.), 30.
Bavoux, François-Nicolas, 239 e n.
Beaujean (M.), 182, 187, 189, 190, 192, 193, 202, 212, 215, 216, 222, 229.
Beaumont (M.), 28, 29.
Bellone, Enrico, 14n.
Bellotti (Sig.), 264.
Benchi (F.lli), 51, 172, 177, 182, 221.
Bertati, Giovanni, 173n.
Berthier, Louis-Alexandre [Bértier], 109, 210.
Berthollet, Claude-Louis [Bertholet], 68, 90, 95.
Bertrandau (M.), 113.
Bery (M.), 183.
Béthune, Maximilien de, v. Sully, *duca di*.
Bezout, Étienne, 68.

Bianchi, Francesco, 173n.
Bichat, Marie-François-Xavier, 232, 237, 239.
Bidoux (M.), 161.
Bizol (V.va), 43.
Black, Joseph, 14.
Boccanera, Angelo, 49.
Bodoni, Giovan Battista, 198, 265.
Boef-Rael (M.), 40.
Bonaparte, Napoleone [Buonaparte] v. Napoleone I.
Borroni, Bartolomeo, 146.
Bouchaud, Mathieu-Antoine, 90.
Bouillon-Lagrange, Edme-Jean-Baptiste, 14, 91.
Bouilly, Jean-Nicolas, 116n.
Boullay, Pierre-François-Guillaume, 177, 178, 190, 192, 196, 198, 212, 231.
Boulogne, Étienne-Antoine, 189.
Bousquillon, Édouard-François-Marie, 72.
Boyer, Abel, 197, 209.
Boyez, Louis, 32.
Brahe, Tycho (cit. come Tiko Brake), 87.
Bredow, von (Bar.), 198, 199, 201.
Breteuil (M.me), 170.
Breteuil, Louis Auguste Le Tonnelier de, 170n.
Brisson, Mathurin Jacques, 58, 65, 68, 74, 102, 165.
Brown, John, 55, 69 e n., 73, 146.
Bruner (M.), 184.
Brunet, Marguerite, 172n.
Buffon, George-Louis Leclerc de, 54, 62, 220, 229, 235, 241.
Buonmattei, Benedetto, 213.
Buyrette, Pierre Laurent, 172n.

Cabanis, Georges, 232.
Cabell, Joseph Carrington, 232.
Cadillion (Dr.), 63.
Camperon (M.me), 112.
Camus, Armand-Gaston, 249.
Canna (Dr.), 28.

Capponi, Gino, 9n.
Carafa, Ettore, 9.
Caravelli, Vito, 72.
Carbonell y Bravo, Francisco [Carbonel], 188.
Carcani, Filippo, 65, 69, 74, 96.
Carli (Sig.), 213.
Carlo I il Temerario, *duca di Borgogna*, 122n.
Carlo X, *re di Francia*, 68.
Carreras, (Sig.), 28.
Carteron (M.), 115.
Caruso, Isa, 36.
Catalano, Jean-Louis, 35.
Ceracchi, Giuseppe, 88, 99.
Cesare, Gaio Giulio, 34n.
Cesarotti, Melchiorre, 146, 197, 200, 213.
Chabert, Philibert, 167.
Champiallon (o Champvallon), 112 e n.
Championnet, Jean-Etienne [Chiampionnet], 36.
Chappe, Claude, 54n.
Chardignes (V.va), 42.
Charnette (M.lle), 158.
Chaussier, François, 54.
Chenier, Marie-Joseph, 170.
Cherubini, Luigi, 116n.
Chéviron (M.), 117.
Chieffi, Giovanni, 19n.
Ciaja, Francescantonio, 52.
Ciardulli, Elena, 275.
Cigalini, Agostino, 139.
Cimaglia, Pietro, 193, 275, 282.
Cimarosa, Domenico, 174n.
Cipriani, Gregorio, 236.
Cirillo, Domenico, 9, 72, 116.
Civita, Teodoro, 200.
Clarke (Mr.) [Clarko o Clarck], 188, 190, 193, 195, 199, 237, 240, 248, 253.
Clarke (Mrs.), 193, 194.

Claude (Dr.), 63.
Clener (M.), 230, 237.
Clesle (M.), 159.
Cobbett, William [Cobbet], 195.
Cocconi, Pier Giovanni, 39.
Coisevox v. Coysevox.
Colangelo, Camillo, 144.
Colletta, Pietro, 9 e n.
Collier (M.), 39.
Conforti, Luigi, 9.
Cook, James (cit. come Coock), 113.
Copernico, Niccolò, 87.
Coquille des Longchamps, Henri, 61.
Cordange (M.), 178.
Corneille, Pierre, 53, 61, 173, 189n.
Corsi, Pietro, 19n.
Corticelli, Salvatore, 201.
Cortney (o Courtney), William, 175.
Corvisart des Marets, Jean-Nicolas, 69.
Coste, Pierre, 223.
Cotugno, Domenico, 74.
Cournard, Antoine, 90.
Coustou, Guillaume il giovane [Gostou], 254.
Coysevox, Antoine [Coisevox], 59.
Crispo, 72.
Croce, Benedetto, 9 e n., 10 e n., 15n., 72 n.
Cucurron, Roch-Ambroise v. Sicard, Roch-Ambroise.
Cullen, William, 72, 73.
Cuoco, Vincenzo, 10 e n.
Curti, Giacomo, 138.
Curzio (Sig.), 145.
Cuvier, Georges-Léopold, 12n., 15n., 58, 63, 64, 65, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 78, 79, 80, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 93, 94, 96, 98, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 108, 110, 165, 166, 187, 188, 192, 195, 196, 197, 201, 211, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 229, 233, 236, 238, 244, 245, 247, 248, 250, 276, 282.

Daix (M.), 94, 98.
Damas, François-Etienne, 109.
Dandolo, Vincenzo, 66.
Dardel (M.), 115.
Darwin, Erasmus, 211, 264.
Daubenton, Louis-Jean-Marie, 65, 84.
Daubuisson (M.), 254.
David, Jacques-Louis, 236.
Davy, Humphry, 73n.
Dayan, Zion, 159.
De Ceglie, Rossella, 19n.
Degérando v. Gérando.
Delacroix, Charles-François [La Croix], 31.
Delisle, Joseph-Nicolas, 89.
Delogier v. Laugier.
De Luca, Ferdinando, 19n.
Del Vasto, Matteo, 153.
Demerville, Dominique [Demarville], 88, 99.
Denis (M.me), 227.
Desaix (M.), 103, 170.
Desaix de Veygou, Louis-Charles, 50, 103.
Des Arbres (M.), 39.
Detrey, Samuel (o Dietrey), 121.
Device (M.rs), 194.
Deyeux, Nicolas de [Desyeux], 13, 58 e n., 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 77, 78, 79, 82, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 90 e n., 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 165.
Diana, Giuseppe, 88.
Didier (M.), 147.
Di Fiore, Giuseppe, 274.
Di Michelino, Domenico, 270n.
Dompièrre (M.), 215.
Dubois, Antoine, 51, 54.
Duchezeau (Dr.), 63.
Dufour (M.), 170.
Dumas, Gabriel-Mathieu, 198, 243, 246, 276, 281.

Dumas (M.me), 194, 197, 199, 200, 201, 202, 213.
Duméril, André-Marie-Constant, 235, 241.
Du Paradis (M.), 160.
Du Poisat [Du Poisadt], (M.me), 200.
Du Pont, Antoine, 47.
Durelli, Maria Giovanna, 143, 145, 157, 168.
Du Rocher (M.), 160.
Dusaix (M.), 214, 215, 216.

Edwards (Mr.), 188, 196.
Einchendorff, Joseph von, 16.
Enrico IV, *re di Francia*, 68.
Epinay v. Tardieu D'Esclavelle, Louise.
Equiset (Fam.), 31.
Erba, Giovanni, 146.
Errico (Sig.), 280.
Eslen (Dr.), 55.
Eulero, 13.

Fantin (M.), 198, 199.
Fasulo (Fam.), 173, 175.
Fasulo, Nicola, 31.
Federico II, *re di Prussia*, 114.
Ferdinando I, imperatore, 46 e n.
Fergola, Nicolò, 72.
Ferri, Ferdinando, 167.
Fiore (Sig.), 142.
Flammia, Giuseppe, 28, 31, 36, 37, 39, 47, 49, 78, 88, 110, 111, 135, 142, 144, 145, 166, 167, 171, 194, 235.
Fleury, Louis, 63.
Fontaine, Claude, 45.
Forquet (M.), 35.
Fourcroy, Antoine-François, 13, 50, 51, 52, 53, 64, 66, 68, 81, 82, 83, 90, 100, 101, 223, 224, 225, 276.
Franceschi, Jean-Baptiste-Marie, 276.
Francesco I, *re di Francia*, 107n., 264 e n.

Friolet (M.), 122, 123.
Fuel (M.), 209.
Fujas de Saint-Fond, Barthélemie, 62n.

Galasso, Giuseppe, 10n.
Galilei, Galileo, 269, 271.
Galliaud, Pierre, 159.
Gallo, *marchese del*, v. Mastrilli, Marzio.
Galvani, Luigi, 67 e n., 182.
Garin, Jean, 156.
Garner, John, 209.
Garnerin, André-Jacques, 174.
Garnier, Charles-Georges-Thomas, 171n.
Gaudioso, Filippo, 151, 157, 166, 168, 170, 171.
Gavard, Hyacinthe, 99.
Gay, Jacques, 158.
Gaze (M.me), 169.
Gazzola, Giovanni Battista, 62 e n.
Gentes, Benigne, 113.
Geoffroy de Saint-Hilaire, Etienne, 85, 166.
Gérando, Joseph-Marie de, 276.
Gervasi (Sig.), 264.
Gessner, Salomon, 16, 17, 129, 190, 216.
Giampaolo, Giacinto, 87, 142, 144.
Giampaolo, Giancarlo, 142, 147.
Giani (Gianni), Felice, 212, 240.
Giannini (Sig.), 96.
Gibaud (M.), 161.
Giove, Luigi, 59, 111, 135.
Giraud (Dr.), 101.
Giuseppe II, *imperatore d'Austria*, 139n.
Giuseppe Bonaparte, *re di Napoli*, 231n, 232, 247n, 281.
Gliozzi, Mario, 14n.
Gobelins (Fam.), 106.
Goldoni, Carlo, 172n.
Gollety, Louise, 204, 210, 257, 258.

Gostou v. Coustou.
Gottsched, Johann Christoph, 52.
Gouan, Antoine [Goüan], 84.
Grasse, César de, 254, 257, 258, 275.
Greci (Sig.), 234, 240, 241.
Grecy (M.), 254.
Grimani, Gasparo, 59.
Gromier (M.), 228.
Guglielmini, Giovanni Battista, 266.
Guglielmo V, *Statolder delle Province Unite*, 54n.
Guglielmo Tell, 120.
Guibert de Pixerécourt, René-Charles, 116n.
Guidi, Filippo, 36.
Guidi, Sebastiano, 73.

Hallé, Jean-Noël, 52.
Hassenfratz, Jean-Henri, 14, 75, 78.
Hatton (M.me), 179.
Haüy, René-Just, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224.
Haüy, Valentin, 92.
Haw (M.), 210.
Heinz (Hr.), 186.
Herschel, William [Hertskell], 66.
Hoffmann, Friedrich, 73.
Holbach, Paul-Henri Dietrich d', 30.
Hubert (M.me), 178, 182.

Iovene, Francesco, 177, 183.
Ippocrate, 72, 73.

Jacquelin, Jacques-André [Jaquelin], 210, 212, 213, 229, 230, 237, 241, 243, 246, 249, 253.
Jassinsky (C.te), 183, 184, 185, 186, 187, 202.
Jolivet (M.), 47.
Joupault (V.va), 112.

Keplero, Giovanni (Johannes Kepler), 90.
Klaproth, Martin Heinrich, 81, 100.
Kléber, Jean-Baptiste, 50.
Kutakosky, Franz, 186.

Laborie (M.), 216, 251.
La Caille, Nicolas-Louis de, 89.
Lacépède, Bernard-Germaine-Etienne de, 62, 63, 64, 68, 166, 236, 238, 240, 276.
La Croix (V.va), 118.
La Croix, Charles-François v. Delacrois, Charles-François.
Lacuée, Jean-Girard [Lacué], 109.
Lagrange Chapuy (V.va), 115.
La Harpe, Jean-François de, 172.
Lalande, Joseph-Jêrome de, 70 e n., 71, 72, 73, 74, 75, 77, 78, 80, 83, 84, 86, 87, 88, 89, 90, 95, 96, 97, 98, 100, 101, 102, 165, 169 e n., 170, 189.
La Leonessa v. Boccanera, Angelo.
L'Allemand (M.), 239.
Lamarck, Antoine, 254, 257, 258, 275.
Lamarck, Jean-Baptiste, 15n., 166, 187, 188, 192, 194, 196, 198, 212, 217, 218, 219, 220, 221, 222 e n., 223, 224, 229, 230, 233, 235, 243, 245, 250, 253, 254, 255n.
La Martelière, Jean-Henri-Ferdinad, 119n.
Lamas v. Damas.
La Métherie, Jean-Claude de [Delamethérie], 232.
Lancellotti, Giuseppe (o Lancillotti), 169, 274.
Laplace, Pierre-Simon de, 13, 14, 76, 92, 185.
Larivallière (M.), 197, 200, 201, 211, 249.
Latournelle (M. de) [Delatournelle], 213, 254, 257, 258.
Latournelle (M.me de) [Delatournelle], 204, 205, 206, 209, 210, 212, 254, 258.
Laubert, Charles, 236, 245, 248.
Laugier, André [Delogier], 224.
Lauria, Francesco, 88.
Lauro (Sig.), 156, 157, 158, 168.
Lavater, Johann Kaspar, 144 e n.

Lavoisier, Antoine-Laurent, 12, 13, 14, 76, 80, 90n., 91.
Leclerc (Prof.), 53, 63, 64, 66, 67, 69, 71, 74, 165.
Le Cosq (M.) (o Le Coq), 176.
Le Fevre-Ginau, Louis, 102.
Le Gros (M.me), 170.
Le Jeune (M.), 173.
Le Jeune (M.me), 177.
Lenoir, Alexandre, 61n.
Le Prestre de Vauban, Sébastien, 259n.
Le Roy (M.), 238, 253.
Le Sage, Balthazar- Georges v. Sage, Balthazar Georges.
Le Vaillant, François, 56, 62.
Léveillé, Jean-Baptiste-François, 73.
Levêque, Pierre-Charles, 75 e n.
Libes, Antoine, 59.
Lindenstolpe, Jan [Lindelstolpe], 282.
Linneo, Carlo, 255n.
Locke, John [Loke], 201, 223.
Löhr (Hr.), 186.
Lordon (M.me), 179, 181.
Loudet (M.), 47.
Louis le Brave v. Balbes de Berton de Crillon de, Louis.
Louis (M.), 115.
Luigi XIV, re di Francia, 107n., 259n.
Luigi XV, re di Francia, 254.
Lully (Lulli), Jean-Baptiste, 110n.
Lyonnet, Pieter, 248.

Machiavelli, Niccolò, 203.
Magliabechi, Antonio, 271n.
Magliano, Agostino, 275.
Mandar, Charles-François, 60n.
Mandia, Benedetto, 142.
Manfredi (Sig.), 82.
Mangin, Antide, 74, 82.
Manni, Vincenzo, 158, 167, 168.

Marcard, Heinrich Matthias, 196.
Maresca, Benedetto, 11n.
Marescalchi, Ferdinando, 244, 246.
Mariano, Publio Vibio, 272n.
Mario, Gaio, 34.
Marlet (M.), 217.
Martinelli, Joseph, 53.
Martinot (Dr.), 63.
Massena, André, 128.
Mastrilli, Marzio, 178.
Mastrogiovanni (Sig.), 280.
Maupertuis, Pierre-Louis Moreau de, 61.
Maurice (Dr.), 63.
Maurin (M.), 197, 216.
Mayard, Maddalena, 179.
Mazzarino, Giulio, 61n., 116n.
Méhul, Étienne-Nicolas, 183n.
Mendella, Michelangelo, 9 e n.
Merande, Carlo, 32, 33.
Mercier (M.), 121.
Mercier, Claude-François-Xavier, 53n.
Merlin de Thionville, Antoine-Christophe [Merlain Thionville], 193.
Meuguet (V.va), 36.
Meyer (Hr.), 230, 232, 233, 234, 236.
Meyer, Johann Friedrich, 13.
Michelin (M.), 119.
Migliorini (Sig.), 186, 197.
Milton, John, 150.
Miot, André-François, 240, 276, 282.
Mirabaud, Jean-Baptiste [Mirabeau], v. Holbach, Paul-Henri Dietrich d'.
Mirabeau, Honoré-Gabriel Riqueti de, 53.
Mochi, Francesco, 264n.
Modera (Sig.), 242.
Molière (Jean-Baptiste Poquelin), 53.
Mombelli (Sig.), 213.
Monbelli (Cap.), 120, 141.

Montansier (M.lle), v. Brunet, Marguerite.
Montarulo, 51.
Monti, Vincenzo, 203.
Monticelli, Francesco Saverio, 19n.
Monties (Dr.), 63.
Montmorency, *principessa di*, v. Tardieu d'Esclavelle, Louise.
Morand, Aîné, 206.
Morand, Cadet, 206.
Mordente (Sig.), 51.
Moreau, Jean-Victor, 208.
Morel, Julien, 35.
Morelli d'Aramengo, Francesco, 198.
Moret, Jacques, 42.
Morin (M.me), 210.
Moschini, Giovan Giacomo Antonio, 142.
Mouton (M.me), 114, 115.
Muller (M.), 211.
Myrtat (Sig.), 111, 135.

Napoleone I, 12, 27, 53, 60, 84, 88, 99, 132n., 139n., 143n., 159, 169n., 176, 215, 257, 262n., 264.
Necker, Suzanne Curchot [Neker], 60.
Negelein, F. W., 196, 202.
Nemesiano, Marco Aurelio Olimpio [Némesius], 207.
Nerone, Lucio Domizio Enobarbo, 272, 273.
Netti, Vito, 111, 113, 114, 135, 136, 142.
Nicodemi, Gaetano, 116.
Nirico, Pietro Paolo, 246, 247.

Omero, 88, 197, 282n.
Omodeo, Pietro, 12n., 19n., 219n.
Orazio Flacco, Quinto, 201.
Orleans (C.), 47n.
Orléans, Louis-Philippe-Joseph d', 47n.

Pagano, Mario, 9.

Pagano, Pasquale, 31, 50, 193.
Pancaldi, Giuliano, 18n.
Paolino, Vincenzo, 280.
Parente, Pierre, 113.
Parini, Giuseppe, 199.
Parmentier, Antoine Augustin, 169, 170.
Pastoni, Maddalena, 147.
Pavoni (o Pavone) (Dr.), 257, 258.
Pelleport, Pierre, 236 e n.
Pelletan, Philippe-Joseph, 55.
Pericoli (M.), 216, 237.
Perille (M.), 69.
Perrau-Maurin (o Perraut-Maurin) (M.), 114.
Perrault (M.), 112.
Persio Flacco, Aulo, 203.
Pestalozzi, Johann Heinrich, 184.
Petagna, Luigi, 196, 202.
Petrarca, Francesco, 33.
Petrosellini, Giuseppe, 174n.
Peyton, V. J., 173.
Picard (M.me), 178.
Pietro, Santo, 208.
Pignatelli, Ferdinando, 9.
Pignatelli, Mario, 9.
Pimentel Fonseca, Eleonora, 9.
Pinel, Philippe, 69 e n., 179n.
Pio IV (Giovanni Angelo Medici), *Papa*, 46.
Pio VI (Giovanni Angelo Braschi), *Papa*, 35 e n., 208.
Piron, Alexis, 172n.
Piscopo, Stefano, 151.
Place (M.), 194.
Planta (M.), 258.
Plinio, Secondo Gaio, detto il Vecchio, 60n.
Plutarco, 203.
Pobecheim, Simon Tadée, 236, 238, 240, 243, 244.
Poggi (Sig.), 264.

Poisat (M.), 230.
Pollastri (Sig.), 268.
Pompei, Girolamo, 203.
Portal, Antoine, 56, 232.
Poudensky (M.), 241.
Poulin (M.), 150.
Priul (M.), 181.
Properzio, Sesto, 207.
Pulcal, Claude, 36.

Quinet (M.me), 231, 234, 235.

Racine, Jean, 98n.
Radajeli, Giuseppe, 149, 150.
Ranuccio II Farnese, *duca di Parma e Piacenza*, 264n.
Rao, Anna Maria, 10 e n.
Réaumur, René-Antoine Ferchault de, 80, 85, 127.
Reichemann (o Reichmann), (Hr.), 129.
Reikenback (o Raikenback), (Hr.), 120.
Réné (M.), 117.
Révelle (o Revelle) (M.), 204.
Ribaud (M.), 177, 188, 197, 221, 234.
Ribera, Francesco, 167, 172, 177, 237.
Ribillon, Cadet (M.), 118.
Richelieu, Armand-Jean du Plessis de, 47n.
Richerand, Balthazar-Anthelme, 182.
Rives [Rive], (M.me), 245, 253.
Robert (M.), 199.
Robertson, William, 201.
Rodinò, Gaetano, 11n., 49.
Röeckner (o Röechner) (Hr.), 183, 185, 186, 187, 196, 198.
Roederer, Pierre-Louis [Roëderer], 276.
Romanelli, Luigi, 263n.
Romeo, Rosario, 10n.
Rossi, Paolo, 11 e n.
Rotondo, 51.

Rousseau, Jean-Jacques, 17, 30, 53, 119, 191.
Rousset, Jacques, 115.
Rouvier (M.me), 179.
Roux (capo di battaglione), 158.
Ruffier (M.), 190, 191, 192, 241, 244, 245.

Sabatier, Raphaël Bienvenu, 52.
Sage, Balthazar-Georges [Le Sage], 13, 59, 61, 80, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 96, 165.
Salerno (Sig.), 157, 165.
Sallustio Crispo, Gaio, 207.
Sangiovanni, Alessandro, 19n.
Sangiovanni, Baldassarre, 147, 170, 188, 189, 196, 279.
Sangiovanni, Benedetto, 170, 188, 189, 196, 277, 280, 281.
Sangiovanni, Giosuè, 11 e n., 12 e n., 13, 14, 15 e n., 16, 17, 18 e n., 19 e n., 20, 21, 71n., 73n., 83n., 90n., 97n., 114n., 125, 147 e n., 165, 169, 179n., 219n., 268n., 278n., 280n., 282n.
Sangiovanni, Giuseppe, 141, 167, 277, 278, 281.
Sangiovanni, Vincenzo, 193, 200, 221, 237, 264, 273, 275.
Sanseverino, (Fam.), 175, 177, 221.
Sanseverino, Carmela, 166, 168, 170, 202, 213.
Sanseverino, Emira, 179, 233, 276.
Santorelli, Antonio, 201.
Sarassa, Salvatore, 113.
Saussure, Morace-Bénédict de, 16.
Scarpuzzi (Sig.), 146.
Scatigna, Vito, 28, 29.
Schadaeus, Oseas, 171n.
Scheele, Wilhelm, 101n.
Schmidt (M.), 187.
Senaux, Jean- François, 66, 72.
Serao, Francesco, 72.
Sève (M.), 216.
Sicard, Roch-Ambroise Cucurron, 184.
Sifre-Chabert, (M.), 32.
Soleil (M.), 182, 188, 199.

Solenghi, Vincenzo, 218.
Sonnini di Manoncourt, Charles-Nicolas, 220.
Spinelli di Laurino, duca, 275.
Spinelli di Laurino, Marianna, 275.
Spinelli di Laurino, Stefano, 275.
Stadthalten (Hr.), 130.
Stahl, Georg Ernst, 12, 73.
Stendhal (Marie-Henri Beyle), 263n.
Stern (Hr.), 126.
Stop (M.), 258.
Sualem, Rennequin, 107n.
Sully, Maximilien de Béthune de, 68n.
Susini, Clemente, 268n.
Suvarov, Aleksandr Vasilevič, 128, 231 e n., 250.
Swediauer, Franz-Xavier, 189, 198.
Sydney, Algernoon, 211.

Tardieu d'Esclavelle, Louise, 191 e n.
Tasso, Torquato, 113, 186.
Tassoni, Alessandro, 178, 186.
Tavel, Caroline de, 121.
Temisone di Laodicea, 73.
Thevenau de Morande, Georges, 113.
Thillaye, Jean-Baptiste-Jacques, 75.
Thomas (M.), 185.
Thomas, Jean, 185.
Tocci, Carlo, 35.
Tondi, Matteo, 243, 244, 245, 246, 249, 253.
Topino-Lebrun, François, 88, 99.
Torcia, Michele, 73, 74.
Tournefort, Joseph Pitton de, 56, 62.
Treseille (o Treseil), (M.), 173, 174, 179, 181, 197.
Trezel (M.me), 185.
Trézel, Felix, 185, 190, 195.
Troel (M.), 246.
Trumeaux, (M.), 184, 188.

Vacher (M.me), 114, 115.
Vairo, Leonardo, 280.
Valmont De Bomare, Jacques-Christophe, 59.
Vauban v. Le Prestre de Vauban, Sébastien.
Vauquelin, Louis-Nicolas, 13, 56, 68, 76, 78, 79, 81, 91, 100.
Vejus (M.me), 190, 192, 195, 199, 234.
Venepuis, (M.), 245.
Verri, Alessandro, 200.
Very (M.), 199.
Vespucci, Amerigo, 269.
Vicq-d'Azir, Félix, 82.
Vieillot (M.me), 185.
Villard (Capo di battaglione), 158.
Ville, Arnold de, 107n.
Villedey, François-Louis, 113.
Virey, Julien-Joseph, 241.
Virgilio Marone, Publio, 207.
Viti, Pietro, 272.
Vittorio Amedeo II di Savoia, 263n.
Vivenzio, Giovanni, 72.
Volney, Constantin François de Chasseboeuf de, 115, 146.
Volta, Giovanni Serafino, 62n.
Voltaire (François-Marie Arouet), 53.

Weibel, Jacob, 122, 123.
Weigl, Joseph, 263n.
Weikard, Melchior Adam, 73.
Wells (Mr.), 216.
Yvon (Ten.), 120.

Zecca (F.lli), 227.
Zuccarelli, Antonio, 179, 192, 234.

INDICE DEI LUOGHI

Avvertenza

I nomi stranieri in possesso di forma italiana comunemente accolta sono citati sotto di essa. Gli altri, salvo alcune eccezioni segnalate, sono trascritti nella forma attualmente in uso. I dipartimenti francesi e la toponomastica di Parigi sono trascritti in francese, anche quando nei diari è impiegato l'equivalente italiano; per le altre città è stata seguita la forma presente nei diari. Nei toponimi francesi e italiani l'articolo è assimilato. Tra parentesi quadre sono riportate le varianti ortografiche e le denominazioni alternative usate dall'autore; per esse non è stata fatta distinzione fra i e j semivocalica. Non vengono segnalati i luoghi presenti nei titoli di opere letterarie. Sono segnalati con asterisco i toponimi di incerta identificazione.

Abbreviazioni
C.: città, comune; C.le: canale; C.llo: castello; C.ne: cantone; D.to: dipartimento; F.: fiume; F.te: forte; G.: grotta; I.: isola, isole; L.: lago; M.: monte; P.rio: promontorio; P.ta: punta; P.te: ponte; T.: torrente; V.: villaggio.

Aarburg [Arbourg], 126.
Aare [Aar], 124.
Adda, 138, 264 e n.
Africa, 56, 57.
Aiguebelette (L.), 155n.
Aiguebelle, 153, 155, 165, 260.
Ain (D.to), 49.
Ain (F.), 259.
Aisey-sur-Seine [Aiseux], 208.
Aix-en-Provence: 31, 32.

- Carceri, 31.
- Corso, 31.
- Palazzo di giustizia, 31.
- Rue Plateforme, 31.
Aix-les-Bains [Aix], 260.
Ajaccio, 159.
Ala (P.ta), 26n.
Albenga [La Roscia], 27.
Allemagna v. Germania.
Allier (D.to), 160.
Allier (F.), 160.
Alpi, 56, 132, 133, 137, 256, 259, 261, 262, 263, 267.
Ancona, 146.
Andeer, 132, 134.
Annovarese, 192.
Anse, 39, 115.
Antibes [Antibo], 27.
- Batterie du Grillon, 27n.
Anzio (Capo) [Anzo], 26.
Appennini, 267.
Appenzell [Appenzel] (C.ne), 124.
Appoigny [Poigny], 44.
Aprian v. Priay.
Aquara (Fiumare di), 277.
Arbois, 207.
Arbourg v. Aarburg.
Arc (F.) [Are], 152.
Argovia (C.ne) [Argaw], 124.
Armeau [Ormo], 45.
Arnay-le-Duc [Arnay Le Duc, Arnay-Le Duc]: 42, 43, 48, 113, 140, 255, 256.
- Hôpital, 42.
- Rue Brutus, 42.
- Rue J. J. Rousseau, 113.
Arno, 270.
Arroscia (T.), 27n.

Asia, 56.
Austria, 104, 115.
Aut Pusati*, 35.
Autun, 113.
Auxerre [Auxèrre]: 44, 45, 48, 112, 140, 160, 254, 255.
- Caffè Boulevard, 44.
- Cattedrale, 44.
- Hôtel du Lion d'or, 112.
- Rue Puit des Patriotes, 44.
Auxonne, 208.
Avallon [Avallons]: 43, 48, 112, 140, 150.
- Rue Bel-Air, 112.
- Rue Grande, 43.
Avanchi v. Vanchy.
Avenches [Avanche], 122.
Aversa, 273.
Avigliana [Avigliano], 151, 165.
Avignone: 32, 33 e n., 34, 48.
- Abbazia di Saint André, 33n.
- Convento dei Grans Cordeliers, 33.
- Forte di Saint André, 33n.
- Palazzo dei Papi, 33.
- Strada Carretterie, 32.

Baden: 127, 128.
- Sobborgo dei bagni, 127.
Bad Ragaz [Ragatz], 131, 140.
Baigneux-les-Juifs [Bagneux], 208.
Bâle v. Basilea.
Baliaggi Italiani [Baillages Italiens], poi Canton Ticino, 124 e n.
Barberia, 159.
Barlassina [Barlaspina], 139, 140, 141.
Bar-sur-Seine [Bar sur Seine], 208.
Barthelasse (I.) [Bartelas], 33.
Basilea (C.ne) [Bâle], 124.
Bassano (poi B. del Grappa), 146n.

Bellegarde-sur-Valserine [Bellegarde], 259.
Berlino: 81, 144, 186.
- Reggia di Sans Souci, 114n.
Berna (C.): 119, 123, 124, 125, 140.
- Città alta, 124.
- Città bassa, 124.
- Gran Chiesa (Cattedrale), 124, 125.
- Quartiere Jaune, 123.
- Rue des Citoyens [Rue des Cytoyens], 123.
Berna (C.ne) [Berne], 124.
Besançon [Bésançon], 207, 208.
- Hôtel National, 207.
Bette [Bet], 138.
Bianco (M.) [Mont-Blanc], 153.
Bigliano, 262.
Bobigny, 256n.
Boffalora sopra Ticino [Buffaloro], 150.
Bois v. Loyes.
Bolca (M.) [Bolga], 61, 62n.
Bologna: 266, 267.
- Cattedrale, 266.
- Santuario della Madonna di San Luca, 266.
- Torre degli Asinelli, 266.
- Torre della Garisenda, 266n.
Bonny-sur-Loire [Bondy], 161, 162, 165.
Borbonese [Borbonnais], 160.
Borgogna, 41, 45, 49, 114, 122, 203, 256.
Borgo San Donnino, ora Fidenza [Borgo Antonino], 265 e n.
Bormio, 138.
Boulogne Billancourt [Boulogne], 108.
Bourg-en-Bresse [Bourg, Bourg en Bresse, Bourg en Brèsse], 203, 204, 205, 206, 254, 257, 258, 259, 260.
Brest, 157, 158, 160, 162, 163.
Briare (C.) [Briand], 161.
Briare (C.le) [Briard], 254.
Brinis v. Grigny.

Brouvoir, 155, 156, 165.
Brunetta (F.te), 262.
Bublanne [Habit-Blanc], 117.
Buffaloro v. Boffalora sopra Ticino.
Buonconvento, 271.

Cadeo [Cadetto], 265.
Calvaire v. Valérien (M.).
Campodolcino, 138.
Canale di Chalons v. Centre (Canal du).
Capotagliati*, 27.
Capraia (I.), 26.
Capua, 273.
Cardito, 279.
Castelfranco Emilia [Castelfranco]: 266.
- Cittadella, 266.
Centre (Canal du) [Canale di Chalons], 41n., 42.
Cerà v. Gera Lario.
Cerdon [Sergon], 259.
Chagny, 42, 43, 48, 113, 140.
Chalon v. Château-Chalon.
Chalon-sur-Saône [Chalons]: 41, 42, 48, 114, 115, 140, 203, 256.
- Ospedale, 41.
- Rue Beuné, 42.
- Rue du Commerce, 114.
Chambéry [Chambery, Champery], 144, 151, 153, 154, 155, 156, 157, 165, 260.
Chanceaux [Chanceau], 208.
Chapelle-Champigny [Chapel-Champigny], 46.
Charenton-le-Pont [Charanton]: 47, 167, 171.
- Scuola veterinaria, 167.
Château-Chalon [Chalon], 207.
Château de Rouilly, 42.
Châteauneuf-du-Pape [Chateauneuf], 34.
Châtillon-en-Michaille [Chatillon], 117, 118, 140.
Châtillon-sur-Seine [Chatillon sur Seine, Chatillon-sur Seine], 208.

Chatlé v. Le Chatlé-en-Brie.
Chatou, 108.
Chiavenna, 137, 138, 140.
China v. Cina.
Chivasso [Scivasso], 150, 165.
Cigliano, 263.
Cilento, 11.
Cina [China], 87.
Circeo (P.rio) [Monte Girgento], 26.
Città v. La Ciotat.
Civitavecchia [Civita Vecchia], 26.
Coira, 131, 132, 140.
Coligny, 49, 116, 147, 156, 157, 165, 203, 204, 205, 207, 254, 258.
Collonges [Collonge]: 117, 118, 140, 259.
- Castello, 118.
Como (C.): 138, 139, 140.
- Contrada del Fontanile, 139.
- Duomo, 139.
- Gran Piazza, 139.
Como (L.), 138, 139.
Conflans-Sainte-Honorine [Conflan], 167.
Coppes*, 259.
Corbeil-Essonnes [Corbeil], 47, 140, 163, 165.
Corcelles [Corselle], 122.
Cosne-cours-sur-Loire [Côsne], 161, 165.
Costanza (L.), 131.
Côte-d'Or (D.to), 42, 208.
Colanges-la-Vineuse [Coulange], 43.
Courteron [Couteron], 208.
Courtrai [Courtray], 174 e n.
Crescentino [Criscentino], 150, 165.
Cussy-les-Forges [Lucy Les Forges, Qussy], 43, 255.

Dagneux, 117.
Dampierre [Dampièrre], 208.
Delebio [Deleb], 139.

Delfinato [Dauphiné], 156.
Diano Marina [Tiano], 27.
Digione [Dijon], 208.
Dole [Dôle], 208.
Domaso [Domazo], 138, 139, 140.
Domdidier [Dondiepe], 122.
Dompierre [Donpierre], 122.
Dondiepe v. Domdidier.
Donzère [Donser], 35.
Dora Riparia [Dora], 151, 152.
Dorange v. Durance.
Drôme (D.to), 35.
Drôme (F.), 35n.
Due Sicilie (Regno), 274n.
Durance [Dorange], 32.

Écluse (F.te) v. L'Écluse (F.te).
Ecosse v. Scozia.
Egitto, 50, 56.
Elba (I.), 26.
Emile v. Montmorency.
Emme [Jem], 125.
Ems [Emps], 132.
Epierre [Epière], 261.
Erigne v. Irigny.
Europa, 10, 54n., 56.
Ferrera (poi Ferrera Cenisio, ora Moncenisio) [Ferrière], 151 e n.
Feurs, 159.
Fidenza v. Borgo San Donnino.
Fingal (G.), 60.
Fiorenzuola d'Arda [Fiorenzuola], 265.
Firenze: 200, 213, 264, 268, 271.
- Battistero, 270.
-Biblioteca Magliabechiana [Magliabecchiana] (ora Nazionale Centrale), 271 e n.
- Cappella dei Principi, 270.

- Duomo, 270.
- Gabinetti di storia naturale (ora Museo della Specola), 268 e n., 269.
- Palazzo Pitti [Palazzo dei Pitti], 270.
- Giardino, 270.
- Palazzo Torrigia, 268n.
- Teatro della Pergola, 268.
- Teatro Piccolo (Saloncino della Pergola), 270 e n.
Firenzuola, 268.
Fogna (C.), 277.
Fogna (Serra di), 278.
Fontainebleau, 162, 165, 254.
Fontana di Valchiusa v. Valchiusa (Fonte).
Formia v. Mola di Gaeta.
Francia, 10, 11, 18, 20, 41, 52, 63, 104, 107, 108, 115, 118, 120, 122, 142, 145, 146, 147, 150, 151, 152, 153, 155, 159, 162, 167, 179, 180n., 183, 189, 191, 207, 236n., 244, 249.
Frangy, 260.
Friburgo (C.ne) [Fribourg], 124.
Fuentes (F.te), 139 e n.

Gaeta, 26.
Gallivaggio [Santa Maria], 138 e n.
- Santuario dell'Apparizione di Maria Vergine, 138n.
Garonna, 95.
Gede v. Gère.
Genlis [Jenlis], 208.
Genova (Golfo), 27.
Gera Lario [Cerà], 138.
Gère [Gede], 37.
Germania [Allemagna], 122, 131.
Gien, 161, 162, 165.
Giglio (I.), 26.
Ginevra: 49, 116, 118, 119, 120, 140, 259, 260, 264.
- Casa di J.J. Rousseau, 119.
- Hôtel de l'Écu [Ecû] de France, 118.

- La Traîte, 119.
- Ospedale, 119.
- Rue J. J. Rousseau, 119.
- Tempio di Saint Pierre [Pièrre], 120.

Giura (D.to) v. Jura (D.to).
Giura (M.) [Jura], 119.
Givors [Giveau], 37.
Glarona (C.ne) [Glarus], 124.
Gorgona, 26.
Gran Croce, 152.
Grenoble [Grénoble], 156.
Grigioni (C.ne) [Grisons], 124, 131 e n., 132, 134, 140.
Grigny [Brinis], 37.
Grisch (Punta) [Grispalt], 132.
Grisons v. Grigioni (C.ne).
Grosbois, 208.
Guegnon, 41n.
- Fonderia di Villefay, 41n.

Gümmenen [Kumena], 123.
Gyé-sur-Seine [Gye], 208.

Habit-Blanc v. Bublanne.
Haut-Pont v. Pontamafrey.
Hermillon [Vermillon], 261.
Het Loo (Palazzo), 54n.
Holstein, 202.
Hyères (C.) [Ieres], 27.
Hyères (I.) [Ieres], 27.

Ieres v. Hyères (C. e I.).
Inghilterra, 10, 93.
Irancy [Yrancy], 43.
Irigny [Erigne], 37.
Isère (D.to) [Isêre], 155, 156.
Isère (F.) [Isêre], 152, 155, 260.
Isola, 137, 140.

Italia, 10, 14, 18 e n., 20, 25, 49n., 50, 61, 67, 108, 134, 137, 138, 140, 151, 152, 154, 162, 164, 169n., 193, 215, 262, 265, 266.
Italia (Regno), 244, 246, 267.
Italia meridionale, 111n.

Jem v. Emme.
Jenlis v. Genlis.
Joygny, 44, 45, 46, 48, 112, 140, 254.
- Castello, 112.
- Rue du Loquet, 45.
- Rue Montante au Palais, 112.
Jura (D.to), 207.

Kiel, 202.
Kirchberg [Killeberg], 125, 126, 140.
- Castello, 126.
Kumena v. Gümmenen.

La Chambre, 153, 155, 165, 261.
La Chapelle, 261.
La Charité-sur-Loire [La Charité], 160, 165.
- Rue des Eaux, 161.
La Ciotat [Città], 28.
La Clément v. Villarclément.
La Cluse v. L'Écluse (F.te).
La Ferté-Alais [La Ferté], 236.
La Frange (Francoz?)*, 261.
Laigueglia [Ongueglia], 27.
La Maison Blanche, 39.
Lambesc [Lambais, Lampais]: 32, 48.
- Chiesa, 32.
- Grande Strada, 32.
- Ospedale, 32.
Landquart [Lanquart], 131.
Langenthal, 126, 140.
Langerag v. Longeray.

Lanquart v. Landquart.
Lanslebourg-Mont-Cénis [Lanslebourg], 152.
La Pacaudière, 158, 159, 165.
Lapalisse [Palisse], 159, 160, 165.
Lapalud [Palude], 34.
La Perte, 267.
La Piage, 37, 48.
La Praz [La Pra], 261.
Lapreda [Pietra], 138.
L'Arbresle, 158.
La Riva v. Riva.
La Roche-en-Brenil [La Roche], 255.
La Rochepot (M.) [Roche-pot], 256.
La Rochepot (V.) [La Rochepoul], 42, 255, 256.
La Roscia v. Albenga.
La Rouelle v. Roueil.
La Sommaggia v. Somaggia.
La Storta [Storta], 271.
La Tour-de-Salvagny [La Tour], 158.
Laurino, 11, 20, 142, 154, 157, 158, 165, 167, 168, 170, 173, 178, 189, 212, 277, 281, 282.
Léaz [Lià], 118 e n.
Le Chatlé-en-Brie [Chatlé], 46.
L'Écluse (F.te) [Ecluse, La Cluse, L'Ecluse], 118, 259.
Lemano [Léman], 119, 120.
Le Maupas [Monpas], 255.
Lent v. Limmat.
Lenzburg [Lentzbourg], 127, 140, 261.
Le-Pont-de-Beauvoisin [Pont-Bonvoisin], 155, 156, 165.
Le Pré-Saint-Gervais [Saint Jervais], 177.
Les Échelles [Les Echélles], 155, 165.
Les Forges (Fourneau?)*, 261.
Le Tremblay [Tramblais], 206.
Leville v. Neuville-sur-Ain.
Leymiat [Lima], 259.
Lià v. Léaz.

Lilla, 54n.
Lima v. Leymiat.
Limmat [Lent], 129.
Lione [Lyon]: 37, 38, 39, 40, 48, 49, 73, 109, 111, 115, 117, 140, 141, 142, 144, 145, 154, 155, 156, 157, 158, 165, 167, 168, 215.
- Giardino botanico, 116 e n.
- Grand Théâtre [Grand Thêatre], 116.
- Hôtel- Dieu, 116.
- Place au Marché, 158.
- Pont de la Guillotière [Ponte della Guillottina], 38 e n.
- Rue de l'Hospice, 39.
- Rue Écorcheboeuf, 38.
- Rue Lucerne, 158.
- Rue Tavernier, 115.
Lionese [Lyonnais, Lyonnois], 158, 159.
Liro (T.), 137n.
Livorno, 26.
Livron-sur-Drôme [Livron], 35 e n., 36, 48.
Lodi, 264.
Lodi (P.te di), 264n.
Loiano, 267.
Loira (F.) [Loire], 41, 158, 160, 161.
Loire (D.to), 159.
Loiret, 162.
Londra, 201.
Longeray [Langerag], 118.
Lons-le-Saunier [Long-Le-Sonier], 207.
Loriol-sur-Drôme [Oriol], 35.
Losanna [Lausanne]: 120, 121, 140.
- Cimitero, 121.
- Hôtel au Lion [Lyon] d'or, 120.
- Rue du Bourg, 121.
- Tempio della Cité, 121.
- Tempio di Saint François, 121.
- Tempio di Saint Laurent, 121.
Louveciennes [Lucien], 107 e n.

Loyes [Bois], 117.
Lucerna (C.ne) [Lucerne], 124.
Lucien v. Louveciennes.
Lucy le Bois [Lucy de Bois], 43.
Lucy Les Forges v. Cussy-les-Forges.
Lunéville [Luneville], 103, 115.
Lyon v. Lione.
Lyonnais v. Lionese.

Maastricht [Mastrech], 62 e n.
Mâcon: 39, 40, 41, 48, 115, 140, 203, 257.
- Piazza de l'Hôpital (Le Rampart), 39.
- Rue du Commerce, 40.
Madagascar, 54n., 92.
Magenta [Magento], 149, 150, 165.
Maggiore (L.), 149.
Maillat [Maglià], 117.
Maisons-Alfort [Maison], 47.
Malapetra v. Pietramala.
Malmaison, 176.
Malta, 176.
Maltaverne, 260.
Marengo, 27, 50, 103.
Marignano (ora Melegnano), 264 e n.
Marly-la-Machine (C. di Bougival), 107.
Marly-le-Roy [Marly], 176.
Marsella v. Marzaglia.
Marsiglia: 11, 15n., 28, 29, 31, 48, 180.
- Biblioteca, 31.
- Castello, 30.
- Chiesa di Saint-Martin, 30.
- Hôtel-Dieu, 31n.
- Lazzaretto, 28, 29.
- Ospedale, 31.
- Strada Libertat (già du Paradis), 30.
Marzaglia [Marsella], 265, 266.

Maschere (Villa delle) [il Masche, i Masche], 267 e n.
Mastrech v. Maastricht.
Maumes v. Saint Mammès.
Maupas [Monpas], 255.
Maximieux v. Meximieux.
Mediterraneo, 25n., 41.
Mele (Capo) [Melle], 27.
Melegnano v. Marignano.
Melle v. Mele (Capo).
Melun: 46, 47, 48, 111, 112, 115, 140, 162, 163, 164, 165.
- Hôtel du Grand Monarque, 111.
- Rue Le Lepran, 47.
Menaggio [Menagio], 139, 140.
Meny v. Méry-sur-Seine.
Meri v. Meyriez.
Méry-sur-Seine [Meny], 208.
Mesves-sur-Loire [Meves], 161.
Meximieux, 117, 140.
Meyriez [Meri], 122.
Milano: 87, 111, 116, 120, 140, 141, 142, 149 e n., 157, 164, 165, 196, 246n., 257, 260, 263, 264, 272, 275.
- Albergo:
dell'Annunciata, 141.
del Pozzo, 263.
Rebecchini, 141.
- Chiesa di San Pietro in Gessate, 143n.
- Contrada San Vittore dei Quaranta Martiri, 141.
- Contrada Santa Prassede [Prassele], 142 e n.
- Duomo, 141, 143, 264.
- Giardini pubblici di Porta Venezia (ora Giardini pubblici «I. Montanelli»), 143 e n.
- Ospedale di San Pietro, 143, 149.
- Palazzo di Brera, 246.
- Piazza Santa Maria Beltrade, 263n.
- Porta:
Marengo [Marenco], 149.

Nuova, 141n.
Orientale, 142n.
Tosa, 143, 149.
- Strada Rebecchini, 141.
- Teatro alla Scala [Teatro della Scala], 263.
- Università, 143.
- Via delle Asole, 263n.
Miribel [Milber], 117.
Modane, 152, 153, 155, 165, 261.
Modena: 266.
- Duomo, 266.
- Palazzo Ducale [Palazzo del principe], 266.
Mola di Gaeta (poi Mola e Castellone, ora Formia), 273 e n.
Moluet v. Montluel.
Monaco (C. del Principato), 27.
Moncenisio (C.), 151n.
Moncenisio (L.), 152n.
Moncenisio (M.) [Mont-Cénis, Monte Cénis], 151, 152, 260, 261, 263.
Mondragon [Montdragon], 34.
Monghidoro, 267n.
Monpas v. Le Maupas.
Montargis, 161, 162, 165.
Mont-Blanc (D.to), 155.
Mont-Blanc (M.) v. Bianco (M.).
Mont-Cénis v. Moncenisio (M.).
Montdragon v. Mondragon.
Montecavallo, 267.
Montecristo [monte Cristo], 26.
Montegiglio v. Giglio (I.).
Monte Girgento v. Circeo (P. rio).
Montélimar [Montelimart, Montellimart], 35, 36, 48.
- Rue des Merciers, 35.
Montereau Faut-Yonne [Monterau, Moutron], 46, 47, 48, 112, 140.
Montironi*, 27.
Montluel [Moluet], 117.
Montmagny, 217.

Montmélian [Montmeillant, Montmellian], 153, 155, 165, 260.
Montmorency [Émile, Montmerency], 191 e n., 192, 245.
- Castello della Chevrette, 191n.
- Ermitage [Hérémitage], 191 e n.
Montpellier, 66, 72.
Montreuil, 196.
Morat v. Murten.
Morges, 120.
Mormant, 208.
Mornas, 34.
Morrò*, 47.
Mosambique v. Mozambico.
Moschelhorn, 132.
Moudon, 121, 140.
- Hôtel de l'Aigle, 121.
Moulins [Moulin], 159, 160, 165.
- Rue Saint Pierre [Rue S.t Pièrre], 159.
Moutron v. Montereau Faut-Yonne.
Mozambico [Mosambique], 55.
Murten (C.) [Morat], 122, 123, 140.
- Albergo la Rive, 123.
Murten (Campo di) [Morat (Campo di)], 122.
Murten (L.) [Morat (L.)], 122.

Nangis, 208.
Nantua (C.), 117, 140.
Nantua (L.), 117, 259.
Napoli: 9, 10, 18n., 20, 36, 72 e n., 89, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 157, 168, 169, 176, 186, 193, 200, 233, 240, 244, 247, 248, 253, 264, 272, 275, 277, 278n., 280, 281, 282.
- Carceri dei Granili, 11 e n., 25.
- Chiatamone, 275n.
- Fosse del grano, 25n.
- Grottone di Palazzo, 275.
- Palazzo Reale, 281, 282.
- Palazzo Spinelli di Laurino, 275.

- Piazza del Plebiscito, 275n.
- Porta Alba, 25n., 274n.
-Porta Sciuscella, 274.
- Strada della Corsea, 274.
- Strada di Capodichino [di Capo di China], 273.
- Strada di Foria, 274.
- Strada di Porta Sciuscella, 274.
- Università, 12n., 18n., 20, 240, 282.
- Via:
di Porta Alba, 274n.
Medina, 274n.
San Pietro a Maiella, 276.
G. Serra, 275n.
Toledo, 25n., 274n.

Napoli (Regno), 15n., 176, 231, 249, 254, 281.
Navigium de Gazano, 149n.
Naviglio [Navilio], 149.
Nemours, 162, 165.
Neuchâtel (C.), 122.
Neuchâtel (L.) [Neuchatel], 122.
Neuville-sur-Ain [Leville, Neuville], 259.
Neuville-sur-Seine [Neuville], 161, 208.
Neuvy-sur-Loire [Neyes], 161.
Nevers, 160, 161, 165.
- Rue du Rivage, 160.

Neyes v. Neuvy-sur-Loire.
Neyron [Nipron], 117.
Nieszawa, 186, 187.
Nièvre (D.to) [Nievre], 161.
Nièvre (F.), 160.
Nîmes [Nimes], 147.
Nipron v. Neyron.
Nivernese [Nivernois], 161.
Nizza, 27, 36.
Nogent-sur-Seine [Nogent], 208.
Nogent-sur-Vernisson [Noyent], 161, 162, 165.

Notaire (Nanterre?)*, 108.
Novalesa (C.) [Novalese, Novarese], 151, 262.
Novalesa (Valle della) [Valle del Novalese], 262.
Novara: 150, 165, 263.
- Teatro Coccia, 263n.
- Teatro Morelli, 263 e n.
Novate Mezzola [Novati], 138.
Noves [Novo], 32.
Noyent v. Nogent-sur-Vernisson.
Nubiera v. Rubiera.
Nyon: 120, 140.
- Hôtel de La Fleur de Lis, 120.

Olanda, 54, 122, 194.
Oneglia, 27.
Ongueglia v. Laigueglia.
Onsurien v. Pont sur Yonne.
Orange: [Oranges], 34, 35, 48.
- Anfiteatro romano, 34.
- Arco di Trionfo, 34.
- Rue Saint Martin, 34.
Orchamps [Ourchamps], 208.
Orche, 256n.
Orgon, 32, 33, 48.
Oriol v. Loriol-sur-Drôme.
Orleanese [Orleanois], 162.
Orléans [Orleans], 162, 186.
Ormo v. Armeau.
Orria, 280 e n.
Orsay, 227, 228, 229.
Oselle (P.te), 118.
Ospedaletto Lodigiano [Ospedaletto], 264.
Ourchams v. Orchamps.

Palisse v. Lapalisse.
Palude v. Lapalud.

Panaro, 266n.
Parigi: 11, 14n., 15n., 16, 31, 39, 40, 47, 48, 49, 50, 52, 54 e n., 57, 59, 61, 62n., 67n., 84, 102, 106, 108, 109, 110, 111, 116, 121, 140, 141, 142, 147, 149, 156, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 169, 170, 175, 176, 186, 187, 191, 193, 200, 205, 208, 209, 227, 233, 236, 253, 254, 264, 275, 276, 281, 282.
- Académie de médecine, 191.
- Arsenal, 67n.
- Bastille, 28n.
- Bibliothèque:
  d'histoire naturelle, 56.
  de l'Arsenal, 67.
  de l'École de médecine, 73, 79, 81, 83, 84, 85, 86, 90, 100, 101.
  de l'Observatoire astronomique, 66.
  de la doctrine chrétienne, 68.
  de la Ville, 61 e n.
  des Quatre Nations (Mazarine), 61, 71, 74, 75, 77, 78, 79, 102
  du Panthéon, 58, 59, 63, 64, 65, 86.
  Nationale, 53, 67 e n.
- Bois de Boulogne [Boi de Boulogne], 106, 189, 193.
  - Jardin des Bagatelles, 189.
- Boulevard Ancien, 57.
- Boulevard Nouveau, 50, 53.
- Bourse des negotiants, 60.
- Cabinet de l'École des mines, 59.
- Cabinet des statues de cire, 53.
- Café du Caveau, 47.
- Champ de Mars, 50, 109.
- Champs Elysées [Champs Elisées], 50, 106, 168.
  - Hameau, 174.
- Chapelle des Invalides, 103n.
- Chaussée d'Antin, 47.
- Collège des Quatre Nations, 61n.
- Collège National de France [Collegio di Francia, Colleggio di

Francia], 58, 69, 70, 72, 75, 82, 102, 169, 218, 221, 232, 247.
- Cour de Mandar, 60 e n.
- Cour des Filles Saint-Thomas, 179.
- École:
    Centrale de la Rue Saint-Antoine, 59, 61.
    Centrale des Quatre Nations, 58, 61.
    Centrale du Panthéon, 58, 70, 91.
    de Médecine, 51, 52, 53, 54, 58, 63, 64, 70, 71, 75, 77, 82, 87, 89, 166, 169, 197.
    de Pharmacie, 94.
    des Exploitations des Mines, 75.
    Polytechnique, 51.
- Église de Saint-Jacques, 52.
- Évêché de Notre Dame [Éveché de Nôtre Dame], 101.
- Faubourg:
    Poissonnière, 187.
    Saint-Antoine, 47.
    Saint Germain, 47, 51.
    Saint Jacques, 66.
- Frascati, 166, 167.
- Halles: 181n.
    - Halle aux Blés [au Bled], 181.
- Hôpital de la Charité, 182.
- Hôpital militaire et d'instruction, 52.
- Hospice:
    de l'École de Médecine (già de Saint Cosme), 51, 54.
    de l'Humanité v. Hôtel-Dieu.
    de la Charité (ou de l'Unité), 110.
    de la Salpêtrière [Salpetrière], 57, 179n.
    de Saint Sulpice, 60.
    des Incurables, 60.
    des Petites Maisons, 60.
    des Teigneux, 60.
    du Sud, 52.
- Hôtel:
    de la Monnaie [Monnoye], 59, 80.

de la Paix, 57, 110, 164.
de Lyon, 176.
des Invalides, 51, 57.
- Hôtel-Dieu (Hospice de l'Humanité), 52, 55.
- Île Saint-Louis, 164.
- Institut:
des Aveugles Travailleurs (già I. Royal des Jeunes Aveugles), 92 e n.
des Sourds-Muets, 94, 184.
National, 51, 54, 58, 59, 194, 238.
- Jardin des Plantes: 51, 54, 55, 57, 58, 88, 103, 222.
Cabinet d'anatomie comparée, 54, 55.
Cabinet d'histoire naturelle, 54.
Ménagerie [Ménagérie], 56, 67, 106.
- Lycée republicain, 51.
- Maison Saint-Louis, 61.
- Manifacture des Gobelins [Fabbrica dei Gobelins], 106.
- Mont-Martre, 232.
- Museum:
d'histoire naturelle, 61, 166, 217, 235.
des antiquités, 53.
des antiquités françaises, 167.
des arts, 50.
des sciences et des arts, 94.
des statues, 88.
minéralogique, 56, 61.
National des monuments français, 61.
- Observatoire astronomique, 52, 66.
- Observatoire astronomique au Collège de France, 82.
- Odéon [Odèon], 177.
- Palais:
de Justice, 88.
des Cinq-Cents, 50.
des Tuileries [Thuileries, Thuiléries, Thuilleries], 47, 48, 50, 199.
du Louvre, 47n., 50, 54, 94 e n., 167, 179, 214.

du Sénat conservatoire, 65.
Égalité (Palais Orléans) [Egalité], 47, 88, 183.
Législatif, 94.
Royal, 47n., 171n.
Salle Richelieu, 171n.
- Panthéon [Panteon, Panthéo, Pantheò, Panthèon, Pantheòn], 52, 71, 73, 74, 75, 80, 85, 86, 87, 88, 89, 94, 98, 102, 103, 104, 169.
- Place:
de Grève [du Greve], 98, 188.
de l'École [de l'Ecole], 214.
de la Révolution (oggi de la Concorde), 50 e n.
des Victoires, 50, 183.
du Louvre, 70, 106.
Saint-Michel, 184.
- Pont:
de la Révolution, 50.
Neuf [Ponte-nuovo], 72.
Saint-Michel, 164.
- Pré de Saint Germain, 221.
- Pré de Saint Gervais [Jervais], 177.
- Prytanée français [Prithanée-français], 91.
- Quai [Quay]:
de la Mégisserie, 53.
des Quatre Nations, 58.
Voltaire, 59, 61.
- Rue:
Cassette, 173, 179.
Coq-Héron [Coqueron, Coqhéron], 178, 183.
de Chartres, 171n.
de l'Arbalêtre, 94.
de la Chaise [Chaîse], 60.
de la Harpe, 218.
de la Loi, 110.
de Sève, 60.
de Sèvres, 170.

des Ciseaux [de Ciseaux], 178.
des Deux Portes, 182.
des Lombards, 92.
des Petits-Augustins, 61, 167.
des Poulies, 49.
du Bouloy, 178.
du Plâtre, 170.
du Théâtre Français, 177.
Ferou, 65.
Guénégaud, 164.
Hautefeuille, 182.
Jean-Denis, 47.
Martel, 238.
Mazzarine, 57.
Neuve Sainte-Geneviève [Génévieve], 238.
Nicaïse [Nicaîse], 84, 108.
Oratoire Sainte-Honorée, 191.
Richelieu, 53n.
Saint-Antoine, 61.
Saint-Denis, 92.
Sainte-Honorée, 49.
Saint-Jacques [Saint Jaque], 94.
Saint-Maure, 170.
Tournon, 65.
- Salle Favart, 173n.
- Télégraphe, 54 e n.
- Temple:
de la Reconnaissance, 94.
de Mars, 50, 51, 103.
de Saint-Sulpice, 65.
- Théâtre:
de l'Ambigu-Comique, 54.
de l'Opéra, 84, 88, 110, 202, 263.
de la Gaïeté, 54.
de la Montansier [Montancier], 172 e n., 190.
de Vaudeville [Wodville], 171, 172.

des Délassements [Delassemens], 54.
des Jeunes Artistes, 54.
des Pantagoniens [Pantagoniennes], 54.
des Variétés Amusantes, 54.
du Marais, 167.
Feydeau [Feidau], 183.
Français de la République (de la Comedie Française), 171 e n., 172, 173, 189, 195.
Italien, 173 e n., 174.
Sans Prétensions, 54.
Tribunat, 88.
Parma (C.) [Parmo]: 265.
- Chiesa di San Pietro, 265.
- Palazzo del Principe, 265.
- Teatro dei Francesi (Teatro ducale), 265 e n.
- Tipografia Bodoni, 265.
Parma (T.), 265n.
Passy, 106.
Pavia, 264n.
Payerne, 121, 122, 140.
Pays de Vaud v. Vaud (C.ne).
Péage de Roussillon [Piage le Roussiglion], 37.
Perito, 280.
Perù, 96.
Pervins v. Provins.
Pesaro, 147.
Piacenza: 264 e n., 265 e n.
- Cattedrale, 265.
- Piazza dei Cavalli, 264n.
Piage le Roussiglion v. Péage de Roussillon.
Piaggine (già Piaggine Soprane), 280.
Piano (frazione di Orria), 280.
Pianoro [Pianora], 267.
Piantedo [Piantea], 139.
Piemonte, 151.
Piemonte (Regno), 155n., 164.

Pierrelatte: 35, 48.
- Casa del Comune, 35.
Pietra v. Lapreda.
Pietramala [Malapetra], 267.
Piolenc [Piolé], 34.
Pisa, 185, 197.
Po [Pò], 151, 264n.
Poggibonsi [Poggiponzi], 271.
Poigny v. Appoigny.
Poligny, 207.
Pontamafrey [Haut-Pont], 261.
Pont-Bonvoisin v. Le-Pont-de-Beauvoisin.
Pont-d'Ain [Pont d'Ain]: 117, 140, 259.
- Albergo della Posta, 117.
Pontecentino, 271.
Ponthierry [Ponthiery], 254.
Pont-Royal, 32.
Pont-Saint Esprit [Saint-Esprit], 34.
Pont-sur-Yonne [Onsurien, Pont sur Sône], 46, 254.
Porcelli (I.), 26.
Porto Maurizio, 27.
Pouilly-sur-Loire [Pouilly], 161.
Pozzuoli, 20.
Priay [Aprian], 117.
Procida (C.le), 25.
Procida (I.), 25.
Provenza, 34, 49.
Provins [Pervins], 208.
Prussia, 183, 187.
Pugas*, 35.

Quingey, 207.
Qussy v. Cussy-les-Forges.

Radicofani, 271.
Ragatz v. Bad Ragaz.

Rapperswil (C.) [Roperschweil], 129, 130, 131.
Rapperswil (L.) [Roperschweil, lago di], 129, 140.
Ravenna, 147.
Reggio nell'Emilia [Reggio], 265.
Reno, 16, 122, 131, 132, 133, 134.
Repubblica Cisalpina, 120, 137, 141, 144, 145.
Repubblica Elvetica v. Svizzera.
Repubblica Francese v. Francia.
Repubblica Napoletana, 9, 20, 109n., 145.
Repubblica Romana, 99.
Rhône (D.to), 37, 39, 158.
Riva (La Riva), 138.
Rivoli, 151, 262.
Roanne, 158, 159, 161, 165.
Robecco sul Naviglio [Robecco], 149.
Rochefort-sur-Nenon [Rochefort], 208.
Roche-pot v. La Rochepot.
Rodano: 33, 34, 35, 36, 37, 38, 49, 95, 118, 119, 120, 259.
- Gran Rodano, 33.
- Piccolo Rodano, 33.
Roma: 35n., 59, 146, 147, 167, 264, 271, 272, 273, 275.
- Accademia dei Francesi [Accademia francese], 272.
- Bagni di Nerone, 273.
- Campidoglio [Capitolio], 272.
- Colonna di Antonino, 273.
- Colonna Traiana, 273.
- Colosseo [Coliseo], 272, 273.
- Gran Teatro, 272.
- Palazzo di Nerone, 273.
- Palazzo Farnese, 273.
- Pantheon, 273.
- Piazza dell'Orso, 272.
- Piazza di Spagna, 272.
- Piazza Navona, 273.
- Ponte Molle (Milvio), 272 e n.
- Rupe Tarpeia, 272.

- Teatro Valle, 272n.
- Tempio del Sole, 273.
- Tempio della Luna, 273.
- Tomba di Nerone, 272.
- Vaticano: 272.
    - Basilica di San Pietro, 272, 273.
    - Cappella Sistina [Sestina], 272.
    - Giardini, 272.
    - Sale delle Statue, 272.
- Via Frattina [Strada Fratina], 272.
- Villa Borghese, 273.

Roperschweil v. Rapperswil (C. e L.).
Roumilly v. Rumilly.
Rouvray [Rouvré], 43.
Rubiera [Nubiera], 265.
Rueil [La Rouelle], 108.
Rumilly [Roumilly], 260.
Russia, 144, 247.

Saane [Sone], 123.
Sabbioni [Sabione], 267.
Sahara [Sara], 56.
Saint-Amour [Saint Amour], 207.
Saint-Andiol, 32.
Saint-Aubin [Saint Auben], 42.
Saint-Blond v. Sempione.
Saint-Bris [Sembris], 44.
Saint-Cannat [Saint Canal], 32.
Saint-Cloud [Saint Cloud], 108.
Saint-Cyr, 159.
Saint-Denis [Saint Denis], 191.
- Abbazia, 191.

Saint-Dropé v. Saint-Tropez.
Saint-Esprit v. Pont-Saint Esprit.
Saint Gènes v. Saint Genis Puilly.
Saint-Genis-Laval [Saint Joni], 37.

Saint-Genis Puilly [Saint Gènes], 259.
Saint-Georges-de-Reneins [Saint George], 39.
Saint-Germain aux Loges [Saint Germain], 194.
Saint-Germain-de-Joux [Saint Germain], 259.
Saint-Germain-en-Laye [Saint Germain en l'Haye]: 107.
- Castello Nuovo, 108
- Castello Vecchio, 108.
Saint-Germain-Lespinasse, 159.
Saint Gothard v. San Gottardo.
Saint-Jean-de-Maurienne [Saint Jean Maurienne, Saint Jean Maurienne, Sain Jean Maurièn ne], 153, 155, 165, 261.
Saint Jervais v. Le Pré-Saint-Gervais.
Saint Joni v. Saint-Geni-Laval.
Saint Jouart, 262.
Saint-Julien-Mont-Denis [Saint Jullien], 261.
Saint-Laurent-de-Mure, 156.
Saint-Mammès [Maumes], 254.
Saint-Marc-sur-Seine [Saint Marc], 208.
Saint-Martin-du-Frêne [Saint Martin], 117.
Saint-Michel-de-Maurienne [Saint Michel], 153, 261.
Saint Petersbourg v. San Pietroburgo.
Saint-Pierre-le-Moûtier [Saint Pierre], 160, 161, 165.
Saint Routes (Serrières?)*, 37.
Saint-Symphorien-de-Lay [Saint Sinphorien], 158.
Saint-Tropez [Saint-Dropé], 27.
Saint-Vallier [Saint Valien], 36, 37, 48.
Saint Vernaison v. Vernaison.
Salerno, 20, 281.
San Giacomo Filippo [San Giacomo], 138.
San Gottardo [Saint Gothard], 132.
San Lazzaro (poi San Lazzaro Alberoni), 265 e n.
San Pietroburgo, 202.
Santa Maria v. Gallivaggio.
Sant'Ambrogio (MO), 266n.
Sant'Ambrogio di Torino [Sant'Ambrosio], 262.
Sant'Antonino di Susa [Sant'Antonio], 262.

Sant'Ilario d'Enza [Sant'Ilario], 265.
Saône [Sône], 38, 39, 40, 41, 49, 114, 115.
Saône-et-Loire (D.to) [Saône e Loire, Saône et Loire], 40, 42.
Sara v. Sahara.
Sargans [Sargance], 131, 140.
Saulieu, 43, 48, 112, 140, 255.
- Hôtel au Chapeau Rouge, 113.
- Rue Poissonnière, 43.
Savoia, 118, 119, 152, 155 e n., 263.
Savona (C.). 27.
Savona (Costiera di), 27.
Scarica l'Asino (poi Monghidoro), 267.
Schaffouse (C.ne) v. Sciaffusa.
Schmerikon [Schmerken], 130.
Schwyz (C.ne) [Schwitz], 124.
Sciaffusa (C.ne) [Schaffouse], 124.
Scivasso v. Chivasso.
Scozia [Ecosse], 60.
Secugnago [Sicignano], 264 e n.
Sedan [Sédan], 116 e n.
Seine v. Senna.
Seine-et-Marne (D.to) [Seine et Marne], 46.
Sembris v. Saint-Bris.
Sempione [Saint Blond], 260 e n.
Sénas [Senas], 32 e n.
Senna [Seine], 46, 47, 49, 106, 107, 163, 168, 186, 208.
Sens: 45, 46, 48, 112, 140, 254.
- Cattedrale, 45, 254.
- Porta del Sud, 45.
- Rue de l'Epée, 112.
Sergon v. Cerdon.
Serlì*, 36.
Serrières [Saint Routes?], 37.
Sèvres, 108.
Sicignano v. Secugnago.
Sicilia, 176.

Siena, 271.
Sihl, 129n.
Silen v. Sylans (L.).
Solothurn (C.ne) [Soleure], 124.
Somaggia [La Sommaggia], 138.
Sone v. Saane.
Sône v. Saône.
Sorgo (Francia) v. Sorgues.
Sorgo (Italia) v. Sorico.
Sorgues [Sorgo], 34.
Sorico [Sorgo], 138.
Sourdun [Sourdant], 208.
Spagna, 108.
Sparviero (I. dello), 26n.
Spluga (C.) [Splugen]: 133, 134, 136, 137, 140.
- Albergo della Posta, 134.
Spluga (M.) [Splugen], 17, 152.
Staffa (I.), 60.
Storta v. La Storta.
Strasburgo, 171.
Sufers [Suwers], 132, 134.
Susa, 151, 165, 261, 262 e n.
Suwers v. Sufers.
Svizzera, 14, 119, 120, 123, 124, 126, 127, 129, 131, 140, 184
Sylans (L.) [Silen].

Tagliaferro, 267.
Tarare, 158, 165.
Termignon, 151, 152, 155, 165, 261.
Ternay [Ternal], 37.
Terracina, 26.
Tevere, 26, 272.
Thoren v. Torún.
Thorn v. Torún.
Thury [Turì], 42.
Thusis, 132, 133, 140.

Tiano v. Diano Marina.
Tibet [Gran Tibet], 87.
Ticino (C.ne), 124n.
Ticino (F.), 149 e n., 150.
Tilsit, 247n.
Tirolo, 138.
Tolone, 27.
Torino [Turino]: 151, 156, 157, 165, 166, 168, 171, 262, 263.
- Biblioteca Universitaria [Biblioteca], 263 e n.
- Ospedale, 263.
- Teatro Sutera, 262.
- Teatro Imperiale (prima Regio), 263 e n.
- Università, 263 e n.
Torri (C.llo delle)*, 31.
Torún [Thoren, Thorn, Torn], 183, 186, 187.
Toscana, 10, 267.
Tournon-sur-Rhône [Tourneau], 36.
Tournus: 40, 41, 42, 48, 115, 140, 256.
- Grande Rue, 115.
- Ospedale, 40.
Tramblais v. Le Tremblay.
Transilvania, 81.
Trebbia, 264n.
Trino, 150, 151, 165.
Troia (I.) v. Sparviero (I. dello).
Troyes [Troye]: 208.
- Cattedrale, 208.
Tunisi, 159.
Turì v. Thury.

Ulznach v. Uznach.
Unterwalden (C.ne), 124.
Uri (C.ne), 124.
Uznach [Ulznach], 130.

Valchiusa (Fonte) [Fontana di Valchiusa], 33.

Valence [Valenza]: 35 e n., 36, 48.
- Grande Rue, 36.
Valence-en-Brie [Valence], 46.
Valérien (M.) [Calvaire], 193, 194.
Valtellina, 138, 139.
Vanchy [Avanchi], 118.
Varambon [Varambeau], 117.
Varennes-sur-Allier [Varenne], 159, 160, 165.
Vaud (C.ne) [Pays de Vaud], 124.
Velletri, 273.
Venaus [Venole], 151.
Vencennes v. Vincennes.
Venole v. Venaus.
Vercelli, 150, 151, 165, 263.
Vermenton [Vermanton], 43, 44, 45, 48, 112, 140, 255.
Vermillon v. Hermillon.
Vernaison [Saint Vernaison], 37.
Verona, 62n.
Versailles: 107 e n., 163, 172n., 195.
- Biblioteca, 107.
- Fabbrica delle armi, 107.
- Museo delle rarità, 107.
- Museo di storia naturale, 107.
- Parco, 107.
Vertiglière*, 39.
Vho [Vò], 138.
Vienne [Vienna]: 37, 39, 48.
- Cattedrale, 37.
- Circo romano, 37n.
- Piramide, 37.
Villarclément [La Clément], 261.
Villecien [Villicien], 45.
Villefranche-sur-Mer [Villafranca], 27.
Villefranche-sur-Saône [Villefranche], 39, 40, 48, 115, 140.
Villemanoche [Villemenoche], 46.
Villeneuve le Roi v. Villeneuve-sur-Yonne.

Villeneuve-lès-Avignon [Villeneuve], 33.
Villeneuve-Saint-Georges [Villeneuve], 47, 48.
Villeneuve-sur-Yonne [Villeneuve le Roi], 45, 254.
Villeroyale*, 46.
Villicien v. Villecien.
Vincennes [Vencennes], 196.
Virginia, 232.
Virman*, 35.
Viterbo, 271.
Vito (Bosco di), 277.
Vò v. Vho.
Vouvres [Vouvre], 255.

Walenstadt (C.ne) [Waltstadt], 130, 131.
Walenstadt (L.) [Waltstadt (L.)], 130, 140.
Waltstadt v. Walenstadt (C. e L.).
Warminster, 232.
Wesen [Wezen], 130, 140.
Westfalia, 61n.

Yonne (D.to), 43, 44, 46.
Yonne (F.), 44, 45, 46, 49.
Yonne (I. dello), 45, 46.
Yrancy v. Irancy.

Zillis [Ziran], 133, 134.
Zizers [Zitzers], 131.
Zofingen [Zoffingen]: 126, 127, 140.
- Albergo del Cavallo Bianco, 127.
Zug (C.ne), 124.
Zurigo (C.): 128 e n., 129, 140, 144n.
- Albergo della Cicogna, 128.
- Città Grande, 129.
- Città Piccola, 129.
Zurigo (C.ne) [Zurich], 124.
Zurigo (L.), 129, 130.

Vittorio Martucci

Citation standard
SANGIOVANNI Giosuè, *Diari (1800-1808)*, a cura di V. Martucci, Napoli, ISPF Lab Consiglio Nazionale delle Ricerche ("I quaderni del Lab", 2), 2014. ISBN 9788890871214

Abstract
Like many young Neapolitan physicians, Giosuè Sangiovanni (1776-1849) was involved in the revolution of 1799. He served in the Guard of the Republic, whose tragic end marked his destiny as an exile and a scientist. Sangiovanni keeps track of this experience in his Diaries (1800-1808), hitherto unpublished, where he notes in a fast and sometimes syncopated way the record of his wanderings in Italy, France, Switzerland, Tyrol, Piedmont. There we find not only places, meetings, small events and daily life's adventures - almost the backbone of the autobiography of an Neapolitan exile - but above all the story of an educational trip. In Paris, thanks to his contact with prominent naturalists of the time, such as Cuvier, Lamarck, Saint-Hilaire, Lacépède, this pupil of Domenico Cirillo's reaches his scientific maturity and his academic recognition. Sangiovanni's Diaries end with his final return to Naples, where he, now an advocate of Lamarck's evolutionary theory, was appointed professor of the first chair of Comparative Anatomy in Italy.

Keywords
G. Sangiovanni; History of science; History of evolution theories, Neapolitan revolution; Comparative Anatomy.

Laboratorio dell'ISPF
http://www.ispf-lab.cnr.it
ISSN 1824-9817